

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

**III RELAZIONE GENERALE
SULLO STATO DELLA SICUREZZA IN TOSCANA
E SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE
REGIONALE 16 AGOSTO 2001, N. 38**

*ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38*

Giugno 2004

**La relazione è stata approvata dalla Giunta regionale
con decisione del 28 giugno 2004**

Il testo della relazione è stato predisposto dal settore Politiche per la Sicurezza Urbana (Dirigente responsabile: Marco Andrea Seniga) della Direzione Generale della Presidenza, struttura regionale competente per l'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 e per il coordinamento generale del progetto *Una Toscana più sicura*. Il capitolo primo è stato redatto da Manuele Braghero. I capitoli secondo e terzo sono stati redatti dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, operante presso il Settore Statistica della Direzione Generale della Presidenza, di cui è dirigente responsabile Paola Baldi. In particolare il capitolo secondo è stato curato da Maria De Mitri ed il capitolo terzo da Francesca Ricci, con il coordinamento tecnico-scientifico di Paola Tronu. Alla stesura del paragrafo 6 del terzo capitolo ha collaborato il Centro interuniversitario di Sociologia politica dell'Università di Firenze. Il capitolo quarto è stato redatto con l'ausilio dei settori regionali competenti per l'attuazione delle singole azioni previste dal progetto *Una Toscana più sicura* e curato da Elisabetta Castelli. Il capitolo quinto è stato redatto da Enrico Desii.

INDICE

CAPITOLO PRIMO	7
Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale	7
1. Premessa	7
1.1. Verso la fine della legislatura.	7
1.2. Valorizzare il lavoro degli enti locali.	8
1.3. Si consolida un modello di governance.	9
2. Prosegue la collaborazione con lo Stato.	9
3. I protocolli di intesa tra la Regione e le Province toscane.	10
3.1. Il metodo dei protocolli: contratti con impegni reciproci per consolidare la rete e sostenere i comuni.	10
3.2. Dalla sperimentazione le indicazioni per il futuro.	11
4. Le attività regionali per il sostegno alle politiche per la sicurezza promosse dagli enti locali.	12
4.1. La collaborazione con le Università toscane.	12
4.2. La presenza della Regione Toscana nelle reti degli enti locali sulla sicurezza urbana. Il FISU, il FESU e i programmi europei.	13
4.3. Gli impegni per il futuro. Un giudizio sull'anno passato.	14
5. Le preoccupazioni e le ragioni di un rinnovato impegno.	14
5.1. I buoni risultati non sono per sempre.	15
5.2. Unità istituzionale nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.	15
5.3. Battere la violenza, isolare i terroristi difendendo libertà e democrazia.	16
5.4. Difendere la comunità Toscana dalle criminalità organizzate.	16
6. La Polizia Locale.	17
7. Considerazioni conclusive sull'esperienza Toscana.	17
7.1. Alla ricerca di una risposta originale.	18
7.2. Il Progetto speciale "Una Toscana più sicura".	18
7.3. Un bilancio quattro anni dopo.	18
 CAPITOLO SECONDO	 20
La progettazione degli Enti locali	20
1. Il modello toscano di sicurezza urbana	20
2. Il salto di qualità	21
3. L'attuazione della legge nel 2003	22
4. Le tipologie di intervento realizzate.	25
 Provincia di Arezzo	28
Comune di Arezzo	30
Comuni di Cortona (capofila dell'associazione) e Castiglion Fiorentino	32
Comuni di Monte San Savino (capofila dell'associazione) e Marciano della Chiana	33
Comune di Montevarchi	34
Comune di Sansepolcro	35
Comuni di Terranuova Bracciolini (capofila dell'associazione) e Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, Pian di Scò	36
 Provincia di Firenze	37
Comune di Bagno a Ripoli	38
Comuni di Borgo San Lorenzo (capofila dell'associazione) e Barberino di Mugello, Comunità Montana Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio.	39
Comune di Calenzano	40
Comune di Campi Bisenzio	42
Comune di Castelfiorentino	43
Comune di Certaldo	44
Comune di Empoli	45
Comune di Fiesole	46
Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione) e Incisa in Val d'Arno e Rignano sull'Arno	47
Comune di Firenze	48
Comune di Fucecchio	51
Comune di Greve in Chianti	52

Comuni di Impruneta (capofila di associazione) e Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa	53
Comune di Montespertoli	54
Comuni di Pontassieve (capofila dell'associazione) e Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo	55
Comune di Reggello	57
Comune di San Casciano	58
Comune di Scandicci	60
Comune di Sesto Fiorentino	61
Comune di Signa	62
Comune di Vinci	63
 Provincia di Grosseto	 64
Comunità Montana Amiata Grossetano (Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)	65
Comune di Follonica	66
Comune di Grosseto	67
 Provincia di Livorno	 68
Comune di Campiglia Marittima	70
Comuni di Castagneto Carducci (capofila dell'associazione) e Bibbona	71
Comune di Cecina	72
Comune di Collesalveti	73
Comune di Livorno	74
Comune di Piombino	75
Comune di Portoferraio	76
Comune di Rosignano Marittimo	77
Comuni di San Vincenzo (capofila dell'associazione) e Sasseta e Suvereto	78
 Provincia di Lucca	 79
Comuni di Barga (capofila dell'associazione) e Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico	81
Enti: Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione) e Careggine, Castiglione Garfagnana, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Villa	
Collemandina	82
Comune di Lucca	83
Comune di Pietrasanta	84
Comune di Seravezza	85
Comune di Viareggio	86
 Provincia di Massa-Carrara	 87
Comune di Aulla	88
Comune di Carrara	89
Comuni di Fivizzano (capofila dell'associazione) e Fosdinovo	90
Comune di Massa	91
Comuni di Villafranca in Lunigiana (capofila dell'associazione) e Comano e Licciana Nardi	92
 Provincia di Pisa	 93
Comuni di Cascina (capofila dell'associazione) e Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano	95
Comuni di Castelfranco di Sotto (capofila dell'associazione) e Montopoli in Valdarno	96
Comuni di Lari (capofila dell'associazione) e Casciana Terme	97
Comune di Pisa	98
Comune di Ponsacco	99
Comune di Pontedera	100
Comune di San Miniato	101
Comune di Santa Croce sull'Arno	102
Comune di Santa Maria a Monte	103
Comuni di Terricciola (capofila dell'associazione) e Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli	104
Comune di Volterra	105
 Provincia di Pistoia	 106
Comuni di Chiesina Uzzanese (capofila dell'associazione) e Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Uzzano	107
Comune di Monsummano Terme	108
Comune di Montale	109

Comune di Montecatini Terme	110
Comune di Pescia	111
Comune di Pistoia	112
Comune di Quarrata	113
Comune di Serravalle Pistoiese	114
Provincia di Prato	115
Comune di Carmignano	117
Comune di Montemurlo	118
Comune di Prato	119
Comuni di Vaiano (capofila dell'associazione) e Vernio e Cantagallo	121
Provincia di Siena	123
Comuni di Castiglione d'Orcia (capofila dell'associazione) e Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani, San	
Quirico d'Orcia	124
Comune di Colle Val d'Elsa	125
Comuni di Monteroni d'Arbia (capofila dell'associazione) e Buonconvento e Murlo	126
Comune di Poggibonsi	127
Comune di Siena	128

CAPITOLO TERZO **129**

La delittuosità in Toscana: caratteristiche e trend attuali e di medio e lungo periodo	129
1.1 I delitti denunciati fra il 1991 e il 2003: dinamiche regionali e nazionali a confronto	129
1.2 La situazione della Toscana nel confronto con le altre regioni italiane	133
1.3 Il profilo della criminalità: i tipi di reati	134
1.4 La criminalità nelle province toscane	146
2. Le caratteristiche degli autori dei reati: genere, età e nazionalità	153
3. La devianza minorile in Toscana	158
4. L'incidentalità stradale in Toscana	162
5. L'analisi della vittimizzazione: livelli di esposizione al rischio, percezione della sicurezza e strategie di difesa adottate dal toscani	173
6. La gestione delle politiche locali per la sicurezza dal punto di vista degli amministratori locali e dei responsabili della polizia municipale	179

CAPITOLO QUARTO **184**

Lo stato di attuazione del progetto speciale "Una Toscana più sicura"	184
1. Premessa	184
2. Il Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana stipulato con il Ministero dell'Interno	184
3. La legge regionale sulla sicurezza	185
3.1. Il finanziamento degli interventi degli enti locali	185
3.2. La collaborazione con le Università toscane	186
4. Formazione degli addetti di polizia locale	186
5. Le politiche per la conoscenza	188
5.1 Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza	188
6. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità	190
6.1. Interventi a sostegno delle vittime dell'usura sovraindebitamento	194
7. Le politiche di inclusione	195
7.1 Le politiche di accoglienza. Realizzazione di nuove tipologie di strutture per soluzioni collettive di accoglienza provvisoria degli immigrati	195
7.2 L'accoglienza per i popoli Rom e Sinti	196
8. Le politiche sociali	196
8.1 Le politiche di contrasto del fenomeno della prostituzione	197
9. Le politiche abitative	198
10. Le politiche di sostegno all'azione di contrasto della criminalità svolta dalle forze di polizia. Le politiche abitative per le forze dell'ordine	202
11. Le politiche per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale	204
11.1 Le politiche per il lavoro	204
11.2 Le politiche formative	209

12. L'informazione e la comunicazione sul progetto speciale "Una Toscana più sicura"	214
CAPITOLO QUINTO	215
Le polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana.	215
1. Premessa.	215
2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.	216
2.1. Il finanziamento della polizia municipale.	216
2.2. Il finanziamento della polizia provinciale.	219
3. La ricerca sulle politiche locali per la sicurezza. Riscontri e riflessioni.	220
4. La formazione per la polizia locale.	222
5. Le gestioni associate di polizia municipale.	225
5.1. Questioni generali.	225
5.2. Recenti evoluzioni nelle forme di gestione associata.	228
APPENDICE NORMATIVA ALLA RELAZIONE	231
Legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana"	233
Deliberazione della giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38"	238
Decreto dirigenziale 26 settembre 2003, n. 5664 "Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, a norma della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199"	262
Deliberazione della giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165 "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001 n. 38. disposizioni per l'anno 2004 e modifiche della deliberazione della giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199"	273
Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Giunta regionale della Regione Toscana	281

Capitolo primo

Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale

1. Premessa

La relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana è presentata dalla Giunta al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 38 del 2001.

Nella relazione si dà conto, in continuità con le relazioni precedenti (Giugno 2002 e Giugno 2003) dell'evoluzione dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e delle politiche pubbliche avviate e in corso di svolgimento. In particolare la relazione presenta un quadro delle attività svolte dagli enti locali e dalla Regione nel corso del 2003 e dei primi mesi del 2004.

Il quadro che ne deriva è quello di un lavoro assai diffuso, realizzato con una forte coesione istituzionale a livello locale e con un forte spirito di collaborazione con gli organi dello Stato.

Si consolida quindi in Toscana un metodo di lavoro fondato sulla cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, attento a non promuovere conflitti strumentali su un tema tanto delicato quanto la sicurezza dei cittadini.

1.1. Verso la fine della legislatura.

Questa relazione viene presentata al Consiglio regionale in un momento particolare della vita istituzionale. Da una parte perché siamo all'indomani di una importante tornata elettorale amministrativa che ha prodotto un notevole ricambio di amministratori comunali e provinciali. Per questa ragione molti nuovi amministratori locali leggeranno, con questa relazione, il primo documento ufficiale prodotto dalla Regione sulla materia. Dall'altra perché si tratta di una relazione consegnata ai consiglieri nella parte finale della legislatura.

La consapevolezza di questi due importanti fattori porta la Giunta a presentare una relazione fondata esclusivamente su un quadro scrupoloso della situazione evitando ogni enfattizzazione.

Uno sforzo di obiettività in coerenza con il Progetto speciale “Una Toscana più sicura”.

Un importante cambiamento avvenuto nel sistema di raccolta dei dati sulla delittuosità, di cui si parlerà più diffusamente nel capitolo terzo, provoca un periodo di non facile comparazione delle informazioni e, dunque, una difficoltà oggettiva nell'analisi dei fenomeni di cui, nelle precedenti relazioni, si era dato conto fin dalle prime pagine. Ciò ha suggerito di affidare ogni analisi e commento più approfondito al capitolo destinato alla statistica.

Ciò che si può rilevare in prima battuta è che dopo il triennio 1999-2001, che si è caratterizzato per una diminuzione del livello di delittuosità, il numero di delitti denunciati mostra qualche segnale di ripresa. Per il momento, tuttavia, non è semplice analizzare e commentare la dinamica della delittuosità toscana per il biennio 2002-2003, principalmente per effetto della situazione del 2002, analizzata nella Relazione dello scorso anno.

I delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria in Toscana nel 2002 risultano 157.709, con un incremento su base annua del 23,7%. Nel corso del 2002, l'incremento consistente del numero di delitti denunciati in Toscana era da imputare ad un fatto contingente, ovvero ai risultati di alcune specifiche attività investigative delle forze dell'ordine, che avevano interessato l'intero territorio nazionale e le cui denunce erano state raccolte nella provincia di Pistoia.

Una lettura attenta delle informazioni disponibili sui delitti distinti per tipologia di reato aveva evidenziato che il dato toscano complessivo cresceva di più di quello nazionale proprio per effetto dell'aumento consistente delle due tipologie di reati, i c.d. 'altri delitti' e le 'truffe', che erano stati oggetto delle attività investigative di cui sopra.

Il numero di delitti denunciati in Toscana nel 2003 si attesta sui 150.940, corrispondenti ad un tasso di delittuosità di 4.292,6 delitti per 100mila abitanti - il 4,3% in meno rispetto al 2002, ma il 19,6% in più rispetto al dato rilevato nel 2001, che era di 3.588 per 100mila abitanti.

Ciò sembrerebbe suggerire, dunque, una qualche ripresa del livello di delittuosità denunciata nella nostra regione nel biennio 2002-2003, anche al netto dei fenomeni di straordinarietà che hanno caratterizzato la Toscana nel corso del 2002. Peraltro, questa ripresa si inserisce nel trend nazionale: anche a livello italiano il tasso passa da 3.736,3 delitti per 100mila abitanti del 2001 a 3.915,3 del 2002 a 4.286,2 del 2003. Ciò che contraddistingue la nostra regione, tuttavia, è il minor livello di timore di essere vittime di reati rispetto al dato nazionale, in una scala di preoccupazioni sostanzialmente simile.

1.2. Valorizzare il lavoro degli enti locali.

Fin dalla premessa si intende porre in luce quanto realizzato dalle amministrazioni locali. La cosa migliore, quindi, è che a parlare siano i fatti e che si spenda del tempo per darne conto. Fatti che dipendono da un lavoro molto diffuso delle istituzioni locali e che hanno visto i comuni al centro di ogni attività.

Coerentemente con il lavoro svolto in questi anni la Giunta intende, anche attraverso questa relazione, mettere al riparo il tema della sicurezza da ogni polemica post o pre elettorale. Nella relazione dello scorso anno si era posto l'accento sul fatto che in Toscana stesse crescendo un lavoro e si stesse sviluppando un metodo originale per affrontare i temi legati alla sicurezza urbana. Quel metodo e i risultati che si stanno raggiungendo così come le difficoltà nuove e vecchie da affrontare, sono una sfida per l'insieme della comunità toscana.

Per questo il secondo capitolo della relazione sarà particolarmente analitico sulle attività svolte dai comuni, in forma singola e associata, e dalle province toscane. Dando conto puntualmente delle attività, svolte o in corso, affinché ognuno possa esprimere i propri giudizi sulla base di quanto queste istituzioni hanno fatto nel quadro della legge regionale n. 38 del 2001.

In generale, tutti i capitoli di questa relazione risponderanno a questo sforzo di descrizione puntuale delle informazioni di cui la Giunta regionale dispone. L'unica eccezione sarà fatta per il terzo capitolo dedicato all'analisi dei principali fenomeni che interessano il territorio regionale e che meritano uno sforzo di lettura e interpretazione di alcuni dati da parte dell'osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza dei cittadini.

1.3. Si consolida un modello di governance.

Dalle informazioni in possesso della Giunta, peraltro avvalorate da una recente ricerca dell'Università di cui si darà conto in altro capitolo, emerge che si va consolidando un modello di governance toscano sui temi della sicurezza urbana.

Si tratta di qualcosa di più di una modalità operativa.

La fitta rete di relazioni tra istituzioni diverse e con gradi diversi di responsabilità fa emergere il consolidamento di una prassi trasversale ai diversi interventi che si possono articolare in materia di sicurezza urbana. Che si tratti dell'analisi dei fenomeni piuttosto che della promozione di concrete e puntuali attività, è sempre più diffuso incontrare diversi soggetti che si muovono in rapporto con gli altri possibili attori. Per quanto riguarda l'esperienza toscana, Enti locali e Regione, nelle loro varie articolazioni, organi dello Stato e, in particolare, Prefetture e apparati di polizia, unitamente alle Università degli studi, sono sempre più frequentemente impegnati in una intensa collaborazione.

Si riscontra un livello elevato di disponibilità alla cooperazione sia a livello istituzionale che nel rapporto tra istituzioni e società senza che questo produca rischi di sovrapposizione o di "sconfinamento" in aree di diversa competenza.

A ciò ha senz'altro giovato lo sforzo, cui la Regione ha dedicato grande attenzione, di mantenere ferme le diverse responsabilità tra Stato, istituzioni locali e Regione. Per realizzare una buona collaborazione non serve confondere i ruoli ma, semmai, delinearli con maggiore precisione.

Per quanto riguarda il livello delle istituzioni locali sono i comuni, singoli o associati, il vero centro di ogni attività sul territorio, per la sicurezza dei cittadini. La Regione, anche in collaborazione con le province, si adopera per sostenere questa centralità.

2. Prosegue la collaborazione con lo Stato.

Dopo la firma del Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e il Ministero dell'Interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, si è andata intensificando la collaborazione tra Stato e Regione in materia di sicurezza urbana.

Nella relazione dello scorso anno di questa collaborazione si è potuto parlare solo in premessa in quanto si trattava di attività di grande importanza ma in itinere, non ancora approdate a fatti concreti. Quest'anno, anche dell'attuazione del protocollo, si troverà riferimento nei diversi capitoli della relazione che danno conto delle attività effettivamente svolte.

Il richiamo anche nella premessa di quest'anno è dovuto alla volontà di segnalare l'importanza che la Regione riconosce a questo protocollo. Esso infatti rappresenta con chiarezza la volontà e la disponibilità a quella effettiva collaborazione, nel rispetto delle diverse responsabilità e competenze, che trova fondamento negli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione.

Leggendo questa relazione si troverà quindi chiaramente traccia di questa collaborazione che riguarda tutti i punti impegnativi previsti nel protocollo. A consuntivo del primo anno e mezzo di applicazione abbiamo oggi funzionanti le interconnessioni che rendono possibile la videoconferenza tra le sale operative delle polizie municipali di Firenze e Prato e quelle dalla Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri facenti capo alle rispettive Questure e Comandi provinciali; un primo ciclo di seminari di formazione congiunti tra agenti e funzionari delle polizie municipali e

provinciali e delle forze di polizia nazionali svoltisi a Firenze, Pisa e Livorno e che hanno riguardato anche personale delle diverse amministrazioni operanti nelle province di Firenze, Grosseto, Livorno, Massa-Carrara e Pisa.

Il terzo capitolo della relazione relativo all'analisi dei fenomeni che riguardano il territorio della Toscana è in alcune sue parti frutto della collaborazione con il Dipartimento della Pubblica sicurezza e con le Prefetture, in primo luogo quella di Firenze.

Mentre questa relazione viene presentata al Consiglio, il Settore "Politiche per la sicurezza urbana" della Direzione generale della Presidenza della Giunta, sta predisponendo, in rapporto con gli Uffici del Dipartimento della Pubblica sicurezza e con la collaborazione delle province toscane, il calendario dei seminari di formazione congiunti per il periodo 2004-2005.

3. I protocolli di intesa tra la Regione e le Province toscane.

Con la Deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, si è dato avvio, individuando un'apposita linea di finanziamento, alla collaborazione istituzionale in materia di sicurezza urbana tra la Regione e le Province toscane. In particolare questa collaborazione doveva essere mirata, seguendo le linee guida tracciate dalla legge regionale n. 38 del 2001, alle attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli accordi di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni. Tale collaborazione proseguita con la Deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, è stata estesa con la successiva Deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165, al potenziamento delle attività della Polizia provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell' ambiente.

Ferma restando la prerogativa pressoché esclusiva dei Comuni nella promozione di attività concrete in materia di sicurezza urbana, con il coinvolgimento delle Province, la Regione ha voluto riconoscere e valorizzare un ruolo attivo che, seppure con diversi gradi di maturazione, alcune istituzioni stavano già svolgendo per supportare l'azione dei comuni (le iniziative svolte dalle singole Province verranno esposte più dettagliatamente nel corso del secondo capitolo).

3.1. Il metodo dei protocolli: contratti con impegni reciproci per consolidare la rete e sostenere i comuni.

Nel rispetto del principio di sussidiarietà, la scelta di coinvolgere direttamente le Amministrazioni provinciali nella definizione delle politiche di sicurezza urbana risponde infatti all' esigenza di estendere la collaborazione fra tutti gli Enti locali del territorio toscano. In questo quadro, il finanziamento delle attività promosse dalle Province è stato realizzato sulla base di una modalità "contrattuale". Il finanziamento non avviene attraverso una richiesta basata su una iniziativa da svolgere ma sulla base della presentazione di "programmi di attività" il cui contenuto, dopo essere stato concordato e valutato con gli uffici regionali competenti, viene formalizzato in appositi protocolli di intesa che successivamente sono approvati dalla rispettive Giunte e sottoscritti dai Presidenti.

In sostanza, le Province interessate e la Regione, hanno discusso insieme ed effettuato di comune accordo le scelte ritenute più opportune per sostenere al meglio l' attività dei Comuni del territorio provinciale, tenendo conto delle indicazioni provenienti dai comuni stessi attraverso i progetti presentati o le riunioni svolte.

Dopo una prima fase, conclusasi nel 2003, dove gli interventi promossi hanno avuto un carattere fortemente sperimentale (a questa fase hanno aderito le Province di Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato e Siena), siamo ora entrati in una seconda fase, apertasi con la Deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165, con la quale la Regione intende rafforzare maggiormente la rete di sicurezza locale anche promuovendo un coinvolgimento più diretto delle province.

3.2. Dalla sperimentazione le indicazioni per il futuro.

Sulla base dei positivi riscontri avuti nel corso della sperimentazione svolta con le sette province sottoscrittrici di protocolli nel periodo 2002-2003, sono stati individuati quattro filoni prioritari per i programmi di attività e la stipula dei nuovi protocolli:

- **Potenziare l'attività di osservazione dei fenomeni legati alla sicurezza.**

Con lo scopo di potenziare gli Osservatori locali affinché possano svolgere un monitoraggio sui fattori produttivi di insicurezza locale e sull'andamento dei fenomeni criminali sul proprio territorio, valutandone i risultati con indicatori precisi e misurabili. I dati così raccolti dovranno servire alla costituzione di una rete di protezione sociale e civile ed essere messi a disposizione dei Comuni che intendono sviluppare progetti di sicurezza urbana, della Regione e di tutte le altre Province eventualmente interessate. I dati in tal modo raccolti potranno essere utilmente incrociati e confrontati con i dati di altri organi dello Stato al fine di migliorare l'azione di prevenzione sociale;

- **Sostenere l'attività di coordinamento.**

Promuovere riunioni periodiche di comuni del proprio territorio provinciale allo scopo di favorire lo scambio di conoscenze sulle migliori politiche nel campo della sicurezza urbana. Tali riunioni possono essere utili anche al fine di sostenere i comuni minori nella progettazione finalizzata all'ottenimento dei finanziamenti regionali. Attraverso tale attività possono maturare le condizioni, in rapporto con Regione e Prefetture, per la stipula di contratti di sicurezza di area capaci di coinvolgere più comuni con problematiche analoghe.

- **Collaborare con la Regione all'attuazione del Protocollo di Intesa con Ministero dell'Interno.**

Il protocollo prevede tra l'altro la promozione di seminari formativi interforze aperti a partecipanti provenienti da Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale. Seminari eventualmente estendibili al personale amministrativo proveniente dai Comuni o dalla Provincia se le tematiche trattate lo richiedono. La sperimentazione svolta lo scorso anno con le province di Livorno e Pisa ha portato soddisfacenti risultati e suggerisce che l'organizzazione dei seminari per il 2004-2005, in accordo con Regione e Ministero dell'Interno, sia affidata alle province.

- **Potenziare le attività della polizia provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.**

L'attività di salvaguardia dell'ambiente e di tutela del territorio è la più qualificante per i corpi di polizia provinciale e la più importante azione che le province possono svolgere in materia di sicurezza dei cittadini.

Seguendo queste quattro direttrici di fondo si è avviato in questi mesi l'iter per la realizzazione dei nuovi protocolli di intesa tra Regione e province. Naturalmente le direttrici indicate, proprio per il carattere "pattizio" del rapporto, non sono vincolanti e lasciano ampio spazio, sulla base di valutazioni condivise, per un loro cambiamento o una loro evoluzione. Possono essere interpretati come i contenuti minimi della collaborazione scaturiti dall'esperienza degli anni passati.

Una valutazione non potrà che venire nella prossima relazione. Tuttavia si può sin d'ora segnalare che la seconda fase che si sta avviando ha portato ad una crescita qualitativa e quantitativa.

Qualitativa, perché i programmi di attività presentati dalle province entro la scadenza del 15 giugno 2004 si presentano come più ricchi e articolati. Meglio capaci, sulla scorta dell'esperienza, di rispondere alla funzione di raccordo con la Regione e di sostegno all'attività dei comuni.

Quantitativa, perché il numero delle Province partecipanti è salito, passando da 7 a 10. Anche le Province di Firenze, Massa-Carrara e Grosseto hanno presentato un programma di attività per l'anno 2004, ottenendo così, anche, che la totalità delle Amministrazioni provinciali toscane sia entrata nella rete istituzionale del sistema avviato col progetto "Una Toscana più sicura".

Il coinvolgimento delle Amministrazioni provinciali è stato ottenuto anche tramite la costituzione di un rapporto diretto tra gli Osservatori provinciali e l'Osservatorio Regionale sulle Politiche Locali per la Sicurezza. Collaborazione che oltre a consentire di disporre di dati sempre più dettagliati e radicati sul territorio, dati che saranno "rafforzati" dalla scelta di indicatori comuni, sarà particolarmente utile alla progettazione delle future politiche nel campo della sicurezza urbana a livello territoriale.

4. Le attività regionali per il sostegno alle politiche per la sicurezza promosse dagli enti locali.

Sostenere e promuovere l'attività dei comuni nella realizzazione di politiche per la sicurezza dei cittadini ha rappresentato l'obiettivo principale dell'azione regionale. In tal modo la filosofia di fondo del progetto speciale "Una toscana più sicura", attraverso la legge regionale n.38 del 2001 e tutti gli atti amministrativi conseguenti, è stata ulteriormente rafforzata.

Tutte le azioni svolte, direttamente o in collaborazione con altre istituzioni, dalla Regione Toscana sono finalizzate al sostegno degli enti locali. In questa premessa generale si farà sommariamente riferimento solo ad alcune. Un resoconto più preciso dell'insieme delle attività regionali svolte nel quadro del Progetto speciale "Una Toscana più sicura" è affidato al capitolo quarto di questa relazione.

4.1. La collaborazione con le Università toscane.

Dopo la conclusione della positiva esperienza che ha portato allo svolgimento, alla fine del 2002, di un Progetto formativo di 120 ore portato a termine da 78 funzionari e dirigenti delle amministrazioni locali toscane nelle Università di Firenze, Pisa e Siena, la Conferenza Giunta regionale – Rettori delle Università, nella seduta del 14 aprile 2003, ha espresso un giudizio positivo sulla sperimentazione avviata e messo al lavoro un gruppo congiunto per valutare come dare seguito all'esperienza.

Il gruppo che ha avuto più riunioni ha potuto prendere visione delle schede di valutazione prodotte dai partecipanti al corso che, pur fornendo utili suggerimenti di miglioramento dei contenuti e delle metodologie didattiche, si sono espressi in modo unanimemente positivo nei confronti dell'esperienza formativa.

Gli uffici regionali hanno peraltro potuto constatare come molte delle amministrazioni che avevano permesso a propri funzionari o dirigenti di partecipare al percorso formativo abbiano presentato progetti di migliore qualità rispetto agli anni precedenti.

Il 28 maggio del 2004, dopo la riunione del Comitato regionale di coordinamento delle Università toscane, svoltosi il 3 maggio 2004, il Rettore dell'Università di Firenze, indicata quale capofila dalle Università di Pisa e Siena, ha scritto al Presidente della Giunta regionale. Con la lettera si formalizza la proposta di un nuovo protocollo di intesa tra Regione e Università al fine di proseguire nel futuro la sperimentazione di progetti formativi dedicati ai temi della sicurezza urbana e rivolti ai funzionari e dirigenti delle amministrazioni locali e della Regione.

4.2. La presenza della Regione Toscana nelle reti degli enti locali sulla sicurezza urbana. Il FISU, il FESU e i programmi europei.

L'impegno della Regione Toscana all'interno delle reti nazionali ed europee è proseguito e cresciuto nel corso del 2003. Tale crescita è dovuta, oltre che alla conferma di un interesse attivo a partecipare a sedi di discussione e elaborazione, ad una sollecitazione pervenuta dagli stessi Forum italiano ed Europeo per la sicurezza urbana ad un maggiore impegno della Regione Toscana.

Tale sollecitazione si fonda sull'originalità della nostra esperienza che rappresenta, senza tema di smentita, una delle più significative reti di enti locali impegnati in politiche per la sicurezza urbana a livello europeo.

In questo quadro la Regione Toscana ha organizzato insieme al Forum europeo per la sicurezza urbana, un seminario che si è svolto a Firenze il 23 e 24 febbraio, sul ruolo delle regioni e degli enti sovracomunali nella promozione delle politiche per la sicurezza. Al seminario hanno partecipato rappresentanti di regioni, province e dipartimenti di Francia, Belgio, Spagna, Germania, Portogallo, del Consiglio d'Europa e di numerose province e regioni italiane. Il seminario si è concluso con un sintetico documento di indirizzo che il Consiglio d'Europa ha chiesto di presentare ad uno specifico seminario, nel quadro di un progetto integrato, sul ruolo degli enti locali nella prevenzione della violenza.

Ulteriori atti significativi di questo impegno, sono tra gli altri, la partecipazione e l'intervento del Presidente Claudio Martini all'Assemblea del Forum italiano per la sicurezza urbana svoltasi a Napoli il 5 e 6 marzo 2004. Nell'occasione, a Napoli, è stato presentato pubblicamente il volume curato da Rossella Selmini, dirigente del servizio "Promozione e sviluppo delle politiche per la sicurezza e la polizia locale" presso la Regione Emilia-Romagna, "La sicurezza urbana", edito da Il Mulino (Bologna, 2004) cui hanno collaborato, insieme a numerosi esperti di tutto il mondo, un dirigente e un funzionario della Regione Toscana, autori del capitolo su "Le legislazioni regionali".

Il Forum italiano, in accordo con il Forum europeo, ha poi chiesto alla Giunta regionale la disponibilità, per alcuni giorni al mese, del funzionario incaricato di seguire per la Regione Toscana i rapporti con i Forum, per sostenere l'attività relativa all'apertura della nuova sede di Bruxelles del FESU e il rafforzamento della rete di relazioni con le istituzioni europee ad ogni livello.

Tale attività ha ricevuto, in più occasioni, l'apprezzamento di numerosi enti locali toscani, che hanno così potuto beneficiare della rete di relazioni costruita dalla Regione anche per potersi confrontare con altre esperienze europee e migliorare la propria capacità progettuale.

4.3. Gli impegni per il futuro. Un giudizio sull'anno passato.

La relazione dello scorso anno si chiudeva con il richiamo esplicito all'esigenza di un salto di qualità nella capacità di progettazione del sistema degli enti locali toscano. La Regione riteneva, infatti, sulla base del lavoro condotto nei primi due anni di applicazione della legge, di aver costruito, insieme ai comuni e sulla base delle collaborazioni avviate ad ogni livello, dal Ministero dell'Interno alle Università, dai protocolli con le province ai rapporti con FISU e FESU, le condizioni per un miglioramento della qualità dei progetti.

In particolare con la Deliberazione 10 marzo 2003, n. 199, la Giunta regionale ha cercato di dare ai comuni le indicazioni per favorire e sostenere questo salto di qualità.

E' bene sottolineare che tale salto di qualità si intendeva e si intende proporzionato non solo alle reali competenze degli enti locali ma anche alle concrete esigenze del territorio. Non deve, infatti, stupire che alcuni comuni non presentino alcun progetto o ne presentino di modesti. La ragione di ciò non sta nell'imperizia ma nella sostanziale inesistenza di problemi così gravi o comunque tali da giustificare progetti ad hoc.

Ciò che si è inteso favorire è una capacità di progettare politiche all'altezza della situazione riscontrata sul proprio territorio, la traduzione dei progetti in concrete azioni e lo sforzo di individuare metodi e strumenti di valutazione. Progetti quindi migliori, più adeguati alle esigenze e, quando i problemi da affrontare si presentano come particolarmente complessi, con una pianificazione pluriennale. Integrando le diverse competenze dell'Ente e, se necessario, promuovendo collaborazione con gli altri soggetti istituzionali o sociali interessati.

La risposta dei comuni è stata significativamente positiva. Come si vedrà nel dettaglio nel corso del secondo capitolo 151 comuni, in forma singola o associata, hanno presentato progetti nel 2003 (erano stati 145 nel 2002 e 118 nel 2001). Complessivamente sono stati presentati 78 progetti di cui quasi la metà, 37, ha i requisiti per essere considerato integrato.

La relazione viene presentata a pochi giorni dalla scadenza del 15 giugno per le richieste di finanziamenti per il 2004. Al momento della presentazione della relazione sono giunte presso gli uffici della Regione 78 domande. Entro i termini previsti dalla delibera 10/3/03 n.199 saranno erogati i finanziamenti ai comuni. Con il 2004 saranno stati erogati agli enti locali toscani complessivamente oltre 9,783 milioni di Euro. Una cifra che diviene considerevole soprattutto se si considera che si tratta, per la Regione Toscana, non solo di un investimento finanziario ma di un importante investimento nella costruzione di un sistema e di un metodo.

Per concludere, i dati fin qui richiamati ci consentono di affermare che la rete non solo ha tenuto ma è cresciuta in qualità. Il modello toscano di promozione della sicurezza urbana si sta quindi consolidando.

5. Le preoccupazioni e le ragioni di un rinnovato impegno.

Il lavoro svolto e i risultati raggiunti sono motivo di soddisfazione, tuttavia, non possiamo dimenticare che non si può abbassare la guardia. Proprio la metodicità del lavoro svolto deve suggerire un impegno serio e continuativo. La capacità di promuovere politiche efficaci in materia di sicurezza urbana è rafforzata dall'impegno quotidiano non scandito dalle emergenze della cronaca.

In questo siamo favoriti da condizioni generali positive, anche se dobbiamo misurarci con obiettivi difficili, non siamo in presenza di eccessivi allarmi. Ne è dimostrazione il fatto che, nonostante la comunità toscana stia gestendo uno dei più intensi flussi migratori d'Italia, ciò, fino ad ora, non ha prodotto né eccessivi scompensi sociali, né particolari criticità o conflitti.

Analogamente la ricchezza di obiettivi sensibili da proteggere dal terrorismo internazionale e l'oggettivo valore simbolico di molti comuni toscani non hanno portato a modifiche significative dei costumi di vita e, soprattutto, ad alcuna limitazione di libertà.

Tutto ciò è indice di una comunità matura che ha saputo costruire con impegno e fatica un livello di qualità della vita noto in tutto il mondo.

5.1. I buoni risultati non sono per sempre.

L'esperienza insegna che i buoni risultati non sono per sempre e che, a volte, non è sufficiente difenderli per mantenerli. Bisogna sforzarsi, andare avanti, migliorare e innovare quando serve. Ognuno per la sua parte. La sicurezza urbana, per la sua complessità e per il mix di fattori che la produce richiede un particolare sforzo di "incontentabilità". Siamo consapevoli - è ancora la ricerca dell'Università tra i Sindaci toscani a ricordarcelo - che la rassicurazione richiede un grande sforzo di interventi sociali, a tutti i livelli.

La rete costruita in questi anni e l'esperienza accumulata rappresentano un bene prezioso perché sappiamo bene che coesione istituzionale e sociale si sostengono l'una con l'altra. La somma di queste coesioni, anche quando non risolutiva, rende tutti i soggetti impegnati più forti. Questa rete si fonda su un metodo di relazioni istituzionali che trae ispirazione da forti contenuti di democrazia e giustizia sociale, rifuggendo ogni scorciatoia di carattere puramente repressivo o discriminatorio. Questa è la cifra che caratterizza le politiche per la sicurezza in tutta la Toscana, in tutte le amministrazioni che hanno partecipato alla costruzione della rete.

Questo sentire comune di fondo che ha consentito di lasciare sullo sfondo le polemiche strumentali, senza cancellare naturalmente le differenze di impostazione, rappresenta un patrimonio della nostra comunità, una buona base su cui continuare a costruire.

5.2. Unità istituzionale nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Nella precedente relazione si sono già richiamati i gravi rischi dell'eversione terroristica e della criminalità organizzata. Si tratta di pericoli che permangono e che vanno contrastati con ogni forza e con la massima unità politica e istituzionale.

L'assassinio dell'agente della Polizia di Stato Emanuele Petri, l'arresto della brigatista Lioce, le indagini e gli altri arresti di terroristi e fiancheggiatori in Toscana, una serie di episodi di violenza politica contro persone e cose come quelli avvenuti, tra l'altro, a Firenze, Pisa, Livorno, richiamano tutti ad una grande attenzione. Si tratta di un pericolo gravissimo che va combattuto con la massima serietà e responsabilità da tutti, ognuno per le proprie competenze e tutti con il dovere morale di difendere libertà e democrazia.

5.3. Battere la violenza, isolare i terroristi difendendo libertà e democrazia.

Libertà e democrazia sono forti perché permettono il manifestarsi delle idee, anche delle più diverse. La condanna della violenza, la lotta contro il terrorismo non permettono rinunce alla libertà di pensiero e di manifestare le proprie opinioni in modo pacifico. Sono pertanto fuori luogo tutte le polemiche che per contingenze politiche tendono ad appiattire ed uniformare con i terroristi un legittimo movimento di protesta contro un modello di sviluppo, analizzato, con apprezzamento o critica, in tutte le università del mondo.

Chiamiamo tutti, dal Governo alle istituzioni locali, dall'associazionismo alle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, ad uno sforzo unitario e responsabile. La Regione Toscana ci sarà e farà la sua parte senza abdicare per portare in Italia e nel mondo il messaggio di pace e giustizia sociale maturato dalla storia della propria comunità.

5.4. Difendere la comunità Toscana dalle criminalità organizzate.

Proprio la consapevolezza della forza, anche economica, di questa comunità ci impone di non dimenticare né di sottovalutare un ulteriore rischio, quello delle organizzazioni criminali, italiane e straniere.

Organizzazioni criminali dedite ad attività visibili e immediatamente percepibili per la tragicità delle conseguenze, come nel caso, ad esempio, della tratta delle persone a scopo di sfruttamento sessuale, oppure impegnate in attività sommerse e non immediatamente percepite dall'insieme della popolazione come le estorsioni, l'usura o il riciclaggio di denaro sporco.

Il controllo del territorio in Toscana è saldamente nelle mani delle istituzioni, ma la relativa tranquillità non può indurci nell'errore della sottovalutazione di fenomeni dei quali è bene preoccuparsi e diffidare ancor prima che si manifestino concretamente.

Per proseguire con gli esempi prima rappresentati bisogna intensificare ogni sforzo per colpire i criminali che gestiscono la tratta di cui, occorre ricordare, le prostitute che si vedono sulla strada sono le prime vittime. Occorre preoccuparsi, adesso che su molte strade non si vedono più, di dove questo sfruttamento sia stato nascosto, rendendo ancora più deboli le vittime. L'esperienza Toscana in questo campo è molto forte e importante così come lo è la collaborazione tra gli enti locali e gli apparati dello Stato. Ma dobbiamo essere consapevoli che non è ancora abbastanza e bisogna fare di più.

Allo stesso tempo occorre che vengano affinati tutti gli strumenti utili a difendere l'economia Toscana dalle infiltrazioni criminali, che hanno carattere violento solo quando si manifestano, in alcuni casi, con le estorsioni, ma raggiungono la massima pericolosità attraverso il pressoché invisibile ma possibile riciclaggio di denaro sporco. Attività molto difficile da controllare e dimostrare e in cui i confini tra lecito e illecito corrono, a volte, su linee di demarcazione molto difficili da individuare. Sappiamo però che è un rischio. Lo è perché è già successo in passato e lo è perché conosciamo il potenziale economico dell'investimento di denaro sporco in attività lecite nella Toscana.

Siamo in una fase delicata per l'economia della regione e del Paese e non possiamo permettere che neppure uno sforzo messo in atto venga vanificato o inquinato dai soldi della criminalità. A questa sfida per la difesa dell'economia toscana, sono chiamati tutti a contribuire, in primo luogo lo Stato,

che potendo contare sulla massima collaborazione delle istituzioni locali, dispone di tutti i mezzi per prevenire e reprimere questi fenomeni.

6. La Polizia Locale.

Il quinto ed ultimo capitolo della relazione è interamente dedicato alle polizie municipali e provinciali. La decisione di dedicare anche quest'anno un capitolo specifico alle polizie locali è dovuta fondamentalmente a due ragioni: la prima è che le polizie municipali giocano un ruolo molto importante nelle politiche per la sicurezza urbana, sia quando esse attengono ai compiti propri di polizia, sia quando, come spesso accade, l'amministrazione chiede loro di svolgere un più generale ruolo di traino anche nei confronti di altri uffici e funzioni comunali. La seconda è che nel modello toscano di cui si è più volte parlato le politiche per la sicurezza urbana non sono esclusivamente riconducibili alle polizie locali e non tutte le attività ordinarie che ad esse competono hanno attinenza con la sicurezza.

Anche in questo caso, dunque, precisare, approfondire e distinguere aiuta ad inquadrare meglio il problema e a migliorare l'efficacia dell'azione delle pubbliche amministrazioni.

Non vi è dubbio che in questi anni e anche nel 2003, la legge regionale n. 38 del 2001, abbia contribuito in modo importante a ammodernare e migliorare alcuni servizi svolti dalle polizie municipali e provinciali. Per le amministrazioni si è trattato in molti casi di un investimento consapevole che ha portato, per esempio, ad un aumento dei turni sulle 24 ore, una maggiore responsabilizzazione delle polizie municipali nello stimolare e favorire politiche locali più complesse, un miglioramento di mezzi di gran lunga superiore ai finanziamenti regionali.

La Regione ha poi investito molto nella formazione dei comandanti, degli ufficiali e degli operatori in genere delle polizie locali. Anche di questo si troveranno precise descrizioni in altre parti della relazione ed in particolare nel quarto e quinto capitolo.

A completamento di un percorso avviato con il progetto speciale una "Toscana più sicura", dalla legge regionale 38 del 2001 e sulla scorta delle molte informazioni raccolte in questi anni attraverso il continuo confronto con gli enti locali, la Giunta regionale ha ritenuto maturi i tempi per affidare ai propri uffici lo studio di una nuova legge in materia di polizia locale.

I principi ispiratori delle nuove disposizioni normative accolgono l'esigenza di dare identità e unitarietà alla polizia locale nelle strutture organizzate delle Polizie Municipali e Provinciali quali appartenenti al sistema unitario delle Autonomie locali, riconoscendo la peculiare professionalità specifica degli addetti e assegnando alla Regione un ruolo centrale nella formazione del personale oltre a supportarne l'attività nel più ampio sistema di sicurezza presente sul territorio.

7. Considerazioni conclusive sull'esperienza Toscana.

Nel 2000 su tutta l'Italia soffiava il vento dell'emergenza sicurezza. Un vento strano, a volte ampiamente giustificato, altre gonfiato smisuratamente. Sull'emergenza sicurezza il sentire comune di tanta parte della popolazione riversò tutte le proprie ansie. Un indistinto caleidoscopio di paure che andava dalla preoccupazione per la difesa dei propri beni materiali alla paura per i tanti diversi, per colore, lingua, cultura, che stavano, in ritardo rispetto agli altri paesi europei, migrando in Italia.

Le ragioni di queste paure non sempre erano fondate e, quando lo erano, spesso si tendeva ad esasperarne le motivazioni. Sia chiaro, non erano infondate perché assenti, ma perché esagerate. La paura era insomma spropositata rispetto ai pericoli.

Vorremmo che non ci fossero equivoci: quando ad un anziano viene portato via qualche cosa, non importa il valore, si è commesso un reato grave per le conseguenze che avrà su quella persona. Guai quindi a sminuirne la portata e le conseguenze per le singole persone. Ciò che non è accettabile è che quel fatto venga trasformato in una fobia collettiva che può portare alla rottura degli equilibri di convivenza e ad una modificazione degli stili di vita.

7.1. Alla ricerca di una risposta originale.

Anche la Toscana si trovò al centro di questa ventata. Con una fortuna, forse. La solidità del tessuto sociale e di relazioni rendeva possibile che, pur in presenza di una crescita del tema della sicurezza e con esso delle paure conseguenti, non scattasse l'allarme, la domanda di risposte d'emergenza.

L'opinione pubblica Toscana non è stata travolta dalla paura. Questo ha dato alle amministrazioni locali il tempo, breve per la verità, ma sufficiente, per pensare a risposte complesse. Episodi analoghi hanno provocato in altre parti del Paese reazioni profondamente diverse. Non è questa la sede per un'analisi approfondita delle ragioni. Basti ricordare che questa particolare condizione è stata per le istituzioni locali e per gli apparati dello Stato operanti in Toscana, una opportunità.

7.2. Il Progetto speciale “Una Toscana più sicura”.

E' in queste particolari condizioni che nasce il Progetto speciale “Una Toscana più sicura”. Forse più che di un progetto ambizioso è giusto parlare di un progetto di governo complesso. In estrema sintesi si è trattato di uno sforzo teso a concettualizzare nella sua complessità il tema della sicurezza e, conseguentemente, di individuare le azioni possibili nelle mani dell'istituzione regionale e il rapporto di cooperazione possibile con le altre istituzioni.

La vera scommessa era quella di cercare di costruire un sistema di risposta al problema e di rassicurazione dei cittadini. Sistema basato sulle competenze proprie della Regione. In Toscana, per occuparsi di sicurezza urbana, non è stata inventata alcuna nuova funzione regionale. Lo sforzo fatto è stato quello di dare un indirizzo comune a diverse attività, dal sociale alla casa, dal lavoro alla polizia amministrativa, tutte previste nelle competenze e nelle funzioni regionali. Cercare di ottimizzarle e farle convergere verso la difesa del bene comune sicurezza, è stato l'obiettivo.

Una scelta di questo tipo non poteva che avere come conseguenza che tali politiche dovessero rimanere nelle mani del Presidente della Giunta regionale, quale soggetto di sintesi.

7.3. Un bilancio quattro anni dopo.

Il vero bilancio di questi anni di lavoro è dato prima di tutto dai risultati contenuti nelle Relazioni generali presentate dal 2002 ad oggi. Coerentemente con quanto affermato fin dall'inizio la Giunta regionale non intende fare di questa relazione una palestra di autopromozione.

Il giudizio migliore è fornito dai fatti così come si sono realizzati e che, limitandosi ad una sintesi esemplificativa data da qualche numero ci indica che dal 2001 al 2003 gli enti locali che hanno usufruito dei contributi per lo sviluppo delle proprie politiche per la sicurezza sono passati da 118 a 151; che la popolazione complessiva coinvolta in questa rete di interventi rappresenta l'87,69% del totale regionale; che le forme associative tra gli enti locali sono passate da 15 a 22.

La progettualità degli enti si è evoluta anche grazie alla creazione di un circolo virtuoso fatto di cultura della legalità, di efficienza nell'intervento delle istituzioni e di azioni progettate in modo mirato rispetto agli obiettivi ed ai risultati, cui si è giunti sostenendo e condividendo l'azione di analisi, valutazione e monitoraggio supportata dall'Osservatorio sulle politiche regionali la sicurezza, anche e proprio per favorire lo scambio tra diverse esperienze maturate sul territorio nella rete dei soggetti attivi nel settore della sicurezza.

Il vero e unico punto di fondo che emerge è l'importanza di avere lavorato alla costruzione di un sistema di collaborazione istituzionale. Sistema che, ampiamente descritto nelle pagine precedenti e dettagliato in seguito, rappresenta di per sé un risultato.

Non era scontato, si partiva sostanzialmente da zero e su temi come questi si è sempre in ritardo.

Queste considerazioni rafforzano l'importanza di aver consolidato in Toscana un sistema di collaborazione istituzionale dove la Regione si colloca come soggetto facilitatore delle relazioni in sede locale, dove le scelte sono frutto di negoziazione tra gli attori delle politiche di intervento: un modello di governance che garantisce uno sforzo corale per cercare di rispondere alla complessità del problema mettendo in azione tutte le possibili competenze istituzionali.

C'è ancora da lavorare e, comunque, ogni obiettivo raggiunto rappresenta uno stimolo ed è propulsore di nuove adeguate azioni e ancora bisognerà innovare nel corso dei prossimi anni per essere continuamente all'altezza dei problemi da affrontare.

Ciò che questa legislatura regionale consegna alla prossima è un solido terreno di coesione istituzionale, a tutti i livelli, sul quale fondare le politiche per la sicurezza urbana negli anni a venire.

Capitolo secondo

La progettazione degli Enti locali

1. Il modello toscano di sicurezza urbana

A quasi tre anni dall'entrata in vigore della L.R. 38/01 è possibile tracciare con ragionevole tranquillità un primo bilancio, che fornisca un quadro sufficientemente definito della situazione attuale, tale da poter orientare le future scelte delle Istituzioni coinvolte nella costruzione di politiche per la sicurezza in Toscana.

Il primo triennio di applicazione della legge ha visto l'affermarsi di un vero e proprio modello toscano della sicurezza, al momento peculiare nel panorama normativo nazionale, basato sui concetti di integrazione e coordinamento di politiche e di risorse (in linea con l'emergere a tutti i livelli istituzionali di un modo nuovo di concepire la sicurezza) e orientato a promuovere e sostenere il più diffusamente possibile le condizioni di sicurezza e di qualità della vita nel territorio.

Salvo taluni correttivi, introdotti come vedremo nel 2003, la legge n.38 è l'unica legge regionale in materia di sicurezza a non ispirarsi ad una logica premiale, sostenendo, sia pure in maniera differente in relazione alle diverse esigenze locali e alle conseguenti risposte elaborate, i processi di miglioramento delle condizioni di vivibilità di tutti gli enti territoriali interessati a rafforzare la sicurezza della propria comunità.

Il modello ha trovato un riscontro nella realtà, rivelandosi ampiamente condiviso dalle entità amministrative locali toscane. La tendenza evolutiva in atto nel corso del triennio è, infatti, stata caratterizzata da un graduale ampliamento e da un relativo consolidamento della rete dei Comuni e delle Comunità Montane coinvolte.

In totale 178 enti locali hanno fruito dei finanziamenti regionali, secondo la seguente distribuzione temporale:

Anno 2001: 118 Comuni

Anno 2002: 145 Enti locali (Comuni e Comunità Montane)

Anno 2003: 151 Enti locali (Comuni e Comunità Montane)

Va segnalato che nel 2003 non hanno acceduto ai contributi regionali 27 Comuni, presenti nella rete durante il biennio precedente, mentre altri 15 vi hanno fatto ingresso per la prima volta.

In crescita anche il fenomeno associativo: dalle 15 associazioni sorte nel 2001 si è passati alle 20 del 2002 e alle 22 del 2003. In realtà, la tendenza ad associarsi può rappresentare per le realtà demografiche minori una scelta obbligata, alla luce della norma che consente di accedere ai contributi regionali solo agli enti, singoli o associati, la cui popolazione non sia inferiore ai 10.000 abitanti. Basti considerare che dei 95 enti locali associati finanziati nel 2003, ben 81 presentano un numero di abitanti inferiore a quello richiesto.

Come si dirà meglio in seguito, la maggior parte delle convenzioni stipulate ha per oggetto lo svolgimento in forma comune o coordinata delle funzioni di Polizia Municipale.

In sintesi, al 2003 su un totale di 3.516.296 abitanti toscani (fonte: Istat 2002) la popolazione coinvolta nella rete regionale è pari a 3.083.528 persone, ovvero l'87,69%.

Nella rete figurano tutti i Comuni capoluogo di provincia, oltre ai centri urbani di maggiore dimensione. Noto, come si è accennato, anche la presenza di enti minori, grazie al ricorso

all'associazionismo, a testimonianza del fatto che le esigenze di sicurezza sono avvertite, sebbene in maniera diversa, un po' diffusamente ovunque e a prescindere dalla dimensione territoriale o demografica.

La scelta di non favorire con il sostegno regionale soltanto gli enti locali capaci di elaborare progettualità migliori ha consentito, nel primo biennio di applicazione della legge, a tutti gli Amministratori che lo abbiano ritenuto opportuno, di rafforzare e, in alcuni casi, creare un *background* di mezzi, strumenti, risorse, culture e mentalità su cui impostare negli anni a venire l'impianto delle politiche a servizio della sicurezza e della vivibilità dei propri cittadini.

Ciò evidentemente in relazione alle diverse problematiche che ciascuna comunità presenta e, quindi, in rapporto al diverso livello di risposta istituzionale richiesta. Non si può, infatti, trascurare il fatto che in Toscana le istanze di sicurezza sociale sono avvertite e si manifestano a livelli diversi di intensità e di complessità, imponendo di conseguenza la costruzione di politiche adeguate di assicurazione, differenti sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Avviate le basi del modello regionale di sicurezza, il passaggio successivo è stato quello di impostare un processo di miglioramento costante nella costruzione delle politiche per la sicurezza, cercando di promuovere l'elaborazione da parte degli enti locali di progettualità che risultino sempre più integrate, e comunque rispondenti alle specifiche problematiche territoriali. Le indicazioni per favorire questo salto di qualità sono contenute nella DGR n.199 del 10/3/2003 che si pone come atto generale per l'erogazione dei contributi regionali a partire dal 2003 e negli anni successivi.

2. Il salto di qualità

In questo paragrafo si esamineranno brevemente i principali elementi di novità introdotti dalla DGR 199/03, al fine di delineare in un quadro sintetico il profilo essenziale che ha assunto nel 2003 e che dovrebbe assumere negli anni a venire il sistema regionale della sicurezza urbana.

Anzitutto, la decisione di richiedere uno sforzo progettuale più intenso e di incentivare le politiche integrate non si spinge fino al punto di impedire del tutto il sostegno alle iniziative *unidirezionali*. Si riconosce infatti la possibilità di accedere ai finanziamenti anche a quei comuni che non sono ancora in grado di presentare progetti integrati o che non hanno questa necessità, essendo le loro politiche per la sicurezza incentrate di volta in volta su una delle aree tematiche indicate dalla legge. Tuttavia sono favoriti con finanziamenti più consistenti i comuni che presentano progetti integrati, cioè capaci di operare su diversi piani e con il coinvolgimento di diversi uffici dell'Amministrazione e con l'attivazione di un unico momento di coordinamento delle attività o delle valutazioni finali. Questi comuni concorrono alla ripartizione del 25% delle risorse disponibili e hanno la possibilità con procedure semplificate di presentare progetti di durata pluriennale.

Altro elemento di novità è rappresentato, infatti, dalla distinzione dei progetti integrati tra annuali e pluriennali. I comuni possono realizzare gli interventi finanziati entro un arco di tempo più ragionevole (praticamente circa un biennio), esigenza questa che è emersa più volte nella prima fase di attuazione della legge regionale n.38 del 2001 e che peraltro consente il migliore perseguimento degli obiettivi di crescita della progettualità degli enti locali e della capacità di valutazione dei risultati.

Inoltre, relativamente al 2003, la delibera introduce un correttivo di carattere premiale alla scelta di fondo che ispira la L.R. 38/01. E' previsto, infatti, che parte delle risorse non assegnate siano

attribuite ai tre enti beneficiari dei contributi, che abbiano presentato i tre progetti integrati migliori per completezza, pluralità, qualità e coerenza degli interventi attivati, del grado di coordinamento attivato, della qualità dei sistemi di valutazione proposti, della esportabilità degli interventi ammessi a contributo.

Al fine di sviluppare la cultura e la pratica delle valutazioni dell'impatto del lavoro svolto o che si intende svolgere, a partire dal 2003 è prevista la possibilità di considerare, ai fini del finanziamento dei progetti dei Comuni, anche attività di studio e ricerca, se collegate alla predisposizione e realizzazione di interventi concreti e alla loro valutazione.

Infine, la delibera stabilisce forme di incentivazione equiparate a quelle previste per i progetti integrati per i Comuni che attivano politiche coerenti con gli obiettivi posti nel protocollo Regione-Ministero dell'Interno e per gli anni successivi per quelli che attiveranno protocolli locali con il coinvolgimento diretto della Regione. Concretamente, quest'anno sono stati incentivati i Comuni sopra i 50.000 abitanti che hanno attivato forme di collegamento e interconnessione tra le sale operative delle polizia municipali e quelle della Polizia di Stato e Carabinieri.

3. L'attuazione della legge nel 2003

In relazione alle diverse competenze istituzionali e, quindi, alla diversa natura dello sforzo progettuale dispiegato, è opportuno distinguere l'attività delle Province da quelle degli altri enti locali (Comuni e Comunità Montane).

L'attività delle Province.

Per tutto l'arco del 2003, 7 Province toscane (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato congiuntamente, Siena) sono state impegnate nello svolgimento di specifiche attività a supporto degli enti locali del territorio di propria pertinenza, concordate con la Regione Toscana in sede di stipulazione di dettagliati protocolli di Intesa, sottoscritti alla fine del 2002.

Ciascuno nella sua peculiarità tematica, i 6 Protocolli prevedevano la realizzazione di iniziative sostanzialmente riconducibili a due filoni di attività:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità
- Attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione.

Il patrimonio conoscitivo acquisito dalle Amministrazioni provinciali in fase di compimento delle specifiche attività di ricerca e osservazione è stato condiviso con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, il quale con decreto n.6998 del 2002 ha erogato a ciascuna delle dieci Province toscane (anche alle tre non firmatarie dei Protocolli di Intesa ma autonomamente impegnate in attività rilevanti) la somma di 7.500 euro, a titolo di collaborazione allo svolgimento delle attività previste nel programma 2002-2003 dello stesso Osservatorio regionale. Detto contributo costituisce forma di finanziamento specifica ed ulteriore rispetto a quello concordato nei singoli Protocolli di Intesa (e che ammonta a 35.000 euro per le Province di Lucca e Pisa, 40.000 euro per tutte le altre).

Le attività finanziate sono state debitamente rendicontate nei termini. Il contenuto specifico delle principali realizzazioni è illustrato nelle singole schede predisposte e annesse alla presente trattazione.

Occorre poi aggiungere che la DGR 199/03 ha stanziato 100.000 euro complessivi per sostenere il potenziamento dell'attività di Polizia provinciale. Ne hanno concretamente beneficiato le Province di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Prato e Siena. Nel 2003 si è registrato, quindi, l'ingresso nella rete di un nuovo soggetto istituzionale, la Polizia provinciale appunto, che recita la sua parte soprattutto in tema di salvaguardia della sicurezza ambientale e della circolazione stradale.

Nel momento in cui si scrive sono in fase di definizione nuovi accordi istituzionali che coinvolgono, oltre alle 7 Province interessate nel passato biennio, anche le Amministrazioni di Firenze, Massa-Carrara e Grosseto.

I nuovi protocolli di intesa si pongono in sostanziale linea di continuità con il quadro della collaborazione istituzionale finora delineato. Essi tendono allo sviluppo ed al consolidamento delle esperienze maturate dalle amministrazioni provinciali in questi anni, in una logica di rispetto e valorizzazione delle rispettive competenze istituzionali.

L'argomento è stato diffusamente trattato nel primo capitolo di questa relazione generale. In questa sede appare peraltro opportuno richiamare brevemente i punti centrali intorno ai quali si svilupperà nel prossimo futuro l'attività delle Province:

- Sostegno al consolidamento ed allo sviluppo dei diversi segmenti della rete regionale degli enti coinvolti nella promozione delle condizioni di sicurezza. L'esperienza dei sette protocolli di intesa *di prima generazione* ha ampiamente dimostrato come la collaborazione delle Province si riveli particolarmente preziosa nel favorire il coordinamento a livello locale delle politiche perseguite dai diversi attori istituzionali coinvolti.
- Collaborazione all'attuazione del Protocollo di Intesa con Ministero dell'Interno. Come si vedrà meglio in seguito, questa forma di collaborazione è già stata sperimentata nel corso del 2003 con le Province di Livorno e Pisa, le quali hanno organizzato seminari formativi interforze, cui hanno partecipato esponenti di Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale. L'esito positivo di tale sperimentazione suggerisce di estendere l'iniziativa attraverso il coinvolgimento di tutte le amministrazioni provinciali.
- Attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione, in relazione alle peculiarità specifiche del territorio di appartenenza. Dall'analisi della progettazione degli enti locali emerge chiaramente come gli amministratori comunali si siano più volte concretamente avvalsi degli studi condotti dalle strutture provinciali per costruire coerenti ed efficaci politiche di intervento. Il che induce senz'altro a proseguire entro questa linea di intervento, che privilegia l'approfondimento specifico da parte di ogni singola Provincia delle particolari problematiche legate alle diverse situazioni di contesto. Al tempo stesso, gruppi di lavoro congiunti, composti da esponenti delle amministrazioni provinciali e di quella regionale, sono impegnati a definire una serie di indicatori, di contesto e delle politiche per la sicurezza, che andranno a costituire il basamento comune su cui si svilupperà negli anni futuri la rete osservatoria provinciale, rispetto alla quale l'Osservatorio della Regione svolge funzioni di coordinamento e di supporto alla costituzione di standard comuni di raccolta, scambio e analisi dei dati
- Coinvolgimento della polizia provinciale nelle funzioni di tutela ambientale. Come emerge chiaramente da un'indagine condotta dall'Osservatorio regionale in collaborazione con il Centro interuniversitario di Sociologia politica dell'Università di Firenze (di cui si parlerà nel capitolo secondo) e come conferma anche la lettura dei progetti realizzati dagli enti locali (esaminati nelle pagine successive), le esigenze di salvaguardia ambientale vanno sempre più affermandosi, nell'ottica degli amministratori locali, come una componente essenziale del concetto di sicurezza urbana, sia perché strettamente correlate alle condizioni di vivibilità del territorio, sia per le implicazioni di carattere criminoso che queste possono sottendere. L'inserimento a partire dal 2003 della Polizia provinciale all'interno della rete regionale, realizzatosi prioritariamente, come si è accennato, proprio in relazione al potenziamento delle

funzioni di polizia ambientale, ha rappresentato l'occasione per avviare un percorso che consenta di formulare una risposta adeguata a tali istanze, in una logica di valorizzazione delle specifiche competenze istituzionali ed in un'ottica di sostegno e collaborazione fra Istituzioni.

L'attività di Comuni e Comunità Montane.

La concessione dei contributi regionali relativi all'annualità 2003 ai Comuni ed alle Comunità Montane della Toscana ha richiesto lo svolgimento di una consistente attività amministrativa.

Di seguito sono indicati gli atti emanati nel 2003 in esecuzione della DGR 199/03, la quale nell'anno di riferimento ha stanziato a favore dei Comuni, singoli o associati, la somma di 2.407.284,50 euro:

- **Decreto dirigenziale 24/4/2003 n.2.487.** Modalità di presentazione delle domande di contributo di cui alla legge regionale 16 agosto 2001 n.38. Anno 2003. Approvazione della modulistica, a norma dell'articolo 4, comma 4, della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003 n.199.
- **Decreto dirigenziale 26/09/2003 n.5.664.** Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, a norma della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n.199.
- **Decreto dirigenziale 10/12/2003 n.7.442.** Relazione sui contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza urbana, a norma della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n.199. Approvazione della modulistica.
- **Decreto dirigenziale 15/12/2003 n.7.940.** Concessione e liquidazione dei contributi ai comuni singoli o associati per i migliori progetti integrati in materia di politiche per la sicurezza, a norma dell'articolo 24, comma 7, della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n.199. Anno 2003.

Gli enti locali che nell'anno di riferimento hanno concretamente fruito di finanziamenti sono in tutto 151, di cui 95 presenti nelle 22 forme associative istituite o riproposte nel 2003. In essi risiedono 2.798.415 abitanti, circa l'80% della popolazione complessiva toscana.

In tutto sono stati presentati 78 progetti, di cui 41 ordinari e 37 integrati, 7 dei quali hanno una durata pluriennale.

La possibilità di individuare con esattezza il numero dei progetti finanziati rappresenta un elemento di novità significativo rispetto agli anni precedenti. La previsione introdotta dalla DGR 199/03 secondo la quale, a partire dal 2003, i progetti proposti a contributo devono presentare una dimensione unitaria e complessiva, nella quale confluiscono tutte le iniziative intraprese dall'Ente (comprese quelle non costituenti oggetto di finanziamento) consente di tracciare una netta demarcazione tra progetti ed interventi, superando la confusione che si è verificata talvolta negli anni passati tra gli enti locali.

Il salto di qualità sollecitato ai fini della costruzione di progettualità migliori rivela dunque degli esiti che si ripercuotono sulla delicata attività di monitoraggio delle politiche in corso di attuazione.

Un aspetto vale la pena sottolineare da subito. La distinzione tra progetti ordinari e progetti integrati non comporta necessariamente un livello differente di sforzo progettuale.

Spesso il diverso tipo di risposta elaborata è riconducibile direttamente alle differenti condizioni di contesto delle varie aree territoriali, non tutte attraversate, come segnalato, dallo stesso grado di intensità delle istanze di sicurezza. In questo caso appare comunque assicurato un sufficiente livello di coerenza tra bisogni emergenti e soluzioni progettate.

Altre volte la classificazione di un progetto come ordinario o come integrato dipende esclusivamente da criteri di carattere formale, determinati dalla corrispondenza o meno dei progetti ai requisiti previsti dalla DGR 199/03. E' il caso di alcuni progetti ordinari nei quali è comunque possibile riscontrare gli sforzi dell'Amministrazione di combinare soluzioni differenziate, anche

quando non si possono individuare con precisione apposite strutture responsabili dell'attuazione e della valutazione degli interventi, ovvero opportuni momenti di comunicazione o appropriate metodologie di valutazione dei risultati.

Migliori progetti integrati, alla luce dei criteri predeterminati nella DGR 199/03, sono risultati invece quelli presentati dall'associazione della Valdisieve (Comune capofila Pontassieve), dal Comune di San Casciano Val di Pesa ed *ex aequo* dai Comuni di Montale e Rosignano Marittimo.

Questi aspetti sono dettagliatamente evidenziati nelle schede descrittive delle progettualità svolte dalle singole Amministrazioni, predisposte ed ordinate secondo il criterio della ripartizione geografica e inserite nel seguito della trattazione.

4. Le tipologie di intervento realizzate.

I 78 progetti finanziati nel 2003 si compongono complessivamente di 340 interventi, distribuiti in percentuale diversa tra le varie tipologie di intervento previste dalla legge.

Occorre, tuttavia, precisare che il numero di interventi si riferisce esclusivamente a quelli oggetto del contributo regionale, non comprendendo tutti quei servizi o quelle attività che i Comuni realizzano comunque in materia di sicurezza e che confluiscono all'interno dei progetti, aventi, come si è già detto, una dimensione unitaria e complessiva.

Inoltre, in alcuni casi un medesimo intervento acquista una caratterizzazione più ampia di quanto potrebbe immediatamente apparire, concretandosi in una sorta di microprogetto o, comunque, in più voci di spesa corrispondenti ad altrettante attività.

In relazione alle diverse macroaree individuate dalla DGR 199/03 gli interventi realizzati possono essere così classificati:

A. Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale.

Rientrano in questa tipologia 61 interventi. Si tratta in realtà di un'area piuttosto eterogenea, caratterizzata da finalità preventive sia sociali che situazionali, nella quale spiccano per consistenza numerica gli interventi urbanistici. Questi sono stati in tutto 27, circa l'8% del totale, e si segnalano per il fatto che ciascuno di essi tende a configurarsi come una sorta di microprogetto, in quanto l'effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto richiede modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza particolari delle specifiche misure realizzate.

I lavori compiuti si sostanziano in genere nel rafforzamento dell'illuminazione, nel rifacimento di marciapiedi, nel recupero delle aree verdi, nel compimento di opere per favorire la libertà di movimento dei disabili, a cui si accompagnano spesso iniziative di animazione.

Da un punto di vista qualitativo, si tratta di lavori non dissimili da quelli compiuti nel precedente biennio. Ciò che caratterizza il 2003 è il livello più elaborato della progettazione, che ha evidentemente richiesto uno sforzo maggiore da parte delle amministrazioni locali. Sforzo probabilmente non sempre realizzabile, in relazione alle risorse disponibili, se si considera che nel biennio 2001-2002 l'incidenza percentuale di tali interventi risultava lievemente più elevata (il 9,2% del totale).

B. Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali.

Questi interventi sono stati 89, di cui 47 mirati ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio degli operatori di Polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini. Il che è avvenuto principalmente aumentando le unità di personale da destinare ai servizi di vigilanza o estendendo i turni di servizio oltre gli orari consueti.

Nel complesso questa macroarea annovera il 26% degli interventi realizzati, il 7% in più rispetto al primo biennio. Scomponendo ulteriormente questi dati, è possibile riscontrare come l'aumento interessi in realtà l'attivazione dei servizi di vigilanza ed animazione di aree pubbliche (scuole, giardini pubblici) da parte di operatori sociali o educativi e assistenti sociali in funzione di assistenza e assicurazione delle persone. Questi servizi sono passati, infatti, dal 4,5% al 12,3% del totale, consolidando ed estendendo esperienze proficuamente realizzate in passato, prima fra tutte quella dei *Nonni vigili*.

Per un'analisi più approfondita degli aspetti inerenti l'attività di vigilanza della polizia municipale si rimanda al capitolo quinto.

C. Soccorso alle persone e sorveglianza degli spazi pubblici.

12 di questi si concretano nell'installazione di strumenti di videosorveglianza collegati alle Sale operative delle Polizie municipali. Altri 2 nell'installazione di colonnine di soccorso in spazi pubblici.

Il numero piuttosto contenuto segnala una tendenza al momento relativamente costante nel ricorrere a questo tipo di soluzioni. Resta da verificare se la sperimentazione di nuove modalità di interconnessione tra forze di polizia, di cui si dirà oltre e al capitolo quinto, apra ulteriori prospettive di sviluppo nell'utilizzo di tali sistemi tecnologici. La materia costituirà probabilmente oggetto di approfondimento nelle relazioni dei prossimi anni.

D. Potenziamento della Polizia Municipale.

Rappresentano quasi un terzo del totale (105 interventi, oltre a quelli attivati dalle 7 polizie provinciali), confermando la centralità di questo organo, inserito di fatto nella programmazione e nella gestione della sicurezza del territorio. Appare quantomai significativa la circostanza che delle 22 realtà associative presenti nel 2003 solo una, la Comunità Montana dell'Amiata grossetano, non sia costituita e non abbia beneficiato dei contributi regionali per lo svolgimento esclusivo o prevalente dei servizi di Polizia municipale.

Più in dettaglio può osservarsi come le tipologie di intervento più frequenti siano state volte all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali, al fine di garantire una migliore operatività dei servizi di competenza. 73 interventi in particolare sono stati rivolti a questo scopo, sostanziosi per lo più nel potenziamento del parco mezzi (autovetture e motoveicoli), nell'acquisizione di strumenti per il controllo della circolazione stradale (misuratori di velocità o del tasso alcolemico), nell'installazione di attrezzature informatiche o di altro tipo nelle sedi o nei Comandi di Polizia municipale.

A tale proposito va ricordato che la DGR 199/03 ha previsto delle forme di incentivazione economica a favore dei Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti che attivassero forme di collegamento ed interconnessione tra le sale operative di Polizia municipale e quelle della Polizia di Stato e dei Carabinieri, allo scopo di dare attuazione al Protocollo di Intesa Ministero dell'Interno - Regione Toscana.

Il collegamento, da attuarsi sulla base della sperimentazione proposta a Firenze e Prato mediante

- potenziamento delle connessioni telefoniche
- collegamento in videoconferenza degli operatori delle sale operative
- condivisione del sistema di videosorveglianza

è stato predisposto o avviato da tutti i Comuni capoluogo di provincia, che hanno quindi perseguito delle finalità coerenti con gli obiettivi posti dal Protocollo. Ma gli interventi di miglioramento dell'efficienza delle Sale operative sono stati in tutto 19, realizzati anche da Enti locali al di sotto dei 50.000 abitanti.

L'argomento sarà trattato estesamente più avanti. Per il momento è sufficiente mettere in luce come il confronto con il biennio 2001-2002 riveli un sensibile calo di questi interventi, che in passato rappresentava quasi la metà del totale. E' importante, tuttavia, sottolineare che la DGR 199/03 ha

espunto dalla tipologia in questione l'assunzione di personale di polizia municipale, attualmente finanziabile solo in quanto funzionale ad un effettivo e concreto incremento della presenza sul territorio degli operatori addetti alla vigilanza. Questa precisazione consente di ridimensionare notevolmente il dato numerico. Infatti, nel precedente biennio, gli interventi volti esclusivamente al potenziamento tecnico e strumentale delle dotazioni di polizia municipale costituivano il 40% del totale, con una quota, comunque significativa, del 10% in più rispetto al 2003.

Queste considerazioni inducono ad una serie di importanti riflessioni su ruolo, limiti e prospettive della Polizia municipale, per le quali si rinvia al capitolo quinto.

E. Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale.

In quest'area rientrano 51 interventi, circa il 2% in più rispetto all'arco temporale precedente. I destinatari privilegiati di questo genere di politiche sono quasi sempre minori a rischio di devianza e stranieri a rischio di esclusione sociale. In questo gruppo si collocano anche i corsi di educazione stradale e alla legalità, tenuti quasi sempre all'interno di istituti scolastici, e che vedono come protagonisti operatori di Polizia municipale.

L'osservazione più rilevante che può essere svolta a proposito di questa tipologia è che, soprattutto in relazione ai servizi e alle iniziative attivate in favore dei minori a rischio di devianza, si manifesta spesso un forte collegamento, e forse, in alcuni casi, anche una certa confusione, tra le finalità proprie di questi interventi e quelle relative alle misure di prevenzione sociale, di cui si è riferito sopra. La considerazione ha in realtà una valenza più generica. Infatti, nella pratica accade spesso che gli interventi, indipendentemente dalla loro primaria caratterizzazione, siano costruiti in maniera tale da articolarsi in più voci di spesa o con modalità tali da perseguire simultaneamente una pluralità di obiettivi.

F. Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili.

Si conferma come l'area di intervento più problematica: solo 4 iniziative attivate in tal senso, peraltro poco omogenee da un punto di vista contenutistico e tecnicamente riconducibili, sotto un profilo formale, ad altre aree di intervento.

Stante il loro numero esiguo possono essere qui di seguito elencate:

- creazione di un ufficio per la sicurezza con funzioni di prevenzione, educazione ed assistenza alle vittime
- vigilanza di luoghi di aggregazione giovanile, al fine di prevenire il compimento di atti incivili
- vigilanza di luoghi esposti ad abusivismo ambientale o edilizio (2 interventi), tramite l'impiego di idonea attrezzatura o il ricorso ad associazioni di volontariato, al fine di prevenire le situazioni di potenziale conflitto, provocate dai fenomeni in questione.

Come può osservarsi, l'elemento che caratterizza e giustifica l'appartenenza a questa tipologia di interventi è rappresentato, più che dalla natura dei servizi attivati, dalle finalità precipue di prevenzione di situazioni conflittuali o di inciviltà, che li connotano.

G. Assistenza e aiuto alle vittime.

E' superfluo ribadire che si tratta di uno degli aspetti più delicati nella costruzione delle politiche per la sicurezza. Gli enti locali toscani hanno svolto nel 2003 16 servizi di questo tipo, in percentuale abbastanza simile agli anni precedenti (5,1% nel biennio 2001-2002, 4,7% nel 2003). Si tratta quasi sempre di soluzioni già sperimentate in passato con esiti evidentemente positivi: assistenza a donne e minori vittime di abusi o reati, ovvero sostegno di tipo materiale e/o psicologico alle vittime della criminalità predatoria. La particolare problematicità della materia emerge con evidenza dalla citata indagine condotta dall'Osservatorio tra gli amministratori toscani: Sindaci e Comandanti sono concordi nel giudicare le misure di assistenza alle vittime di reato attivate sul proprio territorio insufficienti o, laddove attuate, inefficaci ed inadeguate. Per un'analisi approfondita delle ragioni e dei risultati dell'indagine si rimanda al capitolo terzo.

Ente: Provincia di Arezzo

L'esperienza avviata nel 2001 sulle politiche di sicurezza ha trovato condivisione e sostegno a livello regionale con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa del 9/12/02, che impegna l'Amministrazione provinciale, da una parte a sostenere e cooperare con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza, lo scambio di informazioni e lo sviluppo degli interventi di pertinenza, dall'altra allo svolgimento di attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione nell'ambito delle seguenti aree di riferimento:

- sicurezza stradale e prevenzione dei sinistri
- sviluppo delle politiche giovanili per la sicurezza

Di seguito si illustrano brevemente, per ciascun filone di attività individuato nel Protocollo di Intesa, le realizzazioni essenziali

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

La Provincia rappresenta un importante riferimento territoriale per lo sviluppo del confronto e della collaborazione tra enti locali, nell'ottica di rafforzamento della rete già esistente. Significativo è il contributo della Commissione provinciale per la cultura della legalità e della sicurezza, che è stata convocata per promuovere l'informazione circa gli adempimenti previsti dalla legge regionale 38/01 e per decidere le attività relative al progetto provinciale.

Su richiesta dei Comuni ed in collaborazione con i consulenti scientifici di nomina provinciale si sono tenuti incontri e focus group, cui hanno preso parte i Comandanti e alcuni addetti delle Polizie locali, per impostare dei momenti di approfondimento delle questioni del territorio.

In collaborazione con la Prefettura di Arezzo sono stati organizzati seminari congiunti sulle seguenti tematiche:

- *Entrata di sicurezza per la qualità della vita*
- *La polizia di prossimità*

Attività di osservazione, ricerca, informazione e documentazione

1) Attività dell'Osservatorio provinciale sugli incidenti stradali in collaborazione con il Centro ricerca e formazione sociosanitaria e ambientale Francesco Redi di acquisizione di un patrimonio informativo (fonti: dati Istat, Prefettura di Arezzo, AUSL), condivisibile con tutti i soggetti interessati al problema della sicurezza stradale (in via prioritaria le Amministrazioni comunali del territorio) per l'adozione di strategie e soluzioni efficaci, sia sotto il profilo della programmazione di interventi migliorativi della rete viaria, sia da un punto di vista educativo e preventivo.

Completata la raccolta dei dati presso la Prefettura e gli archivi sanitari, diffusi in rete tramite il sito web dell'Osservatorio, è stato strutturato un progetto sperimentale pilota su una strada provinciale, attualmente in fase di completamento. Un Protocollo di Intesa tra Prefettura, Provincia e AUSL, istituzionalizzando l'attività di monitoraggio tra i diversi enti, istituisce la Consulta provinciale sulla sicurezza stradale, che provvede allo scambio dei dati in forma digitale.

2) Sviluppo delle politiche giovanili per la sicurezza, al fine di contribuire all'educazione alla legalità attraverso l'elaborazione e la diffusione della cultura dei valori civili.

Un'esperienza condotta direttamente dall'Amministrazione provinciale concernente le problematiche di alcol, droga e disagio giovanile ha consentito di focalizzare l'attenzione sull'approccio degli adolescenti a norme e regole. Sono in fase di elaborazione i risultati di un'indagine sulla rappresentazione della rapina tra i giovani, compiuta in via sperimentale nell'ambito di una manifestazione giovanile.

Costituendo lo svolgimento di attività di studio e ricerca forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione

provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 40.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03.

Il contributo regionale è stato utilizzato per:

- 1) acquisizione di strumentazione ottica notturna al fine di contrastare attività illecite in orari crepuscolari e notturni, legate soprattutto al fenomeno del bracconaggio.
- 2) acquisizione di 3 p.c. in vista della costituzione di una centrale operativa, collegata alle banche dati di motorizzazione civile e di altri organi istituzionali.

Contributo: 10.002 euro

Comunicazione pubblica: la pubblicazione *Sicurezza, legalità e vita quotidiana. Esperienze nella provincia di Arezzo* riproduce il percorso che la Provincia ha compiuto in questi anni sulla questione della sicurezza e della legalità, valorizzando i progetti dei comuni e delle scuole, della polizia provinciale e delle polizie municipali.

Il 31/1/03 si è tenuta una giornata di workshop nazionale *Un osservatorio sugli incidenti stradali. Esperienze a confronto*, i cui atti sono disponibili sul sito web dell'osservatorio provinciale sugli incidenti stradali.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ente: Comune di Arezzo
(popolazione : 92.448 abitanti)

Sicuramente ad Arezzo
Progetto integrato annuale

L'approccio, oramai consolidato da un biennio di sperimentazione, alle problematiche di sicurezza emergenti dall'analisi della realtà locale privilegia il metodo fondato sulla utilizzazione dei diversi livelli di competenze e professionalità specifiche, in un'ottica di integrazione delle risorse.

Le diverse componenti del progetto 2003 elaborato dal gruppo di lavoro che comprende dirigenti e funzionari dei servizi sociali, della Polizia municipale e dei servizi scolastici ed educativi possono sinteticamente ricondursi a:

- Politiche a favore dei minori
- Emergenza e reinserimento per donne in stato di disagio
- Mediazione familiare
- Politiche a favore dell'anziano (anche in condizioni di disabilità)
- Presidio del territorio ai fini della sicurezza stradale ed in funzione deterrente di specifici fenomeni devianti.
- Polizia di prossimità
- Mediazione culturale e sociale

Di seguito si indicano, raggruppati per settori, gli interventi finanziati dalla Regione Toscana con la descrizione, per ciascuno di essi, dei principali risultati attesi:

Interventi Settore Polizia Municipale:

- 1) **Interventi di educazione alla prevenzione e alla legalità nelle scuole di ogni ordine e grado:** iniziativa già sperimentata con successo negli anni passati. Materia di insegnamento è principalmente l'educazione stradale. Al momento, unico soggetto realizzatore è la Polizia Municipale
- 2) **Controllo velocità con postazioni fisse:** scopo dell'intervento è quello di assicurare un controllo più incisivo soprattutto sulle aree di circolazione stradale individuate come maggiormente critiche dall'Osservatorio provinciale degli incidenti stradali.
- 3) **Dotazione mezzi per servizio di polizia stradale:** in particolare si tratta della sostituzione di autovetture e motovetture usurate, per il servizio di pattugliamento notturno, domenicale e antiprostituzione.
- 4) **Sala operativa:** come l'intervento precedente, si propone di razionalizzare l'organizzazione e le capacità operative della Polizia Municipale.

Interventi Settore Scuola:

- 5) **Andiamo a scuola da soli:** collocata all'interno del progetto *Città dei Bambini*, l'iniziativa è destinata ai bambini della scuola elementare per favorire l'autonomia, la relazione e la sicurezza lungo le strade, ma è anche volta a decongestionare dal traffico zone del centro urbano, per renderle più sicure e fruibili da tutta la popolazione.
- 6) **Siamo amici dei bambini:** avviata a supporto dell'attività *Andiamo a scuola da soli*, l'iniziativa è destinata a creare grazie alla disponibilità di categorie economiche presenti sul territorio una rete di rassicurazione a favore dei bambini che si muovono da soli a piedi in città.

Interventi Settore Sociale:

- 7) **Città amica:** questo intervento prevede l'attivazione di un'équipe multidisciplinare d'emergenza costituita da personale esperto (2 assistenti sociali, 1 psicologo e 1 mediatore linguistico-culturale), con l'obiettivo di offrire una risposta immediata ed efficace a tutte quelle situazioni di emergenza sociale che si presentano nella città.

Comunicazione pubblica: l'attività di informazione è assicurata da supporti mediali e multimediali che comprendono, oltre alla diffusione di materiale cartaceo, la pubblicazione sul sito web del Comune e sul Giornale dell'Amministrazione ed il ricorso a spot pubblicitari e newslines.

Metodologie di valutazione: il monitoraggio intermedio e finale sul progetto si avvale di una metodologia che utilizza come strumenti principali: questionari di Customer Satisfaction e schede di rilevazione dati da somministrare durante gli incontri dell'équipe di coordinamento.

Contributo 2003: 112.462,76 euro.

Enti: Comuni di Cortona (capofila dell'associazione) e Castiglion Fiorentino
(popolazione complessiva: 34.369 abitanti)

Gestione coordinata della politica per la sicurezza urbana e dei servizi di polizia municipale
Progetto integrato pluriennale

Nonostante l'area di riferimento non sia attraversata da un'emergenza sicurezza, le Amministrazioni interessate già nel biennio precedente hanno individuato alcune aree di criticità sulle quali intervenire, approntando risposte specifiche e combinate. Si tratta di problematiche riconducibili a:

- Sicurezza stradale
- Sicurezza generale (legata ad una rilevata incidenza crescente di fenomeni di carattere predatorio)
- Assistenza alle vittime
- Sicurezza ambientale (finalità di intervento che ha caratterizzato lo sviluppo della progettualità nel biennio 2001-2002)

La risposta più immediata alle problematiche sopra esposte da parte delle Amministrazioni è identificata nella sinergia di gestione e di indirizzo, che sul piano operativo si traduce nella gestione coordinata della Polizia locale, istituita con accordo stipulato nel 2002. Lo scopo è quello di arginare i problemi che limitano l'operatività della Polizia municipale, stante anche il ruolo di spicco che questa riveste non solo sul piano operativo, ma anche nella progettazione dei servizi per la sicurezza e nel coordinamento delle attività esecutive dei servizi progettati (affidato quest'ultimo ad un Ufficio di Staff, composto da funzionari della Polizia Municipale).

Con particolare riguardo al 2003, le attività inerenti alla gestione coordinata dei servizi di Polizia municipale e della politica per la sicurezza sono indirizzate prevalentemente al rafforzamento della:

- Prevenzione sociale e territoriale
- Rafforzamento della vigilanza ed attivazione di un servizio comune di controllo e monitoraggio del territorio, in funzione di prevenzione di comportamenti illeciti, assicurazione sociale, aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi rivolti ai cittadini, rafforzamento della vigilanza davanti alle scuole
- Controllo della viabilità e sicurezza della circolazione, nel cui contesto si inserisce la creazione di un'Unità comune di Pronto Intervento.

Nell'ambito di questo disegno generale hanno beneficiato del contributo regionale i seguenti interventi:

- 1) creazione di un servizio di assistenza e aiuto alle vittime
- 2) acquisto strumenti (etilometro, telelaser ed autovettura) per il Settore dell'Unità di Pronto Intervento della Polizia Municipale
- 3) costituzione di un Osservatorio sulla sicurezza con funzioni di ricerca ed analisi qualitative e quantitative e di coordinamento dei gruppi di lavoro impegnati nel progetto; rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale tramite monitoraggio dei luoghi a rischio di vandalismo da parte della polizia municipale e collaborazione con ufficio scuola per la realizzazione di incontri guidati con gli studenti, i loro genitori ed i docenti di sensibilizzazione al rispetto della legalità.

Comunicazione pubblica: si avvale dei tradizionali canali informativi: quotidiani locali e televisioni locali

Metodologie di valutazione: nel progetto si individuano specifici indicatori di risultato delle attività programmate.

Contributo 2003: 13.925,28 euro

Enti: Comuni di Monte San Savino (capofila dell'associazione) e Marciano della Chiana

(popolazione complessiva: 11.063 abitanti)

Servizio associato delle funzioni di polizia stradale municipale

Progetto ordinario

Il progetto è il frutto delle esperienze maturate all'interno delle amministrazioni comunali aderenti all'associazione, che sin dal 2001 hanno avviato il servizio associato di polizia stradale, con l'intento di fornire una risposta, entro gli ambiti di competenza della P.M., alla domanda di sicurezza proveniente dal territorio. I due Comuni, infatti, oltre ad essere contigui, si presentano simili per le caratteristiche morfologiche del territorio, su cui convergono importanti reti viarie e strutture di pubblico intrattenimento di grandi dimensioni, con le conseguenze che ne scaturiscono in termini di traffico e sicurezza stradale (come emerge dalla lettura dei dati forniti dall'Osservatorio provinciale sugli incidenti stradali). In tale contesto, il consolidamento dell'attività di polizia stradale associata rappresenta il naturale sviluppo del tentativo di razionalizzazione dei servizi, attraverso l'individuazione di un nucleo di operatori di P.M. da destinare con continuità al presidio del territorio.

A tal fine il progetto prevede:

- 1) l'acquisto di una nuova autovettura in aggiunta alle tre attualmente in dotazione ai servizi di P.M. dei comuni associati, equipaggiata e corredata da strumentazione tecnico-informatica, così da costituire un vero e proprio ufficio mobile, moltiplicando la presenza dell'ufficio di P.M. sul territorio
- 2) l'assunzione di due operatori di P.M. a tempo determinato, per consentire l'istituzione di servizi serali ed implementare le risorse del personale disponibile nei servizi esterni, permettendo la destinazione degli agenti di ruolo a servizi specialistici.

Contributo 2003: 3.080,05 euro

Ente: Comune di Montevarchi

(popolazione: 22.344 abitanti)

Sicurezza per tutti a MontevarchiProgetto integrato annuale.

Con i finanziamenti della legge regionale 38/01, il Comune ha gradualmente impostato un percorso che, partendo dal potenziamento della Polizia municipale (oggetto del contributo percepito nel 2001), si è ampliato a ricomprendere l'avvio e la strutturazione di processi di comunicazione interculturale e gestione dei conflitti interpersonali, con lo specifico obiettivo di prevenire fenomeni di devianza giovanile tra adolescenti stranieri e italiani.

Tale percorso è confluito nel progetto 2003, che coinvolge il personale della P.m., dei Servizi sociali ed operatori del privato sociale, impegnati nelle attività rivolte alla popolazione giovanile e nella gestione dei conflitti interetnici.

Il progetto si propone di mettere in rete tutti i soggetti che operano nell'ambito dei servizi rivolti agli immigrati, e quindi di far interagire persone con competenze diverse, integrando gli interventi in modo da massimizzare i risultati con le risorse a disposizione. Tutto ciò al fine di raggiungere obiettivi di mediazione di conflitti multirazziali e di riduzione dell'eventuale tasso di intolleranza tra i cittadini, definendo un modello per la lotta alla discriminazione e per la tutela dei diritti.

Il progetto mette in rete i differenti servizi attivati dal Comune in questo settore, tra i quali si segnala l'attivazione di uno sportello informativo presso l'Ufficio della P.m. rivolto essenzialmente ai cittadini stranieri.

Per quanto attiene alle attività più tradizionalmente riconducibili alle funzioni della P.m., il progetto prevede l'acquisizione di software per il rilevamento e la gestione dei sinistri stradali, da utilizzare sia su p.c. in sede che su p.c. portatile destinato all'utilizzo nell'ufficio mobile.

Comunicazione pubblica: l'Ufficio stampa del Comune ha il compito di provvedere all'informazione alla cittadinanza sull'avvio del progetto, le attività previste e sull'attivazione dello sportello presso la P.m., mediante comunicati stampa. Si prevede, inoltre, l'invio di lettere a tutti gli immigrati residenti sull'attivazione del nuovo servizio.

Metodologie di valutazione: il monitoraggio del progetto ha lo scopo di creare un percorso standard che possa essere riproposto anche ai comuni limitrofi per un'estensione della sperimentazione.

Contributo 2003: 9.009,50 euro

Ente: Comune di Sansepolcro

(popolazione:15.736 abitanti)

Continua il progetto sicurezza Campaccio e si estende alla zona Foro BoarioProgetto ordinario

Il progetto replica l'esperienza già proposta a contributo nel 2001, intervenendo sugli specifici problemi per la sicurezza avvertiti in un'area critica della città, la zona Campaccio, che necessita di continui controlli e attività di mantenimento delle strutture, essendo fortemente frequentata da bambini, giovani e anziani, in quanto sede di istituti scolastici, palestre e parco giochi. Nella sostanza gli interventi di cui il progetto si compone e per i quali beneficia del contributo regionale sono fondamentalmente riconducibili a due aree di azione:

- 1) Area della Polizia Municipale: nel progetto 2003 l'obiettivo specifico è quello di incrementare l'autoparco, con l'acquisto di un veicolo da attrezzare ad Ufficio Mobile
- 2) Vigilanza dei luoghi pubblici: è indirizzata, anzitutto, al quartiere Campaccio, la cui sorveglianza è affidata ad un'associazione privata, che provvede anche alla sua custodia e manutenzione. Scopo non immediato dell'intervento è quello di promuovere, tra l'altro, l'inserimento di anziani in attività di pubblica utilità. (Non costituisce, invece, oggetto del finanziamento regionale la sistemazione dell'illuminazione dell'area per scoraggiare gli atti vandalici che vi si consumano). Altro istituto privato di vigilanza è incaricato del controllo notturno di immobili e strutture dell'ente.

Contributo 2003: 4.481,41 euro

Enti: Comuni di Terranuova Bracciolini (capofila dell'associazione) e Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, Pian di Scò

(popolazione complessiva: 24.949 abitanti)

Vigilanza e sicurezza del territorio

Progetto integrato annuale

L'accordo di programma, all'origine vincolante per i soli comuni di Terranuova Bracciolini e Loro Ciuffenna e circoscritto al rafforzamento del parco mezzi delle rispettive Polizie Municipali, si è allargato nel 2003, sia soggettivamente, con l'ingresso di altre due parti contrattuali, le Amministrazioni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, sia dal punto di vista contenutistico, prevedendo la gestione coordinata di una serie di servizi della Polizia Municipale e, più in generale, il miglioramento del livello di sicurezza nell'ambito di situazioni specifiche:

- controllo e vigilanza in prossimità delle scuole
- superamento di problematiche legate alla sicurezza ed all'fruibilità di spazi ed aree particolari dei vari territori comunali, in condizioni di assenza di vigilanza, di non ottimale o assente sistemazione dell'illuminazione pubblica e degli arredi urbani, dove si sono verificati nel tempo episodi di intolleranza o atti di vandalismo, o dove si rischiano situazioni di pericolosità e devianza sociale

A questi obiettivi tendono gli interventi ed i servizi da realizzarsi con il contributo regionale:

- 1) *A scuola in sicurezza*: servizio di vigilanza in prossimità delle scuole, da garantirsi con l'ausilio di operatori volontari da affiancare all'azione dei vigili urbani, nella prospettiva, da raggiungere nel tempo, di creare appositi percorsi pedonali e vigilati
- 2) *Riqualificazione e sicurezza* nei comuni di Terranuova Bracciolini, Piandiscò, Castelfranco di Sopra. Si tratta di microprogetti di illuminazione e posizionamento di arredi vari, in alcune aree dei comuni interessati. Nella progettazione sono stati coinvolti i Comandi di Polizia Municipale in collaborazione con gli uffici tecnici comunali.

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: il ruolo di coordinamento del progetto e di tutte le attività previste nell'accordo di programma è assegnato ad una Conferenza dei responsabili di Polizia Municipale; la valutazione è rimessa invece allo specifico Collegio di Vigilanza

Comunicazione pubblica: con apposito progetto operativo sono individuate forme di comunicazione e informazione specifiche alle cittadinanze. Si prevede, inoltre, l'utilizzazione dei siti web comunali e dei fogli informativi *Comune informa*.

Contributo 2003: 9.837,26 euro

Ente: Provincia di Firenze

L'Amministrazione non ha formalizzato negli anni passati alcun impegno particolare con la Regione Toscana per lo svolgimento di specifiche attività di osservazione dei fenomeni legati alla sicurezza.

Tuttavia, la Direzione Politiche Sociali ha maturato autonomamente nel corso degli ultimi anni un'intensa esperienza nel campo del recupero e reinserimento socio-lavorativo delle persone svantaggiate, provenienti da aree a rischio di criminalità o da area penale.

La condivisione dei risultati di tale attività è stata ritenuta dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio stesso, beneficiando del relativo finanziamento

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03.

Strutture interessate sono la Direzione gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati e la Direzione Viabilità e Trasporti. L'intervento finanziato consiste, infatti, nell'acquisto di pesatrici mobili per il controllo della massa dei veicoli a pieno carico e l'impiego di tale attrezzatura, nell'ambito delle attività istituzionali dell'Ente, è funzionale alle esigenze

- 1) di tutela del patrimonio viario e prevenzione e controllo della viabilità
- 2) di controllo dei trasporti dei rifiuti.

Contributo: 11.100 euro

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ente: Comune di Bagno a Ripoli

(popolazione: 25.100 abitanti)

Sicurezza del territorio

Progetto ordinario

L'impostazione che l'Amministrazione comunale ha inteso dare al lavoro svolto nel corso del triennio si fonda sulla considerazione che la sicurezza nasce dall'incontro di due fattori: da un lato, le misure oggettive attuate in funzione della sicurezza pubblica (controlli sul territorio, strumentazione impiegata, ecc.), dall'altro l'attenzione alla percezione che della sicurezza hanno i cittadini (campagne di informazione e comunicazione).

Gli sforzi compiuti si dispiegano, in sintesi, nel tentativo di dare concretezza ai seguenti impegni, già avviati nel passato biennio e confermati nel 2003:

- campagne di comunicazione in materia di sicurezza, condotte soprattutto nelle scuole
- recupero della fruibilità di zone dedicate ai bambini e, più in generale, delle principali aree pubbliche
- incremento della attrezzature necessarie per lo svolgimento delle funzioni attinenti alla sicurezza stradale
- aumento della visibilità della Polizia Municipale

Il percorso progettuale tracciato si caratterizza per la progressiva specializzazione dell'attività della Polizia Municipale (condotta secondo criteri di capillarità e sinergia con le altre forze dell'ordine) anche a livelli di programmazione ed organizzazione, in modo da coniugare la prevenzione con l'urgenza e l'emergenza.

Beneficiano del contributo regionale per il 2003 i due interventi di seguito descritti

1) istituzione, in via sperimentale per il periodo compreso tra il 01.06.2003 e il 31.05.2004, di un servizio aggiuntivo di vigilanza in orario notturno (dalle ore 21,00 alle ore 02,00) per lo svolgimento dei seguenti servizi:

- posti di controllo per la sicurezza stradale
- rilievo incidenti stradali
- pattugliamenti su itinerari prestabiliti per contrasto a fenomeni di criminalità predatoria

2) concorso artistico-fumettistico sul tema dei *Giovani e la loro sicurezza*, riservato agli alunni e studenti iscritti alle scuole elementari e medie e avviato nell'ambito del progetto *Area sicura 2001*.

Comunicazione pubblica: il progetto prevede momenti di conoscenza pubblica da attuare mediante comunicati stampa, pubblicazioni sul periodico e sulle pagine web del Comune.

Contributo 2003: 14.587,01 euro

Enti: Comuni di Borgo San Lorenzo (capofila dell'associazione) e Barberino di Mugello, Comunità Montana Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio.

(popolazione complessiva: 58.537 abitanti)

Interventi per il rafforzamento operativo della Polizia municipale

Progetto ordinario

Data la prevalente vocazione turistica acquisita e consolidata dal Mugello oramai da diversi anni, l'associazione ha ritenuto importante mantenere una costante attenzione a tutti quei fenomeni che interessano la sicurezza nella sua accezione più ampia, allo scopo di caratterizzare il territorio sotto l'aspetto della sua tranquilla fruizione, non solo ad esclusivo interesse del turismo. Negli anni scorsi è stata attivata una serie di iniziative che hanno teso a realizzare l'obiettivo in questione. Tali iniziative hanno spaziato dalla sicurezza sulla strada alla educazione alla legalità, divenendo patrimonio operativo comune, oltre che una costante nelle politiche di sicurezza. Alcune di tali iniziative sono, per il 2003, oggetto di implementazione, ed in particolare quelle il cui *target* è rappresentato da una maggiore attenzione al controllo della circolazione stradale connesso all'estensione della presenza di agenti oltre i normali turni di servizio e all'incremento delle esperienze *di prossimità*.

Di seguito si indicano, per ciascuno degli enti associati, i contenuti degli interventi finanziati nell'anno 2003:

Comune di Scarperia:

- 1) assunzione a tempo determinato di una persona per il servizio di Polizia municipale, allo scopo di intensificare l'attività di controllo del territorio
- 2) estensione del turno di servizio di vigilanza fino alle ore 24, nel periodo estivo e con la cadenza di due giorni per settimana
- 3) acquisto di un motociclo

Comune di Borgo San Lorenzo: attivazione di quattro postazioni fisse di rilevamento della velocità

Comune di Barberino di Mugello: acquisto di autoveicolo da adibire ad ufficio mobile per la Pm.

Comune di Firenzuola: acquisto di due postazioni fisse, autobox, per misuratore della velocità dei veicoli

Comune di Marradi: acquisto di due postazioni fisse, autobox, per misuratore della velocità dei veicoli

Comune di San Piero a Sieve: controllo notturno del territorio comunale (dalle ore 21,00 alle ore 01,00).

Comune di Vicchio:

- 1) acquisto di strumentazione tecnica per la Polizia municipale
- 2) intervento di educazione stradale nelle scuole, a cura degli operatori della Pm.

Contributo 2003: 32.688,64 euro

Ente: Comune di Calenzano

(popolazione: 15.075 abitanti)

Progetto integrato per la sicurezza, la rivitalizzazione del territorio e la prevenzione dei fenomeni di degrado socialeProgetto integrato annuale

L'Amministrazione è da tempo impegnata nella realizzazione di una serie di interventi sia di tipo infrastrutturale che sociale, ideati ed attuati anche al di fuori dell'ambito di operatività della legge regionale 38/01.

Si tratta in particolare dei seguenti interventi :

- Riqualificazione strutturale degli spazi pubblici, cui vengono associate iniziative di rivitalizzazione e di animazione musicale nelle zone maggiormente segnate da degrado urbanistico e sociale.
- Pattugliamento notturno della Polizia municipale nelle stesse aree, allo scopo di porre in essere azioni di disturbo delle attività illecite o devianti, che vi si compiono.
- Sportello Immigrati, istituito a partire dall'anno 2000, gestisce l'erogazione di informazioni e di forme di sostegno, relativamente alle richieste di lavoro, alloggio e formazione scolastica. Il servizio si inserisce in una rete di interventi, tutti legati alle problematiche connesse alla presenza di stranieri.
- Progetto CIP (Collegamento per gli interventi sulla prostituzione), rivolto a donne che si prostituiscono per strada.

Di seguito, gli interventi finanziati con il contributo regionale 2003:

- 1) Promozione, in via sperimentale, di spettacoli e manifestazioni culturali nelle aree caratterizzate da degrado urbanistico e sociale. Ha lo scopo di integrare e rafforzare le azioni di recupero architettonico ed urbanistico in corso di esecuzione, allo scopo di consentire la riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei residenti
- 2) Controllo straordinario antiprostituzione in orario serale e notturno: in coordinamento con l'intervento sopra descritto, ha lo scopo di assicurare la presenza della Polizia Municipale durante lo svolgimento delle manifestazioni ed il presidio della zona allo scopo di scoraggiare le attività illecite o devianti che vi si compiono.
- 3) Potenziamento dello Sportello Immigrati: si svolge sotto la responsabilità dell'Ufficio Sicurezza Sociale e prevede la promozione di azioni di comunicazione sull'integrazione sociale e civile degli stranieri

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: la struttura responsabile per il coordinamento è stata individuata nel servizio di Polizia Municipale, cui spettano compiti di

- coordinamento generale dell'attività
- supervisione all'attuazione degli interventi
- previsione di eventuali azioni correttive in corso di realizzazione
- rapporti con gli enti finanziatori
- trasmissione della rendicontazione delle attività svolte

Comunicazione pubblica: gli obiettivi di informazione sono realizzati, secondo quanto previsto, attraverso comunicati stampa, pubblicazioni sul sito Internet comunale e sui periodici comunali.

Metodologie di valutazione: per monitorare in itinere ed ex post l'andamento delle attività del progetto sono stati predisposti alcuni indicatori quantitativi di efficienza e di efficacia, distinti per ciascun intervento

Contributo 2003: 12.298,60 euro

Ente: Comune di Campi Bisenzio

(popolazione: 37.928 abitanti)

Sicurezza nel territorio

Progetto ordinario

Nel 2003 si registra il secondo anno di presenza del Comune all'interno della rete regionale, agevolata nella sua costruzione dalla legge n.38.

Le specifiche problematiche nei confronti delle quali l'Amministrazione ritiene di dover intervenire sono rappresentate da:

- atti di bullismo giovanile in prossimità degli edifici scolastici
- atti di vandalismo rivolti a beni comunali
- disadattamento sociale
- etilismo e tossicodipendenza tra i giovani
- conflittualità tra popolazione autoctona ed immigrati
- senso di insicurezza ed abbandono avvertito tra gli abitanti delle zone periferiche

In tale contesto, lo sforzo di assicurare ai cittadini una maggiore presenza delle istituzioni è concepito e strutturato attraverso una duplice articolazione: una prima fase di contatto diretto con i cittadini, da cui scaturisce la raccolta di informazioni sulle problematiche proprie del territorio, ed una seconda fase consistente nella predisposizione di una rete di interventi gestiti direttamente dalla struttura della Polizia municipale, anche mediante il coinvolgimento di idonee strutture interne o esterne all'ente locale.

Per conseguire detti obiettivi si intende intervenire sul territorio attraverso :

- 1) l'impiego di un veicolo speciale adibito a unità polivalente e Ufficio mobile di Pm., il quale rappresenta un mezzo di comunicazione con i cittadini e la cui visibilità dovrebbe costituire un deterrente nei confronti di episodi di criminalità predatoria e di vandalismo.
- 2) la prevenzione di fenomeni di alcolismo in particolare, spesso alla base del verificarsi non solo di sinistri stradali, ma anche di episodi di vandalismo e microcriminalità. Si ritiene l'uso dell'etilometro necessario non solo ai fini della sicurezza stradale, ma anche quale strumento di deterrenza per prevenire la commissione di illeciti sotto l'effetto dell'alcool.

I risultati attesi dal progetto si qualificano in termini di prevenzione, ovvero come insieme di misure in grado sia di contribuire alla riduzione di fenomeni di criminalità, sia di incidere positivamente e direttamente sull'aumento della percezione del senso di sicurezza nei cittadini.

Contributo 2003: 21.803,59 euro

Ente: Comune di Castelfiorentino

(popolazione: 17.196 abitanti)

Per un paese sicuro, tranquillo, pacificoProgetto integrato annuale

La sicurezza rappresenta una delle questioni strategiche della politica di governo locale: già da alcuni anni, infatti, l'Amministrazione è impegnata a favorire una buona qualità della vita per i cittadini, operando per ridurre l'incidenza delle violazioni e affinché il senso di insicurezza (fondato o sopravvalutato) non si leghi ad una diminuzione della tenuta del tessuto sociale (che è tradizionalmente forte a Castelfiorentino), generando, in un circolo vizioso, ulteriori fenomeni di criminalità e di aumento dell'insicurezza dei cittadini. In questa prospettiva si è consolidato un metodo fondato sull'approccio multisettoriale e preventivo alle problematiche legate alla sicurezza, nel quale il concetto di ambiente sicuro costituisce la risultante di un insieme di progetti, attività e metodologie che mettono al primo posto la prevenzione.

Il progetto 2003 si articola in quattro interventi:

- 1) attivazione nel periodo giugno-settembre del servizio di vigilanza notturna del territorio attraverso:
 - controlli sulla circolazione stradale tramite autovelox e di tipo generico
 - controlli sulla quiete e sicurezza pubblica con servizi di pattuglie automontate e appiedate
 - controllo a tutela del patrimonio pubblico e privato
- 2) potenziamento delle attrezzature tecniche del corpo di Polizia municipale
- 3) e 4) prosecuzione del piano, avviato negli anni precedenti, degli interventi di rifacimento e di sistemazione di alcuni marciapiedi e dei connessi impianti di pubblica illuminazione, nell'ambito della riqualificazione urbana delle aree oggetto dell'intervento, da attuarsi anche attraverso il recupero del verde esistente e nuove piantumazioni, oltre alla realizzazione di opere per consentire l'accesso a persone disabili

Comunicazione pubblica: l'attivazione, l'attuazione ed i risultati del progetto sono resi noti attraverso i più diffusi strumenti di comunicazione in uso presso le Amministrazioni comunali, ovvero comunicati stampa, pubblicazioni sul sito Internet comunale e sulle pagine del periodico, pubblicato trimestralmente dal Comune e distribuito gratuitamente a tutti i nuclei familiari.

Metodologie di valutazione: la valutazione dei risultati ottenuti con il progetto avviene attraverso

- 1) la relazione del Comandante del Corpo di Polizia Municipale per gli interventi di pertinenza del settore
- 2) la relazione finale del Dirigente del servizio Lavori Pubblici sugli obiettivi raggiunti nell'ambito della gestione del Piano triennale delle opere pubbliche

Contributo 2003: 13.864,77 euro

Ente: Comune di Certaldo

(popolazione: 15.835 abitanti)

Rafforzamento vigilanza Capoluogo, Frazioni e località del territorio comunaleProgetto integrato annuale

L'intensificazione dell'attività di pattugliamento delle zone in cui si riscontrano con maggiore frequenza atti di vandalismo, furti in abitazioni o istituzioni pubbliche, problemi di viabilità ha rappresentato un elemento costante nella programmazione ed attuazione delle politiche per la sicurezza urbana nel corso dell'ultimo triennio.

A tal fine nel 2003 è stato istituito il servizio del Vigile di quartiere, intensificando i controlli sulla violazione delle norme comportamentali del Codice della Strada, garantendo pattugliamenti notturni nel periodo estivo, con assunzioni di personale a tempo determinato e acquisizioni di apparati radio per il coordinamento delle forze dispiegate sul territorio.

Inoltre, a partire dal 2002 è operativa la Convenzione *Nonni amici dei bambini e delle bambine*, siglata per creare delle figure di riferimento rassicuranti, con il compito di accompagnare continuativamente i bambini durante il viaggio per e dalla scuola, e a cui ricorrere in caso di difficoltà.

Comunicazione pubblica: le attività sopra descritte sono rese note alla cittadinanza tramite articoli su giornali locali e sul periodico dell'Amministrazione Comunale che viene distribuito alle famiglie del Comune di Certaldo.

Contributo 2003: 12.861,54 euro

Ente: Comune di Empoli

(popolazione: 44.443 abitanti)

Empoli serenaProgetto ordinario

La situazione riscontrabile sul territorio non si caratterizza per l'emergere di particolari problematiche. I dati statistici emergenti dal progetto 2002 dimostrano che negli orari di effettuazione dei servizi programmati, la centrale Operativa (creata ed attrezzata negli anni precedenti) risponde a un elevato numero di richieste concernenti la quiete pubblica e il riposo dei cittadini, nonché specifici problemi di viabilità. In realtà, spesso, si tratta più di intolleranze (in genere verso gruppi di giovani che si attardano in conversazione) che di problemi gravi ma la presenza del personale di P.M. rassicura il cittadino mediando le diverse necessità.

Per tale ragione, la predisposizione dei progetti per la sicurezza, ancora nel terzo anno di applicazione della legge regionale 38, è affidata quasi esclusivamente alla Polizia Municipale.

Questi gli interventi da realizzarsi con il contributo regionale 2003:

- 1) Assunzione di personale a tempo determinato. L'impiego di tale personale è funzionale sia all'attuazione dell'intervento successivo, che all'incremento della presenza del personale sul territorio in occasione delle manifestazioni estive e delle festività natalizie
- 2) Estensione dei turni di servizio in funzione delle iniziative ricreativo/culturali previste nonché delle abitudini legate al periodo estivo (maggiore presenza di cittadini nelle ore notturne, attività commerciali aperte anche in orario serale, frequentazioni di spazi a verde pubblico, ecc.). Nel periodo da Giugno a Settembre il controllo del territorio si estende nell'orario 19.00/01.00 e/o 20.00/02.00 in giorni predeterminati ed è finalizzato, anche, al controllo di esercizi pubblici, circoli ricreativi e spazi pubblici in genere.
- 3) Sostituzione degli apparati radioricetrasmittenti della Sala operativa.

Contributo 2003: 22.835,22 euro

Ente: Comune di Fiesole

(popolazione: 14.112 abitanti)

Per la sicurezza e il buon vivere sul colle degli EtruschiProgetto ordinario

Il territorio di riferimento è caratterizzato da buone condizioni di aggregazione sociale, di sviluppo equilibrato ed aperto ad iniziative innovative, orientate a richiamare la presenza di turisti e visitatori. In questo contesto, l'Amministrazione ha già negli anni passati ritenuto che le possibili iniziative da adottare, più che indirizzate al ripristino di condizioni ammissibili di sicurezza urbana, debbano essere essenzialmente orientate a garantire la persistenza del complesso delle condizioni del *buon vivere* attuale.

In particolare il progetto 2003 prevede le seguenti attività:

- 1) Ulteriore potenziamento (analogo intervento è stato già realizzato nel corso del 2002) delle attrezzature necessarie al controllo automatizzato della velocità dei veicoli in transito sulle principali strade del territorio comunale, con ottimizzazione dei controlli con il Comune di Pontassieve, in relazione alla convenzione stipulata tra i due Enti
- 2) Avvio di un'azione di videosorveglianza di specifici punti del territorio, orientata al mantenimento degli standards ambientali che lo caratterizzano e per la protezione di luoghi e monumenti
- 3) Incremento della presenza operativa del personale di Polizia Municipale in orario notturno. Negli anni passati lo stesso intervento è stato proposto con finalità di contrasto alla criminalità diffusa. Su richiesta dell'Autorità prefettizia, a tale finalità preventiva si aggiunge il compito di eseguire il rilievo degli incidenti stradali, per consentire lo sgravio delle attività delle forze di polizia statali.

Comunicazione pubblica: il progetto prevede una serie di canali informativi, tra i quali si segnalano la pubblicazione di resoconti tematici periodici sul bollettino del Comune *Fogli di Fiesole*; redazione e divulgazione della pubblicazione annuale tematica *Stiamo sicuri*; pubblicazioni delle iniziative intraprese sul sito web del Comune e sul sito *Buoni esempi* del FORMEZ.

Contributo 2003: 8.406,48 euro

Enti: Comuni di Figline Valdarno (capofila dell'associazione) e Incisa in Val d'Arno e Rignano sull'Arno

(popolazione complessiva: 29.793 abitanti)

Ufficio Mobile per le frazioni

Progetto ordinario

L'accordo associativo, stipulato fra gli aderenti nel gennaio 2002, ha per oggetto lo svolgimento in forma associata dei servizi di Polizia Municipale. Il primo biennio di applicazione della legge regionale n.38 ha, dunque, consentito ai rispettivi Corpi di Polizia Municipale di predisporre le misure di base necessarie per il coordinamento delle attività (allestimento della Sala operativa presso il Comando di Figline Valdarno, installazione del ponte radio e adeguamento delle attrezzature tecnologiche).

Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno, sul territorio interessato, che copre un'area piuttosto vasta (circa 150 Km²), è stato segnalato un aumento degli episodi di vandalismo e di inciviltà che, assieme a fenomeni delittuosi più gravi, quali furti nelle abitazioni, hanno ingenerato nella popolazione un forte senso di disagio e di impotenza. Si è quindi ritenuto opportuno individuare un canale di comunicazione di immediato utilizzo che consenta una maggiore visibilità, da parte dei cittadini, della Polizia Municipale e fornisca un servizio professionale in tempi rapidi e rispondente alle effettive esigenze.

Tale strumento è individuato nell'Ufficio Mobile, il cui impiego dovrebbe consentire soprattutto il raggiungimento ed una vigilanza più assidua delle Frazioni, specialmente quelle più lontane dal capoluogo, attualmente oggetto di interventi solo su specifica richiesta dei cittadini.

Contributo 2003: 16.705,66 euro

Ente: Comune di Firenze

(popolazione: 352.940 abitanti)

Firenze 2003-la tua città è più sicuraProgetto integrato annuale

L'esperienza del Comune di Firenze si basa sulla condivisione con l'ente Regione di un concetto di sicurezza, nel quale assume rilevanza centrale la prevenzione volta a favorire un livello quanto più possibile elevato di pace sociale, di cura dell'ambiente e di promozione di un complessivo benessere della collettività. Le risposte al problema della sicurezza trovano sostegno nel finanziamento regionale e rappresentano l'espressione di uno stretto coinvolgimento dell'Amministrazione comunale e di una pluralità di componenti sociali ed istituzionali.

La complessità strutturale delle soluzioni prescelte rappresenta lo specchio della realtà su cui si tende ad incidere, ed emerge con evidenza dall'analisi degli interventi che compongono il progetto 2003 e che di seguito si vanno ad individuare.

Le azioni progettate sono classificate per aree tematiche, così come individuate dall'Ente, ed in relazione alle strutture amministrative responsabili dell'attuazione di ciascuna di esse:

Interventi di assistenza e prevenzione in generale:

Strutture responsabili: Polizia Municipale- Ufficio Città Sicura

- 1) Servizio telefonico antituffa
- 2) Assistenza vittime reati e prevenzione reati predatori
- 3) Istituzione fondo rimborsi vittime reati predatori
- 4) Osservatorio permanente sulla sicurezza e sulla vulnerabilità sociale
- 5) Vigile di quartiere (intervento in corso, non proposto a contributo nel 2003)

Interventi di prevenzione e mediazione dei conflitti:

Strutture responsabili: Polizia Municipale- Ufficio Città Sicura

- 6) progetti di mediazione sociale per la gestione cooperativa dei conflitti

Struttura responsabile: Assessorato Istruzione e politiche giovanili- Direzione Istruzione P.O. interventi sul disagio giovanile

- 7) SNODO, prevenzione del disagio giovanile
- 8) Sportello Informativo decentrato
- 9) Stare bene a Rovezzano

Struttura responsabile: Quartiere 4

- 10) Cittadinanza attiva, per la mediazione dei conflitti

Interventi di prevenzione del vandalismo e vigilanza aree:

Struttura responsabile: Quartiere 2

- 11) Vigilanza ambientale aree verdi

Struttura responsabile: quartiere 3

- 12) Vigilanza e sorveglianza ambientale

Interventi a favore di minori e donne:

Struttura responsabile: Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Sicurezza Sociale U.O.C. Minori

- 13) ASSO: coordinamento interventi di pronta accoglienza minori
- 14) Progetto contro la violenza, gli abusi e i maltrattamenti intrafamiliari ed extrafamiliari di donne e minori: centro di accoglienza e consulenza e casa rifugio
- 15) Centro sicuro, pronta accoglienza di minori infraquattordicenni in stato di abbandono materiale e/o morale
- 16) Sviluppo e consolidamento dei servizi del CIP di Firenze nell'ambito della prostituzione di strada

Struttura responsabile: Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili- Direzione Istruzione P.O. interventi sul disagio giovanile

- 17) COME, rivolto a minori stranieri che vivono situazioni di disagio
- 18) DICO, orientamento e Istruzione Donne in carcere
- 19) PONTE dalla devianza all'utilità sociale
- 20) Non per obbligo ma volentieri

Struttura responsabile: Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione Ufficio tempi e spazi della città

- 21) Percorsi pedonali sicuri casa-scuola “Una strada a misura di bambino”

Struttura responsabile: Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili- Direzione Istruzione P.O. Interventi educativi

- 22) Il Villaggio dei Diritti. Percorso di consapevolezza su ogni sfruttamento, lavoro minorile e qualsiasi forma implicita ed esplicita di schiavitù
- 23) POKE-MA-REGOLE. Percorsi di educazione partecipata per la tutela della sicurezza di spazi vissuti dai ragazzi nel loro quotidiano

Struttura responsabile: Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili- Direzione Istruzione-Progetto Donna

- 24) La sicurezza delle donne

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: il coordinamento della gestione degli interventi è assegnato all'Ufficio del Sindaco P.O. Supporto Giuridico e Cooperazione Decentrata

Comunicazione pubblica: la complessità strutturale del progetto emerge anche dai molteplici strumenti di comunicazione di cui si avvale per realizzare gli obiettivi di informazione. Tali strumenti sono così individuati:

- realizzazione campagna informativa nel Quartiere 2;
- report a seguito di questionari distribuiti ai giovani;
- pubblicazione di un volume, a cura del servizio Punto Giovani, intitolato “Percorsi d'integrazione per minori stranieri. Problemi e prospettive”;
- dati statistici relativi ai risultati pubblicati su I Quaderni del Punto Giovani;
- Seminario Formativo “Progetto Ponte: tra pubblico e privato un'esperienza consolidata nel tempo”, 20 giugno 2003, Salone Brunelleschi, Palagio di Parte Guelfa;
- Festa finale al termine del percorso “Stare bene a Rovezzano”: sarà organizzata una giornata a Villa Favard (Quartiere 2) in cui verranno presentati i risultati raggiunti; la giornata vedrà il coinvolgimento del territorio. Il materiale, cartaceo e/o multimediale prodotto dai ragazzi con

l'aiuto degli esperti e degli educatori costituirà esso stesso forma di comunicazione pubblica dei risultati raggiunti;

- realizzazione di campagne informative sui percorsi pedonali sicuri;
- partecipazione a convegni e mostre;
- adesione alle giornate internazionali "Andiamo a scuola a piedi", organizzando iniziative di informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri.
- una giornata dedicata ad Iqbal Masish divenuto simbolo di livello internazionale contro tutte le forme di schiavitù e di sfruttamento minorile.
- realizzazione di una campagna sociale con slogan, canzoni, disegni, fumetti, cartelloni, ipertesti, foto, Vhs, pagine web, volta a informare altri studenti, genitori e gli adulti del territorio sul progetto POKE-MA-REGOLE.

Collaborazione all'attuazione del Protocollo di Intesa Ministero dell'Interno - Regione Toscana.

Il Comune ha fornito, insieme alle Province di Livorno e di Pisa, il suo contributo all'attuazione del Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana in merito al sostegno all'aggiornamento professionale interforze.

Il 18 settembre 2003 presso la Scuola Brigadieri e Marescialli dell'Arma dei Carabinieri di Firenze, in collaborazione con il Comando della Polizia municipale si è svolto un seminario interforze sul tema della *Polizia di prossimità*.

Contributo 2003: 456.324,87 euro

Ente: Comune di Fucecchio

(popolazione: 21.368 abitanti)

Città sicura

Progetto integrato annuale

Con i progetti *Città sicura 2001 e 2002* il Comune di Fucecchio ha avviato un percorso progettuale, condiviso con l'Ente regionale, basato sul miglioramento delle capacità e delle condizioni operative della Polizia Municipale, organo indiscutibilmente di primo piano nella gestione delle problematiche di riferimento.

Tuttavia, già da alcuni anni l'Amministrazione comunale si preoccupa di coniugare le politiche della sicurezza urbana con quelle relative alla popolazione giovanile. La Polizia Municipale è da tempo impegnata a realizzare iniziative per l'educazione stradale nelle scuole, mentre un'équipe di professionisti specializzati in servizi di *educativa di strada* segue lo sviluppo di un lavoro di rete sui gruppi giovanili ed il loro possibile rischio di devianza.

Si è ritenuto opportuno investire anche su un progetto di educativa individuale rivolto a giovani ed adolescenti per il controllo e la prevenzione delle situazioni di rischio di devianza, sia nei confronti del soggetto che della comunità stessa.

Tale essendo il disegno complessivo, il Comune ha usufruito del contributo regionale 2003 per la realizzazione dei seguenti interventi:

- 1) servizio di educativa territoriale mediante convenzione con cooperative sociali specializzate
- 2) acquisto di un autoveicolo per migliorare la potenzialità di intervento e la presenza sul territorio
- 3) acquisto di uno strumento tipo etilometro per la rilevazione del tasso alcolemico. In particolare l'utilizzo dello strumento intende incidere soprattutto sui comportamenti giovanili rischiosi.

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: nel 2003 è stato costituito l'Ufficio Città Sicura, composto dal Responsabile dei Servizi Sociali e dal Comandante della Polizia Municipale, per la programmazione delle attività inerenti la sicurezza urbana, il coordinamento dei servizi comunali attinenti alla sicurezza urbana, la gestione e la valutazione della progettualità.

Comunicazione pubblica: è prevista la pubblicazione del progetto e dei relativi risultati sul portale del Comune e sul periodico di informazione istituzionale, oltre alla diffusione di comunicati stampa e la presentazione di una relazione annuale all'Amministrazione comunale.

Metodologie di valutazione: la valutazione di processo è rimessa all'Ufficio Città Sicura sulla base di apposite schede di rilevazione compilate dai componenti del gruppo di lavoro.

La valutazione di efficacia dei risultati si compie sulla base di una serie di indicatori di risultato preventivamente individuati.

Contributo 2003: 17.205,05 euro

Ente: Comune di Greve in Chianti

(popolazione: 13.039 abitanti)

Progetto per il rafforzamento della vigilanzaProgetto ordinario

Le condizioni di vita degli abitanti del territorio, peraltro piuttosto esteso e a forte vocazione turistica, non sembrano aggredite da particolari fenomeni criminali, salvo sporadici episodi di criminalità predatoria. Per tale ragione, nel corso dell'ultimo triennio lo sforzo dell'Amministrazione comunale è apparso costante nel garantire una maggiore presenza e visibilità delle Forze di Polizia Municipale sul territorio.

A tale obiettivo mirano, infatti, i tre interventi che compongono il progetto di vigilanza 2003:

- 1) Vigilanza notturna nel periodo estivo: concerne l'estensione del servizio di pattugliamento oltre le ore 20 per due giorni la settimana
- 2) Vigilanza estiva nelle Frazioni di maggiore dimensione: lo scopo è quello di assicurare una maggiore copertura del servizio nelle aree in questione, attualmente trascurate a favore dei centri di maggiore richiamo turistico
- 3) Acquisto autovettura per il pattugliamento diurno e notturno del territorio: strumentale ai due interventi sopra illustrati, rafforza il parco mezzi della Polizia Municipale.

Contributo 2003: 7.434,58 euro

Enti: Comuni di Impruneta (capofila di associazione) e Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa

(popolazione complessiva: 25.685 abitanti)

Sicurezza e legalità nel Chianti fiorentino

Progetto integrato annuale

L'atto associativo stipulato nel 2001 comprendeva anche il Comune di San Casciano Val di Pesa. L'Associazione così composta, nel corso del passato biennio, ha posto in essere, con i contributi regionali, una serie di misure rivolte al potenziamento della Polizia Municipale, ritenuta protagonista per vocazione della sicurezza urbana, in quanto radicata nel territorio più delle altre forze di polizia e di conseguenza in possesso di un maggiore background di conoscenze.

L'analisi del progetto 2003 è contenuta nella descrizione dei singoli interventi che lo compongono:

- 1) Sicurezza stradale nel Chianti fiorentino mediante il controllo elettronico delle velocità e l'attività preventiva di altre cause di incidenti stradali, quali l'abuso di bevande alcoliche: l'acquisto e l'utilizzo di misuratori di velocità e del tasso alcolemico è funzionale all'obiettivo di ridurre l'incidenza dei sinistri
- 2) Educazione alla legalità' ed al rispetto ambientale. Potenziamento della presenza sul territorio attraverso la collaborazione dei *nonni vigili*. Coinvolge la Polizia municipale in processi educativi e gli anziani in attività di vigilanza e assicurazione sociale
- 3) Percorsi Sicuri. Tutela delle categorie di utenti della strada più deboli attraverso la realizzazione di percorsi pedonali protetti: in particolare si prevede l'acquisizione di apposita segnaletica luminosa.
- 4) Sicurezza urbana e Polizia di Prossimità. L'intervento si compone di più spese. In particolare si prevede l'assunzione di nuovo personale, l'acquisto di strumenti per le Unità mobili, lo svolgimento di servizi di prossimità e l'apertura di sportelli di sicurezza.

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: presso il Comune di Impruneta è costituito l'Ufficio Città Sicura, organo di raccordo e coordinamento dell'intero progetto

Comunicazione pubblica: Si contempla una serie di strumenti utili alla comunicazione:

- Comunicati stampa sui quotidiani locali
- Pubblicazione di resoconti dell'attività svolta sulle pubblicazioni periodiche dei Comuni convenzionati
- Redazione e divulgazione di pieghevoli in distribuzione presso i plessi scolastici, gli Uffici pubblici, presso gli U.R.P. dei Comuni interessati al progetto, presso quelli di altri Comuni, presso la Regione Toscana ed altre Regioni
- Redazione e divulgazione di pieghevoli in distribuzione presso i Comandi di Polizia Municipale della Regione Toscana e di altre Regioni d'Italia
- Redazione e divulgazione di pieghevoli in distribuzione presso l'Ufficio Sicurezza del Chianti Fiorentino, presso altri Uffici di Sicurezza italiani, presso la Locale Questura, la Prefettura di Firenze e la Regione Toscana
- Realizzazione di un sito web dedicato alle iniziative ed alle attività relative alle politiche locali per la sicurezza nei Comuni interessati al progetto, collegato ai siti web di ciascun Comune e a quello della Regione Toscana

Metodologie di valutazione: per la verifica dell'attività svolta e da svolgere sono previsti momenti di valutazione del Comitato tecnico e del Comitato politico degli enti associati

Contributo 2003: 20.856,45 euro

Ente: Comune di Montespertoli

(popolazione: 11.745 abitanti)

Potenziamento ed adeguamento comunicazioni radio - servizi prevenzione reati e di prossimitàProgetto ordinario

Il Comune di Montespertoli ha fatto il suo ingresso nella rete regionale della sicurezza urbana nel 2002, grazie anche alla stipula di un accordo per lo svolgimento di servizi comuni di Polizia Municipale con le Amministrazioni di Empoli e Vinci, già presenti in tale rete.

Il 2003 si caratterizza, dal punto di vista della progettualità elaborata, per lo sviluppo delle azioni già avviate nell'anno passato.

Difatti, sono state finanziate le seguenti attività:

- 1) Potenziamento e adeguamento delle comunicazioni radio, quale prosecuzione dell'ottimizzazione dei collegamenti con i Comandi di P.M. di Empoli e Vinci, che prevedono la creazione di un sistema di trasmissione integrato
- 2) Servizi di prevenzione dei reati e di prossimità. In particolare il servizio di prossimità riguarda i controlli alla popolazione scolastica, alle attività sociali nelle frazioni e nel capoluogo, alla viabilità. Il servizio di prevenzione dei reati, invece, è mirato a specifiche forme di criminalità e di vandalismo ed è da eseguirsi mediante aggiuntivi turni di vigilanza diurna e notturna.

Contributo 2003: 6.445,08 euro

Enti: Comuni di Pontassieve (capofila dell'associazione) e Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo

(popolazione complessiva: 42.679 abitanti)

Valdisieve sicura

Progetto integrato annuale

Ai fini della legge regionale n.38, l'Associazione si costituisce nel 2002 con lo scopo di realizzare un piano di sicurezza e controllo territoriale della Valdisieve. La peculiarità che contraddistingue i progetti presentati negli ultimi due anni è rappresentata dalla specificità degli interventi programmati, ognuno dei quali studiato e realizzato in relazione alle particolari esigenze di contesto del Comune o del gruppo di Comuni in cui è destinato a trovare attuazione.

Di seguito si indica per ciascun Comune o insieme di Comuni il contenuto essenziale delle attività finanziate:

Comune di Pontassieve:

- 1) Realizzazione di interventi di riqualificazione urbanistica e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di libertà di movimento delle persone nel centro della frazione di Sieci
- 2) Realizzazione di interventi di riqualificazione urbanistica e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di libertà di movimento delle persone nella zona centrale di Pontassieve
- 3) Realizzazione di banchina pedonale protetta per la continuità di un importante percorso pedonale nel centro abitato di Sieci
- 4) Realizzazione corso di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nelle scuole materna, elementari e media inferiore del Comune di Pontassieve e progetto pilota destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo nido
- 5) Acquisto di un veicolo speciale adibito ad ufficio mobile per effettuazione del servizio di prossimità
- 6) Piano di interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini
- 7) Progetto integrato di Area per la soluzione ed il miglioramento dei problemi legati alla scolarità

Comune di Pelago:

- 8) Acquisione sistema di controllo della velocità Autovelox e installazione postazioni Autobox

Comuni di Dicomano, Londa e San Godenzo

- 9) Acquisto di materiale informatico per la gestione del Comando di Polizia Municipale di Londa
- 10) Acquisto sistema di controllo della velocità

Comune di Rufina:

- 11) Interventi di riqualificazione urbanistica e di miglioramento delle condizioni di sicurezza e libertà di movimento delle persone e dei soggetti deboli

Comuni di Pontassieve, Pelago e Rufina:

- 12) Progetto HELP: interventi socio-educativi per la prevenzione e riduzione del disagio minorile
- 13) Progetto Angoli dei Ragazzi: interventi di attività ludico-educative per i ragazzi tra 6 e 14 anni

Comune di Rufina:

- 15) Vigile di quartiere

Comunicazione pubblica: si avvale dei normali canali della comunicazione pubblica (radio e tv locali, quotidiani e periodici) e di specifiche pubblicazioni da inviare ai residenti unitamente ai periodici informativi dei Comuni associati.

Metodologie di valutazione: è individuata una serie di indicatori qualitativi e quantitativi da analizzare per verifiche a breve e medio periodo e da confrontare con le segnalazioni, petizioni, richieste provenienti dai cittadini, dalle loro associazioni e comitati.

Contributo 2003: 34.478,33 euro

Contributo quale migliore progetto integrato ex art.24 comma 7 DGR 199/03: 23.000 euro

Ente: Comune di Reggello

(popolazione: 14.386 abitanti)

Polis: una rete per un territorio sicuroProgetto integrato annuale

Il progetto "POLIS" nasce dall'intenzione di sviluppare un'azione di prevenzione già intrapresa (il Comune ha fatto ingresso nel 2002 nella rete sostenuta dai finanziamenti regionali) rispetto a situazioni di disagio più eclatanti nell'ambito della *micro-criminalità* in generale e degli atti di vandalismo in particolare

Le specifiche problematiche individuate come campo d'azione sono costituite da:

- Fenomeni di bullismo giovanile che si manifestano all'interno delle scuole e sono segnalati dalle stesse Istituzioni Scolastiche;
- Atti di vandalismo da parte di gruppi di giovani nei confronti di beni quali arredi di giardini pubblici, cassonetti, segnaletica verticale e altri beni appartenenti al patrimonio pubblico e di privati;
- Azioni conosciute anche attraverso segnalazioni da parte dei cittadini, che pongono a rischio la sicurezza delle persone, in particolare di bambini, e che si concretizzano in comportamenti che violano le norme in aree riservate a pedoni ove è vietata la circolazione dei veicoli o dove sono vietate tutte quelle manifestazioni che arrecano disturbo;
- Situazioni di grande concentrazione di persone, soprattutto in certi periodi dell'anno ed in alcune zone del territorio, che comportano problemi per la sicurezza delle stesse, dati anche i flussi turistici

Le azioni attraverso cui si intende contribuire allo sviluppo delle attività preventive già avviate sono individuate nel:

- 1) Rafforzamento del personale di vigilanza su tutto il territorio comunale, all'interno dei giardini e degli spazi pubblici, presso le scuole di ogni ordine e grado, mediante un aumento di n. 3 unità, con l'estensione dei turni di servizio nei giorni festivi e, ove sia necessario, per rientri serali e notturni, al fine di prevenire atti di vandalismo da parte di gruppi giovanili.
- 2) Potenziamento della Polizia Municipale attraverso l'acquisto di veicoli e di strumenti dissuasori della velocità.
- 3) Potenziamento del lavoro di consulenza, effettuato da una equipe stabile, formata da operatori dei servizi territoriali di ASL e Comune, attraverso l'assunzione di un'assistente sociale a tempo determinato, in un'ottica di sviluppo e di integrazione tra i servizi sociali ed i servizi socio- sanitari della zona.
- 4) Attivazione di interventi di servizio di assistenza domiciliare specifici per il periodo extrascolastico per ragazzi di cui è stato riscontrato un particolare disagio scolastico, dovuto a problemi di isolamento sociale con conseguente difficoltà di integrazione.

Comunicazione pubblica:

Conferenze stampa degli organi di vertice del Comune e divulgazione dei dati tramite il sito Internet comunale

Contributo 2003: 11.419,67 euro

Ente: Comune di San Casciano

(popolazione: 16.743 abitanti)

Città sicura? Con il contributo di tutti!

Progetto integrato pluriennale

Maturata una biennale esperienza in qualità di compartecipe nell'associazione del Chianti fiorentino, il Comune accede, per la prima volta singolarmente, ai contributi regionali, presentando un progetto di ampio respiro temporale.

Il progetto si articola in otto diversi interventi, di seguito indicati:

- 1) *Ragazzi Doc* un progetto di prevenzione dall'uso di sostanze stupefacenti attraverso lo sviluppo di comunità.
- 2) Prevenzione è sicurezza – la razionalizzazione degli interventi di sostegno a minori a rischio attraverso il potenziamento del servizio sociale professionale
- 3) Il servizio *Estate Sicura*, un servizio di vigilanza notturna della Polizia Municipale, è stato già attivato nel Comune di San Casciano che lo ha effettuato in collaborazione con il Comune di Impruneta nell'ambito della convenzione fra i quattro Comuni del Chianti Fiorentino
- 4) Interventi di controllo e assicurazione nelle aree vicine alle scuole ed ai giardini pubblici, da attuarsi tramite convenzione con associazioni del volontariato
- 5) Installazione di colonnine di soccorso nel centro storico
- 6) Realizzazione di un sistema di videosorveglianza sia dei monumenti che degli spazi pubblici a rischio, con controllo dell'accesso al centro storico e area pedonale
- 7) Acquisto di attrezzature (pc portatile) per la stazione mobile, necessarie per il miglioramento del servizio "polizia di prossimità"
- 8) Educazione alla legalità: un passaggio obbligato per la crescita sociale.

Struttura per il coordinamento e per la valutazione: al fine di coordinare gli interventi, nonché valutare l'efficienza e l'efficacia degli stessi, è stato ritenuto necessario costituire una apposita struttura di coordinamento e valutazione con il compito di:

- produrre, a seguito dell'accettazione della richiesta di finanziamento, un planning delle attività da compiersi, così da evitare interventi scollegati dal contesto o che non tengano conto delle esigenze dell'utenza
- seguire l'iter pluriennale del progetto
- predisporre la modulistica di *feed-back* su campioni di Cittadini scelti nelle varie frazioni
- redirezionare, riprogettandoli se necessario, i micro-interventi, in modo da ottimizzare le azioni di intervento per gli anni successivi

Comunicazione pubblica: Sono previste:

Attività di comunicazione pubblica legate alle attività preventive contenute nel progetto, così da costituire un'azione promozionale delle stesse, da attuarsi con

- diapositive su tematiche della educazione alla legalità da proiettarsi nei cinema locali: tale attività è stata eseguita anche negli anni passati, ma concentrata specificamente sulla educazione alla sicurezza stradale
- illustrazione delle iniziative in corso nel giornale del Comune
- calendario delle iniziative e riferimenti sul sito Internet del Comune

Attività di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti dal progetto, comunicazione da attuare durante ogni anno di riferimento, con scadenze di aggiornamento varie, tramite

- apposito sito Internet
- inserti pubblicitari presso i Cinema locali (diapositive)

- giornale del Comune
- depliant illustrativi dell'attività
- illustrazione delle iniziative all'interno dello stand del Comune di San Casciano in Val di Pesa alla mostra "Dire & Fare", promossa da ANCI TOSCANA a Firenze

Contributo 2003: 13.227,90 euro

Contributo quale migliore progetto integrato ex articolo 24 comma 7 DGR 199/03: 23.000 euro

Ente: Comune di Scandicci

(popolazione: 50.109 abitanti)

Progetto sicurezza Comune di ScandicciProgetto integrato annuale

Fino al 2001 il servizio della Polizia Municipale era svolto ordinariamente nella fascia oraria dalle 7.30 alle 20.00. Con la concessione del contributo regionale per l'anno 2002 si è realizzata l'estensione della presenza della Polizia Municipale anche nell'orario serale-notturno (19.30-01.30), senza riduzione dello standard del servizio diurno, grazie all'assunzione di nuovo personale. Considerati i buoni risultati raggiunti, tale servizio è stato istituzionalizzato nel 2003, pur non avvalendosi del contributo regionale.

Viceversa, costituisce oggetto di finanziamento il servizio di prossimità da svolgersi nelle frazioni con l'ausilio di stazioni mobili, operative in giorni e orari fissi (intervento 1). L'attivazione del servizio richiede l'assunzione di nuovo personale a tempo determinato (intervento 2).

In relazione all'aumento dell'organico e al tipo di servizio che si intende svolgere si rende necessario un aumento quantitativo ed un miglioramento dei veicoli in dotazione al Comando (intervento n.3).

Nell'ambito delle campagne di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale, che già da alcuni anni la Pm. effettua presso scuole di ogni ordine e grado è prevista l'organizzazione di un corso pilota propedeutico all'ottenimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (intervento 4).

Comunicazione pubblica: la divulgazione del progetto, come dei progetti realizzati negli anni passati, avviene tramite conferenze stampa, pubblicazioni sul periodico comunale e su riviste locali. Per la realizzazione dell'intervento relativo all'educazione alla legalità e alla sicurezza stradale è prevista la predisposizione di materiale didattico ed informativo da distribuire all'interno delle scuole.

Contributo 2003: 51.646,20 euro

Ente: Comune di Sesto Fiorentino

(popolazione: 45.785 abitanti)

Prossimità e mediazione uguale sicurezzaProgetto integrato annuale

Prosegue per il terzo anno consecutivo nel Comune di Sesto Fiorentino la collaborazione tra la Polizia Municipale e l'Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi, i quali, conservando ognuno le proprie specificità, hanno progressivamente attivato una sempre maggiore interazione d'intervento per la sicurezza dei cittadini.

Tuttavia nel 2003, per quanto attiene all'attività della Polizia Municipale si è resa necessaria una rivisitazione complessiva dell'organizzazione del Corpo ed in tale ottica si è provveduto a creare un gruppo di lavoro (U.O.C. Polizia di Prossimità) che potesse svolgere il compito di riavvicinamento della Polizia Municipale alla gente ed ai problemi del territorio. Per rendere ciò possibile è stata creata una U.O. Pronto Intervento, da dotare di autoveicoli ad uso speciale, che, intervenendo tempestivamente sulle diverse problematiche del territorio (incidenti stradali, viabilità), permette di destinare risorse umane dedicate esclusivamente alla gestione della prossimità.

Le attività culturali ed interculturali che compongono l'intervento 2, *Crescere in sicurezza* sono state attivate, già con i progetti precedenti, di fronte al sorgere di alcuni fenomeni di vandalismo o incuria nei confronti di beni appartenenti alla comunità e all'emergere di atteggiamenti, ancora latenti, di bullismo e intolleranza nei confronti di immigrati. I diversi laboratori attivati si propongono di accrescere il grado di sicurezza della comunità civile e la partecipazione attiva dei cittadini attraverso lo sviluppo culturale e la socializzazione. Il contributo regionale è in particolare destinato allo sviluppo del laboratorio di educazione alla pace e all'interculturalità.

Comunicazione pubblica: sono previsti incontri con i centri civici cittadini per illustrare le modalità di funzionamento dell'Ufficio mobile di polizia e l'organizzazione di una Conferenza dedicata alla scuola per la promozione degli interventi di educazione alla legalità

Contributo 2003: 38.246,70 euro

Ente: Comune di Signa

(popolazione: 15.823 abitanti)

Prevenzione degli incidenti stradali e della devianza minorileProgetto ordinario

Nel 2003, come negli anni precedenti, la progettualità si concentra nello specifico sulle esigenze della circolazione stradale e sulle problematiche della devianza giovanile.

Sono stati, in particolare oggetto di finanziamento i seguenti interventi:

- 1) acquisto e posizionamento di una postazione fissa per il controllo della velocità dei veicoli, allo scopo di ottenere una diminuzione del livello di incidentalità
- 2) installazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti e di spazi pubblici, funzionali al monitoraggio delle zone interessate da rischi effettivi o potenziali per la sicurezza della circolazione e soggetti ad atti di inciviltà o vandalici
- 3) servizi di animazione o vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori di polizia municipale, in funzione di tutela, assistenza e assicurazione di bambini, anziani e famiglie. Nello specifico si prevede l'organizzazione di serate di intrattenimento o spettacoli.

Contributo 2003: 8.686,35 euro

Ente: Comune di Vinci

(popolazione: 13.934 abitanti)

Controllo del territorio extraurbano e completamento della centrale operativa del comando P.M.Progetto ordinario

In sostanziale continuità con quanto progettato e svolto negli anni precedenti, l'orientamento a cui si ispira, anche per il 2003, l'Amministrazione comunale tende a valorizzare l'attività della Polizia Municipale, di cui si vuole sviluppare la presenza sul territorio.

Per fronteggiare il problema, in preoccupante aumento, degli atti vandalici e dei furti nelle case di campagna e negli agriturismi è stato, infatti, organizzato un servizio di pattugliamento in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri.

Oltre a ciò, al fine di rendere più funzionale la centrale operativa del Comando si ritiene necessario dotarla di un centralino telefonico, anche in vista della futura istituzione del numero unico di emergenza per i comuni di Empoli, Vinci, Montespertoli, tra i quali vige una convenzione per lo svolgimento di attività comuni di Polizia Municipale.

Funzionali a questi obiettivi sono gli interventi da realizzarsi con il contributo regionale:

- acquisto di un autoveicolo fuoristrada, da adibire al pattugliamento delle zone campestri e collinari
- completamento della Centrale operativa del Comando mediante l'acquisto di un centralino telefonico computerizzato, che permetta l'identificazione delle chiamate.

Contributo 2003: 7.971,05 euro

Ente: Provincia di Grosseto

L'Ente, pur non avendo formalizzato negli anni passati alcun accordo di collaborazione istituzionale con l'Amministrazione regionale, ha collaborato all'attuazione del programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, beneficiando del relativo finanziamento

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Enti: Comunità Montana Amiata Grossetano (Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)

(popolazione complessiva: 19.162 abitanti)

Solidarietà ed integrazione: intervento sociale volto a favorire l'integrazione degli immigrati nelle comunità locali

Progetto ordinario

Il progetto nasce dall'esigenza di proseguire l'attività proposta nel 2002 e potenziare i servizi a favore degli immigrati presenti nella zona, creando una convivenza positiva nella comunità locale, attraverso attività di supporto, sostegno e accompagnamento nello svolgimento di pratiche quotidiane, presso uffici, servizi pubblici e commerciali.

Con i fondi 2002, la Comunità Montana nel periodo agosto - dicembre ha attivato alcuni interventi che, integrandosi con il servizio offerto dallo *Sportello Informativo per cittadine/i immigrate/i extracomunitari*, creato nell'ambito del progetto di area vasta *Il Ponte*, hanno risposto in maniera concreta ai bisogni degli immigrati ed hanno contribuito ad un positivo processo di integrazione tra i cittadini extracomunitari e la società ospitante.

Il progetto 2003 promuove il sostegno, il supporto e l'assistenza nel disbrigo di pratiche quotidiane presso gli enti, istituzioni, servizi pubblici e commerciali al fine di:

- 1) prevenire fenomeni di intolleranza delle diversità;
- 2) promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità;
- 3) promuovere misure di integrazione sociale e civile degli stranieri;
- 4) prevenire il rischio di comportamenti devianti.

L'intervento viene realizzato attraverso l'attivazione di un servizio rivolto agli immigrati stranieri presenti nel territorio che si trovano in condizioni di svantaggio al fine di sostenerli nel loro rapporto con le istituzioni, nella ricerca del lavoro, dell'alloggio e per favorire il processo d'integrazione in modo da permettere loro una maggiore coscienza dei loro diritti-doveri e il progressivo raggiungimento dell'autonomia.

La presenza di un operatore di supporto nel disbrigo di pratiche quotidiane presso gli enti, istituzioni, servizi pubblici e commerciali, nelle ricerche degli alloggi, consente all'immigrato di affrontare con maggiore tranquillità il rapporto con la realtà locale, di superare eventuali difficoltà legate alla lingua, di ordine psicologico, concreto e materiale e consente di svolgere in maniera corretta le richieste della burocrazia italiana.

Metodologie di valutazione: il monitoraggio e la valutazione rappresentano una fase trasversale a tutto l'intervento progettuale e consistono nelle verifiche intermedie delle metodologie d'intervento adottate e delle attività svolte.

Specifici interventi *in itinere*, effettuati utilizzando una serie di indicatori di riferimento, sono finalizzati a massimizzare l'efficacia dell'erogazione del servizio attraverso:

- colloqui con l'operatore e l'assistente sociale incaricati
- analisi della domanda/offerta
- incontri periodici con rappresentanti degli enti pubblici, del privato sociale e dei cittadini interessati
- attività di verifica continua attraverso momenti di scambio dinamico strutturato precedentemente (forum di discussione e/o scambio di informazioni tra soggetto attuatore, operatori e cittadini interessati al servizio).

Contributo 2003: 5.469,49 euro

Ente: Comune di Follonica

(popolazione:21.172 abitanti)

Lungomare Italia sicuroProgetto ordinario

L'Amministrazione ha inteso ripetere l'esperienza positiva dello scorso anno potenziando il Comando di Polizia Municipale non solo di personale operativo su strada, ma anche di una idonea dotazione strumentale per un migliore servizio da rendere alla cittadinanza.

In particolare si procede su due interventi:

- 1) assunzione a tempo determinato di 5 Agenti. La loro presenza ha la funzione di consentire lo svolgimento del terzo turno estivo di vigilanza, contando su un numero maggiore di unità tra le quali disporre idonea rotazione.
- 2) noleggio a lungo termine senza conducente di un furgone attrezzato a ufficio mobile. Si ritiene l'uso del mezzo necessario non solo per la possibilità di contatti diretti con le altre forze di polizia presenti sul territorio, laddove richiesto, ma anche con i cittadini che necessitino di informazioni, chiarimenti, urgenze o altro.

Contributo 2003: 6.153,85 euro

Ente: Comune di Grosseto

(popolazione: 71.378 abitanti)

Realizzazione centrale operativa per il comando di polizia municipale

Progetto integrato pluriennale

Il Comune di Grosseto è tra quelle entità amministrative locali che nel 2003 si sono avvalse delle forme di incentivazione economica previste a favore dei Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti, che hanno attivato, coerentemente con gli obiettivi posti nel Protocollo Regione - Ministero dell'Interno, forme di collegamento e interconnessione tra le Sale operative delle Polizie municipali e quelle delle Polizie di Stato e dei Carabinieri.

Il progetto prevede l'acquisto di nuove apparecchiature ed arredi tecnici per la Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale, tenendo conto delle linee tecnologiche attuali, con adeguamento tecnologico e normativo dei servizi finora gestiti e l'implementazione di nuovi servizi, quali la videosorveglianza, la radiolocalizzazione del personale sul territorio, l'automazione informatica del sistema di gestione della Centrale Operativa, condividendo tali potenzialità con le altre Forze di Polizia presenti sul territorio.

Raggiunto l'obiettivo di ottimizzare la sede operativa rispetto ai compiti istituzionali è intenzione, peraltro già condivisa con il locale Ufficio territoriale di Governo, stipulare idoneo Protocollo di Intesa per la definizione e la ripartizione dei compiti tra le varie forze di polizia presenti sul territorio, nell'ottica di valorizzazione dei concetti di *polizia di prossimità*.

Metodologie di valutazione: la costituzione di specifiche banche dati relative all'attività svolta dovrebbe consentire il monitoraggio, ad intervalli periodici, del miglioramento degli interventi da parte delle varie forze di polizia. Altra metodologia di valutazione è rappresentata dalla raccolta di un questionario, inviato ai cittadini, in due periodi di riferimento: allo stato attuale e dopo un congruo periodo della realizzazione del progetto.

Contributo 2003: 88.463,43 euro

Ente: Provincia di Livorno

Il 4/12/2002 l'Ente ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con la Regione Toscana per la realizzazione delle azioni che compongono il progetto *Sicurezza, Urbanismo e Sviluppo sostenibile*. Oltre a ciò, l'Amministrazione ha fornito il suo contributo ai fini del conseguimento degli obiettivi formalizzati nel Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana, a sostegno in particolare di iniziative congiunte, a carattere seminariale, concernenti lo sviluppo della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale delle Forze di Polizia, dei corpi di Polizia Municipale e di altri operatori di sicurezza.

Questi, in sintesi, gli obiettivi raggiunti:

Attività di coordinamento e sostegno ai Comuni:

In collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia ha organizzato il 26 marzo 2003 un incontro con i comuni delle province di Livorno e di Grosseto promotori di specifici progetti in materia di sicurezza, con lo scopo di effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse e per illustrare la delibera della Giunta regionale 10 marzo 2003 n.199 recante i criteri e le modalità generali di finanziamento degli interventi e delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza.

Indagine sui processi di fragilizzazione della popolazione adulta del territorio. Osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Livorno.

L'Osservatorio provinciale per le politiche sociali in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli studi di Pisa ha condotto un'indagine sui processi di fragilizzazione della popolazione adulta del territorio, i cui risultati sono illustrati nel rapporto finale *Adulti a Livorno rapporto 2003*.

Creazione dell'Osservatorio sulla Qualità sociale e Sicurezza.

L'Osservatorio nasce dalla collaborazione con l'Università degli studi di Siena. Uno dei suoi compiti fondamentali è quello di operare in sinergia con i soggetti responsabili delle politiche di sicurezza presenti sul territorio, mediante azioni di sensibilizzazione, coordinamento e organizzazione, contribuendo a mettere in rapporto le esperienze già presenti a livello istituzionale e della società civile.

E' attualmente in fase di definizione un *Contratto di sicurezza* con il locale Ufficio territoriale del Governo, che ha come oggetto la sperimentazione di nuove modalità di relazione finalizzate alla realizzazione di iniziative coordinate per il governo complessivo della sicurezza e della qualità sociale.

Attività specifica dell'Osservatorio attualmente in corso è lo svolgimento di un'indagine sulla percezione degli Amministratori comunali locali delle problematiche legate ai sentimenti di sicurezza, ai fenomeni di inciviltà ed alla presenza di stranieri.

Ricerca e formazione di nuove figure professionali nell'ambito della sicurezza.

Una ricerca sui fabbisogni formativi e professionali del territorio, inerenti le tematiche della sicurezza, ha consentito di individuare le caratteristiche fondamentali delle nuove professionalità richieste agli operatori di sicurezza, allo scopo di orientare la creazione di percorsi formativi mirati e qualificati.

E' stata inoltre indetta una pubblica selezione per l'affidamento della realizzazione di interventi formativi rivolti a dipendenti della locale Questura.

Collaborazione all'attuazione del Protocollo di Intesa Ministero dell'Interno - Regione Toscana.

Allo scopo di creare momenti di sinergia tra le istituzioni che si occupano di sicurezza, il 19 novembre 2003 è stato realizzato un Seminario interforze dal titolo *L'assistenza ed il sostegno alle vittime di reato*, che ha coinvolto la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Polizia Municipale e la Polizia Provinciale operanti sul territorio delle province di Livorno e Grosseto.

Costituendo le attività summenzionate forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 40.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03.

L'obiettivo è quello di potenziare in particolare i servizi svolti in sinergia con altri Corpi durante le ore notturne per il controllo della velocità sulle strade di competenza della Polizia Provinciale. A tal fine si prevede la dotazione di particolari strumenti, il cui impiego consentirebbe, in via ulteriore, la raccolta di dati che contribuiscono alla creazione di un data base a supporto dell'attività dell'Osservatorio sulla qualità sociale e sicurezza della Provinciali Livorno, così da sviluppare un'azione in sinergia tra Polizia Provinciale e Progetto Sicurezza.

Contributo: 11.664 euro

Informazione e comunicazione pubblica: tutte le attività svolte sono diffuse attraverso l'utilizzo degli strumenti propri della comunicazione istituzionale (sito Internet, comunicati stampa, singole campagne informative, servizi sulle televisioni locali).

Una parte dedicata all'esposizione delle azioni proprie del *Progetto sicurezza* è stata riservata in sede di redazione del *Bilancio sociale*, lo strumento di comunicazione tra l'Amministrazione provinciale e il cittadino.

Sotto il profilo dell'informazione, importante è anche la creazione di un archivio e di una piccola biblioteca sulle tematiche relative alla sicurezza e sulle ricerche effettuate dalle altre Amministrazioni.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ente: Comune di Campiglia Marittima

(popolazione: 12.538 abitanti)

Salvaguardia dei pedoni nel centro riqualificato di VenturinaProgetto ordinario

La scelta di istituire, agli inizi del 2003, una zona a traffico limitato (ZTL) dalle 17,00 alle 24,00, nel centro della frazione di Venturina, in un tratto di strada ad alta densità di traffico veicolare, rappresenta per l'Amministrazione Comunale una delle iniziative più importanti prese in favore dei soggetti più deboli e dei pedoni in generale, ai quali, seppure per un periodo di tempo limitato, viene funzionalmente restituita una parte importante del paese. La conformazione strutturale del sistema viario del centro di Venturina ha, tuttavia, imposto alla Polizia Municipale, peraltro con gravi carenze di organico e già costantemente impegnata nei controlli e nelle attività di prevenzione in un territorio comunale estremamente vasto quale è quello di Campiglia Marittima (i fondi regionali nel passato biennio hanno inciso non sugli organici della PM, ma sul suo apparato strutturale), la necessità di presidiare assiduamente gli accessi alla ZTL, spesso violati da veicoli non autorizzati che, entrando improvvisamente nell'area interdetta al traffico, creano non pochi pericoli e difficoltà ai pedoni. Non potendo garantire la presenza costante del personale della Polizia Municipale in corrispondenza dell'accesso principale della ZTL, si è pensato di provvedere a chiudere fisicamente la strada all'orario stabilito, con l'acquisto e la successiva installazione al centro della carreggiata di un dissuasore mobile di forma cilindrica a scomparsa automatica sotto il manto stradale.

Contributo 2003: 5.976 euro

Enti: Comuni di Castagneto Carducci (capofila dell'associazione) e Bibbona

(popolazione complessiva: 11.408 abitanti)

Vivere il territorio nella sicurezza

Progetto ordinario

Nell'anno 2002 è iniziato un programma di collegamento ed integrazione tra i due Comuni associati, attraverso un canale unico di servizi a tutela della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini. In vista della realizzazione di un sistema comune di interventi mirati sul territorio, è in corso un processo di potenziamento dei rispettivi servizi di Polizia municipale che al momento investe le dotazioni strumentali e di personale.

Gli interventi sostenuti nel 2003 sono i seguenti:

Comune di Castagneto Carducci:

- 1) assunzione part-time di 2 unità aggiuntive di personale
- 2) acquisto di 2 nuovi apparati radio veicolari per il collegamento con il parco radio del Comune di Bibbona

Comune di Bibbona:

- 3) acquisto di un nuovo apparato radio veicolare, di un nuovo apparato radio portatile e di un P.C. per ottimizzare il ponte radio con il Comune di Castagneto Carducci.

Contributo 2003: 6.105 euro

Ente: Comune di Cecina

(popolazione: 26.620 abitanti)

Una Polizia Municipale più vicina al cittadino: l'ufficio in movimentoProgetto ordinario

A partire dal 2001 e grazie ai contributi regionali lo sforzo di questa Amministrazione si è orientato verso la sperimentazione di modelli di *polizia di prossimità*: nel 2001 si è, infatti, avviato il progetto del *Vigile di quartiere*, sviluppato nel corso dell'anno successivo.

In questo graduale processo di capillarizzazione del servizio sul territorio si inquadra l'intervento di cui consta il progetto 2003, vale a dire l'acquisto di un veicolo destinato ad Ufficio mobile di Polizia municipale. Il mezzo è acquisito allo scopo di consentire agli operatori di spostarsi nelle diverse zone della città e dei quartieri, dove vengono osservati degli scadenziati periodi di sosta, opportunamente pubblicizzati anche attraverso gli organi della stampa locale, al fine di raccogliere informazioni, segnalazioni, notizie e quindi interagire con la cittadinanza per la soluzione delle problematiche, nonché per la ricerca di un rinnovato rapporto polizia/cittadino di tipo fiduciario.

Questo progetto si integra con gli intendimenti politici dell'Amministrazione comunale, che recentemente ha stipulato una convenzione con la Prefettura di Livorno (c.d. Contratto Sicurezza) per il coordinamento dei servizi della Polizia Municipale con le forze di polizia statali operanti sul territorio, diretto a razionalizzare nello spazio e nel tempo le risorse umane e strumentali disponibili pur nell'osservanza delle rispettive competenze.

Contributo 2003: 15.023,57 euro

Ente: Comune di Collesalveti

(popolazione: 16.010 abitanti)

Lotta agli eccessi di velocitàProgetto ordinario

In attesa della definitiva realizzazione di alcuni interventi infrastrutturali per la messa in sicurezza della rete viaria, l'Amministrazione di Collesalveti si è da anni attivata, in parte anche con il sostegno della legge regionale n.38, per intensificare i servizi di polizia stradale finalizzati al contrasto delle infrazioni ai limiti di velocità, dotando la Polizia Municipale prima di una strumentazione autovelox e recentemente anche di un'apparecchiatura a tecnologia laser (quest'ultima proposta a contributo nel 2002).

Alla luce delle novità introdotte in materia dalle normative in vigore, è intendimento dell'Amministrazione installare sul percorso della SRT206, in punti particolarmente pericolosi e previa autorizzazione dell'Ente proprietario, due postazioni fisse per il controllo della velocità e per l'accertamento automatico delle infrazioni.

Contributo 2003: 9.236,45 euro

Ente: Comune di Livorno

(popolazione: 156.198 abitanti)

Progetto Città sicuraProgetto integrato annuale

Gli interventi che compongono il progetto di sicurezza 2003 si collocano in linea di continuità con le realizzazioni degli anni passati, integrandosi con quanto già attuato o rappresentandone il ragionevole sviluppo o la naturale prosecuzione temporale.

Di seguito la descrizione sintetica delle singole azioni che compongono il progetto:

- 1) Videosorveglianza di zone sensibili del centro cittadino
- 2) Ristrutturazione locali e impiantistica della Centrale operativa della Polizia Municipale: l'intervento di miglioramento tecnico è finalizzato ad agevolare futuri collegamenti con le Sale operative delle Forze di Polizia
- 3) Potenziamento parco veicoli in dotazione alla Polizia municipale
- 4) Acquisto apparati radioricetrasmittenti portatili per la Polizia municipale
- 5) Acquisto etilometro
- 6) *Ardenza sicura*: posa in opera di dissuasori di velocità in alcune strade del quartiere
- 7) Creazione di spazi riservati ai disabili
- 8) Assicurazione gratuita a favore degli anziani vittime di furti in casa
- 9) Vigilanza ambientale e rimozione veicoli fuori uso abbandonati sul territorio
- 10) Realizzazione di passo pedonale sopraelevato e installazione di avvisatore luminoso lampeggiante per passaggi pedonali non semaforizzati
- 11) Realizzazione di nuove cancellate per aree a verde
- 12) Riqualificazione area pedonale Attias
- 13) *Nonni ecologici*
- 14) *Anziani per anziani*
- 15) Punto ascolto per anziani del territorio
- 16) Inserimento di volontari anziani in attività di vigilanza parchi, scuole e iniziative sportive e culturali circoscrizionali
- 17) Borse lavoro minori: stages lavorativi in favore di minori a rischio

Contributo 2003: 196.527,45 euro

Ente: Comune di Piombino

(popolazione: 33.843 abitanti)

Vigili + vigili = città sicuraProgetto ordinario

Lo scopo dell'Amministrazione comunale è corrispondere al bisogno di sicurezza dei cittadini attraverso il rafforzamento del servizio di vigilanza territoriale. In particolare, il progetto 2003 persegue l'obiettivo di incrementare la presenza della Polizia municipale mediante l'estensione nel periodo estivo dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno 2002.

L'intervento è anche volto alla prevenzione di comportamenti illeciti, allaassicurazione sociale e ad indirizzare i controlli all'interno di quelle aree territoriali e sociali che rappresentano condizioni di rischio più elevato.

In tale ottica l'intervento si dirige:

- direttamente nei confronti dei potenziali autori di violazioni, al fine di prevenire o reprimere l'attività illecita, attraverso una presenza più numerosa e costante del personale di vigilanza nelle singole aree territoriali e mediante l'estensione dei turni di vigilanza anche nelle ore notturne solitamente non coperte dal servizio
- indirettamente nei confronti dei cittadini che dalla presenza rafforzata della vigilanza dovrebbero ottenere una maggiore assicurazione.

Contributo 2003: 17.981,62 euro

Ente: Comune di Portoferraio

(popolazione: 11.812 abitanti)

Portoferraio – porto sicuroProgetto ordinario

Il progetto è al secondo anno di vita. Avviata nel corso del 2002 una rete di attività, tra loro connesse e tutte funzionalmente collegate alle esigenze di sicurezza del territorio, nell'anno successivo si è scelto di sviluppare nello specifico l'attività di videosorveglianza. E' prevista infatti l'installazione di una rete di telecamere, operative sia in orari diurni che notturni, dislocate su alcuni punti strategici del territorio e collegate in tempo reale con la Centrale operativa.

Dalla realizzazione dell'intervento si attende un duplice risultato: scoraggiare gli atti di vandalismo e le azioni di criminalità diffusa e, al tempo stesso, esercitare un monitoraggio continuo dei flussi di traffico sulle strade, per consentire interventi più tempestivi.

Contributo 2003: 6.811,81 euro

Ente: Comune di Rosignano Marittimo

(popolazione: 30.862 abitanti)

Tra la gente per la gente

Progetto integrato annuale

L'esperienza del Comune di Rosignano Marittimo si caratterizza per lo sforzo costante di migliorare l'offerta di sicurezza e la qualità dei servizi erogati ai cittadini. In questa logica è stata adottata, al termine di una ricerca commissionata all'Università degli Studi di Pisa, la *Carta della cittadinanza sicura*, uno strumento di lavoro utile all'individuazione di situazioni di disagio o di malfunzionamento. Dalla ricerca è emerso che il bisogno crescente dei cittadini è quello di sentire le istituzioni più vicine ed ottenere un più marcato presidio del territorio.

Nello sforzo di raggiungere un contatto più diretto con la cittadinanza si inquadrano, dunque, tutti i tentativi di elaborazione progettuale elaborati tanto negli anni passati, quanto nel 2003, in sede di costruzione delle politiche per la sicurezza.

A questo obiettivo tendono pertanto tutti gli interventi sotto elencati:

- 1) acquisto di un veicolo allestito ad Ufficio Mobile di Polizia municipale. L'intervento ha un valore essenziale nella definizione del ruolo che la Polizia Municipale assume all' interno dei compiti che il contratto di sicurezza, siglato con l'Ufficio territoriale del Governo, le affida in relazione ai servizi svolti in forma integrata con le altre forze di Polizia.
- 2) stipula polizza assicurativa per attivazione di interventi immediati a favore di vittime di reato per danni contro il patrimonio o la persona consumati all'interno di appartamenti privati. Gli interventi di sostegno e tutela mirano al ripristino delle condizioni di sicurezza antecedenti all' evento, tramite la chiamata ed il pagamento di un artigiano che provveda alla riparazione di porte e finestre danneggiate; riordino e pulizia dell' alloggio messo a soqquadro, assistenza di vigilanza privata fino al ripristino delle condizioni di sicurezza
- 3) collaborazione e coordinamento con l'attività dei *Nonni vigili* per rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza alle scuole e negli spazi a verde pubblico. I nonni vigili svolgono attività di sorveglianza e di assistenza agli alunni che frequentano le scuole elementari e medie del territorio in coincidenza con l' orario d' entrata e di uscita delle classi. I nonni verdi operano in collaborazione con i Consigli di Frazione svolgendo interventi di manutenzione, pulizia e cura del verde pubblico nelle frazioni del Comune.
- 4) acquisto radio veicolari con tastiera per chiamata selettiva, si inserisce nel progetto di realizzazione della nuova centrale operativa

Comunicazione pubblica: al fine di diffondere i risultati ottenuti il Comune intende realizzare un numero speciale della pubblicazione *Rosignano Oggi*, il giornalino del Comune, che rappresenta il modo più diretto di comunicazione con tutte le famiglie residenti sul territorio

Contributo 2003: 24.771,86 euro

Contributo quale migliore progetto integrato ex articolo 24 comma 7 DGR 199/03: 11.500 euro

Enti: Comuni di San Vincenzo (capofila dell'associazione) e Sassetta e Suvereto

(popolazione complessiva: 9.996 abitanti)

Potenziamento dei servizi di polizia municipale dei Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto

Progetto ordinario

L'associazione si costituisce, ai fini della legge regionale n.38, per migliorare il servizio di polizia municipale dei comuni aderenti. A questo obiettivo tendono sia il progetto finanziato nel passato biennio, sia quello proposto a contributo nel 2003.

In ciascuno dei comuni associati il progetto è destinato a trovare attuazione come segue:

Comune di San Vincenzo: acquisto di due nuove auto

Comune di Sassetta: acquisto dotazioni informatiche

Comune di Suvereto: acquisto di un nuovo autoveicolo

Contributo 2003: 5.887,60 euro

Ente: Provincia di Lucca

Allo scopo di promuovere e favorire lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni il 9 dicembre 2002 l'Ente ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con la Regione Toscana, di cui si vanno ad illustrare gli obiettivi concordati e raggiunti.

Attività per la stipula di accordi istituzionali allo scopo di porre in essere interventi coordinati tra enti locali ed altre istituzioni operanti sul territorio in materia di sicurezza

Il cammino verso la sottoscrizione dell'accordo istituzionale ha visto il coinvolgimento di tutti i Comuni delle tre Zone Socio-sanitarie, della Prefettura e della Regione e si è articolato in tre fasi:

- 1) una prima fase preliminare instaurata allo scopo di individuare le caratteristiche dei diversi contesti territoriali, le specifiche azioni messe in atto rispetto alle questioni della sicurezza, la rete degli attori operanti nelle realtà territoriali
- 2) una fase intermedia, caratterizzata dalla restituzione delle informazioni qualitative attraverso l'organizzazione di un incontro di studio *Le politiche integrate per la sicurezza*, che ha funzionato come momento di sintesi dei risultati ottenuti, al fine di avviarsi verso la fase conclusiva
- 3) la fase conclusiva per la stesura di una bozza di Accordo contenente gli obiettivi, le responsabilità, gli ambiti di intervento, le azioni, le modalità di verifica da far confluire nell'accordo definitivo

Studio di fattibilità per la realizzazione di un servizio di aiuto alle vittime di reato

Lo studio è stato caratterizzato da un'indagine qualitativa promossa dalla Provincia sulla percezione dei cittadini circa la loro sicurezza. Questa, evidenziando le tipologie di reato più ricorrenti, ha permesso di individuare l'esistenza di categorie di soggetti che necessitano di interventi mirati e di tracciare una prima mappa di interventi possibili, sottoposta all'esame di tutti i soggetti locali interessati all'erogazione dei servizi.

In collaborazione con alcuni Comuni della Toscana e con l'Auser regionale, ha preso avvio il Progetto *Sicuri Insieme*, i cui obiettivi fondamentali sono quelli di promuovere, coordinare e gestire servizi concreti per la sicurezza dei cittadini, di rafforzare una cultura della socialità e della sicurezza dei soggetti, in special modo anziani, residenti in zone caratterizzate da microcriminalità, ed infine di sviluppare delle relazioni significative tra le fasce a rischio e tra queste e gli operatori istituzionali

Studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio locale sui temi della sicurezza

La costituzione di un Osservatorio sui temi della sicurezza urbana è stata guidata dall'idea di fornire un monitoraggio costante del fenomeno, così da offrire un valido supporto alla costruzione delle politiche integrate per la sicurezza. In questa ottica sono stati individuati i due principali obiettivi dell'Osservatorio e gli strumenti atti alla realizzazione dei medesimi:

- raccolta e analisi dei dati relativi alla sicurezza territoriale: attraverso sondaggi demoscopici, raccolta di opinioni di gruppi chiave di soggetti, la costituzione di focus groups dei soggetti istituzionali si è pervenuti all'analisi delle percezioni di insicurezza dei cittadini, alla descrizione del contesto territoriale e per questa via all'elaborazione di indicatori di sicurezza necessari per la valutazione in termini di efficacia delle politiche sulla sicurezza
- sostegno alla programmazione delle politiche per la sicurezza: il patrimonio conoscitivo dell'Osservatorio funge da supporto a tutte le iniziative delle Istituzioni interessate, orientate alla costruzione di adeguate politiche per la sicurezza

Costituendo le attività summenzionate forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice

finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 35.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03.

In seguito al trasferimento di alcune strade regionali alla Provincia, si ritiene di dover contribuire anche attraverso la Polizia Provinciale al miglioramento della sicurezza della rete viaria di proprietà della Provincia. Pertanto si è ritenuto indispensabile fornire la struttura degli strumenti tecnici necessari allo svolgimento delle competenze legate al Codice della Strada. In particolare con il contributo regionale si è fatto luogo all'acquisto di:

- 1) Telelaser per la prevenzione dei sinistri stradali, nell'ambito dei servizi esercitati in collaborazione con altre forze di polizia locale e dello Stato, con il coordinamento della Prefettura
- 2) pacchetto software necessario per la gestione del contenzioso specifico e per l'accesso alla banca dati DTT.

Contributo: 11.067 euro

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Enti: Comuni di Barga (capofila dell'associazione) e Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbrie di Vallico

(popolazione complessiva: 22.756 abitanti)

Attività mobile per il lavoro in strada

Progetto ordinario

Il 2003 è il primo anno di presenza dell'associazione, in quanto tale, nella rete regionale degli enti locali impegnati in attività sostenute dalla legge regionale 38/2001.

Così come avviene per la maggior parte delle altre associazioni presenti, la finalità primaria individuata nella convenzione è quella di garantire una presenza più articolata della Polizia Municipale sul territorio per la prevenzione ed il controllo della sicurezza della circolazione stradale e per lo svolgimento ulteriore di attività in materia di protezione ambientale

In quest'ottica, l'associazione dal mese di novembre 2002 ha organizzato servizi di sorveglianza diurna e notturna, svolti da pattuglie miste nei giorni di venerdì e sabato sera.

Sono inoltre state acquisite nuove dotazioni tecniche, tra cui quelle oggetto di finanziamento regionale:

- 1) veicolo allestito ad Ufficio Mobile per migliorare l'efficienza del lavoro su strada
- 2) etilometro per controlli sul tasso alcolemico. L'acquisto è ritenuto necessario a fronte di una crescente incidenza dell'abuso di sostanze alcoliche tra le cause di sinistri stradali

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: al Comando di Polizia Municipale associato di Barga è affidato il coordinamento della gestione del presente progetto.

La Conferenza dei Sindaci ha il compito di verificare l'andamento e le modalità di attuazione

Contributo 2003: 6.459,56 euro

Enti: Comuni di Camporgiano (capofila dell'associazione) e Careggine, Castiglione Garfagnana, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Villa Collemandina
(popolazione complessiva: 18.203 abitanti)

Prevenzione e sicurezza urbana

Progetto integrato annuale

Costituito nell'aprile del 1999 il Corpo Unico di Polizia Municipale, l'associazione ha ritenuto opportuno destinare i fondi regionali erogati dalla legge n.38 al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio da questo erogato.

Così anche per il 2003 che vede l'attuarsi di azioni diverse ed integrate, tutte svolte sotto la guida e la responsabilità della Polizia Municipale:

- 1) prevenzione atti vandalici: consiste nella sorveglianza pomeridiana e notturna nei luoghi frequentati dai giovani
- 2) educazione alla legalità: periodiche lezioni di educazione civica e al Codice stradale sono tenute dalla Polizia Municipale all'interno delle scuole
- 3) incremento del personale di vigilanza sul territorio
- 4) rafforzamento vigilanza: pattugliamenti serali e notturni per scoraggiare il compimento di atti di danneggiamento o vandalismo verso strutture pubbliche
- 5) acquisto di personal computer e attivazione di un sito Web della Polizia Municipale per finalità di comunicazione

Comunicazione pubblica: la relazione finale sui risultati conseguiti sarà redatta dal Comandante ed inviata ai 12 Consigli Comunali per la successiva pubblicizzazione nelle forme ritenute più idonee, inserita nel sito Web del Corpo di Polizia di imminente realizzazione, pubblicata sulla stampa locale, sui giornalini comunali e su emittenti TV locali

Contributo 2003: 7.502,23 euro

Ente: Comune di Lucca

(popolazione: 81.871 abitanti)

Lucca per la sicurezza dei cittadiniProgetto integrato annuale

Nel corso del triennio la costruzione di politiche locali per la sicurezza si è essenzialmente orientata verso il consolidamento della struttura operativa di Polizia Municipale.

Questa impostazione risulta peraltro pienamente compatibile con gli obiettivi posti nel Protocollo di Intesa Regione – Ministero dell’Interno: il Comune è, infatti, tra quelli al di sopra dei 50.000 abitanti che beneficiano di forme di incentivazione economica ai sensi della DGR 199 del 2003, in quanto promotore di forme di collegamento ed interconnessione tra la Sala operativa della Polizia Municipale e quelle della Polizia di Stato e Carabinieri.

Oltre a ciò, il progetto finanziato prevede la realizzazione delle seguenti ulteriori attività:

- acquisto di foto e video camere digitali, utili allo svolgimento in particolare di funzioni di polizia stradale
- acquisizione di misuratori di velocità
- acquisto di veicoli elettrici per gli ordinari servizi di pattugliamento del territorio

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è costituita una specifica struttura intersettoriale, composta dai Dirigenti del Settore economico – finanziario, della Polizia municipale e del Settore socio – culturale – educativo, incaricata del coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti

Contributo 2003: 82.200 euro

Ente: Comune di Pietrasanta

(popolazione: 24.359 abitanti)

Cittadini sicuri a PietrasantaProgetto integrato annuale

Pietrasanta si caratterizza per una situazione territoriale particolarmente complessa. Da una ricerca realizzata dalla Provincia di Lucca emerge che il Comune si colloca su un livello di delittuosità superiore rispetto alla media provinciale. Questa particolarità, unitamente a tutta una serie di problematiche sociali ed economiche, ha indotto da sempre l'Amministrazione a sviluppare risposte complesse ed articolate, in relazione alle esigenze specifiche su cui si tende ad incidere.

Analogamente, il progetto 2003 si articola in cinque tipologie di interventi diversamente riconducibili alle specifiche peculiarità che sottendono.

Gli interventi, che si vanno di seguito ad illustrare, sono tutti di pertinenza della Polizia Municipale.

- 1) *Nonni vigili*: la carenza di personale ha comportato l'impossibilità di garantire il servizio di vigilanza presso gli Istituti scolastici. Per tale ragione, visti i positivi risultati raggiunti negli anni precedenti, è stato rinnovato il coinvolgimento di soggetti esterni all'Amministrazione in misura superiore rispetto al 2002
- 2) fornitura impianti radio comunicazione. L'ampliamento degli apparati radio portatili consente l'utilizzo degli stessi ed il collegamento con il Comando da parte di ciascuna unità di personale, al fine di assicurare servizi costanti ed efficienti di sorveglianza
- 3) creazione Centrale operativa, dotata di appropriato sistema di localizzazione per l'individuazione di tutti gli operatori ed i veicoli in servizio
- 4) sistema di videosorveglianza collegato alla Centrale operativa del Comando di Polizia municipale
- 5) progetto vigilanza notturna: si ampliano i turni di servizio della Polizia municipale, estendendoli oltre le ore 20,00. Nel centro storico e nei fine settimana è garantita la presenza di uno o più agenti fino alle ore 01,00 o 02,00

Comunicazione pubblica: ci si avvale di conferenze stampa settimanali, dei locali mezzi di comunicazione (quotidiani ed emittenti televisive), del sito Internet del Comune e del periodico dell'Amministrazione

Contributo 2003: 9.909,15 euro

Ente: Comune di Seravezza

(popolazione: 12.766 abitanti)

Polizia Municipale: miglioramento servizi ai cittadini

Progetto integrato pluriennale

Il Comune ha già fruito dei contributi regionali a sostegno di specifiche iniziative per la sicurezza nel 2001. Nel 2003 si ripropone con un progetto di ampio respiro e di portata pluriennale, curato interamente dalla Polizia Municipale e da svolgersi in rete con l'apporto dei vari Settori comunali.

Il lavoro intende elevare i livelli di qualità dei servizi offerti alla cittadinanza attraverso lo sviluppo ed il potenziamento dei seguenti obiettivi:

- 1) interventi di pattugliamento a piedi del territorio: l'obiettivo è quello di effettuare nel 2003 almeno 100 servizi di questo tipo sui 900 servizi esterni, eseguiti in media ogni anno
- 2) educazione stradale: l'obiettivo perseguito per l'anno in corso è quello di sensibilizzare la popolazione studentesca sulla necessità dell'uso delle cinture di sicurezza.
- 3) apertura al pubblico degli uffici del Comando nella fascia oraria 7,30-19,30. Per consentire il servizio risulta necessario migliorare le dotazioni tecniche a disposizione degli operatori addetti al pubblico
- 4) servizi alla cittadinanza: si tratta di servizi rivolti alla popolazione anziana, invalida o residente in frazioni montane, a cui è offerta la possibilità di ricevere a domicilio personale di Polizia municipale per la presentazione di istanze, denunce, ricorsi o altre necessità
- 5) attività di mediazione dei conflitti: già sperimentata con esiti positivi nel 2002, prosegue nell'anno successivo con un lavoro di rete che coinvolge anche i Servizi Sociali
- 6) visibilità della Polizia municipale nelle fiere e nelle principali manifestazioni: richiede l'istituzione di apposite postazioni mobili
- 7) riqualificazione di spazi per bambini e anziani: rafforzati i servizi di controllo nelle aree di riferimento, ci si propone la loro rivitalizzazione con una serie di iniziative di animazione e di interventi strutturali.
- 8) risistemazione del sito Internet e realizzazione di una pubblicazione sui servizi offerti dal Settore: l'intervento assolve finalità di comunicazione e informazione

Comunicazione pubblica: è prevista la comunicazione dei risultati conseguiti tramite la realizzazione e la diffusione di una Carta dei servizi della Polizia Municipale

Metodologie di valutazione: per monitorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi offerti dalla Polizia Municipale e valutare la percezione della sicurezza da parte dei cittadini è prevista la somministrazione di un questionario

Contributo 2003: 5.183,04 euro

Ente: Comune di Viareggio

(popolazione: 61.795 abitanti)

We care

Progetto integrato annuale

Proseguendo un'impostazione che privilegia la soluzione dei problemi legati alla sicurezza sociale in termini di integrazione razziale, tolleranza nei confronti delle *diversità* e attenzione agli spazi che favoriscano una reale aggregazione sociale e culturale (consentendo quindi la prevenzione di fenomeni legati alla conflittualità e a comportamenti illeciti), il Comune presenta sull'annualità 2003 della L.R.38/01 un progetto integrato, che si articola nelle seguenti azioni, così come individuate e classificate dall'Ente in relazione alle tipologie di intervento previste dalla DGR 199/03:

Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale:

- 1) *Progetto Una città sicura. Per una convivenza democratica, civile e sicura*: si tratta di un microprogetto, strutturato in quattro fasi, che si inserisce in un contesto ampio di prevenzione sociale

Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali

- 2) Decentramento di assistenti sociali nei quartieri
- 3) Vigilanza davanti alle scuole e nei parchi pubblici: il valore sociale degli anziani

Potenziamento della polizia Municipale

- 4) Vigili di Quartiere: un modello operativo vicino ai cittadini
- 5) Sala operativa per il collegamento del Comando Vigili Urbani con le altre Forze dell'Ordine

Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale:

- 6) *I volti della Pace*: progetto didattico per le scuole di ogni ordine e grado finalizzato alla sensibilizzazione dei giovani alle tematiche della pace, dei diritti umani, della giustizia sociale e dell'intercultura
- 7) *Progetto Sport*: prosecuzione e ampliamento dell'integrazione di soggetti svantaggiati nell'associazionismo sportivo, ricreativo e culturale
- 8) Centro di aggregazione sociale in località ex Tiro a Volo: spazio destinato alla creatività e al dialogo giovanile
- 9) Sportello extracomunitari: assistenza e informazione di base
- 10) *Sorveglianza Campo della Lisca*: prevenzione dei conflitti e dei pericoli per la sicurezza degli extracomunitari e della popolazione residente

Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili:

- 11) *Progetto Adotta il tuo spazio verde: il principio di sussidiarietà orizzontale come strumento per un maggiore senso civico*. Specifiche convenzioni assegnano a singole associazioni la cura di spazi pubblici degradati.

Comunicazione pubblica: conferenze stampa di presentazione del progetto, degli stati d'avanzamento, della conclusione. Report quadrimestrale sul bollettino di informazione comunale, inviato ad ogni famiglia residente sul territorio

Metodologie di valutazione: monitoraggio trimestrale sulle fasi di attuazione del progetto, sulla base di specifici indicatori legati alla partecipazione dei cittadini alle attività previste dal progetto.

Contributo 2003: 71.749,43 euro

Ente: Provincia di Massa-Carrara

Nell'ambito di una ricerca sulla condizione giovanile in provincia di Massa-Carrara, promossa dall'Assessorato provinciale alle politiche sociali, il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Pisa ha realizzato un'indagine sulla percezione della sicurezza da parte dei giovani. In particolare, sono state somministrate 10 domande sui temi della sicurezza con specifico riferimento al luogo di residenza, e le risposte sono state successivamente classificate per sesso, classi di età e per area geografica. I risultati della ricerca sono attualmente in corso di elaborazione da parte dell'Istituto di Ricerca Sociale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, ed essendo stati ritenuti dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza patrimonio conoscitivo condivisibile con l'Osservatorio stesso e con le altre Amministrazioni della regione, beneficiano del contributo concesso per la collaborazione all'attuazione del programma 2002-2003 di tale struttura.

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ente: Comune di Aulla

(popolazione:10.183 abitanti)

Vigilanza notturna ai fini preventiviProgetto ordinario

Il Comune è al suo secondo anno di presenza nella rete regionale. Infatti, già nel 2001 ha beneficiato dei contributi regionali, in associazione con Fivizzano, per la realizzazione di un progetto di potenziamento degli apparati di radiocomunicazione delle rispettive Polizie Municipali.

Il progetto 2003 verte su due interventi:

- 1) servizio di vigilanza notturna a fini preventivi
- 2) potenziamento ponte radio.

L'obiettivo, come negli anni precedenti, è quello di rafforzare la presenza sul territorio degli operatori di vigilanza al fine di assicurare ai cittadini un intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'Ente locale, nonché l'istituzione di un servizio notturno nei prefestivi o, in circostanze particolari, dalle 22,00 alle 04,00 per 2 giorni la settimana, teso alla prevenzione degli incidenti e alla maggiore sicurezza della circolazione stradale

Contributo 2003: 2.932,16 euro

Ente: Comune di Carrara

(popolazione: 64.905 abitanti)

Progetto sicurezza 2003

Progetto integrato pluriennale

L'Amministrazione, fin dal 2001, ha orientato i suoi sforzi verso il potenziamento dell'attività della Polizia municipale, che si presenta come l'organo maggiormente in grado di contribuire all'ordinato evolversi della situazione sociale ed economica della città.

Tutte le iniziative intraprese o in corso di svolgimento sono illustrate qui di seguito:

- servizio aggiuntivo di sorveglianza dei veicoli pesanti
- servizio aggiuntivo di vigilanza agli stabilimenti balneari
- servizio estivo notturno di vigilanza (nella fascia oraria 19,00-01,00)
- *Nonni vigili*, come in altre realtà toscane il servizio è operativo principalmente in prossimità di scuole o aree frequentate da bambini
- installazione di un sistema di videosorveglianza condiviso tra Polizia di Stato e Comando di Polizia Municipale ed, in prospettiva, con i Carabinieri
- adeguamento della Centrale Operativa per l'interconnessione con le altre Forze di Polizia
- acquisto di strumenti di controllo della velocità su strada
- acquisizione di un Ufficio Mobile, nell'ambito dell'accordo con la locale Prefettura per una migliore distribuzione delle Forze di Polizia sul territorio
- mappatura territoriale, in collaborazione con gli Uffici della Sicurezza sociale, dei bisogni e delle zone di sofferenza sociale

Contributo 2003: 79.569,69 euro

Enti: Comuni di Fivizzano (capofila dell'associazione) e Fosdinovo

(popolazione complessiva: 13.644 abitanti)

Incremento vigilanza sul territorio, mediante assunzione di un agente di Polizia Municipale a tempo determinato

Progetto ordinario

L'Associazione tra i due Comuni è nata nel 2003. In passato, e precisamente nel 2001, Fivizzano ha già goduto dei contributi regionali proponendosi in associazione con Aulla. Il Comune di Fosdinovo, invece, nel 2003 fa per la prima volta la sua comparsa nella rete regionale.

Il titolo del progetto ne riassume in forma esauriente l'essenza ed il contenuto. Oggetto e scopo dell'intervento proposto a contributo è infatti l'assunzione di un agente a tempo determinato per diciotto mesi, (secondo semestre 2003 e tutto l'anno 2004). L'assunzione di tale agente consentirebbe di potenziare notevolmente la presenza delle pattuglie sul territorio, anche in orario notturno, e nel contempo di sviluppare il servizio congiunto tra gli operatori dei due comuni (pattuglie miste).

Comunicazione pubblica: è intendimento delle Amministrazioni dare ampio risalto al progetto a mezzo *mass media*, anche ai fini di una possibile efficacia deterrente dell'azione di propaganda.

Contributo 2003: 3.846,72 euro

Ente: Comune di Massa

(popolazione: 66.883 abitanti)

Rafforzamento della vigilanza e dell'azione di prossimitàProgetto integrato annuale

Il progetto 2003 si pone come conseguente sviluppo delle attività svolte in passato dal Comune in tema di politiche locali per la sicurezza e ad integrazione di altre iniziative realizzate al di fuori del sostegno regionale. In particolare:

- il servizio di Vigile di Quartiere a Marina di Massa, partito nell'aprile 2003 in forma sperimentale ma permanente, composto di due operatori nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 20.00
- la campagna di sensibilizzazione a favore dei disabili quali utenti della strada, attraverso tre tipi di manifesti
- il coordinamento con le altre forze di polizia per la rilevazione degli incidenti stradali
- la convenzione Questura – Comune per il ricovero e il trasporto dei minori a rischio

Gli interventi oggetto del contributo regionale sono invece i seguenti:

- 1) *Qualità della sicurezza estiva*. Il personale effettivo e stagionale in forza al Corpo di Polizia Municipale è impiegato nel periodo 15 giugno – 14 settembre 2003 (un mese in più rispetto al precedente anno) in un terzo turno ordinario dalle ore 20.00 alle ore 2.00
- 2) incremento delle dotazioni della Polizia Municipale. L'incompletezza e vetustà delle dotazioni della Polizia Municipale ha spinto l'Amministrazione Comunale di Massa a procedere negli anni 2001 e 2002 al rinnovo del parco degli autoveicoli e dell'hardware informatico e all'acquisto di 6 nuovi scooter per i viabilisti. In continuità con tale processo a partire dal 2003 e durante il 2004 l'Amministrazione Comunale di Massa acquisterà le seguenti nuove dotazioni per il Corpo di Polizia Municipale: 2 motoveicoli allestiti e attrezzati per il pronto intervento e 1 apparecchio etilometro per il controllo dello stato di ebbrezza
- 3) potenziamento della sala operativa. L'intervento è volto a dare attuazione al Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Ministero dell'Interno
- 4) *Nonni civici*. Scopo del servizio è la copertura dell'attività di vigilanza presso le scuole che non possono essere presidiate dal personale di polizia municipale, e con esso l'amministrazione si propone una funzione di tutela, di assistenza e di assicurazione per i bambini e per le famiglie
- 5) assunzione di vigili stagionali. L'intervento consiste nell'assunzione di n. 13 vigili stagionali, per quattro mesi, nel periodo giugno - ottobre 2003

Comunicazione pubblica: Si prevedono le seguenti forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti:

- prima conferenza stampa per l'illustrazione dei risultati dell'intervento *Qualità della sicurezza estiva*
- pubblicazione dei dati sul bollettino comunale
- da concordare con la Prefettura una conferenza stampa per la presentazione della nuova centrale operativa
- relazione alla stampa sull'esperienza dei nonni civici

Contributo 2003: 83.028,97 euro

Enti: Comuni di Villafranca in Lunigiana (capofila dell'associazione) e Comano e Licciana Nardi

(popolazione complessiva: 10.209 abitanti)

Prossimità e sicurezza

Progetto ordinario

Costituito con i fondi regionali 2002 l'Ufficio Unico di vigilanza urbana, l'associazione ha intensificato nell'anno successivo gli sforzi di programmazione delle politiche per la sicurezza, proponendo a contributo una varietà di servizi ed interventi. L'assenza di requisiti formalmente richiesti dalla DGR 199/03 impedisce la qualificazione del progetto come integrato.

Queste, in particolare, le attività promosse:

- 1) educazione stradale ed alla legalità nelle scuole, a cura della Polizia Municipale
- 2) servizi notturni e reperibilità h24: il piano di lavoro è mirato alla sicurezza della circolazione, al controllo notturno dei locali, e alla vigilanza durante lo svolgimento delle manifestazioni estive
- 3) acquisto mezzi e strumentazione tecnica: si tratta in particolare di un veicolo con funzioni di Ufficio mobile, di due autoveicoli, di un fonometro e un opacimetro da utilizzare nei servizi di vigilanza
- 4) *Pensioni sicure*: si tratta di un servizio di sorveglianza finalizzato a prevenire la commissione di truffe a danno di anziani e persone sole. Nel servizio è compreso anche il trasporto dei residenti con automezzi della P.A. dalle frazioni ai centri maggiori.
- 5) *Tavolo di ascolto – Osservatorio*. Il tavolo è attivato per lo svolgimento di attività di osservazione e, più in generale conoscitive, della sicurezza e delle politiche sociali.

Comunicazione pubblica: è prevista la pubblicazione su quotidiani e su un giornale di informazione redatto dalle Amministrazioni partecipi. Nel sito Internet dell'Associazione di imminente creazione è riservata una pagina al progetto sicurezza.

Contributo 2003: 2.917,40 euro

Ente: Provincia di Pisa

Insieme alla Provincia di Livorno e al Comune di Firenze, l'Amministrazione provinciale di Pisa ha anzitutto fornito il suo contributo ai fini del conseguimento degli obiettivi formalizzati nel Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana, a sostegno in particolare di iniziative congiunte, a carattere seminariale, concernenti lo sviluppo della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale delle Forze di Polizia, dei corpi di Polizia Municipale e di altri operatori di sicurezza.

Inoltre, sulla base di una consistente esperienza maturata nell'ambito delle attività di contrasto alla tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale e di reinserimento socio-lavorativo delle vittime di quest'ultima è stata istituzionalizzata la collaborazione con la Regione Toscana, attraverso la sottoscrizione in data 29/11/2002 di un Protocollo di Intesa, che si articola nei seguenti punti:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, per favorire lo scambio di informazioni a sostegno degli interventi sulla sicurezza della comunità

In collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia ha organizzato il 26 marzo 2003 un incontro con i comuni delle province di Pisa e Massa-Carrara promotori di specifici progetti in materia di sicurezza, con lo scopo di effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse e per illustrare la delibera della Giunta regionale 10 marzo 2003 n.199 recante i criteri e le modalità generali di finanziamento degli interventi e delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza.

Attività connesse alla realizzazione del progetto *Strada facendo*.

L'intervento si è focalizzato su alcuni temi specifici:

- Evidenziazione delle aree urbane ed extraurbane ove il fenomeno si manifesta in modo incisivo, operando attraverso il coinvolgimento della Polizia Provinciale l'organizzazione di seminari di confronto tra le diverse polizie e gli operatori sul campo e la predisposizione di interventi di comunicazione tra la popolazione residente e le vittime della tratta.
- Creazione di un network sui temi della tratta attraverso la realizzazione di una pubblicazione e l'organizzazione di seminari di scambio e confronto con organismi regionali e con le altre Province toscane interessate al fenomeno.

Come emerge, in particolare, dai punti successivi gli obiettivi sono stati entrambi raggiunti.

Collaborazione all'attuazione del Protocollo di Intesa Ministero dell'Interno - Regione Toscana.

Nel contesto dell'attuazione dei programmi formativi rivolti alle Forze dell'Ordine, previsti dal Protocollo di Intesa sottoscritto dalla Regione e dal Ministero dell'Interno, la Provincia ha organizzato un Seminario rivolto a Forze dell'Ordine, personale di enti pubblici e servizi sociali delle province di Pisa e Massa-Carrara, avente ad oggetto *Le strategie di contrasto al fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale*. L'iniziativa, tenutasi presso la sede della Provincia di Pisa, ha visto la partecipazione, oltre che di funzionari regionali e provinciali, di giuristi ed esponenti di Prefettura, Questura, Carabinieri e Polizia Municipale dei territori provinciali di Pisa e Massa-Carrara.

Costituendo le attività summenzionate forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 35.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03.

Nel contesto della strategia di contrasto al fenomeno della prostituzione si è predisposto il coinvolgimento del Corpo di Polizia Provinciale, creando, attraverso il ricorso ai contributi

regionali, le condizioni necessarie per favorire lo svolgimento delle relative attività attraverso dotazioni idonee e promuovendo meccanismi di collegamento e coordinamento tra il Corpo stesso e gli altri organismi che sono impegnati sul territorio nell'implementazione di detta strategia.

Contributo: 4.800 euro

Comunicazione pubblica: l'esperienza della Provincia e dei soggetti delle varie agenzie territoriali coinvolti nella lotta alla Tratta è stata raccolta in una pubblicazione, che illustra l'evolversi della fisionomia del fenomeno e delle sue strategie di contrasto. L'opuscolo è destinato ad avere la massima diffusione in vista di uno degli obiettivi principali del progetto *Strada facendo*: promuovere una solidarietà consapevole da parte della comunità nei confronti delle vittime della tratta.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Enti: Comuni di Cascina (capofila dell'associazione) e Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano

(popolazione complessiva: 94.819 abitanti)

Unità per la sicurezza

Progetto integrato annuale

L'associazione, sorta il 12 novembre 2002, opera in un vasto territorio che costituisce la fascia di confine con il capoluogo di provincia e risente, di conseguenza, delle stesse problematiche della grande città in termini di sicurezza.

L'accordo associativo riguarda i servizi di polizia municipale. La batteria di interventi che gli Enti intendono realizzare è tuttavia più ampia e comprende anche attività escluse dal contributo regionale. Essi sono così individuati:

Comune di San Giuliano Terme:

- 1) *Città sicura*: servizio aggiuntivo di vigilanza da lunedì a sabato dalle ore 10,00 alle ore 01,00, istituito per fronteggiare le problematiche connesse al fenomeno della prostituzione
- 2) lavori di riqualificazione urbanistica: intervento escluso dal contributo regionale, in quanto non previsto nell'oggetto della Convenzione per il servizio associato di PM.

Comune di Vecchiano:

- 3) dotazione di ricetrasmittenti per il completamento dell'impianto
- 4) *Viabilità sicura*, servizio estivo di vigilanza
- 5) prevenzione incendi boschivi con il Comune di Calci

Comune di Calci

- 6) servizi aggiuntivi di polizia municipale mediante rientri serali
- 7) interventi urbanistici, esclusi dal contributo regionale, in quanto non previsto nell'oggetto della Convenzione per il servizio associato di PM

Comune di Cascina:

- 8) *Sicurezza urbana*: servizi aggiuntivi di polizia municipale in ore serali e notturne
- 9) convenzione con l'Associazione Carabinieri in congedo per espletamento servizi di controllo del territorio
- 10) convenzione con la Federcaccia per l'espletamento di controlli ambientali
- 11) educazione stradale nelle scuole elementari e medie
- 12) attivazione di uno sportello per la mediazione dei conflitti in collaborazione con l'Università di Pisa, quale progetto pilota finalizzato ad una progressiva estensione agli altri comuni dell'associazione

Comune di Vicopisano:

- 13) prevenzione incendi boschivi
- 14) *Estate sicura*: servizio aggiuntivo in ore serali e notturne e nel periodo estivo di controlli alla viabilità

Metodologie di valutazione: si prevede la costituzione di un data base che consenta il monitoraggio della qualità e dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni prodotte

Contributo 2003: 37.894,56 euro

Enti: Comuni di Castelfranco di Sotto (capofila dell'associazione) e Montopoli in Valdarno

(popolazione complessiva: 21.361 abitanti)

Potenziamento strumentazione in dotazione alla Polizia Municipale

Progetto ordinario

Dopo un primo biennio di sperimentazione di politiche integrate per la sicurezza, l'associazione si ripropone sull'annualità 2003 dei contributi regionali con un progetto diretto esclusivamente a migliorare l'efficienza operativa dei due Comandi di polizia municipale. L'intento delle Amministrazioni è quello di arrivare ad un graduale ammodernamento delle strumentazioni a disposizione, al fine di offrire servizi sempre più qualificati alla cittadinanza.

Nel quadro di questo ammodernamento è previsto per il 2003 l'acquisto di un'apparecchiatura tipo telelaser ed in prospettiva l'acquisizione di un etilometro. Il primo strumento consente il controllo e conseguentemente la repressione di comportamenti illeciti in zone e strade che per la loro tipologia o configurazione non sono controllabili con i normali strumenti autovelox in possesso dei due Comandi P.M.; consente inoltre di agire con un numero inferiore di agenti e senza il necessario ausilio dell'auto di servizio, potendo essere impiegato anche personale appiedato o in moto.

Contributo 2003: 5.960,55 euro

Enti: Comuni di Lari (capofila dell'associazione) e Casciana Terme

(popolazione complessiva: 11.647 abitanti)

Maggiore sicurezza sul territorio di Lari e Casciana Terme

Progetto ordinario

Nel 2002, primo anno di presenza dell'associazione nella rete, i contributi regionali sono valsi a consentire la strutturazione del servizio di *vigile di frazione* e l'estensione dei turni di vigilanza della polizia Municipale fino alle ore 24,00.

Il progetto 2003 non presenta modalità di realizzazione fundamentally dissimili.

Questi gli obiettivi perseguiti:

- 1) un più capillare controllo del territorio con la conferma del servizio di *vigile di frazione*
- 2) maggiore sicurezza della circolazione stradale, grazie all'installazione di autovelox
- 3) vigilanza all'ingresso e all'uscita delle scuole e nei parchi pubblici
- 4) controllo agli extracomunitari, anche al fine di prevenire fenomeni di accattonaggio e verificare la frequenza scolastica di minori
- 5) potenziamento della Polizia Municipale per mezzo dei servizi associati

Contributo 2003: 3.300,60 euro

Ente: Comune di Pisa

(popolazione:88.964 abitanti)

Pisa città sicura anno 2003Progetto integrato annuale

Il progetto 2003 rappresenta lo sviluppo del processo di riorganizzazione del servizio di polizia municipale avviato con i progetti *Città sicura 2001 e 2002*. Questo processo è incentivato dal Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana, nella parte in cui impegna la Regione a sostenere i comuni capoluogo di provincia nella creazione di sistemi di comunicazione diretta tra le Sale operative delle Polizie municipali e quelle delle altre forze di polizia. Il Comune beneficia delle forme di incentivazione economica previste dalla DGR 199/03 a favore dei Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti, che tali forme di interconnessione mirano a realizzare.

La Convenzione già firmata tra il Sindaco del capoluogo ed il Prefetto prevede la realizzazione di tale collegamento in tre fasi successive:

- 1) collegamento del sistema di video sorveglianza fra la sala operativa della P.M. e quella della Questura
- 2) collegamento del sistema di video sorveglianza fra la sala operativa della P.M. e quella del Comando provinciale C.C.
- 3) realizzazione di una rete Intranet e di una maglia radio tra le sale operative della P.M. e delle forze di Polizia dello Stato

Per la realizzazione di questo obiettivo si rende necessario anche ampliare la struttura dell'attuale sala operativa procedendo al recupero edilizio di un vano adiacente da collegare a quello già esistente in modo da creare due settori distinti, uno dei quali riservato all'accesso al pubblico

Sempre nell'ottica dell'integrazione tra Forze di Polizia il Comune ha prorogato l'istituzione del turno di servizio serale e notturno da parte della Polizia Municipale, venendo così ad attuare un intervento aggiuntivo rispetto a quelli ordinari previsti dall'Ente in materia di Polizia Locale e sicurezza pubblica

Contributo 2003: 112.072,84 euro

Ente: Comune di Ponsacco

(popolazione:12.743 abitanti)

Politiche locali per la sicurezza urbana- potenziamento sicurezza durante il periodo estivo - acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali del Corpo di Polizia municipale

Progetto ordinario

Il progetto riguardante le politiche locali per la sicurezza urbana 2003 crea, anzitutto e analogamente agli anni passati, un rafforzamento di presenza della Polizia municipale sull'intero territorio comunale con riferimento al periodo estivo nelle ore serali e notturne, mediante la istituzione di un terzo turno con orario 18,00-24,00 e/o 18,00/02,00.

La modernizzazione delle dotazioni tecniche, cui fa riferimento il titolo del progetto, si realizza invece con l'acquisto di palmari e di apparati radio di collegamento con la protezione civile comunale per il servizio di vigilanza.

E' infine intendimento dell'Amministrazione prevenire comportamenti anomali e violenti fra i giovani, promuovendo informazioni e comunicazione sulla sicurezza e diffondendo il senso della legalità e di tutela del patrimonio collettivo.

Contributo 2003: 3.578,20 euro

Ente: Comune di Pontedera

(popolazione: 25.232 abitanti)

Attività di sorveglianza parchi pre e post scuolaProgetto ordinario

Il Comune di Pontedera ha investito, anche negli anni passati, risorse notevoli in una serie di azioni e interventi atti a mettere in sicurezza tutti i propri cittadini compresi i più “piccoli” fra i propri residenti:

- potenziamento dei servizi di Polizia Municipale dedicati alle attività di prevenzione e di vigilanza su tutto il territorio comunale
- estensione e potenziamento del progetto *La città dei bambini e delle bambine* che si prefigge l’obiettivo di migliorare l’uso del territorio da parte dei bambini
- Attivazione di interventi volti a promuovere la convivenza interculturale in collaborazione col *Centro interculturale Trasparenze* e con la *Consulta del Sociale*
- Servizio di vigilanza pre e post scuola (di cui è richiesto il contributo)
- Vigilanza parchi, giardini e scuole pubbliche (di cui è richiesto il contributo)

Quest’ultimo intervento, in particolare, mira ad un potenziamento della sicurezza della popolazione all’interno di parchi, giardini e aree pubbliche utilizzando la collaborazione con l’Associazione Nazionale Carabinieri che si occupa di vigilare nelle zone suddette al fine di prevenire atti di vandalismo, traffico di droga, rimozione delle siringhe usate, atti di teppismo, ecc

Per quanto riguarda nello specifico i minori si è attivato un servizio di vigilanza all’interno degli uffici scolastici in orario antecedente e seguente l’orario scolastico, in modo che gli alunni non debbano sostare privi di vigilanza all’esterno delle scuole, in attesa dell’inizio delle lezioni. Questo intervento tende a ridurre il rischio, a cui possono essere sottoposti i ragazzi, di comportamenti di bullismo o addirittura di diffusione della tossicodipendenza

Contributo 2003: 7.376,96 euro

Ente: Comune di San Miniato

(popolazione: 26.449 abitanti)

Sicurezza nella cittàProgetto integrato pluriennale

Il progetto dell'Amministrazione comunale colloca una serie di interventi coordinati, a vasto raggio d'azione e di durata pluriennale quale risposta alle esigenze primarie di sicurezza delle persone. Esso si basa sulla fattiva collaborazione tra il Comando di Polizia municipale, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ed il Settore Sviluppo Organizzativo alla cui struttura è affidato l'intero coordinamento degli interventi.

L'Amministrazione ha inteso intervenire su aree di azione ritenute basilari ed imprescindibili, quali il potenziamento della Polizia Municipale, con l'acquisizione di mezzi ed attrezzature tecniche e scientifiche nuove, coordinate alla Centrale operativa, installata nella sede del Comando lo scorso anno.

Tali attrezzature sono destinate all'espletamento di turni di vigilanza seminotturni e notturni, sperimentati per la prima volta nell'anno 2002, ed in corso di consolidamento ed intensificazione nel 2003.

E' prevista inoltre l'attivazione di un progetto similare alla *Polizia di Prossimità*, con l'utilizzazione del nuovo Ufficio mobile e nuove assunzioni a tempo determinato, per far fronte alle esigenze di sicurezza nei periodi di maggiore concentrazione di presenze.

Inoltre risulta confermato un intervento per l'assistenza e aiuto alle vittime di reato con la stipula di una polizza assicurativa a favore di nuclei familiari residenti.

Comunicazione pubblica: è prevista la stampa e la divulgazione di circa 10.000 esemplari di volumetti esplicativi per il cittadino riportanti i numeri di pronto intervento attivi nella circoscrizione comunale, nonché consigli per evitare e/o prevenire tutte le possibili situazioni a rischio

Metodologie di valutazione: la struttura incaricata del coordinamento e della valutazione provvede a monitorare i processi di danneggiamento alle persone e contestualmente a qualificare i processi di insicurezza del territorio. La valutazione di efficacia degli interventi attuati è ancorata al raggiungimento della soglia del 30% dei conflitti risolti.

Contributo 2003: 10.755,18 euro

Ente: Comune di Santa Croce sull'Arno

(popolazione: 12.557 abitanti)

Progetto disagio 2003Progetto ordinario

Il progetto, nato nel 2002 all'interno di un'iniziativa congiunta del Comune e dell'Istituto Comprensivo Statale, denominata *Tavolo Disagio*, prosegue in questa seconda annualità in maniera continuativa e formalizzata. Il Tavolo è nato dall'esigenza di consolidare e dare risalto agli sforzi che da tempo sia l'Amministrazione comunale (in particolare con il Servizio Sociale Comunale e con il *Progetto Maricò*), sia l'Istituto Comprensivo Statale compiono nel campo del disagio giovanile, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione secondaria e terziaria.

Nel 2002 il Tavolo, costituito da un gruppo di lavoro congiunto, ha realizzato le seguenti attività:

- 1) 1° Corso di formazione per operatori socio-educativi e domiciliari
- 2) coordinamento degli interventi socio-educativi
- 3) consulenza psicologica e sociale sugli interventi per gli operatori
- 4) documentazione

Nella seconda annualità si prevede:

- 1) protocollo segnalazioni
- 2) banca dati Disagio (segnalazioni; tipologia; sintesi progetti)
- 3) applicazione schede valutazione
- 4) 2° Corso formazione per operatori domiciliari in 2 moduli, 1° e 2° livello
- 5) coordinamento degli interventi socio-educativi
- 6) consulenza psicologica e sociale sugli interventi per gli operatori

Contributo 2003: 3.541,30 euro

Ente: Comune di Santa Maria a Monte

(popolazione: 10.886 abitanti)

Progetto integrato di rafforzamento della prevenzione territoriale e della vigilanzaProgetto ordinario

Il Comune beneficia per la prima volta nel 2003 dei contributi regionali, che intende utilizzare per accrescere le potenzialità di spostamenti agevoli e tempestivi su tutto il territorio degli addetti alla Polizia municipale.

Tale risultato è perseguito attraverso la modernizzazione del parco mezzi: si è già provveduto nell'anno passato alla sostituzione di un veicolo; si intende far luogo all'incremento di una unità con l'acquisto di una nuova autovettura, per la quale è richiesto il contributo.

Il progetto prevede, inoltre, la messa in sicurezza di tre piccoli nuclei di abitazioni su strada non illuminata. L'intervento non è tuttavia finanziabile, in quanto non risponde a tutti i requisiti richiesti dalla DGR 199/03.

Contributo 2003: 3.057,34 euro

Enti: Comuni di Terricciola (capofila dell'associazione) e Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli

(popolazione: 16.599 abitanti)

La Polizia Locale per i giovani

Progetto ordinario

I primi due anni di applicazione della legge hanno consentito agli enti di costituire e consolidare un servizio associato di Polizia Municipale, dotato di una Centrale operativa unica.

Nel 2003 si è inteso rivolgere l'attenzione soprattutto alla fascia giovanile per prevenire fenomeni di vandalismo e violazione di norme che determinano forte sensazione di allarme sociale.

Gli interventi che si intendono attivare per far fronte alle problematiche citate sono:

- 1) acquisto di etilometro e della strumentazione accessoria indispensabile per lo svolgimento di controlli mirati: si intende incidere sulle condotte determinate da stato di ebbrezza
- 2) corso alla legalità nelle scuole dei 6 Comuni: l'intervento è realizzato a mezzo di due operatori specializzati, impegnati ad approfondire la normativa sul CdS e le regole generali della legalità
- 3) servizi di vigilanza ad opera di appartenenti all'associazione dei Carabinieri in pensione in zone sensibili del territorio, in funzione di assicurazione delle categorie più deboli
- 4) acquisto del collegamento alla banca dati della Motorizzazione Civile
- 5) *Operatori di strada*: si tratta di due esperti che collaborano con la Polizia municipale. La loro presenza su strada è volta alla mappatura dei gruppi giovanili per conoscere problematiche ed approntare soluzioni di carattere preventivo
- 6) *Controllo del territorio in orario notturno*: è svolto nel periodo estivo e in fasce serali da una pattuglia automontata.

Contributo 2003: 6.078,06 euro

Ente: Comune di Volterra

(popolazione: 11.377 abitanti)

Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della polizia municipale durante la stagione estiva in concomitanza con l'afflusso turisticoProgetto ordinario

A differenza degli anni passati, nello studio del progetto 2003 è stato coinvolto anche il consorzio turistico locale, il quale, tra le altre cose, è incaricato di svolgere una ricerca sul campo sulla base della quale impostare il futuro percorso progettuale.

Per il 2003 l'intento dell'Amministrazione è di migliorare le condizioni di sicurezza dei residenti e dei turisti che nel periodo aprile/settembre visitano Volterra.

Le condizioni di sicurezza vengono garantite mediante la sistemazione di aree adibite a verde pubblico, l'apposizione di segnaletica stradale più chiara e conforme con le norme del nuovo Codice della strada, in particolare nella zona a traffico limitato.

Oggetto dell'intervento finanziato è l'assunzione straordinaria di due operatori di Polizia Municipale, i quali assieme ai tecnici dell'Ufficio manutenzioni sono incaricati di svolgere accurati sopralluoghi su punti strategici della città, al fine di migliorare la manutenzione ordinaria dei luoghi, consentire il rifacimento della segnaletica e destinare il personale di Pubblica Sicurezza a servizi di controllo sulle vie principali di accesso alla città

Contributo 2003: 3.278,17 euro

Ente: Provincia di Pistoia

L'impegno alla promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza urbana da parte della Provincia di Pistoia è stata formalizzato in un Protocollo di Intesa, siglato il 9 dicembre 2002 tra le Amministrazioni provinciali di Pistoia e Prato e quella regionale Toscana. Con l'accordo le due Province si sono impegnate a svolgere congiuntamente le seguenti attività:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, per favorire lo scambio di informazioni a sostegno degli interventi sulla sicurezza della comunità

In considerazione della collaborazione tra le Amministrazioni di Pistoia e di Prato il 24 marzo 2003 si è svolto in un'unica sessione un incontro con gli enti locali di entrambe le province promotori di specifici progetti in materia di sicurezza, con lo scopo di effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse e per illustrare la delibera della Giunta regionale 10 marzo 2003 n.199 recante i criteri e le modalità generali di finanziamento degli interventi e delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza.

Progetto Sicurezza e insicurezza: l'esperienza dei cittadini nelle province di Prato e Pistoia.

Con il progetto si è cercato di esplorare la diffusione e le dimensioni della percezione da parte dei cittadini pistoiesi e pratesi rispetto alla sicurezza dell'ambiente in cui vivono. A tal fine la ricerca si è articolata in due filoni di attività, condotti parallelamente nell'arco di 12 mesi: da una parte sono state raccolte le segnalazioni dei cittadini alle autorità pubbliche per segnalare episodi o eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà e degrado urbano; dall'altra è stata realizzata un'attività di osservazione sistematica da parte delle autorità pubbliche con indicatori di microcriminalità, disordine e degrado urbano.

Il lavoro si è snodato attraverso le seguenti tappe essenziali:

- 1) Analisi delle segnalazioni U.R.P.
- 2) Analisi delle lettere ai Sindaci
- 3) Analisi della stampa locale
- 4) Realizzazione di *focus group* con testimoni privilegiati
- 5) Interviste *face to face* nei quartieri

Costituendo le attività summenzionate forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 40.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Enti: Comuni di Chiesina Uzzanese (capofila dell'associazione) e Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Uzzano

(popolazione complessiva: 32.031 abitanti)

Cittadini più sicuri

Progetto ordinario

Nel luglio 2002 tra i Comuni associati è stata siglata una Convenzione per la realizzazione di un progetto di vigilanza serale e notturna sul territorio delle rispettive aree territoriali.

L'intervento 2003 rappresenta una prosecuzione di quello avviato nell'anno precedente prevedendo:

- 1) una più intensa e frequente presenza sul territorio durante le ore diurne delle pattuglie di polizia municipale, con l'apporto dei lavoratori a tempo determinato assegnati al servizio associato
- 2) l'introduzione di un ulteriore turno lavorativo di sei ore da effettuare in orario serale/notturno, dalle ore 19.30/20.00 alle ore 1.30/2.00 sulla base di un criterio di rotazione che interessa ciascun comando in proporzione alle rispettive dotazioni organiche

Le attività oggetto dell'intervento tendono a realizzare una funzione di incremento della presenza degli operatori su territorio.

Contributo 2003: 8.919,39 euro

Ente: Comune di Monsummano Terme

(popolazione:19.955 abitanti)

Un impegno per la sicurezzaProgetto integrato annuale

Per il Comune si tratta del primo anno di attuazione di politiche integrate per la sicurezza. Nei due anni passati la progettazione ha interessato principalmente l'estensione dei servizi di vigilanza ed il potenziamento delle attrezzature destinate al controllo della velocità stradale.

Il progetto 2003 prevede una serie di interventi, di seguito elencati:

- 1) *L'Isola dei ragazzi*, luogo di aggregazione giovanile, è stata studiata anche come mezzo per offrire opportunità operative a quei giovani che, essendo privi di interessi specifici, si riuniscono in gruppi informali e spesso, per "noia" od altre motivazioni, danno vita a comportamenti di bullismo e spesso anche di vandalismo.
- 2) Educare alla legalità: l'intervento è articolato secondo tre diverse tipologie di azione:
 - Iniziativa *Sceriffi ecologici*
 - Ciclo di lezioni in ambito scolastico per sensibilizzare e formare i ragazzi al rispetto delle regole
 - Concorso su un tema legato alla sicurezza
- 3) Ufficio per la sicurezza. Programmazione primi interventi. Si prevede l'istituzione di un coordinamento più ampio fra le varie Istituzioni per realizzare iniziative di educazione e prevenzione. L'assistenza alle vittime di reato è invece perseguita attraverso la creazione di uno *Sportello per la sicurezza*, che fornisca risposte mirate in relazione alla specificità delle esigenze.

Questi tre interventi, alcuni dei quali già attivati, verranno portati avanti in collaborazione fra il settore Servizi al Cittadino, i Servizi Sociali e della Pubblica Istruzione, e la Polizia Municipale

Comunicazione pubblica: nell'ambito dei servizi attivati a favore delle vittime di reato è prevista in particolare la stesura e la pubblicazione di un opuscolo informativo, rivolto soprattutto alle persone anziane, da distribuire nel corso di una manifestazione per la terza età, organizzata a fini di socializzazione e di pubblicizzazione delle iniziative effettuate.

Contributo 2003: 3.578,20 euro

Ente: Comune di Montale

(popolazione: 10.186 abitanti)

Montale solida e sicuraProgetto integrato annuale

E' uno dei 7 progetti speciali attraverso cui l'Amministrazione tende a raggiungere i suoi obiettivi strategici, puntando sull'integrazione ed il coordinamento dell'attività amministrativa.

Il progetto coinvolge gli uffici di Servizi sociali e sanitari, Cultura, Pubblica Istruzione, Sport, Urbanistica, Lavori Pubblici, Polizia Municipale.

Attraverso la collaborazione di tutti i soggetti indicati, si intende realizzare i seguenti obiettivi:

- potenziamento della pubblica illuminazione negli spazi verdi
- realizzazione, dove mancanti, di strutture utili per la realizzazione di attività di animazione anche attraverso l'attivazione di modalità di gestione esternalizzate
- realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli
- attivazione di servizi di sorveglianza in ore serali
- coinvolgimento di associazioni di cittadini nella gestione delle attrezzature sportive presenti nelle aree verdi

Comunicazione pubblica: è prevista la pubblicazione dei risultati conseguiti sul sito Internet, sul notiziario del Comune e tramite comunicati agli organi di stampa locale

Metodologie di valutazione: il nucleo di valutazione dell'Ente effettuerà un confronto analitico dei dati a consuntivo con i risultati attesi

Contributo 2003: 4.124,99 euro

Contributo quale migliore progetto integrato ex articolo 24 comma 7 DGR 199/03: 11.500 euro

Ente: Comune di Montecatini Terme

(popolazione: 20.278 abitanti)

Miglioramento dell'efficienza della sala operativa della polizia municipale e eventuale collegamento con le sale operative di altri corpi di polizia stataleProgetto ordinario

Nel recente passato si sono registrate carenze e ritardi negli interventi della Polizia Municipale, causati spesso dalla difficoltà di efficienza ed immediatezza delle comunicazioni via radio. Per ovviare a questa lacuna, con il contributo dei fondi regionali erogati negli anni passati, è stato recentemente installato un impianto di videosorveglianza, in attesa dell'acquisto di nuova strumentazione per la trasmissione dei messaggi via radio. Proprio l'acquisizione di tale strumentazione (hardware e software) costituisce oggetto del progetto proposto a contributo nel 2003. La realizzazione di tale nuova centrale operativa si pone due diversi obiettivi:

- 1) aumentare l'efficienza, la rapidità e la riservatezza delle comunicazioni via radio tra centrale operativa e operatori impegnati sul territorio
- 2) assicurare la massima possibile rapidità di intervento in vista di una maggiore assicurazione sociale ed individuale.

Contributo 2003: 5.847,29 euro

Ente: Comune di Pescia

(popolazione: 18.370 abitanti)

Attività di prevenzione per una maggiore sicurezzaProgetto ordinario

La Polizia municipale è stata nel corso del triennio al centro della programmazione delle politiche locali per la sicurezza. Incrementati i servizi di vigilanza da questa espletati (progetto 2002) e i collegamenti tra la Centrale Operativa e l'Unità di Pronto Intervento (progetto 2001), si è ritenuto opportuno nel 2003 intervenire sulle problematiche connesse alla sicurezza stradale e su quelle legate alla vivibilità nelle frazioni montane, ove si avverte l'esigenza di una presenza più assidua degli operatori di vigilanza.

I servizi attivati si sostanziano infatti in:

- 1) attività di formazione degli studenti circa il corretto uso della strada, con riferimento alle principali norme di comportamento previste dal codice della strada
- 2) svolgimento di servizi aggiuntivi di vigilanza, soprattutto nel periodo estivo, nella zona delle frazioni montane, servizio da assicurare grazie all'assunzione temporanea di una nuova unità di personale.

Contributo 2003: 5.121,77 euro

Ente: Comune di Pistoia

(popolazione: 84.243 abitanti)

Città sicura. Qualità e sicurezza della vita nella cittàProgetto integrato annuale

Uno degli scopi fondamentali dei progetti *Città sicura 2001 e 2002* è stato quello di offrire una risposta alla domanda di sicurezza dei cittadini, attivando un servizio della Polizia municipale che coprisse le 24 ore. La realizzazione di questo obiettivo ha richiesto la collaborazione con le altre forze di polizia, resa possibile dalla sottoscrizione del Protocollo di Intesa con l'Ufficio territoriale di Governo, che fissa i criteri di tale collaborazione.

Avviato in forma sperimentale nel 2000 e nel 2001, il servizio ha assunto carattere permanente a partire dal mese di marzo 2001 ed è destinato a proseguire anche nel 2003. Esso beneficia dei contributi regionali, in quanto proteso a incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio da parte degli operatori della Polizia municipale (intervento 1)

Oltre a ciò, la Polizia municipale intende aumentare il livello di efficienza dei controlli grazie alla modernizzazione delle proprie dotazioni (intervento 2). In particolare, è previsto l'acquisto di:

- 8 autoveicoli
- 4 moto veicoli
- 20 scooter
- etilometro per la prevenzione della guida in stato di ebbrezza

Il trasferimento del Comando di Pm in una nuova sede più consona alle esigenze funzionali richiede l'installazione di una nuova Sala operativa e di adeguato materiale predisposto per il collegamento con altre strutture e con le Sale operative di altre forze di polizia (intervento 3).

L'intervento 4 *Dalle vulnerabilità al capitale sociale* rappresenta in realtà un vero e proprio articolato e ambizioso progetto finalizzato, attraverso un intreccio virtuoso di professionalità, al superamento del disagio individuale e allo sviluppo della comunità.

Comunicazione pubblica: si avvale della stampa e delle reti televisive locali, nonché di specifiche pubblicazioni da distribuire alla popolazione.

Contributo 2003: 104.655,91 euro

Ente: Comune di Quarrata

(popolazione: 23.038 abitanti)

Ordine e sicurezza pubblicaProgetto ordinario

La costruzione delle politiche per la sicurezza locale si è svolta nell'arco del triennio seguendo una sostanziale linea di continuità. I tre progetti *Ordine e sicurezza pubblica* si orientano, infatti, verso due fondamentali linee d'azione: da una parte il miglioramento delle condizioni di intervento della Polizia municipale, dall'altra l'attivazione di iniziative di educazione alla legalità.

Questo avviene anche nel 2003, essendosi la Polizia municipale impegnata, oltre che a favorire la crescita delle relazioni sociali ed in particolare il senso della legalità tra giovani, a potenziare le sue strutture mediante l'acquisto dei seguenti strumenti:

- rilevatore della velocità su strada
- fotocamera digitale per la rilevazione dei sinistri
- personal computer da installare, in aggiunta a quelli già esistenti, negli Uffici del Comando
- 2 motoveicoli, che incrementano il parco mezzi in uso

Contributo 2003: 6.356,80 euro

Ente: Comune di Serravalle Pistoiese

(popolazione:10.427 abitanti)

Serravalle sicuraProgetto ordinario

La tipologia del territorio e dei problemi cui far fronte richiede una elevata mobilità della Polizia Municipale, con la conseguente necessità di disporre di mezzi efficienti e funzionali in grado di garantire tempestività ed efficacia dell'intervento.

L'Amministrazione ha già provveduto ad incrementare la presenza della Polizia municipale, aumentando il numero dei suoi addetti e costituendo il Corpo di Pm. Tuttavia, le pattuglie in servizio operano quasi sempre senza l'ausilio di personale di supporto in ufficio: vi è quindi la necessità che l'autovettura di servizio sia dotata di tutte le strumentazioni di comunicazioni occorrenti e sia attrezzata come un ufficio mobile.

Da qui la scelta, operata in questo primo anno di accesso ai contributi regionali, di integrare la dotazione della P.M., procedendo all'acquisto di una autovettura tipo station wagon, particolarmente attrezzata con dispositivi supplementari di illuminazione per i servizi notturni, in grado di avere a bordo tutto quanto serva alla gestione degli interventi di competenza, dalla strumentazione di comunicazione, a quella informatica, ai kit di pronto intervento per incidenti stradali

Contributo 2003: 2.814,65 euro

Ente: Provincia di Prato

L'impegno alla promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza urbana da parte della Provincia di Prato è stata formalizzato in un Protocollo di Intesa, siglato il 9 dicembre 2002 tra le Amministrazioni provinciali di Pistoia e Prato e quella regionale Toscana. Con l'accordo le due Province si sono impegnate a svolgere congiuntamente le seguenti attività:

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, per favorire lo scambio di informazioni a sostegno degli interventi sulla sicurezza della comunità

In considerazione della collaborazione tra le Amministrazioni di Pistoia e di Prato il 24 marzo 2003 si è svolto in un'unica sessione un incontro con gli enti locali delle entrambe le province promotori di specifici progetti in materia di sicurezza, con lo scopo di effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse e per illustrare la delibera della Giunta regionale 10 marzo 2003 n.199 recante i criteri e le modalità generali di finanziamento degli interventi e delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza.

Progetto Sicurezza e insicurezza: l'esperienza dei cittadini nelle province di Prato e Pistoia.

Con il progetto si è cercato di esplorare la diffusione e le dimensioni della percezione da parte dei cittadini pistoiesi e pratesi rispetto alla sicurezza dell'ambiente in cui vivono. A tal fine la ricerca si è articolata in due filoni di attività, condotti parallelamente nell'arco di 12 mesi: da una parte sono state raccolte le segnalazioni dei cittadini alle autorità pubbliche per segnalare episodi o eventi di microcriminalità, disordine sociale, inciviltà e degrado urbano; dall'altra è stata realizzata un'attività di osservazione sistematica da parte delle autorità pubbliche con indicatori di microcriminalità, disordine e degrado urbano.

Il lavoro si è snodato attraverso le seguenti tappe essenziali:

- 1) Analisi delle segnalazioni U.R.P.
- 2) Analisi delle lettere ai Sindaci
- 3) Analisi della stampa locale
- 4) Realizzazione di *focus group* con testimoni privilegiati
- 5) Interviste *face to face* nei quartieri

Costituendo le attività summenzionate forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 40.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03

L'intervento si pone l'obiettivo di acquisire le dotazioni tecnologiche indispensabili a migliorare le condizioni di sicurezza stradale, mediante la prevenzione della eccessiva velocità, causa di un elevato numero di incidenti stradali. Tutto ciò in linea con le iniziative intraprese dai vari Ministeri che prevedono il coinvolgimento e l'integrazione della polizia locale nelle varie campagne di controllo (prevenzione stragi del sabato sera, controllo del traffico pesante e commerciale). Lo strumento acquisito (telelaser) è di impiego rapido e versatile e consente spostamenti veloci in modo da poter monitorare tratti diversi di strade durante un solo turno di lavoro.

Contributo: 15.336 euro.

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Ente: Comune di Carmignano

(popolazione: 12.237 abitanti)

Carmignano sicura e sicurezza giovaniProgetto ordinario

Tra il 2002 ed il 2003 il Comune ha messo in atto per la sicurezza della sua comunità i seguenti interventi:

- mappatura del territorio per l'individuazione delle aree più a rischio.
- interventi di controllo mirati, anche con l'ausilio di idonea strumentazione, ed estensione del servizio di vigilanza a tutto l'orario notturno con turni dalle ore 22,00 alle 04,00 e dalle ore 00,00 alle 06,00.
- prevenzione delle situazioni di conflittualità sul territorio e del disagio giovanile.
- mediazione culturale indirizzata alla popolazione immigrata.
- educazione territoriale attraverso attività di prevenzione primaria e secondaria nei confronti dei ragazzi della scuola media inferiore

Il contributo 2003 è in particolare destinato all'acquisto di:

- 1) etilometro
- 2) box autovelox
- 3) materiale informativo, divulgativo e didattico destinato principalmente alle attività di educazione giovanile.

Contributo 2003: 6.665,35 euro

Ente: Comune di Montemurlo

(popolazione: 17.916 abitanti)

Dialogo e prossimità

Progetto integrato annuale

Per rispondere alle esigenze di sicurezza delle persone, negli anni passati è stato attivato, grazie anche al contributo regionale, un terzo turno di vigilanza degli operatori di Polizia municipale, che l'Amministrazione intende anche per il futuro.

Oltre a ciò, nel Comune sono attivi i seguenti servizi:

- servizio socio-educativo in favore di famiglie in difficoltà con minori
- progetto *Educare alla cittadinanza democratica attiva e solidale*: si propone l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole e l'organizzazione di incontri ravvicinati con gli studenti sul tema dell'educazione alla cittadinanza.

Relativamente al 2003 è intendimento dell'Amministrazione avvicinare i servizi comunali ai cittadini, istituendo uno sportello *polifunzionale*, organizzato secondo il modello della *polizia di prossimità*, il quale, tra le ulteriori finalità, favorisca la crescita delle relazioni personali, lo sviluppo della cultura della legalità e l'informazione tra i cittadini.

Pertanto gli interventi che si intendono attivare sono:

- 1) acquisizione di un veicolo opportunamente allestito da adibire ad ufficio mobile per il servizio di polizia di prossimità e allestimento di altro veicolo, già in dotazione alla polizia municipale, per il collegamento con gli uffici comunali e l'erogazione di servizi di educazione alla legalità e di sportello
- 2) *Comunicazione della legalità urbana e stradale*: è un intervento di carattere educativo da attuarsi mediante:
 - la predisposizione di depliant informativi in materia di sicurezza stradale e di tutela della legalità (rispetto del patrimonio pubblico e dell'ambiente);
 - iniziative di coinvolgimento dell'utenza come la somministrazione di quiz sulla materia della circolazione stradale o del rispetto dell'ambiente al cui esito viene distribuito un gadget in premio

Le due iniziative educative saranno svolte con l'ausilio dei mezzi impiegati nel servizio di polizia di prossimità.

Comunicazione pubblica: è curata dallo *Sportello Polifunzionale* e ha ad oggetto la pubblicazione delle attività e dei risultati, con cadenza semestrale, sul Giornalino comunale e sul sito Internet del Comune

Contributo 2003: 14.608,86 euro

Ente: Comune di Prato

(popolazione:174.631 abitanti)

Pacchetto sicurezza 2003Progetto integrato annuale

L'edizione 2003 del *Pacchetto sicurezza*, con il quale il Comune promuove ogni anno lo sviluppo di politiche integrate per la sicurezza, non presenta modalità di progettazione nella sostanza dissimili dagli anni precedenti.

Il progetto, infatti, si articola in tre interventi fondamentali, all'interno dei quali possono collocarsi una serie di azioni tese al raggiungimento dell'obiettivo principale e cioè il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità.

Interventi di potenziamento della Vigilanza

- attivazione di alcune convenzioni con associazioni di volontariato al fine di supportare la Polizia Municipale in una serie di occasioni specifiche e in luoghi determinati quali giardini ed aree a verde.
- assunzione di agenti a tempo determinato per garantire il potenziamento di alcuni servizi: controllo del sistema delle piste ciclabili e del centro storico, così come ritenuto prioritario anche a livello di coordinamento prefettizio.
- integrazione delle sale operative della Polizia Municipale e della Polizia di Stato e la centrale dei Carabinieri al fine di garantire la miglior efficacia operativa sul territorio: tale azione sarà attuata attivando un sistema che permetterà il dialogo video-telefonico tra le tre centrali
- potenziamento del controllo del territorio, attraverso l'installazione di alcuni rilevatori di velocità fissi sulla grande viabilità cittadina e di nuove ulteriori quattro video-camere per il controllo di vie e piazze del centro storico. E' assicurato il collegamento sia alla centrale operativa della Polizia Municipale che alle centrali della Polizia di Stato e Carabinieri nell'ambito del sistema informatico televisivo già attuato con il progetto 2002

Rafforzamento della sicurezza urbana

- installazione di colonnine di telesoccorso nei parchi, aree a verde pubblico e vie cittadine
- stipulazione di una assicurazione per le famiglie residenti in città al fine di garantire loro un supporto valido in caso di furti ed effrazioni
- attivazione di un servizio di mediazione dei conflitti mediante l'utilizzo di n. 6 operatori (5 agenti ed 1 ufficiale) teso al recupero e reinserimento di giovani emarginati (*Progetto Segnali di Fumo*).

Potenziamento delle attrezzature

- potenziamento del parco macchine e relative attrezzature per le stesse (GPS, Radio, ecc.)
- acquisto di un fonometro e di un banco a rulli per l'accertamento della velocità di ciclomotori
- completamento delle attrezzature per la nuova centrale operativa con l'attivazione di uno schermo ai fini di riprodurre la cartografia della città per la localizzazione sullo stesso delle auto in servizio a mezzo di un sistema GPS

Struttura per il coordinamento e la valutazione: è costituito un gruppo di lavoro diretto dal Vice Comandante di Polizia Municipale e composto dai responsabili di: Servizio Controllo del territorio, Servizio Nuclei speciali, Ufficio Organizzazione, Servizi Sociali del Comune

Metodologie di valutazione: il gruppo per la valutazione del progetto utilizzerà indici di valutazione basati sull'efficacia di risultato sia quantitativi (numero di servizi, numero di interventi, numero apparecchiature nuove installate, ecc.), sia qualitativi (tipo di mediazioni effettuate, analisi dei servizi richiesti dal cittadino)

Contributo 2003: 212.641,95 euro

Enti: Comuni di Vaiano (capofila dell'associazione) e Vernio e Cantagallo

(popolazione complessiva: 17.682 abitanti)

Secondo progetto sicurezza Val di Bisenzio

Progetto integrato annuale

Le tre Amministrazioni Comunali hanno già da tempo incrementato la ricerca di sicurezza, istituendo con convenzione il Servizio Associato di Polizia Municipale, avente tra gli obiettivi principali il potenziamento della presenza sul territorio.

Tale convenzione, siglata in via sperimentale nell'anno 1998, è stata poi riconfermata dalle Amministrazioni, con un potenziamento del controllo del territorio e quindi una sempre maggiore prevenzione, al fine di contribuire ad innalzare la qualità della vita sociale e dei singoli, esortate anche dalla necessità di integrazione tra le varie diversità sociali e culturali.

Le stesse hanno realizzato diversi progetti finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo della sicurezza e del buon vivere. In particolare nell'anno 2001 e 2002, anche con il contributo regionale della legge 38/01 è stato effettuato il potenziamento della polizia locale ed è stato dotato il Servizio di un veicolo attrezzato ad Unità Mobile disposto di tutte le attrezzature necessarie per un tempestivo intervento, con il quale è stato presidiato il territorio

In campo sociale le Istituzioni scolastiche, le ASL e le associazioni di volontariato sono coinvolte nelle seguenti iniziative:

- *progetto P.I.E.T.R.O.*: rivolto ai minori e alle famiglie con azioni finalizzate ad intervenire sul disagio giovanile
- *progetto I Colori dell'infanzia*: rivolto agli immigrati con l'obiettivo di dare un sostegno scolastico ed educativo ai minori stranieri e alle loro famiglie e realizzare una integrazione sociale e interculturale tra persone persone straniere e non
- *Consiglio Comunale dei Ragazzi, Associazione Eccetera, Consulta Giovani*: iniziative volte alla prevenzione di comportamenti di bullismo giovanile, di fenomeni di tossicodipendenza e prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività illegali
- *Educare alla pace, Progetto di accoglienza e convivenza Ragazzi Saharawi*: interventi volti a promuovere la convivenza interculturale
- *Ascolto e Aiuto*, per offrire assistenza e aiuto a persone sole, soprattutto anziani e soggetti con handicap

Dando continuità al progetto già iniziato nel 2001, gli interventi oggetto di richiesta di contributo sono i seguenti:

- 1) **Rafforzamento della vigilanza**: in particolare nei punti di ritrovo dei giovani, davanti alle scuole, nei giardini pubblici, soprattutto nel periodo estivo e nelle frazioni interessate maggiormente da flussi turistici
- 2) **Educazione stradale**: unitamente alle Scuole è stato predisposto un progetto di educazione stradale rivolto agli alunni delle scuole materne, elementari e medie, iniziato nel 2003 e destinato a svilupparsi ulteriormente nel corso del 2004
- 3) **Modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Municipale**. Al fine di rendere possibile collegamenti tra i vari operatori in servizio in tutti i punti del territorio dei tre Comuni verrà predisposto un ponte radio utile nel corso dello svolgimento di manifestazioni, ma anche in casi di intervento di protezione civile ed altri servizi coordinati con le altre forze di Polizia. Per un miglior controllo stradale verrà provveduto all'acquisto dell'Etilometro, ed a fornire l'Autovelox già in dotazione di uno strumento che, durante il controllo della velocità dei veicoli in transito, permetta l'emissione immediata della foto, l'eliminazione dello sviluppo e stampa, il controllo immediato delle foto.

Metodologie di valutazione: il raggiungimento dell'obiettivo consistente nell'incremento in misura pari al 10% dei servizi esterni svolti dalla Polizia municipale è verificato attraverso il confronto delle schede compilate dal Servizio associato nel 2002 e nel 2003.

L'efficienza del servizio di vigilanza stradale è valutata sulla base delle statistiche concernenti le violazioni accertate nei periodi di riferimento.

E' prevista una prova teorico - pratica dei partecipanti al corso di educazione stradale al fine di valutare il grado di apprendimento

Contributo 2003: 12.994,32 euro

Ente: Provincia di Siena

L'attività dell'Osservatorio provinciale per la sicurezza, sorto nel 2001 dalla collaborazione tra Amministrazione provinciale e Università degli Studi di Siena, ha conosciuto un ulteriore impulso con la sottoscrizione, avvenuta il 10/12/02, di un Protocollo di Intesa con la Regione Toscana per lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni.

Il Protocollo prevede in particolare lo svolgimento delle attività di seguito indicate.

Attività di raccordo e cooperazione tra gli Enti locali, per favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

Il 20 marzo 2003 è stato organizzato un incontro con i Comuni della provincia allo scopo di effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse in sede di progettazione e per illustrare la DGR 199/03 recante i criteri e le modalità generali di finanziamento degli interventi e delle attività in materia di politiche locali per la sicurezza.

La Provincia ha inoltre svolto una significativa attività di consulenza a favore dei Comuni per la predisposizione delle progettualità in materia

Attività di osservazione e ricerca.

Si è concentrata su due tematiche principali:

- 1) *Devianza minorile*. L'indagine ha coinvolto la popolazione giovanile, il mondo della scuola e le famiglie
- 2) *Il fenomeno dell'immigrazione*. Nell'ambito di tale ricerca è stata analizzata anche la presenza di studenti stranieri nelle scuole di secondo grado della provincia.

Costituendo le attività summenzionate forma di collaborazione al programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale, similmente alle altre firmatarie dei Protocolli di Intesa con la Regione, ha usufruito di un duplice finanziamento:

Contributo per l'attuazione del Protocollo di Intesa: 40.000 euro

Contributo Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: 7.500 euro.

Attività di potenziamento della Polizia provinciale ex art.23 delibera G.R. 199/03

Il contributo è stato destinato all'acquisto di un apparecchio Telelaser accessoriato per il controllo della velocità su strada, da impiegare soprattutto sulle reti viarie recentemente trasferite alla Provincia.

Contributo: 14.817,60 euro

Comunicazione pubblica: il risultato dell'attività di studio e ricerca è confluito nel volume *Progettare la sicurezza in provincia di Siena*, edito dalla Casa editrice Franco Angeli, Milano

Attività 2004

E' in corso di stipulazione un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione provinciale e la Giunta regionale che prevede la promozione e lo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza, nonché il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Enti: Comuni di Castiglione d'Orcia (capofila dell'associazione) e Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia

(popolazione complessiva: 15.292 abitanti)

Potenziamento servizio di polizia municipale gestito in forma associata dai Comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia

Progetto integrato annuale

Il servizio è nato nel 2002 per soddisfare i bisogni di vigilanza e controllo territoriale nel Circondario Amiata-Val d'Orcia, attraverso un'azione omogenea ed efficace.

Ultimati i lavori di ristrutturazione della sede ed espletate le procedure per l'assunzione del Comandante (avviati nel 2002 con il contributo regionale), per il 2003 occorre ottimizzare il servizio attraverso il potenziamento delle unità lavorative e la realizzazione di una sala operativa dotata di tutti gli strumenti tecnologici necessari al collegamento con tutti i Comuni.

A tal fine sono stati predisposti i seguenti interventi:

- 1) potenziamento vigilanza esterna nei plessi scolastici e negli spazi pubblici dei cinque Comuni. Il servizio è realizzato grazie a nuove assunzioni
- 2) acquisto centrale operativa e 12 telefoni portatili per l'interconnessione con i Comuni associati.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata nella Conferenza dei Sindaci, oltre al ruolo istituzionale svolto dal Comandante del Corpo di Pm. Associato

Comunicazione pubblica: si prevede la messa in rete dei risultati ottenuti, oltre ad una serie di comunicati a mezzo stampa.

Contributo 2003: 6.217,54 euro

Ente Comune di Colle Val d'Elsa

(popolazione: 19.786 abitanti)

Colle Val d'Elsa più sicura

Progetto integrato annuale

Il progetto si avvale del patrimonio di informazioni acquisito dall'*Osservatorio permanente sulla sicurezza e qualità della vita in Valdelsa*, realizzato nel 2001-2002 nell'ambito del progetto *Valdelsa più sicura*, già parzialmente oggetto del contributo regionale.

Il progetto consta di 4 interventi:

- 1) educazione stradale: è stato elaborato un calendario di 60 lezioni di 2 ore ciascuna tenute da operatori esperti di vigilanza nelle materie attinenti all'educazione stradale dei minori
- 2) controllo del territorio in orario notturno: si sostanzia in due moduli da svolgersi nei periodi delle festività natalizie ed estivo con pattuglie automontate e motomontate
- 3) *Bimbo sicuro Pit stop*: 11 operatori accompagnano gli alunni di scuole materne, elementari e medie sugli scuolabus. E' previsto un servizio personalizzato in favore di tre bambini portatori di handicap.
- 4) *Telecamera amica*: un sistema di videosorveglianza, allestito nel rispetto della normativa vigente, è collegato ai Comandi di Polizia municipale e Carabinieri.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: è individuata nel Corpo di Polizia municipale, che organizza, gestisce e collabora con le altre U.O. coinvolte nell'attivazione e nella valutazione dei singoli interventi.

Comunicazione pubblica: è assicurata da comunicati stampa e pubblicazioni sulla rivista trimestrale dell'Amministrazione

Contributo 2003: 12.994,32 euro

Enti: Comuni di Monteroni d'Arbia (capofila dell'associazione) e Buonconvento e Murlo

(popolazione complessiva: 12.485 abitanti)

Polizie municipali Val d'Arbia associate

Progetto ordinario

L'associazione delle Polizie municipali, costituita nel 2001 tra Monteroni d'Arbia e Buonconvento, si è estesa nel 2003 al Comune di Murlo, che condivide con gli altri due un'affinità di problematiche sociali ed urbanistiche.

Per fronteggiare tali problematiche sono stati studiati i seguenti interventi:

- 1) realizzazione di percorsi pedonali protetti in alcune zone del tessuto urbano. L'acquisto ed il posizionamento di particolari arredi, come dissuasori di sosta o dossi artificiali, ha lo scopo di agevolare l'utenza veicolare e pedonale
- 2) incremento della vigilanza: in determinate occasioni ed in particolari fasce orarie viene prolungato il servizio di pattugliamento su tutto il territorio dell'associazione. E' inoltre intensificato il controllo nelle aree verdi ed in prossimità delle scuole in funzione diassicurazione di bambini e persone anziane
- 3) prevenzione abusivismo ambientale ed edilizio: l'obiettivo non è solo quello di garantire il rispetto ed il ripristino della legalità, ma anche ridurre potenziali situazioni di tensione e conflitto tra gli autori degli illeciti ed altri soggetti che sono danneggiati dagli abusi. L'acquisto di fotocamere digitali che consentano la trasmissione di immagini in tempo reale favorisce un controllo più capillare del territorio, che data l'estensione non può essere assicurato con l'organico in servizio.
- 4) corsi di educazione stradale e alla legalità, con particolare riguardo alle norme comportamentali e al rispetto dell'arredo urbano, tenuti all'interno delle scuole.

Contributo 2003: 2.880 euro

Ente: Comune di Poggibonsi

(popolazione: 27.541 abitanti)

Acquisto ed installazione di dotazioni tecniche e strumentali e di strumenti di videosorveglianzaProgetto ordinario

Insieme a Colle Val d'Elsa, il Comune di Poggibonsi nel biennio scorso si è proposto in qualità di ente promotore sia di politiche per la sicurezza specificamente mirate e circoscritte al territorio comunale, sia come ente aderente all'associazione dei comuni della Valdelsa.

In ordine al 2003, il campo di azione progettuale, come lo stesso titolo suggerisce, abbraccia due interventi:

- 1) acquisto ed installazione di apparecchiature per il controllo della velocità (semafori intelligenti) e a chiamata pedonale. L'intervento è stato già sperimentato nel 2001; il suo esito positivo ha indotto l'Amministrazione a ripetere l'esperimento
- 2) acquisto ed installazione di strumenti di videosorveglianza

Contributo 2003: 7.862,91 euro

Ente: Comune di Siena
(popolazione: 52.775 abitanti)

L'isola che non c'è-2
Progetto integrato pluriennale

Il progetto si colloca all'interno di una rete di servizi sociali e sanitari integrata e realizzata in collaborazione con i Vigili Urbani e con le Forze dell'Ordine, che contribuisce a garantire nella città una buona protezione ed una relativa sicurezza dei cittadini.

L'isola che non c'è è stata ideata a tutela dei minori e comprende una serie di servizi che spaziano dall'educativa all'accoglienza per i casi di bisogno urgente. Tra questi anche l'intervento di sicurezza fuori dai plessi scolastici, da attivarsi nel 2003 con il contributo regionale. Per gli adolescenti oltre ad un Consultorio sono stati aperti tre Centri di Aggregazione giovanile, mentre un accordo di programma tra Comune, Prefettura, Comando Provinciale dei Carabinieri e ASL 7 è specificamente rivolto al recupero e reinserimento sociale dei minori stranieri, in particolare quelli presenti senza riferimenti parentali.

Il Comune collabora inoltre, al pari degli altri capoluoghi di provincia, all'attuazione del Protocollo di Intesa tra Regione Toscana e Ministero dell'Interno per quanto attiene alla realizzazione di modalità di interconnessione tra le Sale operative di Polizia municipale e quelle dei Carabinieri e della Polizia di Stato. Un'équipe di tecnici specializzati è incaricata di predisporre l'adeguamento della Centrale operativa presso il Comando di Polizia municipale in vista della stipulazione dell'ulteriore atto di collaborazione istituzionale, destinato a disciplinare le modalità operative di tale collegamento.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione: il Servizio Socio Assistenziale è individuato quale referente per la gestione e la valutazione del progetto

Comunicazione pubblica: oltre ai consueti strumenti di informazione (stampa e televisione locale) è prevista l'utilizzazione di un canale dedicato di comunicazione, rappresentato dal *Bilancio sociale*, presentato al Consiglio comunale e ai cittadini con apposita conferenza.

Contributo 2003: 66.244,30 euro

Capitolo terzo

La delittuosità in Toscana: caratteristiche e trend attuali e di medio e lungo periodo

1.1 I delitti denunciati fra il 1991 e il 2003: dinamiche regionali e nazionali a confronto

Per tutti gli anni Novanta, la situazione toscana ha seguito l'andamento di quella italiana. Dopo il picco dei 151mila delitti denunciati nel 1991, il livello di delittuosità è andato progressivamente calando, fino ai 121mila del 1994 e del 1995. Intorno alla metà degli anni Novanta si è manifestata una tendenza alla crescita, che ha portato il numero di delitti a 146mila nel 1996, a 148.618 nel 1997 e a 148.099 nel 1998.

A partire dal 1999 il trend si inverte, facendo registrare una nuova diminuzione del livello di delittuosità. Il numero di delitti denunciati nella nostra regione scende a 138mila. La tendenza si consolida nei due anni successivi: nel 2000 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 128.827 reati con una diminuzione annua del 7,5% rispetto al 1999. I reati denunciati nel 2001 sono stati 127.468 ed evidenziano un ulteriore calo su base annua dell'1,1%.

La diminuzione del numero dei delitti denunciati negli ultimi anni è dipesa in parte dalla depenalizzazione di alcune categorie di reati di minore gravità, avvenuta a partire dal 2000.

Il calo dei reati registrato dalle statistiche, tuttavia, rispecchia anche un'effettiva tendenza nell'accadimento dei delitti e nella propensione alla denuncia da parte dei soggetti colpiti. La riduzione dei reati, in effetti, è cominciata prima che entrasse in vigore la depenalizzazione e si è mantenuta anche nel 2001.

Dopo il triennio 1999-2001, che si è caratterizzato per una diminuzione del livello di delittuosità, il numero di delitti denunciati ha ripreso a crescere. Per il momento, tuttavia, non è semplice analizzare e commentare la dinamica della delittuosità toscana per il biennio 2002-2003, principalmente per effetto della situazione del 2002, sulla quale si rimanda per una trattazione approfondita alla Relazione dello scorso anno.

I delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria in Toscana nel 2002 risultano 157.709, con un incremento su base annua del 23,7%. Nel corso del 2002, l'incremento consistente del numero di delitti denunciati in Toscana era da imputare ad un fatto contingente, ovvero ai risultati di alcune specifiche attività investigative delle forze dell'ordine, che avevano interessato l'intero territorio nazionale e le cui denunce erano state raccolte nella provincia di Pistoia.

In effetti, una lettura più precisa delle informazioni nel dettaglio della tipologia di reato aveva evidenziato che il dato toscano complessivo cresceva di più di quello nazionale proprio per effetto dell'aumento consistente delle due tipologie di reati, gli 'altri delitti' e le 'truffe', che erano stati oggetto delle attività investigative di cui sopra.

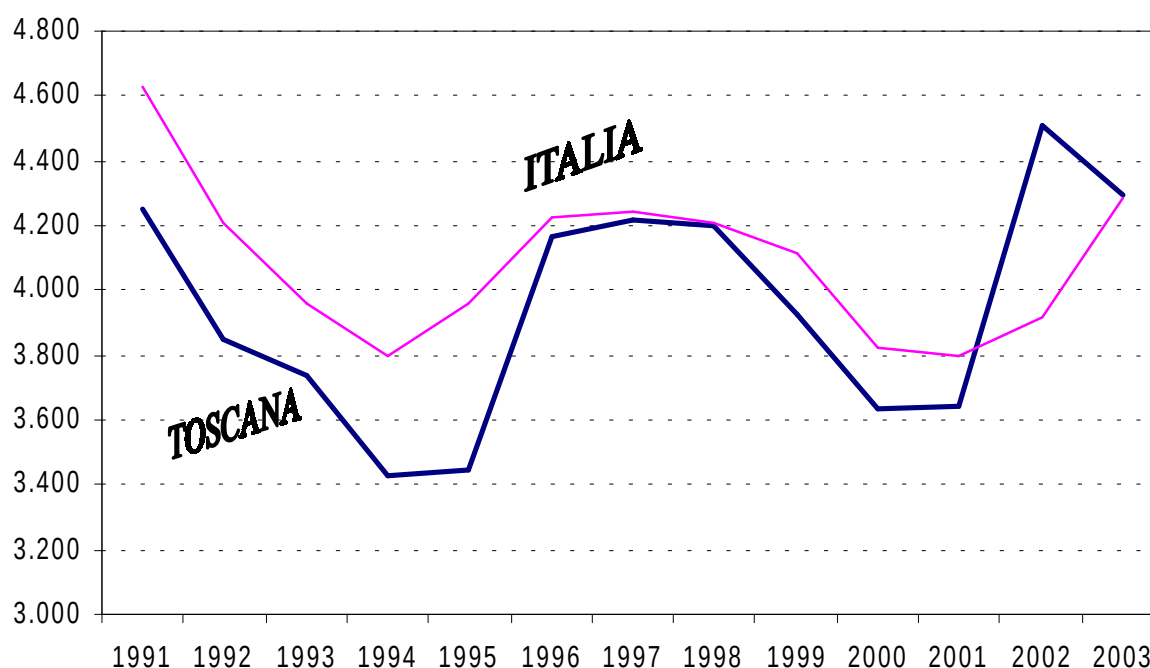
Il numero di delitti denunciati in Toscana nel 2003 si attesta sui 150.940, corrispondenti ad un tasso di delittuosità di 4.292,6 delitti per 100mila abitanti - il 4,3% in meno rispetto al 2002, ma il 19,6% in più rispetto al dato rilevato nel 2001, che era di 3.588 per 100mila abitanti.

Ciò sembrerebbe suggerire, dunque, una ripresa del livello di delittuosità nella nostra regione nel biennio 2002-2003, anche al netto dei fenomeni di straordinarietà che hanno caratterizzato la Toscana nel corso del 2002. Questa ripresa si inserisce nel trend nazionale: anche a livello italiano il tasso passa da 3.736,3 delitti per 100mila abitanti del 2001 a 3.915,3 del 2002 a 4.286,2 del 2003.

Grafico 1.1

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia

Anni 1991- 2003



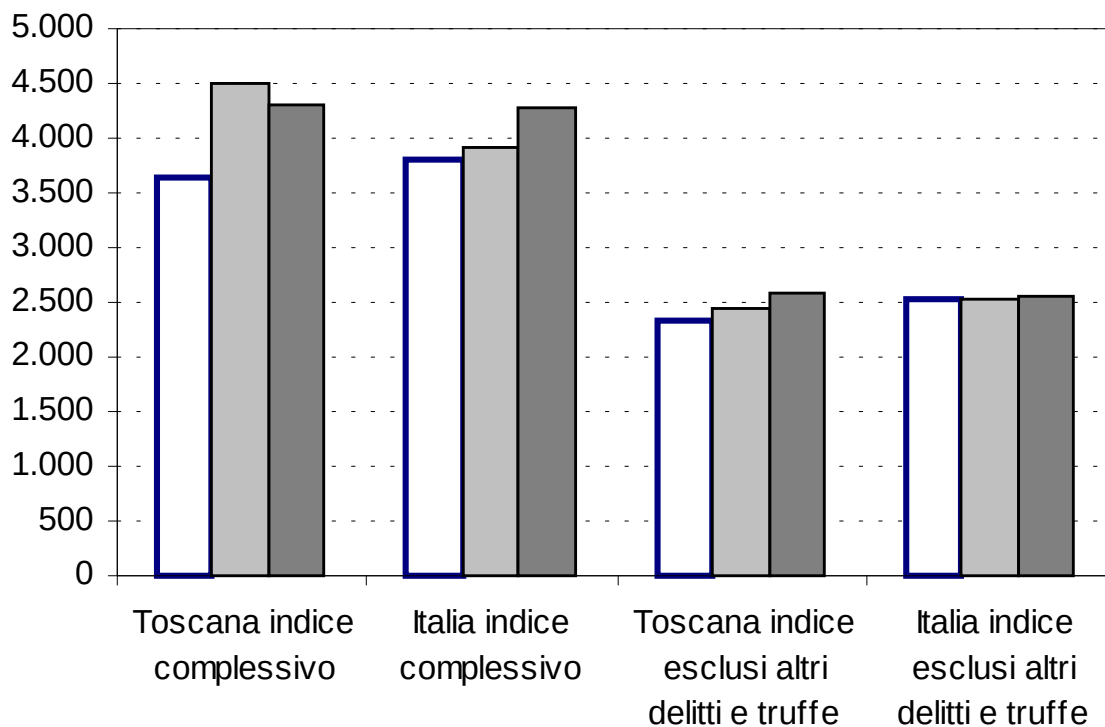
Alla luce di quanto evidenziato, può essere utile considerare il totale dei delitti per il 2001, il 2002 e il 2003, mettendo da parte il dato relativo agli “altri delitti” e delle “truffe”, in modo da far emergere in maniera più chiara le tendenze in atto nella nostra regione e porle a confronto con le dinamiche nazionali.

Se si tengono distinti le ‘truffe’ e gli ‘altri reati’, per il già richiamato carattere di eccezionalità i cui effetti condizionano il 2002, i dati relativi a tutte le restanti tipologie di delitti evidenziano comunque un incremento del livello di criminalità in Toscana fra il 2001 e il 2003. L’indice di delittuosità “parziale”, calcolato escludendo le truffe e gli altri delitti in modo da tenere sotto controllo l’effetto anomalo del 2002, passa infatti da 2.334,32 reati per 100mila abitanti del 2001 a 2.574,78 del 2003, per un incremento complessivo del 10,3%.

Il confronto con l’indice di delittuosità nazionale, calcolato sempre come “parziale” escludendo le ‘truffe’ e gli ‘altri delitti’, evidenzia che per il 2001 e il 2002 la Toscana rimane ancora un poco al di sotto della media nazionale. Nel 2003, invece, anche l’indice di delittuosità “parziale” della nostra regione si colloca seppure di poco al di sopra del dato nazionale (2.574,78 reati per 100mila abitanti in Toscana rispetto ai 2.559,96 dell’Italia).

Grafico 1.2

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nel complesso e con l'esclusione di 'altri delitti' e 'truffe'. Toscana e Italia. Anni 2001, 2002 e 2003.



Alla luce di queste considerazioni vanno letti i dati relativi all'ultimo biennio, sia con riferimento al numero di delitti denunciati che relativamente agli indici di delittuosità (Tav. 1.1 e Tav. 1.2).

Le fonti di dati per le analisi dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza

L'analisi dei delitti denunciati si basa sui dati delle denunce trasmesse alla Magistratura dalle Forze dell'ordine. I dati qui utilizzati sono raccolti dal Ministero dell'Interno e dall'Istat e forniti alla Regione Toscana nell'ambito del sistema statistico nazionale. Uno specifico accordo di collaborazione con il Ministero dell'Interno, a seguito della stipula nel 2002 del Protocollo di intesa fra Ministero e Regione Toscana, ha permesso di definire modalità e prime forme concrete di reciproco scambio informativo e di collaborazione nella valutazione e nell'analisi dei fenomeni della criminalità che si manifestano sul territorio toscano. La riforma in corso di attuazione delle modalità di rilevazione dei delitti denunciati da parte del Ministero consentirà nel corso del prossimo anno di integrare le informazioni attualmente disponibili con elementi più puntuali per l'interpretazione delle tendenze e delle caratteristiche della delittuosità.

In sintesi, per tutti gli anni Novanta la Toscana ha mantenuto livelli di delittuosità costantemente più bassi dell'Italia. A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, però, l'indice è andato crescendo più velocemente in Toscana che in Italia, annullando il differenziale a favore della prima: nel 1998 il tasso toscano era di poco sotto quello medio nazionale.

Dal 1999 al 2001, il calo più accentuato dell'indice in Toscana rispetto all'Italia ha ripristinato la "forbice" – seppure di dimensioni contenute - fra la delittuosità in Toscana e in Italia.

Pur con tutte le cautele del caso, sembrerebbe corretto affermare che la ripresa del livello di delittuosità nella nostra regione nel 2002 e nel 2003 – anche al netto di fenomeno straordinari e territorialmente circoscritti – ha contribuito a ridurre nuovamente la forbice fra delittuosità regionale e delittuosità nazionale, portando la Toscana su livelli di delittuosità di poco più elevati rispetto al dato nazionale.

Tavola 1.1

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana. Anni 1991-2003.

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a)
1991	151.427
1992	135.689
1993	131.976
1994	120.815
1995	121.375
1996	146.664
1997	148.618
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827
2001	127.468
2002	157.709
2003	150.940

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

(a). I dati si riferiscono ai delitti rilevati al momento della denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Tavola 1.2

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana. Anni 1991-2003.

Delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine in Toscana		
ANNI	DELITTI DENUNCIATI PER 100.000 ABITANTI	
	Toscana	Italia
1991	4.255,4	4.624,7
1992	3.846,5	4.204,3
1993	3.740,1	3.961,3
1994	3.425,8	3.799,5
1995	3.443,6	3.957,2
1996	4.161,9	4.221,5
1997	4.214,9	4.243,9
1998	4.197,9	4.212,2
1999	3.925,6	4.115,8
2000	3.631,4	3.818,7
2001	3.588,0	3.736,3
2002	4.509,8	3.915,3
2003	4.292,6	4.286,2

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat. I dati si riferiscono ai delitti rilevati al momento della denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

1.2 La situazione della Toscana nel confronto con le altre regioni italiane

Ma come si colloca la Toscana nel contesto nazionale? Per quanto concerne i dati relativi ai livelli di delittuosità nelle altre regioni italiane, gli ultimi dati disponibili si fermano al 2002, non essendo ancora stati diffusi dati più recenti. Questi dati dunque risentono dell'effetto particolare dell'incremento delle denunce per truffe ed altri delitti e vanno letti tenendo conto di questa particolarità, che "gonfia" la delittuosità in Toscana rispetto ad altre regioni. Nel 2002, la Toscana si mantiene nella parte alta della graduatoria con un quinto posto, dopo Lazio, Liguria Piemonte ed Emilia-Romagna, salendo di un posto rispetto all'anno precedente.

Se consideriamo la delittuosità per grandi aree geografiche, anche nel 2002 l'Italia centrale conferma i valori più elevati. Nelle regioni del centro, infatti, il numero di delitti denunciati per 100mila abitanti risulta pari a 4.663,6, rispetto ai 4.136,0 dell'Italia del Nord e ai 3.242,3 dell'Italia meridionale.

Il dato relativo ai grandi aggregati geografici, tuttavia, nasconde realtà piuttosto eterogenee. Nel caso dell'Italia centrale, ad esempio, si rileva la situazione particolarmente critica del Lazio (che occupa la prima posizione della graduatoria); fra le regioni del centro la Toscana è seconda, mentre Umbria e Marche, che occupano rispettivamente la nona e la sedicesima posizione della graduatoria nazionale, si caratterizzano per livelli di delittuosità più contenuti.

Nel 2002 la situazione si conferma sostanzialmente stabile rispetto a quanto rilevato nel 2001. Liguria e Lazio continuano a caratterizzarsi come aree di particolare criticità, conservando la loro posizione in cima alla graduatoria delle regioni per numero di delitti denunciati. Con riferimento al 2002, l'indice di delittuosità nel Lazio è pari a 5.478,8 per 100mila abitanti e in Liguria a 4.881,8. In terza e in quarta posizione si confermano le due grandi regioni del Nord, il Piemonte (4.871,1) e l'Emilia Romagna (4.555,0), seguite dalla Toscana che, rispetto all'anno precedente, 'guadagna' una posizione in classifica e si colloca al di sopra del dato medio nazionale.

Se poniamo a confronto fra le regioni della c.d. "Terza Italia" (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria) quelle di dimensioni simili, l'Emilia Romagna e la Toscana si collocano nella fascia più elevata, mentre il Veneto occupa posizioni inferiori, con indici di delittuosità relativamente più contenuti.

Inoltre, se in Veneto la situazione si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni (si è passati dai 3.369,6 reati del 1995 ai 3.618,6 del 2002), l'indice di delittuosità è aumentato in maniera più consistente in Emilia Romagna – passando da 4.110,9 del 1995 a 4.555,0 del 2000 – e soprattutto in Toscana – da 3.445,0 del 1995 a 4.509,8 del 2002.

Come abbiamo rilevato, nel corso degli anni novanta la Toscana si è mantenuta nella zona medio-alta della graduatoria regionale, anche se si possono rilevare alcuni cambiamenti relativi al posizionamento assoluto e al posizionamento relativo rispetto alle altre regioni del Paese.

All' inizio degli anni Novanta la Toscana occupava il decimo posto. Le posizioni più alte della graduatoria erano occupate, oltre che dalle regioni del Nord Ovest e dal Lazio, dal Friuli Venezia Giulia, da alcune regioni del Sud (Puglia e Campania) e dalle Isole. Emilia Romagna e Veneto erano nelle posizioni immediatamente successive alla Toscana, con valori più ridotti dell'indice di criminalità.

A metà decennio, nel 1995, la posizione relativa della Toscana risultava leggermente migliorata: la nostra regione si collocava, infatti, all'undicesimo posto, grazie allo scavalco da parte

dell'Emilia Romagna, salita al sesto posto, mentre il Veneto rimaneva ancora al di sotto. I dati relativi agli ultimi anni indicano un'ascesa della Toscana di alcuni posti nella graduatoria delle regioni.

Tavola 1.3

Delitti denunciati per 100.000 abitanti per regioni. Anni 1991, 1995, 2001, 2002.
(Graduatorie)

REGIONI	1991	REGIONI	1995	REGIONI	2001	REGIONI	2002
Liguria	7.711,4	Lazio	6.027,8	Liguria	5.429,7	Lazio	5.478,8
Lazio	7.310,2	Liguria	5.250,9	Lazio	5.056,5	Liguria	4.881,8
Sardegna	5.858,5	Lombardia	4.606,3	Piemonte	4.705,1	Piemonte	4.871,1
Piemonte	5.471,7	Friuli-V. Giulia	4.234,3	Emilia-Romagna	4.485,6	Emilia-Romagna	4.555,0
Puglia	5.097,6	Sardegna	4.130,5	Lombardia	3.879,5	Toscana	4.509,8
Sicilia	4.923,7	Emilia Romagna	4.110,9	Toscana	3.588,0	Lombardia	4.016,0
Lombardia	4.755,5	Campania	3.976,7	Veneto	3.440,7	Campania	3.662,2
Friuli-V. Giulia	4.475,3	Puglia	3.960,8	Sardegna	3.419,0	Veneto	3.618,6
Campania	4.388,6	Piemonte	3.500,1	Friuli-Venezia Giulia	3.392,6	Umbria	3.416,4
Toscana	4.293,7	Sicilia	3.460,2	Campania	3.300,1	Sardegna	3.360,8
Emilia Romagna	3.895,7	Toscana	3.445,0	Sicilia	3.226,7	Valle d'Aosta	3.354,4
Veneto	3.297,2	Veneto	3.369,6	Puglia	3.211,9	Friuli-Venezia Giulia	3.254,6
Valle d'Aosta	3.233,9	Valle d'Aosta	2.941,3	Umbria	3.169,4	Puglia	3.201,4
Abruzzo	2.955,5	Trentino-A. Adige	2.849,9	Calabria	3.076,8	Sicilia	3.145,1
Trentino-A. Adige	2.791,7	Calabria	2.687,7	Valle d'Aosta	3.050,2	Calabria	3.116,4
Calabria	2.790,7	Abruzzo	2.541,7	Abruzzo	2.605,1	Marche	2.894,3
Marche	2.497,7	Marche	2.286,7	Marche	2.466,1	Abruzzo	2.880,4
Basilicata	1.917,5	Umbria	2.189,6	Trentino-Alto Adige	2.404,6	Trentino-Alto Adige	2.676,5
Umbria	1.902,6	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.013,2
Molise	1.617,3	Molise	1.919,8	Molise	1.661,8	Molise	1.693,8
ITALIA	4.665,0	ITALIA	3.954,9	ITALIA	3.736,3	ITALIA	3.915,4
ITALIA nord-occ.	5.280,7	ITALIA nord-occ.	4.347,9	ITALIA Nord	4.050,0	ITALIA Nord	4.136,0
ITALIA nord-orient.	3.615,1	ITALIA nord-orient.	3.700,7				
ITALIA centrale	5.302,4	ITALIA centrale	4.420,7	ITALIA centrale	4.107,0	ITALIA centrale	4.663,6
ITALIA meridionale	4.053,6	ITALIA meridionale	3.521,7	ITALIA meridionale	3.147,3	ITALIA meridionale	3.242,3
ITALIA insulare	5.156,5	ITALIA insulare	3.625,0				

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat.

1.3 Il profilo della criminalità: i tipi di reati

Il dato medio complessivo della delittuosità sintetizza la situazione di comportamenti delittuosi di natura molto diversa. Per descrivere lo stato della criminalità in un'area occorre, dunque, osservare non solo il livello e l'andamento nel tempo del numero totale di delitti, ma anche il livello e l'andamento dei singoli tipi di reati, ovvero la composizione.

Il profilo della criminalità, l'allarme sociale e la percezione della sicurezza

In linea generale, è possibile distinguere fra tre diverse tipologie di reati, che producono effetti molto diversi fra loro in termini di allarme sociale e percezione del livello di sicurezza da parte dei cittadini: i reati collegati alla criminalità predatoria (furti, scippi, borseggi e rapine); l'illegalità di strada (droga e prostituzione); la criminalità organizzata.

Come vedremo con maggiore dettaglio più avanti, i reati collegati alla criminalità predatoria hanno in Toscana una minore incidenza rispetto al dato nazionale: l'indice di delittuosità relativo a furti, scippi e rapine assume valori più contenuti nella nostra regione. I borseggi, invece, sembrano essere più frequenti.

Diverso il caso relativo alla c.d. 'illegalità di strada', che comprende i reati connessi alla produzione e allo spaccio di stupefacenti e i reati collegati con la prostituzione. I dati relativi al 2003 confermano per la Toscana un'incidenza di queste due tipologie di reato ben più alta rispetto al dato nazionale.

Per quanto attiene infine alla criminalità organizzata, la posizione della Toscana si presenta meno definita: se i reati di associazione per delinquere sono più frequenti rispetto al dato nazionale, quelli di stampo mafioso hanno un'incidenza ben più contenuta.

I furti in Toscana nel corso del 2003 sono stati 80.983. Le Forze dell'ordine hanno denunciato all'Autorità giudiziaria 12.518 furti in appartamento, 13.884 furti su auto in sosta, 12.425 borseggi e 5.439 furti di autoveicoli.

Le rapine denunciate in Toscana nel corso del 2003 sono state 1.240, di cui 919 in abitazioni o negozi, 139 in banche, 83 in uffici postali e 11 in gioiellerie.

Per quanto attiene ai reati più gravi, sono stati denunciati 90 omicidi dolosi, 58 tentati omicidi, 227 violenze sessuali, di cui 61 contro bambini o ragazzi con meno di 14 anni.

I reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti sono stati 4.441, le truffe 10.959, le estorsioni 205 e gli incendi dolosi 597.

Per quanto concerne la criminalità organizzata sono stati denunciati 71 delitti connessi alle attività di associazione per delinquere (art.416 c.p.) e 2 delitti connessi ad attività associative di tipo mafioso (art.416 bis c.p.).

A fronte di una diminuzione complessiva del numero di delitti denunciati in Toscana fra il 2002 e il 2003 del 4,3%, per molte tipologie di reato si rileva un incremento, anche consistente, su base annua.

Per quanto attiene ai fenomeni di 'microcriminalità', nel 2003 rispetto al 2002 aumentano soprattutto le truffe (+29,7%), i borseggi (+21,6%) e gli scippi (+24,3%). Più contenuto è l'incremento dei furti in appartamento (+8,8%) e dei furti di autoveicoli (+6,4%).

Con riferimento ai reati più gravi, si rileva un aumento degli omicidi colposi da incidente stradale (+1,4%) e delle violenze sessuali (+11,3%). Per quanto concerne questa tipologia di reato, tuttavia, l'incremento delle denunce riguarda esclusivamente le violenze sessuali contro i maggiori di 14 anni, che fra il 2002 e il 2003 sono aumentate del 29,7%. Risultano invece in calo le denunce di violenze sessuali consumate contro i minori di 14 anni (-19,7% fra il 2002 e il 2003).

Fra i reati in diminuzione, si segnalano le rapine (-3,0%), le estorsioni (-3,3%) e i reati connessi con la droga (-15,7%).

Tavola 1.4

Numero di delitti in Italia e in Toscana. Anni 2002 e 2003.

	ITALIA		TOSCANA	
	2002	2003	2002	2003
STRAGE	8	7	0	0
1 - a scopo di furto o rapina	32	18	2	0
2 - per motivi di mafia, camorra o ndrangheta	92	126	0	1
3 - per motivi di onore o passionali	60	70	1	6
4 - a scopo terroristico	1	1	0	1
5 - per altri motivi	454	497	30	17
TOTALE OMICIDI DOLOSI CONSUMATI (da 1 a 5)	639	712	33	25
INFANTICIDI	5	7	0	0
OMICIDI PRETERINTENZIONALI	47	46	3	3
TENTATI OMICIDI	1555	1.470	56	58
OMICIDI COLPOSI	1856	1.606	94	90
di cui : da incidente stradale	1542	1.329	74	75
LESIONI DOLOSE	28699	30.644	2170	2.146
1 - Violenze sessuali contro minori di anni 14	739	794	76	61
2 - Violenze sessuali contro maggiori di anni 14	1804	1.950	128	166
TOTALE VIOLENZE SESSUALI	2543	2.744	204	227
1 - abigeato	3329	2.997	107	138
2 - borseggio	154091	165.280	10219	12.425
3 - scippo	28242	28.878	1077	1.339
4 - furti in uffici pubblici	21850	20.642	1734	1.416
5 - furti in negozi	84838	81.001	7039	5.833
6 - furti in appartamenti	169430	173.097	11504	12.518
7 - furti su auto in sosta	251330	249.861	13332	13.884
8 - furti in ferrovia	7823	8.047	1102	1.376
9 - furti di opere d'arte e materiale archeologico	793	569	66	45
10 - furti di merci su automezzi pesanti	1589	1.432	135	146
11 - furti di autoveicoli	232564	221.543	5113	5.439
12 - altri furti	349366	375.003	23767	26.424
TOTALE FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI	1305245	1.328.350	75195	80.983
1 - rapine in banche	2688	2.725	215	139
2 - rapine in uffici postali	822	826	64	83
3 - rapine in gioiellerie e laboratori di preziosi	188	169	16	11
4 - rapine a rappresentanti di preziosi	120	100	15	9
5 - rapine a trasportatori di valori bancari	31	34	1	1
6 - rapine a trasportatori di valori postali	20	21	0	1
7 - rapine in danno di coppie o prostitute	877	730	65	69
8 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	206	229	9	6
9 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa straniera	73	70	1	2
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc..)	34981	36.843	893	919
TOTALE RAPINE	10006	41.747	1279	1.240
ESTORSIONI	3628	3.751	212	205
1 - sequestri di persona a scopo estorsivo	124	132	11	10
2 - sequestri di persona con presa di ostaggio a scopo di rapina	301	222	10	11
3 - sequestri di persona con presa di ostaggio per sola fuga	13	7	0	0
4 - sequestri di persona per motivi sessuali	188	214	12	13
5 - sequestri di persona a scopo terroristico	0	0	0	0
6 - sequestri di persona per altri motivi	634	591	28	38
TOTALE SEQUESTRI DI PERSONA	1260	1.166	61	72
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	1037	1.007	78	71
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	178	206	4	2
INCENDI DOLOSI	9957	11.086	550	597
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	1262	1.448	15	19
TRUFFE	54328	187.858	8448	10.959
CONTRABBANDO	1512	1.653	53	76
PRODUZIONE, COMMERCIO, ecc.. DI STUPEFACENTI	37965	37.288	5268	4.441
SFRUTTAMENTO, FAVOREGGIAMENTO, ecc.. DELLA PROSTITUZIONE	3174	2.461	177	282
ALTRI DELITTI	736646	801.630	63809	49.444
TOTALE GENERALE	2231550	2.456.887	157709	150.940

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat.

Oltre ad indagare i trend regionali per tipologia di reato, può essere utile confrontare la composizione e le caratteristiche della delittuosità toscana con quella nazionale, evidenziando le tipologie di reato che presentano un'incidenza maggiore nella nostra regione.

La Toscana, rispetto alla media nazionale, è meno colpita da alcune tipologie di reato. In primo luogo gli omicidi: 0,7 omicidi dolosi per 100.000 abitanti in Toscana contro 1,2 in Italia; 1,6 tentati omicidi in Toscana contro i 2,6 in Italia; 2,6 omicidi colposi in Toscana contro i 2,8 in Italia.

Anche le rapine sembrano essere meno diffuse nella nostra regione (35,3 rapine per 100.000 abitanti in Toscana contro 72,8 in Italia), così come i furti (2.317,4 per 100.000 abitanti in Italia contro 2301,1 in Toscana), i furti di autoveicoli (154,7 contro 386,5), gli scippi (38,1 contro 50,4), le estorsioni (5,8 e 6,5) e le truffe (311,7 e 327,7).

Vi sono però altri tipi di reati e alcune tipologie particolari all'interno della categoria dei furti e delle rapine che, nonostante la riduzione registratasi negli ultimi anni, in Toscana risultano più frequenti che nel resto d'Italia.

Questi reati rappresentano una criticità da tenere nella dovuta considerazione.

Nel caso dei furti, ad esempio, i dati relativi al 2003 confermano quanto emerso dalle precedenti relazioni, evidenziando alcune specificità per la nostra regione.

In Toscana, rispetto alla media nazionale, viene denunciato un numero più elevato di borseggi (353,4 per 100mila abitanti contro i 288,3 dell'Italia), furti in appartamento (356,0 per 100mila abitanti contro i 302 dell'Italia), furti in negozi (165,9 per 100mila abitanti contro i 141,3 dell'Italia), furti negli uffici pubblici (40,3 per 100mila abitanti contro i 36 dell'Italia) e furti in ferrovia (39,15 per 100mila abitanti contro i 14 dell'Italia).

Il numero delle lesioni dolose rapportato a 100.000 abitanti è più elevato nella nostra regione (61,0 lesioni dolose per 100.000 abitanti contro 53,5 in Italia).

Anche il numero di violenze sessuali denunciate in Toscana, in rapporto al numero degli abitanti, è più alto della media italiana (6,5 violenze sessuali per 100.000 abitanti contro 4,8 in Italia). Come è già stato rilevato nel rapporto precedente, questo reato di particolare gravità tende ancora oggi a rimanere "invisibile" rispetto ad altri tipi di delitti perché più spesso le vittime rinunciano a denunciare la violenza o la tentata violenza.

Il livello più alto delle violenze sessuali denunciate in Toscana sembra dipendere, in effetti, non da una maggiore frequenza del reato ma dalla maggiore propensione alla denuncia da parte delle persone colpite.

A sostegno di questa lettura del dato vi sono anche i risultati dell'indagine campionaria allargata Istat sulla vittimizzazione del 2003, condotta in convenzione con la Regione Toscana, che rilevano che il numero di persone – soprattutto donne - che dichiarano di aver subito uno stupro o un tentato stupro per 100 mila abitanti in Toscana è uno dei più bassi nel periodo più recente (la Toscana occupa il penultimo posto nella graduatoria regionale), e comunque sotto la media nazionale per le violenze subite nell'intero corso della vita delle persone.

La Toscana è più esposta rispetto alla media italiana anche per i reati legati alla produzione e al commercio di stupefacenti, per i quali il gap registrato rispetto al dato nazionale si mantiene consistente anche per il 2003 (126,3 delitti per 100.000 abitanti contro i 65,1 per 100.000 in Italia) e

per i reati connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (8,0 reati denunciati per 100.000 abitanti in Toscana, contro i 4,3 in Italia).

Tavola 1.5

Indici di delittuosità in Italia e in Toscana. Anni 2002 e 2003.

	ITALIA			TOSCANA		
	2002	2003	Indice 2003 2002=100	2002	2003	Indice 2003 2002=100
STRAGE	0,0	0,0	87,5	-	-	-
1 - a scopo di furto o rapina	0,1	0,0	56,3	0,1	-	-
2 - per motivi di mafia, camorra o ndrangheta	0,2	0,2	137,0	-	0,0	-
3 - per motivi di onore o passionali	0,1	0,1	116,7	0,0	0,2	600,0
4 - a scopo terroristico	0,0	0,0	100,0	-	0,0	-
5 - per altri motivi	0,8	0,9	109,5	0,9	0,5	56,7
TOTALE OMICIDI DOLOSI CONSUMATI (da 1 a 5)	1,1	1,2	111,4	0,9	0,7	75,8
INFANTICIDI	0,0	0,0	140,0	-	-	-
OMICIDI PRETERINTENZIONALI	0,1	0,1	97,9	0,1	0,1	100,0
TENTATI OMICIDI	2,7	2,6	94,5	1,6	1,6	103,6
OMICIDI COLPOSI	3,2	2,8	86,5	2,7	2,6	95,7
di cui : da incidente stradale	2,7	2,3	86,2	2,1	2,1	101,4
LESIONI DOLOSE	50,1	53,5	106,8	61,7	61,0	98,9
1 - Violenze sessuali contro minori di anni 14	1,3	1,4	107,4	2,2	1,7	80,3
2 - Violenze sessuali contro maggiori di anni 14	3,1	3,4	108,1	3,6	4,7	129,7
TOTALE VIOLENZE SESSUALI	4,4	4,8	107,9	5,8	6,5	111,3
1 - abigeato	5,8	5,2	90,0	3,0	3,9	129,0
2 - borseggio	268,8	288,3	107,3	290,6	353,4	121,6
3 - scippo	49,3	50,4	102,3	30,6	38,1	124,3
4 - furti in uffici pubblici	38,1	36,0	94,5	49,3	40,3	81,7
5 - furti in negozi	148,0	141,3	95,5	200,2	165,9	82,9
6 - furti in appartamenti	295,6	302,0	102,2	327,2	356,0	108,8
7 - furti su auto in sosta	438,5	435,9	99,4	379,1	394,8	104,1
8 - furti in ferrovia	13,6	14,0	102,9	31,3	39,1	124,9
9 - furti di opere d'arte e materiale archeologico	1,4	1,0	71,8	1,9	1,3	68,2
10 - furti di merci su automezzi pesanti	2,8	2,5	90,1	3,8	4,2	108,1
11 - furti di autoveicoli	405,7	386,5	95,3	145,4	154,7	106,4
12 - altri furti	609,5	654,2	107,3	675,9	751,5	111,2
TOTALE FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI	2.277,1	2.317,4	101,8	2.138,5	2.303,1	107,7
1 - rapine in banche	4,7	4,8	101,4	6,1	4,0	64,7
2 - rapine in uffici postali	1,4	1,4	100,5	1,8	2,4	129,7
3 - rapine in gioiellerie e laboratori di preziosi	0,3	0,3	89,9	0,5	0,3	68,8
4 - rapine a rappresentanti di preziosi	0,2	0,2	83,3	0,4	0,3	60,0
5 - rapine a trasportatori di valori bancari	0,1	0,1	109,7	0,0	0,0	100,0
6 - rapine a trasportatori di valori postali	0,0	0,0	105,0	-	0,0	-
7 - rapine in danno di coppie o prostitute	1,5	1,3	83,2	1,8	2,0	106,2
8 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	0,4	0,4	111,2	0,3	0,2	66,7
9 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa straniera	0,1	0,1	95,9	0,0	0,1	200,0
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc..)	61,0	64,3	105,3	25,4	26,1	102,9
TOTALE RAPINE	17,5	72,8	417,2	36,4	35,3	97,0
ESTORSIONI	6,3	6,5	103,4	6,0	5,8	96,7
1 - sequestri di persona a scopo estorsivo	0,2	0,2	106,5	0,3	0,3	90,9
2 - sequestri di persona con presa di ostaggio a scopo di rapina	0,5	0,4	73,8	0,3	0,3	110,0
3 - sequestri di persona con presa di ostaggio per sola fuga	0,0	0,0	53,8	-	-	-
4 - sequestri di persona per motivi sessuali	0,3	0,4	113,8	0,3	0,4	108,3
5 - sequestri di persona a scopo terroristico	-	-	-	-	-	-
6 - sequestri di persona per altri motivi	1,1	1,0	93,2	0,8	1,1	135,7
TOTALE SEQUESTRI DI PERSONA	2,2	2,0	92,5	1,7	2,0	118,0
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	1,8	1,8	97,1	2,2	2,0	91,0
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	0,3	0,4	115,7	0,1	0,1	50,0
INCENDI DOLOSI	17,4	19,3	111,3	15,6	17,0	108,5
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	2,2	2,5	114,7	0,4	0,5	126,7
TRUFFE	94,8	327,7	345,8	240,3	311,7	129,7
CONTRABBANDO	2,6	2,9	109,3	1,5	2,2	143,4
PRODUZIONE, COMMERCIO, ecc.. DI STUPEFACENTI	66,2	65,1	98,2	149,8	126,3	84,3
SFRUTTAMENTO, FAVOREGGIAMENTO, ecc.. DELLA PROSTITUZIONE	5,5	4,3	77,5	5,0	8,0	159,3
ALTRI DELITTI	1.285,1	1.398,5	108,8	1.814,7	1.406,1	77,5
TOTALE GENERALE	3.893,1	4.286,2	110,1	4.485,1	4.292,6	95,7

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat.

Nel corso degli anni Novanta, le dinamiche della delittuosità in Italia sono state caratterizzate dalla diminuzione costante, fra i reati gravi, degli omicidi.

Il numero di omicidi dolosi consumati per 100 mila abitanti in Italia è passato da 3,3 del 1991 a 1,4 del 1999. La tendenza 'virtuosa' rilevata su scala nazionale ha caratterizzato anche i primi anni dal

2000 ad oggi. Il numero di omicidi risulta in calo costante (1,3 nel 2000, 1,2 nel 2001 e 1,1 nel 2002), anche se il 2003, con l'1,2 per 100mila abitanti si caratterizza per una seppur lieve ripresa.

Sempre a livello nazionale, per gli altri tipi di delitti, ad eccezione dei furti che presentano per il periodo considerato un andamento ciclico, le maggiori tipologie di reato prese in esame presentano un trend decisamente crescente. E' il caso, come vedremo meglio nelle pagine successive, di rapine, lesioni dolose, violenze sessuali, reati connessi con la droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Tavola 1.6

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per alcuni tipi di reato in Toscana. Anni 1991-2003

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Omicidi dolosi consumati	33	31	25	26	24	20	24	36	35	28	20	33	25
Furti semplici e aggravati	96.353	86.692	78.563	76.846	77.800	86.672	88.784	87.920	85.030	79.298	73.564	75.795	80.983
Rapine	807	887	812	736	812	1.028	1.091	1.136	1.319	1.277	1.170	1.279	1.240
Lesioni dolose	912	878	895	894	1.052	1.174	1.180	1.389	1.588	1.952	2.257	2.170	2.146
Violenze sessuali	57	38	38	44	73	84	93	131	113	188	161	204	227
Truffa	2.138	2.050	2.188	2.646	2.118	2.762	2.642	2.106	2.528	1.975	2.214	8.448	10.959
Sfrutt. e favoreg. prostit.	72	198	394	253	168	249	176	223	316	249	176	177	282
Produtz.,comm.stupef.	2.542	2.623	1.924	2.566	3.063	3.471	3.952	4.331	4.950	3.295	3.156	5.268	4.441

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tavola 1.7

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per alcuni tipi di reato. Toscana e Italia. Anni 1991-2003

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TOSCANA													
Omicidi dolosi consumati	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	1,0	1,0	0,8	0,6	0,9	0,7
Furti semplici e aggravati	2.740,2	2.465,4	2.234,3	2.185,4	2.212,6	2.464,9	2.524,9	2.500,4	2.418,2	2.255,2	2.092,1	2.155,5	2.303,1
Rapine	23,0	25,2	23,1	20,9	23,1	29,2	31,0	32,3	37,5	36,3	33,3	36,4	35,3
Lesioni dolose	25,9	25,0	25,5	25,4	29,9	33,4	33,6	39,5	45,2	55,5	64,2	61,7	61,0
Violenze sessuali	1,6	1,1	1,1	1,3	2,1	2,4	2,6	3,7	3,2	5,3	4,6	5,8	6,5
Truffa	60,8	58,3	62,2	75,2	60,2	78,5	75,1	59,9	71,9	56,2	63,0	240,3	311,7
Sfrutt. e favoreg. prostit.	2,0	5,6	11,2	7,2	4,8	7,1	5,0	6,3	9,0	7,1	5,0	5,0	8,0
Produtz.,comm.stupef.	72,3	74,6	54,7	73,0	87,1	98,7	112,4	123,2	140,8	93,7	89,8	149,8	126,3

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ITALIA													
Omicidi dolosi consumati	3,3	2,6	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,2
Furti semplici e aggravati	2.973,0	2.599,3	2.400,9	2.330,4	2.335,8	2.428,7	2.436,8	2.566,9	2.568,7	2.367,0	2.286,8	2.290,1	2.317,4
Rapine	68,5	55,8	55,2	52,4	49,9	54,4	57,2	65,6	68,3	65,3	66,8	70,2	72,8
Lesioni dolose	34,5	36,5	36,7	36,5	37,4	41,3	43,8	46,4	51,9	50,3	53,9	50,4	53,5
Violenze sessuali	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	2,0	2,8	3,2	3,3	4,0	4,3	4,5	4,8
Truffa	60,3	61,8	70,4	71,0	68,6	92,4	109,5	98,9	110,7	58,1	68,3	95,3	327,7
Sfrutt. e favoreg. prostit.	3,7	3,8	4,8	4,8	4,8	6,2	4,7	5,0	4,4	6,1	5,3	5,6	4,3
Produtz.,comm.stupef.	70,6	74,2	58,4	66,9	66,8	67,9	72,0	74,7	78,1	60,2	63,2	66,6	65,1

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Il livello di omicidi in Toscana, rispetto alla media italiana, è risultato costantemente più basso per tutto il periodo considerato. Nel 1991 il numero di omicidi denunciati in Toscana per 100mila abitanti era pari a 0,9 contro i 3,3 in Italia; nel 1995 era 0,7 contro 1,7; nel 2003 è di 0,7 contro 1,2.

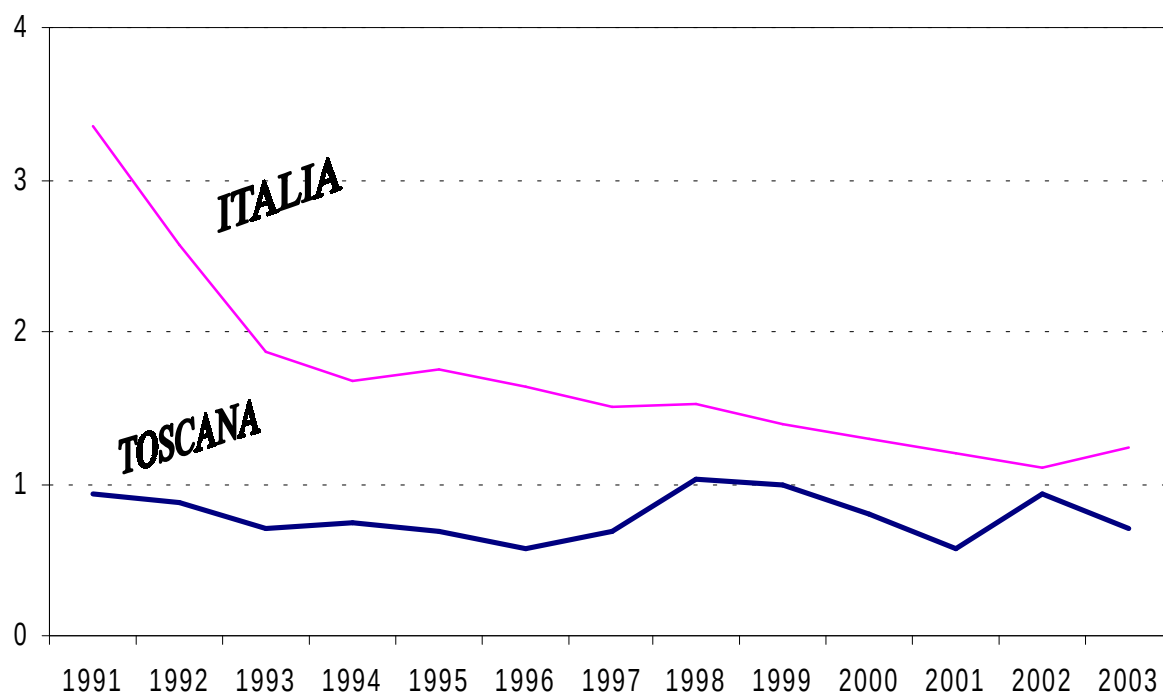
Per quanto riguarda il trend, in Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni Novanta e in misura più ridotta nella seconda metà del periodo. Tuttavia, l'indice risulta in calo costante: dai 3,3 omicidi del 1991 agli 1,2 del 2002.

Il trend rilevato in Toscana, per contro, ha mostrato un andamento meno regolare. Il numero di omicidi è diminuito durante il periodo 1991-1996, passando da 0,9 a 0,6. A partire dal 1997 il tasso ha ripreso a crescere, attestandosi all'1,0 nel 1998 e nel 1999. Quindi è sceso nuovamente nel 2000 (0,8) e nel 2001 (0,6), per poi risalire nel 2002 (0,9). Questo andamento assai poco lineare ha determinato l'avvicinamento del tasso toscano a quello italiano.

A partire dal 2003 il dato toscano (in calo) sembra divergere nuovamente dalla dinamica nazionale (in ripresa).

Grafico 1.3

Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia
Anni 1991- 2003

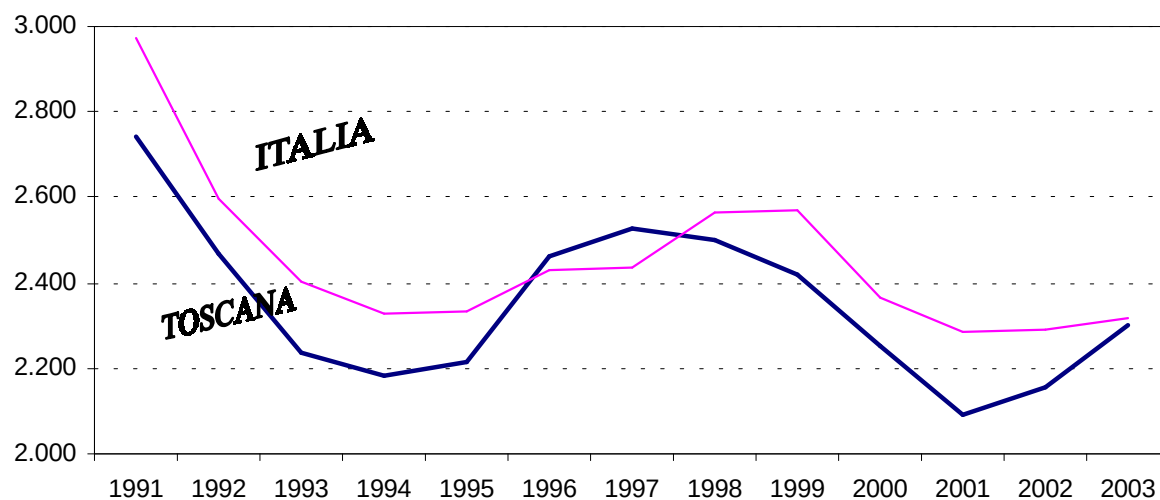


Il tasso dei furti in Toscana si è mantenuto sotto la media nazionale fino al 1996, anno in cui il numero di furti per 100mila abitanti nella regione ha raggiunto il livello nazionale. Anche l'anno seguente, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano. Dal 1998 è in atto un'inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.

A partire dal 2002, tuttavia, i dati evidenziano una ripresa dell'indice specifico di delittuosità, confermata dalle statistiche del 2003, che tende ad allinearsi al dato nazionale.

Grafico 1.4

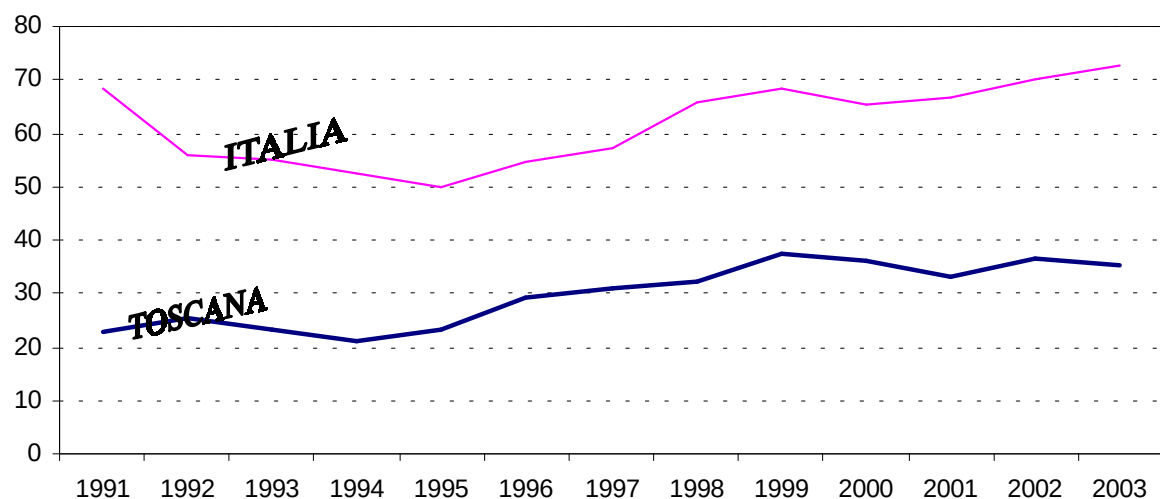
Furti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia. Anni 1991-2002



Nel corso del decennio il tasso di rapine in Toscana si è mantenuto ad un livello pari a circa la metà di quello italiano. Nel 1991 il tasso toscano era di 23 casi per 100mila abitanti contro i 68,5 registrati a livello nazionale. Nel 2003 in Toscana sono state denunciate 35,3 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso per questo tipo di reato si è attestato a 72,8 denunce ogni 100 mila abitanti.

Grafico 1.5

Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991-2003



La dinamica italiana del decennio si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha portato il tasso delle rapine su valori superiori a quelli registrati per il 1991.

La situazione della Toscana, che come abbiamo visto si colloca su livelli molto più bassi di quanto registrato su scala nazionale, ha seguito un andamento stazionario, tendenzialmente in diminuzione fino al 1994. A partire da quell'anno la curva ha preso a salire, toccando nel 1999 il livello più alto del decennio (68,3), per scendere lievemente nel 2000 e risalire progressivamente a partire dal 2001.

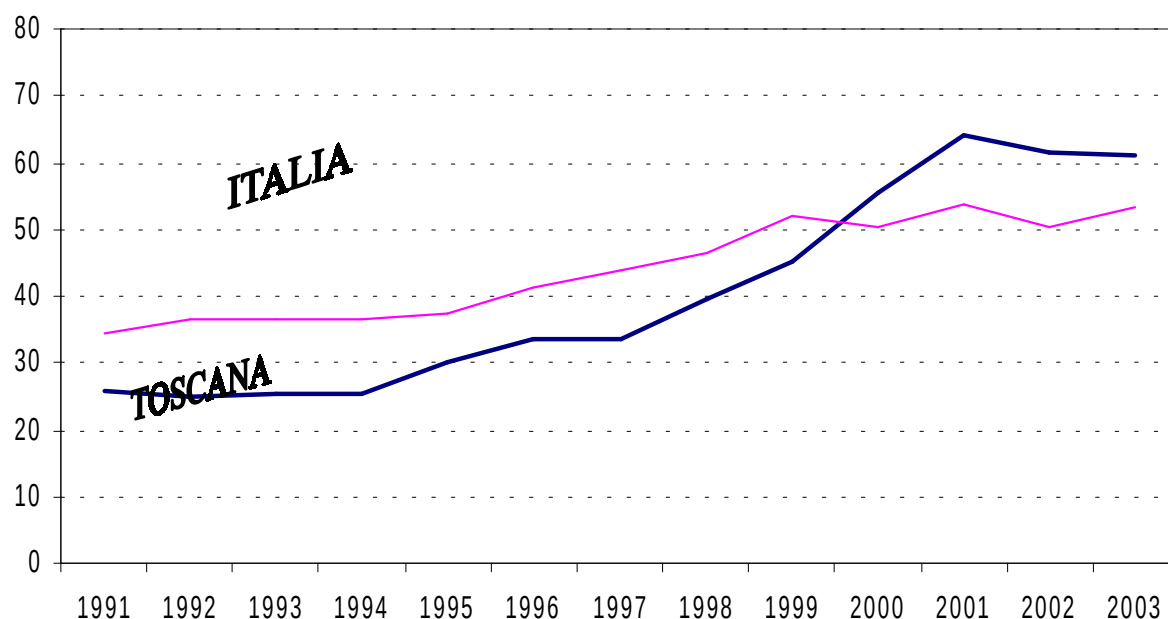
Per quanto riguarda le lesioni dolose, negli corso degli anni Novanta la Toscana si è mantenuta sui livelli più contenuti del dato nazionale. A partire dal 2000, il differenziale fra il tasso delle lesioni dolose denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia, che era rimasto per tutti gli anni Novanta a favore della Toscana, si è rovesciato.

Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale, ma la crescita del tasso di lesioni dolose in Toscana è stata più forte di quella media nazionale.

Il tasso toscano, infatti, è cresciuto del 76% fra il 1991 e il 2000, contro il 50% del corrispettivo italiano. Con riferimento all'ultimo periodo, è interessante rilevare come il reato risulti in diminuzione in Toscana: 64,2 nel 2001, 61,7 nel 2002 e 61,0 nel 2003.

Grafico 1.6

Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2002



Nel corso degli anni novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha oscillato al di sopra e al di sotto della media nazionale. A partire dal 1991, anno in cui il tasso toscano superava quello italiano (1,6 contro 1,3), mentre l'indice nazionale cominciava a crescere, scavalcando quello toscano, il tasso delle violenze sessuali in Toscana scendeva all' 1,1 reati per 100mila abitanti e si manteneva sostanzialmente stabile su questo livello per tre anni.

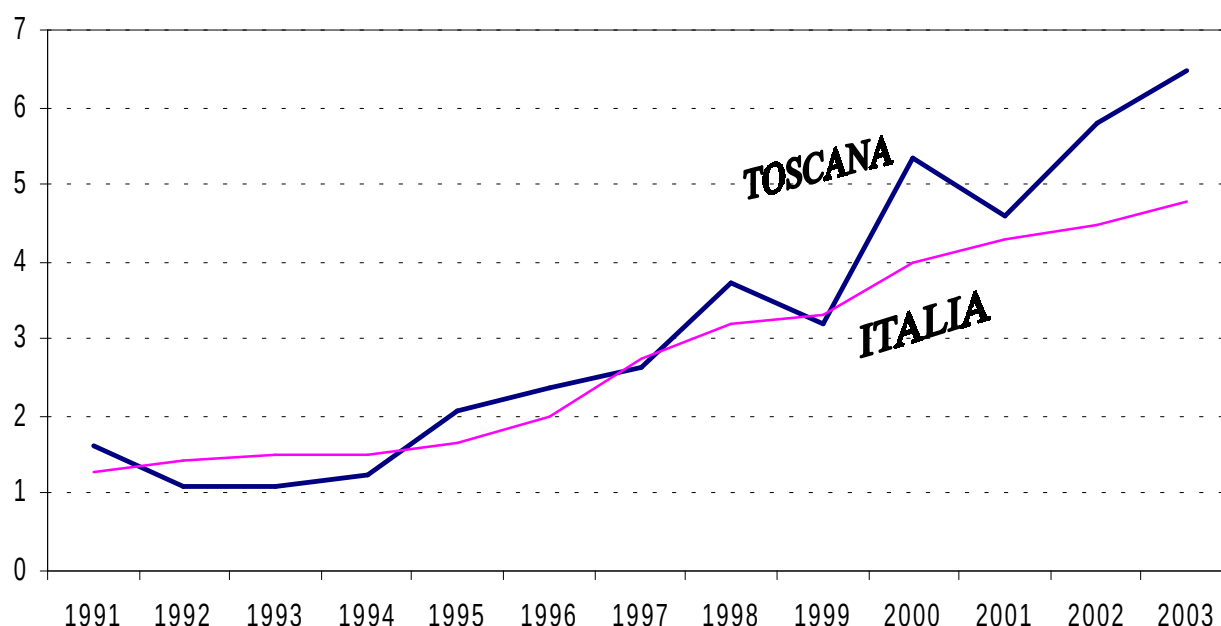
Nel 1995 le denunce in Toscana raddoppiavano, portando il valore dell' indice (2,1) di nuovo sopra quello nazionale (il tasso toscano risultava più alto del 15%, considerando uguale a 100 il tasso nazionale). Nel 1998 il tasso delle violenze sessuali in Toscana toccava il picco, attestandosi a 3,7

denunce per 100mila abitanti. Dopo il calo del 1999, che ha fatto scendere il tasso toscano al 3,2, di fatto pari a quello nazionale, nel 2000 il tasso ha ripreso a salire sia in Toscana che in Italia.

A partire da quella data, inoltre, il numero di reati denunciati in Toscana si colloca ormai stabilmente al di sopra del dato nazionale. In effetti, dopo un riavvicinamento dei due indici registrato nel 2001, i dati rilevati nel 2002 e nel 2003 sembrano evidenziare che la forbice si allarga nuovamente.

Grafico 1.7

Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2002



Le truffe denunciate in Toscana hanno presentato un andamento coerente con il trend regionale nella prima parte degli anni Novanta, attestandosi su valori simili per il periodo 1991-1995. La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, che ha caratterizzato la seconda parte del decennio, ha prodotto come risultato valori più elevati del tasso nazionale per il quinquennio 1996-2000.

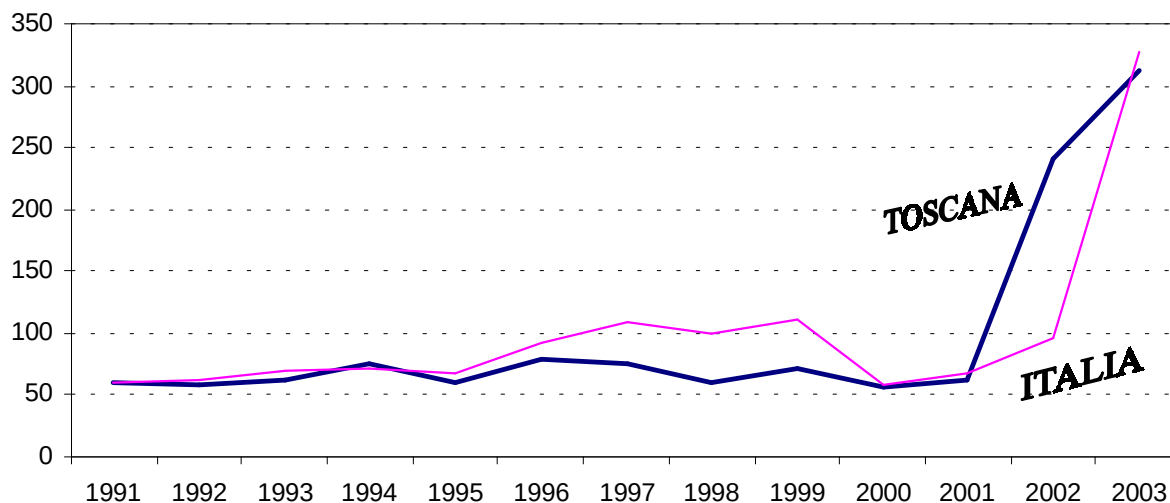
Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale. Fino al 2001, la situazione a livello regionale e a livello nazionale si è mantenuta su valori simili.

Nel 2002, come si è già ricordato, il dato della Toscana risente di un effetto particolare, legato alla presenza fra le truffe denunciate di un numero elevatissimo di truffe di autori sparsi sul territorio nazionale. Questo elemento di straordinarietà impedisce di fatto il confronto fra il tasso regionale e il tasso nazionale, ponendo la Toscana su valori decisamente più elevati.

La situazione sembra riallinearsi nuovamente nel 2003, quando i due tassi specifici convergono, anche se su livelli decisamente elevati (317,7 truffe per 100mila abitanti in Toscana e 327,7 truffe in Italia).

Grafico 1.8

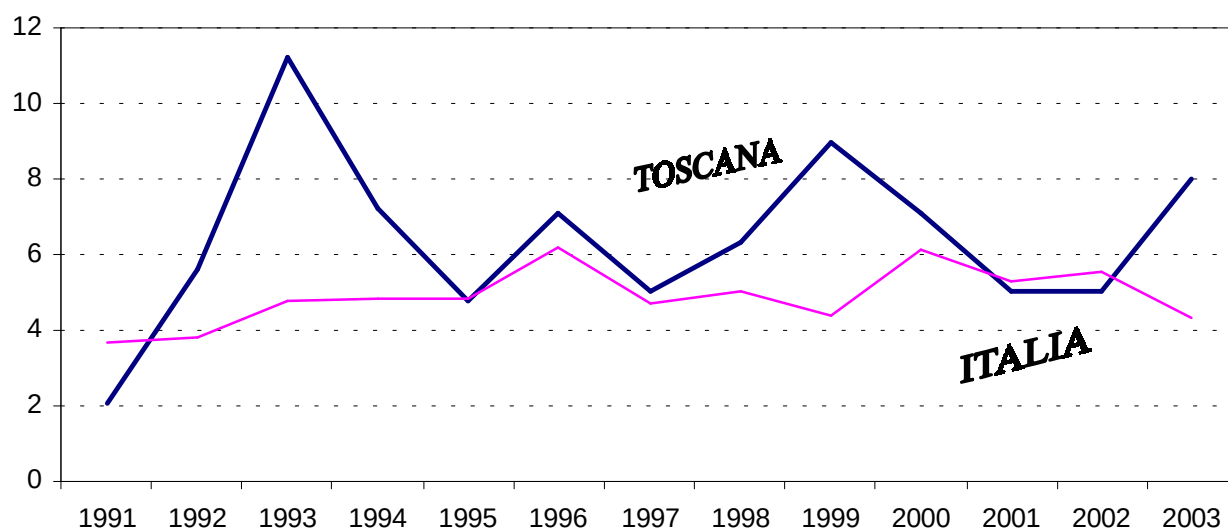
Truffe denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991-2003



Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto al di sopra di quello nazionale per tutti gli anni Novanta. Nella seconda metà del decennio, il differenziale fra i due tassi si è ridotto fin quasi a sparire.

Grafico 1.9

Reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2003.



A partire dal 2001, tuttavia, si rileva un'inversione di tendenza, per cui il numero di reati denunciati in Toscana si colloca al di sotto del dato medio nazionale per la prima volta dopo il 1991. Tale situazione si conferma anche per il 2002, quando il tasso toscano si mantiene ancora al di sotto del tasso nazionale. A partire dal 2003, tuttavia, la situazione si inverte nuovamente, posizionando la Toscana al di sopra del dato nazionale, con 8,0 denunce per 100mila abitanti contro le 4,3 dell'Italia.

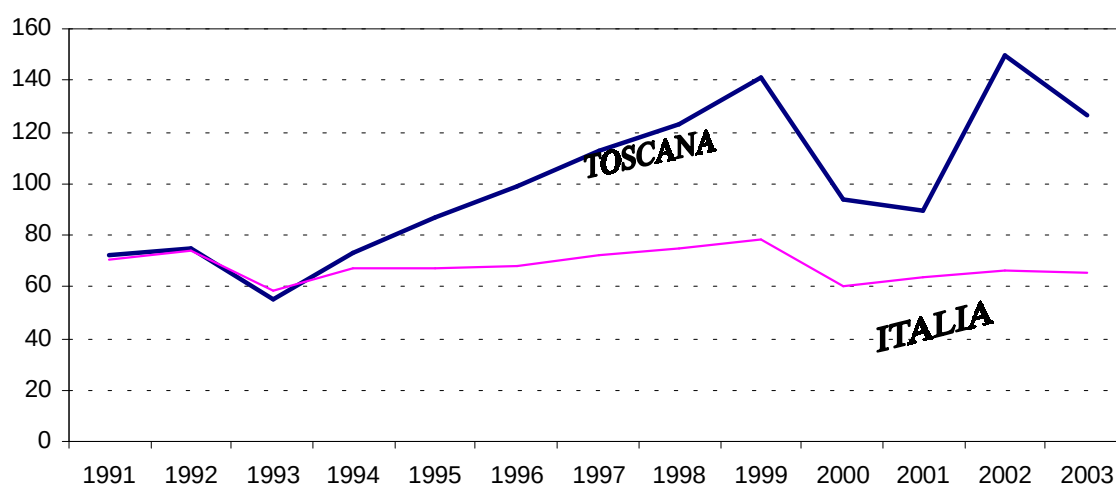
La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni Novanta è il risultato di trend fortemente divergenti: sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana.

Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100mila abitanti in Toscana era intorno a 71, su valori simili al dato nazionale (70,6). Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1).

Dopo un riavvicinamento fra i due tassi avvenuto nel corso 2000, per effetto di una brusca caduta delle denunce in Toscana, e mantenutosi anche nel 2001, la forbice fra i due indici specifici di delittuosità si è allargata nuovamente a partire dal 2002, anno in cui sono stati denunciati in Toscana 241,6 reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti, rispetto ai 95,3 dell'Italia. Anche per il 2003 il gap risulta consistente: 126,3 reati per 100mila abitanti in Toscana e 65,1 in Italia.

Grafico 1.10

Reati di produzione e commercio di stupefacenti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia. Anni 1991- 2003



Per quanto riguarda, infine, la presenza o l'attività di organizzazioni criminali sul territorio regionale, nel corso del 2003 in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine 71 reati legati a questo tipo di criminalità.

Nel 2002 le denunce erano state 78 e nel 2001 72.

Per quanto concerne, invece, le denunce concernenti le associazioni di stampo mafioso, nessuna organizzazione di questo tipo è stata segnalata nel 2001. Nel 2002 sono state denunciate 4 associazioni di stampo mafioso, ma il numero è sceso nuovamente a 2 nel corso del 2003.

Nella graduatoria delle regioni, ordinate a seconda del numero di delitti di criminalità organizzata nel 2002, la Toscana si colloca in quinta posizione, rispetto all'ottava dell'anno precedente. In cima alla graduatoria - con un numero di reati molto più elevato - si trovano la Sicilia e la Campania e, a seguire con numeri inferiori ai 100 delitti, Lazio e Lombardia.

La Toscana, dunque, è per numerosità di questo tipo di reati la seconda fra le regioni del centro-nord, dopo Lazio e Lombardia. Subito dopo si collocano l'Emilia Romagna ed il Piemonte.

Tavola 1.8

Criminalità organizzata (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine): associazione per delinquere e di stampo mafioso per regione – Anni 1999, 2000, 2001, 2002.

REGIONI	2002			2001			2000			1999		
	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale
Sicilia	147	71	218	126	68	194	112	80	192	103	98	201
Campania	103	25	128	78	42	120	79	62	141	152	38	190
Lazio	86	4	90	76	8	84	68	2	70	79	2	81
Lombardia	80	1	81	71	4	75	58	3	61	61	7	68
Toscana	78	4	82	72	0	72	66	3	69	54	5	59
Emilia Romagna	78	3	81	65	5	70	48	6	54	39	2	41
Puglia	69	18	87	72	25	97	93	22	115	65	11	76
Piemonte	60	0	60	78	1	79	42	2	44	34	4	38
Veneto	59	4	63	47	5	52	42	1	43	32	4	36
Calabria	50	40	90	49	32	81	61	44	105	63	46	109
Abruzzo	48	1	49	30	2	3	34	1	35	22	2	24
Liguria	46	1	47	42	0	4	41	1	42	27	1	28
Marche	40	1	41	18	0	18	33	0	33	15	1	16
Trentino-A. A.	27	0	27	6	0	6	9	0	9	11	-	11
Friuli V. Giulia	23	4	27	19	2	21	36	2	38	21	-	21
Umbria	16	0	16	16	0	16	8	2	10	12	-	12
Sardegna	13	0	13	4	0	4	4	0	4	28	3	31
Basilicata	10	1	11	20	1	21	33	0	33	20	3	23
Molise	3	0	3	12	0	12	8	0	8	6	2	8
Valle d'Aosta	1	0	1	12	0	12	1	1	2	2	-	2
ITALIA	1037	178	1215	913	195	1.10	876	232	1.108	846	229	1.075

Fonte: Ministero dell'Interno, *Compendio statistico degli eventi criminosi 2002*

1.4 La criminalità nelle province toscane

Dopo aver analizzato la tipologia dei reati a livello regionale, l'attenzione si sposta sull'andamento e sulla composizione delle denunce di reato anche nel dettaglio territoriale.

Ciò risulta tanto più utile e interessante nella misura in cui, come è emerso dalla indagini precedenti, il fenomeno della criminalità si caratterizza per la forte variabilità territoriale.

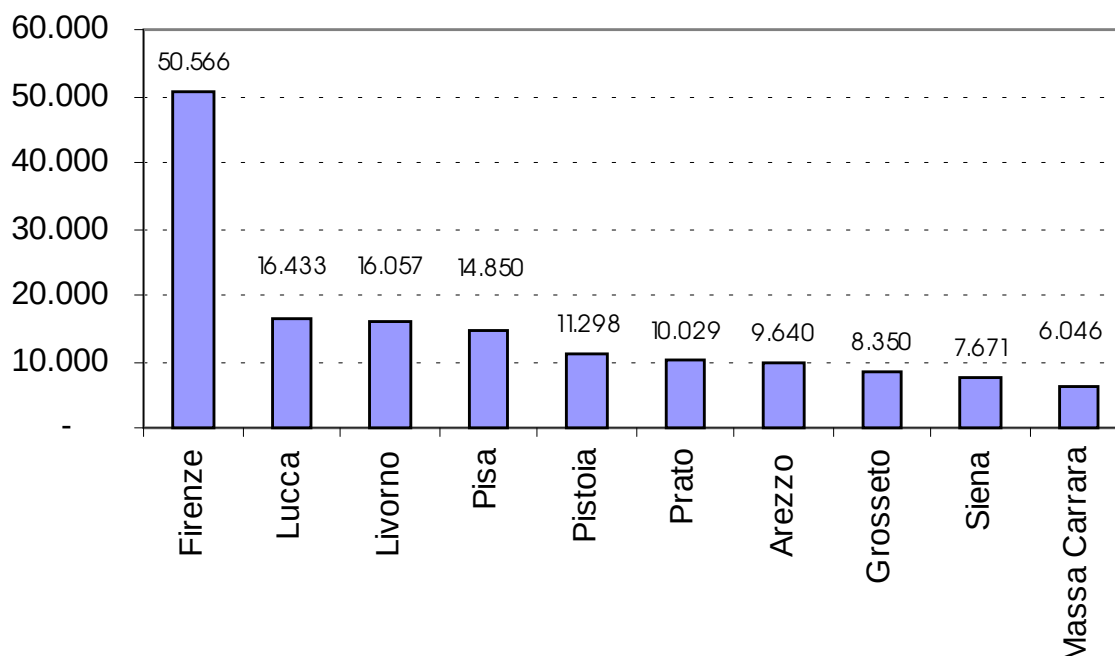
In effetti, le cause e le condizioni che incentivano o disincentivano il compimento di azioni criminose sono legate ai modi di organizzazione della vita economica e sociale territorialmente localizzati. Sul territorio regionale la delittuosità si presenta con incidenza e caratteristiche diversificate, principalmente per effetto di due fattori: in primo luogo, in relazione alla concentrazione della popolazione e, in secondo luogo, per il diverso grado di sviluppo produttivo presente nel dettaglio territoriale della regione.

Cominciamo dalla descrizione del fenomeno in termini assoluti. Anche nel 2003 la provincia in cui viene commesso il maggior numero di delitti – o comunque quella dove è maggiore il numero di delitti denunciati – è quella del capoluogo regionale.

Nel 2003 a Firenze sono stati denunciati 50.566 delitti pari, in termini percentuali, al 33,5% del totale regionale (dunque un terzo della criminalità regionale). Come è noto, il numero dei delitti è legato all'ampiezza della popolazione e alla quota di popolazione urbana. Anche in Toscana, quindi, la provincia più popolosa e più urbanizzata raccoglie il maggior numero di denunce in termini assoluti.

Grafico 1.11

Numero di delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine – Anno 2003



In seconda posizione si collocano, quasi allo stesso livello, Lucca e Livorno, rispettivamente con 16.433 e 16.057 delitti denunciati. Seguono Pisa (14.850), Pistoia (11.298), Prato (10.029) e Arezzo (9.640).

Anche nel corso del 2003, i valori più contenuti si rilevano nelle province di Grosseto (8.350), Siena (7.671) e Massa Carrara (6.046).

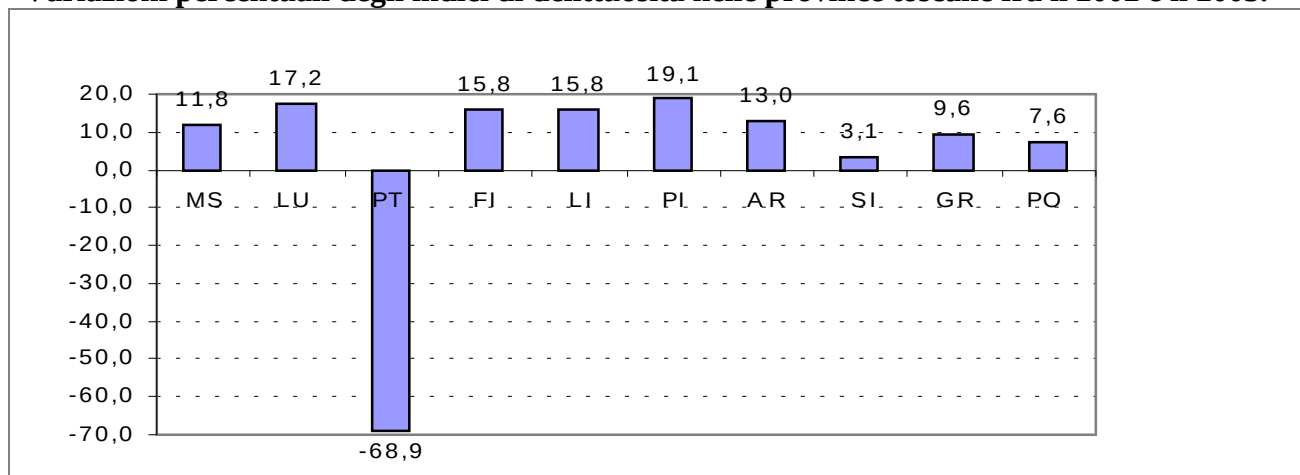
Il 'caso' della provincia di Pistoia e le ripercussioni sui dati del 2003

Prima di proseguire nell'analisi è necessario spendere qualche parola sul 'caso' della provincia di Pistoia, dove nel 2002 sono stati denunciati 35.980 delitti.

Come si è già ricordato, il dato della delittuosità in Toscana, e in particolare nella provincia di Pistoia, non è valutabile dal punto di vista della situazione territoriale poiché risulta "gonfiato" da delitti con autori distribuiti sull'intero territorio nazionale e solo in minima parte in questa provincia.

Il dato rilevato per la provincia nel 2003 sembra indicare un ritorno alla 'normalità', anche se gli effetti del 2002 si ripercuotono sull'analisi, soprattutto per quanto riguarda la variazione percentuale del numero di delitti registrata fra il 2002 e il 2003.

Come si rileva chiaramente dal grafico, infatti, la diminuzione percentuale del numero di delitti denunciati in Toscana del 4,8% fra il 2002 e il 2003 deve essere imputata più al ritorno alla 'normalità' della provincia di Pistoia, che non ad una diminuzione del livello di criminalità nelle diverse province toscane.

Grafico 1.12**Variazioni percentuali degli indici di delittuosità nelle province toscane fra il 2002 e il 2003.**

Se valutiamo la situazione delle province mettendo in rapporto i delitti denunciati nel 2003 con il numero degli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente, confermando la situazione fotografata per gli anni precedenti.

Anche per il 2003, infatti, le province con il numero più alto di delitti denunciati per 100mila abitanti sono quelle della fascia centrale e del nord della Toscana.

Nella prima zona, che va dall'area metropolitana alla costa, svettano con i valori più alti, ben distanziati da quelli delle altre province, Firenze, Livorno, Lucca e Prato, rispettivamente con 5.403,0, 4.903,3, 4.396,0 e 4.337,7 delitti denunciati per 100mila abitanti. Su livelli solo di poco più bassi si trovano anche Pistoia, con 4.162,2 delitti per 100mila abitanti, Grosseto, con 3.938,7 delitti e Pisa, con 3.842,5.

Chiudono la graduatoria Siena, Massa Carrara e Arezzo. Ed è proprio la provincia di Arezzo che anche per il 2003, così come per il 2002 e per il 2001, si caratterizza per la minore incidenza sulla popolazione di delitti commessi (2.955,5 reati per 100 mila abitanti).

Tavola 1.9**Reati denunciati e indici di delittuosità nelle province toscane. Anno 2003**

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
VALORI ASSOLUTI											
Totale delitti	6.046	16.433	11.298	50.566	16.057	14.850	9.640	7.671	8.350	10.029	150.940
di cui:											
rapine	42	142	89	483	95	108	51	27	23	180	1.240
totale furti	3.192	10.363	4.655	29.773	7.740	8.533	3.628	3.316	4.368	5.415	80.983
scippi	43	134	32	602	144	200	17	7	4	156	1.339
borseggi	337	1.079	406	6.891	942	1.095	369	531	301	474	12.425
furti in appartamento	779	1.733	833	3.096	1.377	1.655	731	749	1.023	542	12.518
omicidi	2	3	-	5	1	5	6	-	1	2	25
spaccio stupefacenti	105	253	1.626	1.101	268	229	389	116	235	119	4.441
istigaz. prostituzione	32	7	83	69	9	35	16	5	21	5	282
INDICI DI DELITTUOSITA'											
Totale delitti	3.060,3	4.396,0	4.162,2	5.403,0	4.903,3	3.842,5	2.955,5	3.016,9	3.938,7	4.337,7	4.292,6
di cui:											
rapine	21,3	38,0	32,8	51,6	29,0	27,9	15,6	10,6	10,8	77,9	35,3
totale furti	1.615,7	2.772,2	1.714,9	3.181,3	2.363,6	2.208,0	1.112,3	1.304,1	2.060,4	2.342,1	2.303,1
scippi	21,8	35,8	11,8	64,3	44,0	51,8	5,2	2,8	1,9	67,5	38,1
borseggi	170,6	288,6	149,6	736,3	287,7	283,3	113,1	208,8	142,0	205,0	353,4
furti in appartamento	394,3	463,6	306,9	330,8	420,5	428,2	224,1	294,6	482,5	234,4	356,0
omicidi	1,0	0,8	-	0,5	0,3	1,3	1,8	-	0,5	0,9	0,7
spaccio stupefacenti	53,1	67,7	599,0	117,6	81,8	59,3	119,3	45,6	110,8	51,5	126,3
istigaz. prostituzione	16,2	1,9	30,6	7,4	2,7	9,1	4,9	2,0	9,9	2,2	8,0

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene alle dinamiche, la contrazione dell'indice di delittuosità del 4,8% fra il 2002 e il 2003 deve essere interamente imputata, anche questa volta, al 'caso Pistoia', dove l'indice si è ridotto del 68,6%.

Nelle altre province della regione, invece, l'indice di delittuosità è cresciuto ovunque, anche se l'entità della crescita risulta piuttosto diversificata.

In particolare, le variazioni più consistenti si registrano a Pisa (+19,1%), Lucca (+17,2%), Firenze e Livorno (in entrambi i casi +15,8 %). In provincia di Siena, invece, la crescita rilevata fra il 2002 e il 2003 risulta ben più contenuta (+3,1%).

Le posizioni delle singole province nella graduatoria regionale nell'ultimo decennio sono rimaste sostanzialmente le stesse, con due eccezioni, di segno opposto, rappresentate da Lucca e Arezzo. Nell'arco di tutto il decennio Firenze si colloca sempre in prima posizione, seguita, a partire dal 1996, da Prato. Nella prima metà del decennio le province con la situazione più critica, dopo Firenze, erano Lucca, Livorno e Pistoia. Ma nella seconda metà degli anni Novanta, mentre Livorno e Pistoia conservano la loro posizione ai primi posti nella graduatoria, la situazione di Lucca migliora notevolmente. Per quanto riguarda Lucca, tuttavia, i dati relativi ai primi due anni del nuovo decennio evidenziano una ripresa nella graduatoria anche se, per il momento, la provincia si ferma a metà classifica.

In fondo alla graduatoria per tutto il periodo si sono piazzate Grosseto, Siena e, fino al 1997, Arezzo. Quest'ultima provincia, che nel triennio 1995-1997 aveva il tasso più basso, ha conosciuto un'accelerazione della criminalità che l'ha fatta salire al settimo posto nel 1998 e nel 1999. Anche in questo caso, tuttavia, i dati relativi ai primi anni 2000 ricollocano la provincia di Arezzo in fondo alla classifica.

I dati relativi al 2003 confermano il quadro delineato, ricollocando Pistoia in una posizione molto più simile a quella del 2001 e degli anni precedenti.

Tavola 1.10

Variazione percentuale dei delitti denunciati dalle Forze dell'ordine nelle province toscane per 100.000 abitanti. Anni 1991-2003.

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
Totale delitti	11,8	17,2 -	68,9	15,8	15,8	19,1	13,0	3,1	9,6	7,6 -	4,8
di cui:											
rapine	7,4	15,1 -	3,3	29,3 -	0,3 -	11,3 -	19,8	34,4 -	32,6 -	4,4 -	3,6
totale furti	6,4	21,1 -	9,8	13,7 -	5,8	10,4	9,6 -	9,8	3,3 -	1,9	7,1
scippi	15,8	85,7 -	34,1	56,5 -	40,7	49,6	30,3 -	72,2 -	86,7	65,8	23,6
borseggi	- 15,2 -	14,7	1,1	44,5	21,5	46,8	18,6 -	23,0 -	9,6 -	18,1	20,9
furti in appartamento	9,7	28,2 -	25,4	1,1	17,8	11,3	75,2	22,8	16,3 -	28,7	8,2
omicidi		0,3 -	100,0 -	55,5 -	49,1 -	19,1	104,4		-	34,1 -	21,0
spaccio stupefacenti	- 7,2	26,7 -	34,7	21,4 -	31,5 -	1,4 -	2,5	47,6 -	36,0 -	8,8 -	16,1
istigaz. prostituzione	68,7 -	59,3	110,9	251,1 -	47,1	192,1	14,1 -	62,2	16,5 -	38,2	57,3

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Un elemento interessante da analizzare riguarda la composizione delle singole province per tipologia di reato commesso, valutato sia in termini statici, sia in termini dinamici.

Con riferimento al primo elemento, abbiamo rilevato che le province toscane presentano valori diversi dell'indice di delittuosità, cioè del numero di delitti denunciati ogni 100 mila abitanti. Nel 2003 al primo posto troviamo Firenze, seguita da Livorno e Lucca. Gli ultimi posti, invece, sono occupati dalle province di Siena e Arezzo.

Nel dettaglio delle singole tipologie di reato, tuttavia, si confermano alcune “specializzazioni”, che sono state evidenziate anche nel corso delle precedenti relazioni.

Cominciamo dalle rapine. A fronte di un dato medio regionale di 35,3 denunce per 100 mila abitanti, le province toscane in cui il numero di rapine denunciate in rapporto al numero di abitanti risulta più elevato sono Prato (77,9) e Firenze (51,6), che si confermano le province a maggiore frequenza di questa tipologia di reato. Anche la provincia di Lucca, con 38,0 rapine per 100.000 abitanti, si colloca al di sopra del dato medio regionale.

Il numero più contenuto di denunce di rapine, sempre rapportato al numero di abitanti, si rileva a Grosseto (10,8) e a Siena (10,6), che si confermano in fondo alla classifica per questa tipologia di reato.

Con riferimento ai furti complessivamente considerati, è la provincia di Firenze a collocarsi in prima posizione (3.181,3), seguita da Lucca (2.772,2) e da Livorno (2.363,6).

Le province con il minor numero di furti denunciati sono Siena e Arezzo, che presentano un indice di delittuosità specifico pari rispettivamente a 1.304,1 e 1.112,3.

La classifica relativa ai furti complessivamente considerati si modifica, e anche in maniera significativa, con riferimento al fenomeno dei furti in appartamento.

Per quanto riguarda questo tipo di reato, le prime posizioni della classifica sono occupate da Grosseto (482,5), Lucca (463,6) e Pisa (428,2). La provincia di Firenze si colloca invece in sesta posizione, con un indice di delittuosità specifico pari a 330,8. Le province della Toscana in cui questa tipologia di reato è meno frequente sono Prato e Arezzo. Gli indici di delittuosità rilevati per il 2003 risultano rispettivamente pari a 234,4 e 224,1.

Passando alle tipologie di reato più gravi, i dati relativi al 2003 confermano il quadro evidenziato per gli anni precedenti. La provincia di Pistoia si colloca in prima posizione sia per quanto attiene le denunce di reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti (599) e di reati collegati allo sfruttamento della prostituzione (30,6).

Per quanto attiene ai reati connessi alla droga, l'indice di delittuosità appare significativo anche ad Arezzo (119,3), Firenze (117,6) e Grosseto (110,8). I reati legati alla prostituzione si concentrano invece nelle zone costiere della regione. Al secondo posto dopo Pistoia, per questa tipologia di reato, si colloca Massa Carrara (16,2), seguita da Grosseto (9,9) e Pisa (9,1).

Per concludere, nel 2003 il tasso di omicidi consumati più elevato si rileva ad Arezzo (1,8 omicidi per 100mila abitanti), seguito da Pisa (1,3), Massa Carrara (1,0) e Prato (0,9). Nel corso del 2003, invece, non sono stati denunciati omicidi nelle province di Pistoia e Siena.

Spostando l'attenzione alle dinamiche avvenute durante il periodo 1991-2003, si possono rilevare alcuni fenomeni interessanti. In primo luogo, è possibile evidenziare una tendenza alla “convergenza” delle diverse situazioni locali. All'inizio degli anni Novanta i valori dell'indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio. Nelle province più sicure, come ad esempio Arezzo (1.793,20) e Siena (1.762,80), il tasso dei delitti era un terzo di quello delle province più esposte a rischi per la sicurezza, come Firenze (6.306,00).

Negli ultimi anni, pur rimanendo uno “scalino” fra la criminalità denunciata nelle tre province in cima alla graduatoria e le altre, si osserva un'omogeneizzazione maggiore nell'esposizione al rischio criminalità per le varie province. Se prendiamo, ad esempio, l'ultimo anno disponibile, si può rilevare come il valore assunto dall'indice di delittuosità in provincia di Firenze (5.403,03) rappresenta poco meno del doppio del valore dell'indice nella provincia di Arezzo (2.955,50).

Il fenomeno di ‘convergenza’ è dovuto essenzialmente al fatto che l' evoluzione del fenomeno ha seguito andamenti diversi nelle singole province.

Fino al 1995 la delittuosità è andata calando nelle province con i tassi più elevati (Firenze, Lucca e Livorno) e a Grosseto, che aveva già un livello di criminalità tra i più bassi. Ha seguito, invece, la tendenza al rialzo a Pistoia e a Pisa, e si è mantenuta stabile a Massa-Carrara, Siena e Arezzo.

Tavola 1.11

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nelle province toscane.

Anni 1991-2003

1991		1992		1993		1994	
Firenze	6.306,00	Firenze	5.590,20	Firenze	5.089,30	Firenze	4.328,30
Livorno	4.907,00	Lucca	4.336,40	Lucca	4.737,60	Lucca	4.246,00
Lucca	4.599,70	Livorno	4.261,70	Livorno	3.725,40	Livorno	3.669,80
Pistoia	3.434,60	Pistoia	3.179,60	Pistoia	3.630,40	Pistoia	3.644,50
Pisa	2.918,10	Pisa	2.728,20	Massa-Carrara	2.999,80	Pisa	3.115,80
Massa-Carrara	2.732,00	Massa-Carrara	2.655,20	Pisa	2.900,20	Massa-Carrara	2.629,30
Grosseto	2.681,60	Grosseto	2.170,80	Grosseto	2.181,30	Arezzo	1.870,90
Arezzo	1.793,20	Siena	1.821,30	Siena	1.886,70	Siena	1.847,30
Siena	1.762,80	Arezzo	1.720,50	Arezzo	1.658,70	Grosseto	1.842,10
1995		1996		1997		1998	
Firenze	4.388,60	Firenze	6.114,80	Firenze	6.212,80	Firenze	6.514,20
Lucca	3.953,10	Prato	4.343,00	Prato	5.740,80	Prato	5.538,50
Livorno	3.564,90	Livorno	4.253,40	Pistoia	4.114,70	Pistoia	3.954,20
Pistoia	3.518,40	Lucca	4.091,20	Lucca	3.983,60	Livorno	3.835,60
Pisa	3.282,70	Pisa	3.899,00	Livorno	3.871,70	Pisa	3.360,10
Massa-Carrara	2.767,20	Pistoia	3.862,90	Massa-Carrara	3.581,60	Massa-Carrara	3.316,70
Grosseto	2.073,40	Massa-Carrara	2.956,20	Pisa	3.208,40	Arezzo	2.906,80
Siena	2.034,20	Grosseto	2.609,40	Siena	2.468,30	Lucca	2.619,20
Arezzo	1.821,60	Siena	2.440,20	Grosseto	2.263,40	Siena	2.459,70
		Arezzo	1.920,40	Arezzo	2.213,30	Grosseto	2.447,60
1999		2000		2001		2002	
Firenze	5.542,40	Firenze	5096,2	Firenze	4.828,30	Pistoia	13.403,50
Prato	4.691,00	Livorno	4006,7	Livorno	4.045,70	Firenze	4.664,10
Livorno	3.914,70	Prato	3738,4	Prato	3.928,10	Livorno	4.232,60
Pistoia	3.681,10	Massa-Carrara	3297,8	Pisa	3.293,70	Prato	4.031,70
Pisa	3.493,70	Pisa	3201,6	Lucca	3.151,60	Lucca	3.749,30
Massa-Carrara	3.402,40	Arezzo	2860,8	Grosseto	3.090,80	Grosseto	3.593,10
Arezzo	3.100,20	Grosseto	2829,4	Pistoia	2.789,20	Pisa	3.226,10
Lucca	2.729,30	Lucca	2753,9	Massa-Carrara	2.699,40	Siena	2.925,10
Siena	2.610,60	Siena	2716,9	Siena	2.533,10	Massa-Carrara	2.736,10
Grosseto	2.477,00	Pistoia	2398,3	Arezzo	2.504,30	Arezzo	2.615,40
2003							
Firenze	5.403,03						
Livorno	4.903,32						
Lucca	4.395,97						
Prato	4.337,67						
Pistoia	4.162,20						
Grosseto	3.938,66						
Pisa	3.842,51						
Massa-Carrara	3.060,31						
Siena	3.016,87						
Arezzo	2.955,50						

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Per tutte le province il 1996 è stato l' anno di inversione della tendenza. Ovunque e spiccatamente a Firenze - il numero dei delitti per 100mila abitanti ha registrato un aumento. Nel quadriennio 1997-

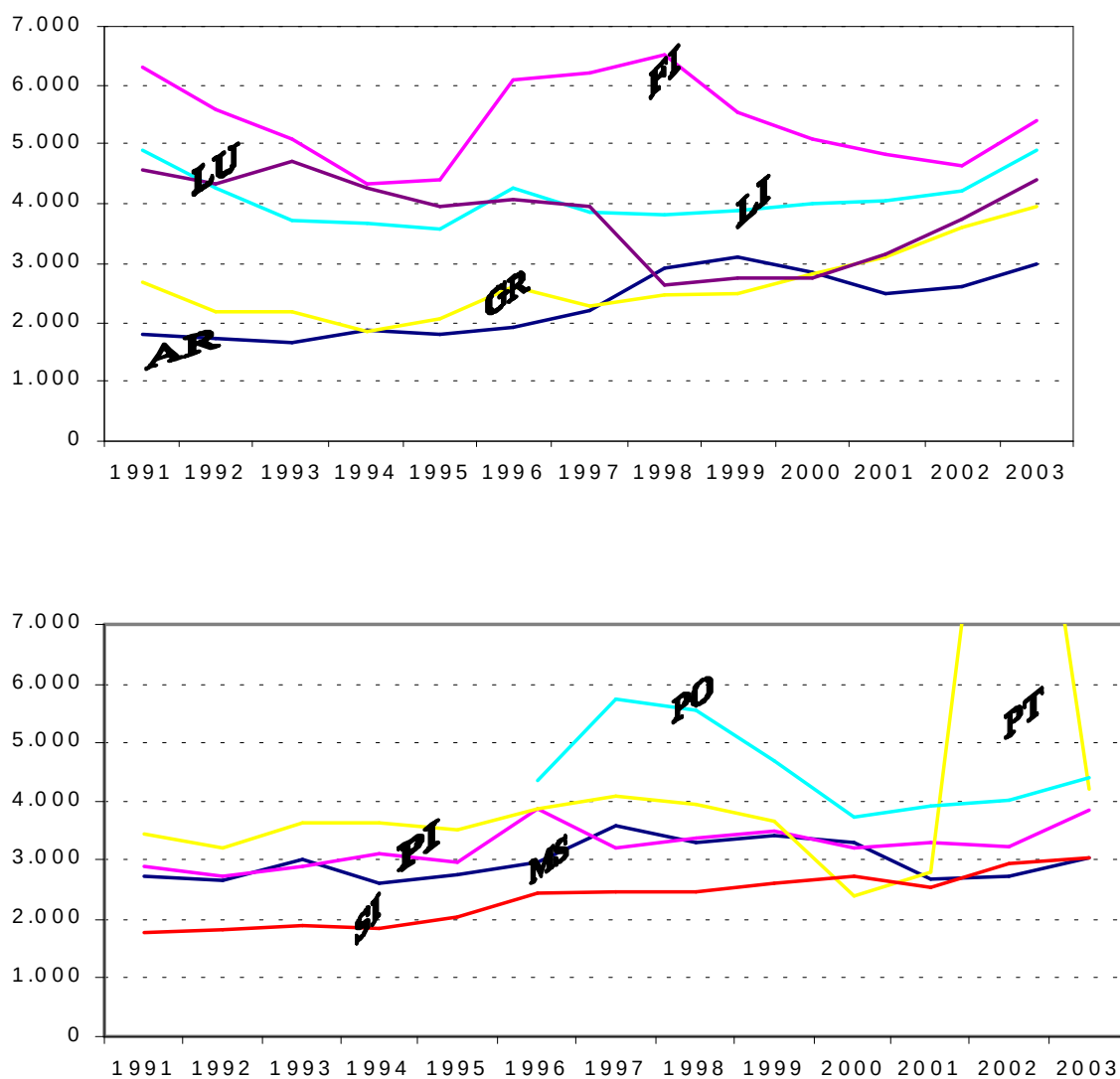
2000 Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Siena sono rimaste stabili, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono risultate in calo, mentre Grosseto e Arezzo hanno manifestato delle tendenze al rialzo.

In particolare, a Firenze, a Prato e a Pistoia – in pratica nell'area metropolitana - si è verificata una caduta notevole del numero dei delitti per 100mila abitanti, che spiega buona parte dell' abbassamento dell' indice regionale.

La tendenza rilevata per i primi anni degli anni Duemila evidenzia un incremento diffuso del livello della criminalità in tutte le province toscane. Se consideriamo la variazione dell'indice calcolata sul periodo 2001-2003, i dati evidenziano incrementi a due cifre ovunque, con valori elevati a Pistoia (+50,9%) e a Lucca (+40,0%) e più contenuti a Firenze (+12,2%) e a Prato (+11,7%).

Grafico 1.13

Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nelle province toscane. 1991-2003



2. Le caratteristiche degli autori dei reati: genere, età e nazionalità

Se l'osservazione e l'analisi dei reati in quanto eventi costituisce il focus primario degli studi sulla criminalità, un altro modo di guardare al fenomeno è rappresentato dalla valutazione delle caratteristiche degli individui che commettono reati.

Questo tipo di analisi, che consente di focalizzare l'attenzione su variabili quali il genere, l'età, la nazionalità, utilizza le informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, ovvero da coloro che sono stati riconosciuti come responsabili di reati da parte di un tribunale.

Nello specifico i dati utilizzati fanno riferimento alle persone che sono state condannate per reati commessi in Toscana. L'anno considerato è quello della sentenza di condanna e non dell'accadimento del delitto.

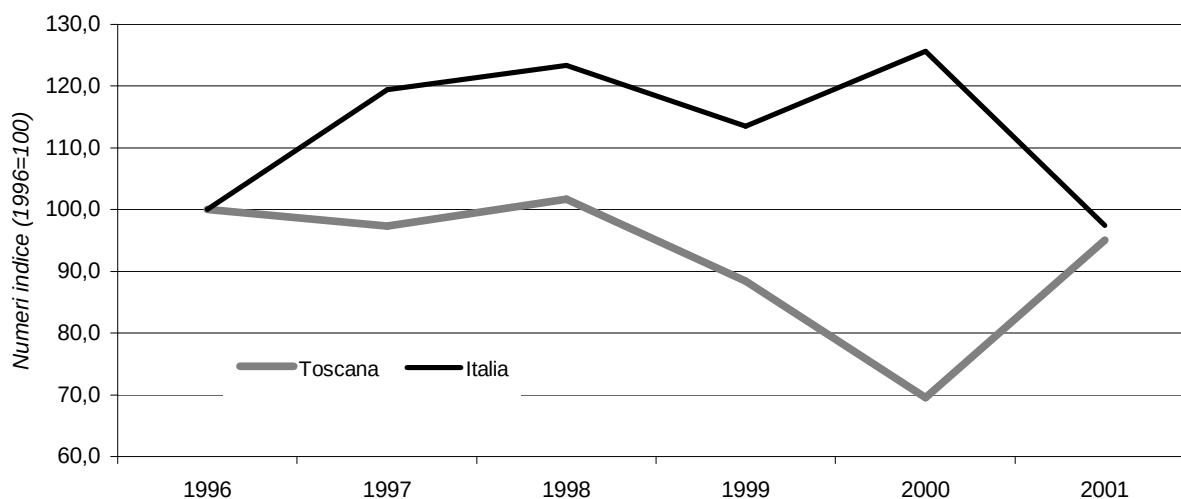
Nel 2001 sono stati condannati, per delitti commessi in Toscana, 15.625 persone, il 36,8% in più rispetto all'anno precedente. La ripresa registrata nel 2001 rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente. A partire dal 1998, infatti, i dati evidenziavano una contrazione nel numero di condannati, che ha raggiunto il valore più contenuto nel 2000 (11.421 persone condannate per delitti commessi nella nostra regione).

Nel corso del quinquennio 1996-2001 le dinamiche registrate su scala regionale risultano profondamente diverse da quelle nazionali, come si rileva dal grafico 2.1

In particolare, se in Toscana il numero di condannati è sostanzialmente diminuito fra il 1996 e il 2000, per poi crescere sensibilmente fra il 2000 e il 2001, in Italia si può registrare la tendenza opposta. Il numero dei condannati è complessivamente aumentato fra il 1996 e il 2000, per poi flettere, anche in questo caso in maniera significativa, fra il 2000 e il 2001.

Grafico 2.1

Condannati in Toscana e in Italia fra il 1996 e il 2001. Numeri indice (1996=100)



L'aspetto più interessante relativo ai condannati, come si è accennato in apertura, è rappresentato dalla possibilità di esplorare alcune caratteristiche socioanagrafiche dei soggetti che commettono i reati.

Il primo aspetto su cui si è soffermata la Relazione anche negli anni precedenti è quello della partecipazione delle donne agli eventi criminali.

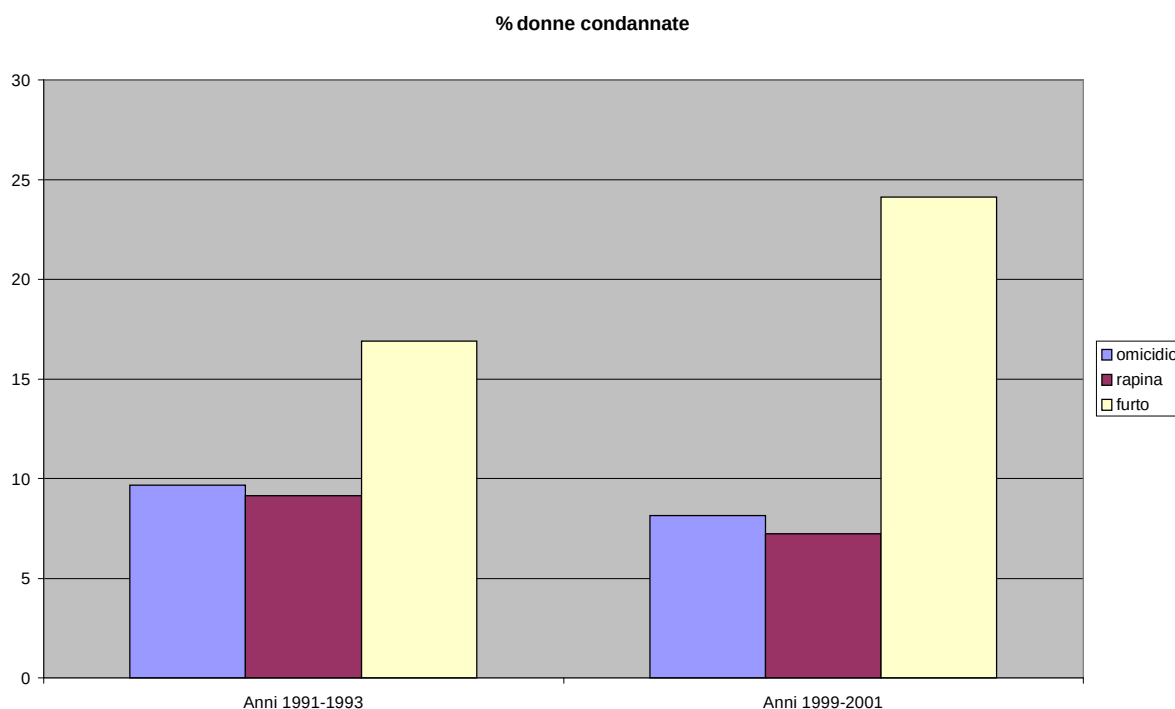
Nel 2001, le donne rappresentano il 15,9% dei condannati per delitti commessi in Toscana. La loro presenza, in termini di incidenza percentuale, risulta progressivamente in calo a partire dal 1996, anno in cui si è attestata al 18,7%.

I dati relativi al triennio 1999-2001 confermano quanto registrato per gli anni precedenti: una maggiore presenza fra i condannati per furto, ma una minore presenza fra i condannati per rapina o per omicidio.

Ponendo a confronto il triennio 1991-1993 con il triennio 1999-2001, si evince chiaramente come la quota di donne sul totale dei condannati sia cresciuta nel caso dei furti (passando dal 16,9% al 24,1%), ma sia contestualmente diminuita per gli omicidi (dal 9,7% all'8,1%) e per le rapine (dal 9,1% al 7,2%).

Grafico 2.2

Percentuale di donne sul totale dei condannati per alcune tipologie di reato. 1991-1993 e 1999-2001 a confronto.



Consideriamo, ora, il profilo per età dei condannati. I dati del 2001, relativi alla distribuzione complessiva dei condannati per alcune classi di età, confermano che la quota più consistente di condannati ha un'età compresa fra i 25 e i 44 anni (il 54,9%). La seconda coorte più numerosa è quella dei 18-24enni, che rappresentano il 23,4% del totale dei condannati e risultano in crescita rispetto al 21,1% rilevato nel corso del 2000.

Il 17,2% ha un'età compresa fra i 45 e i 64 anni e il 2,2% ha più di 65 anni. I minori condannati, infine, rappresentano l'1,9% del totale – pari, in termini assoluti, a 292.

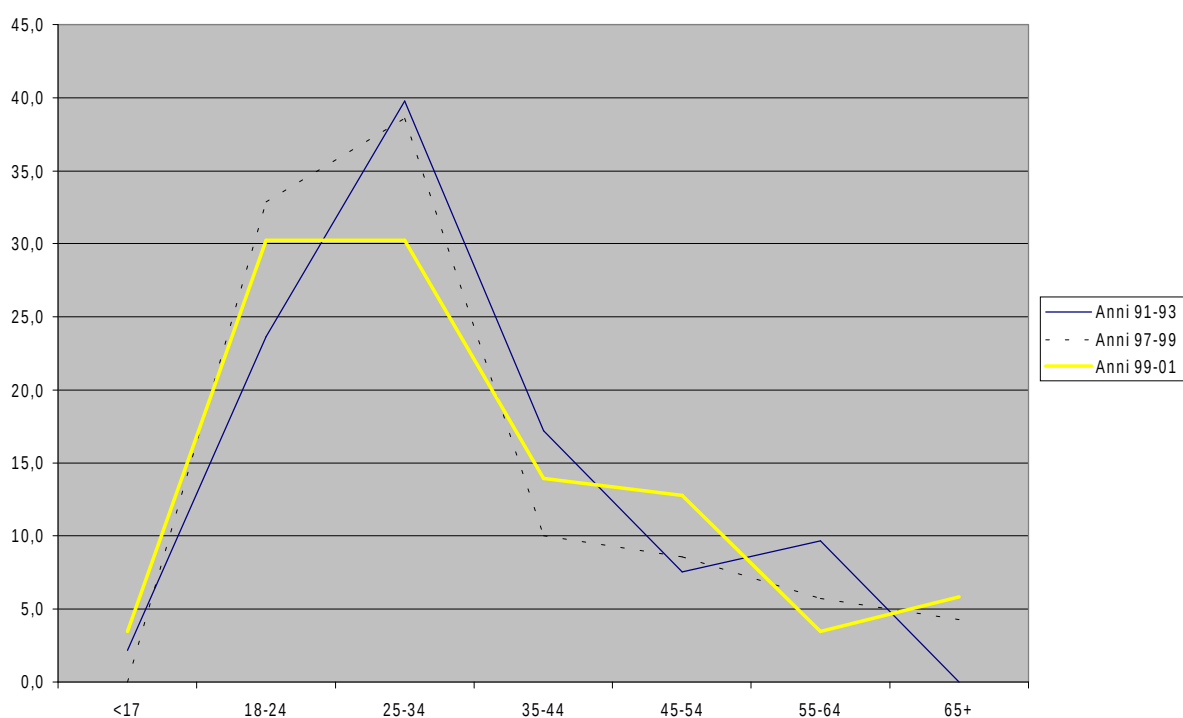
La distribuzione dei condannati per classi di età si modifica, anche in maniera sensibile, per tipologia di reato.

Nel triennio 1999-2001, il 30,2% dei condannati per omicidio in Toscana ha un'età compresa fra i 18 e i 24 anni e il 30,2% appartiene alla coorte di persone in età fra i 25 e i 34 anni; la percentuale di condannati per omicidio in età più elevate, per contro, è ben più contenuta.

Il confronto fra le curve sembrerebbe indicare che nell'arco del decennio l'età dei condannati per omicidio si è progressivamente spostata verso il basso. Contestualmente, i dati evidenziano un incremento dei condannati per omicidio fra gli over 65 – assenti fra i condannati per omicidio nel triennio 1991-1993 –, che passano dal 4,3% del totale dei condannati per il periodo 1997-1999 al 5,8% per il periodo 1999-2001.

Grafico 2.3

Condannati per omicidio in Toscana per classi di età. Anni 1991-1993, 1997-1999 e 1999-2001 a confronto.



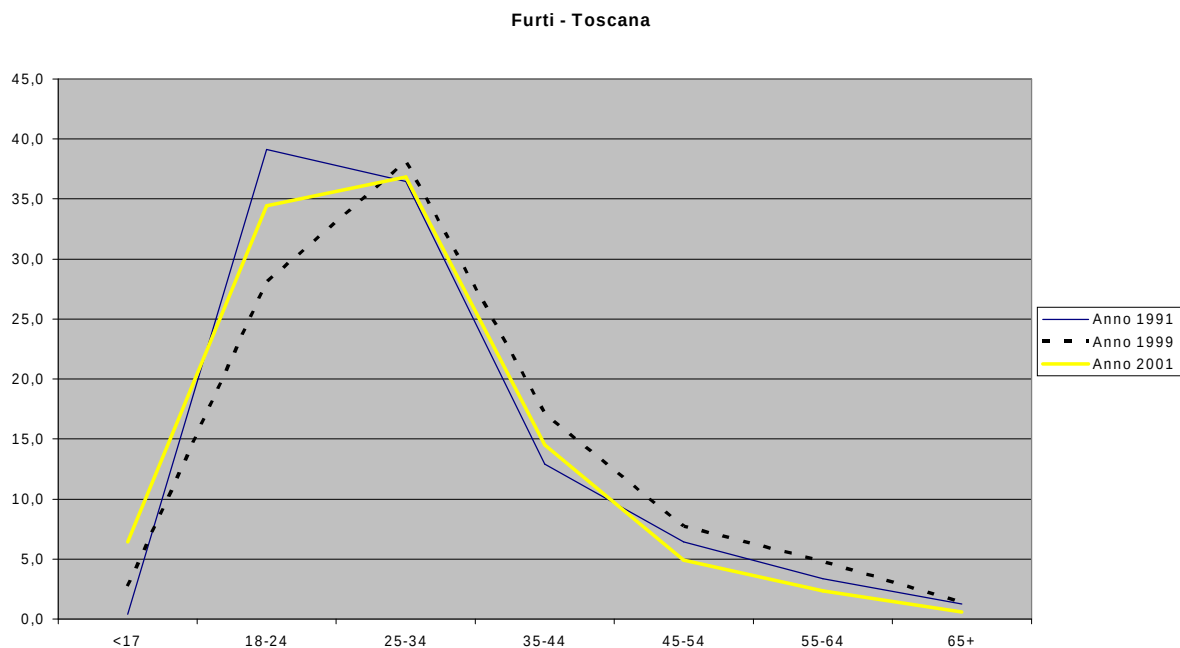
Per quanto riguarda i condannati per furto, i dati relativi al 2001 confermano la tendenza alla crescita dei giovanissimi con meno di 17 anni, la cui incidenza percentuale sul totale dei condannati è passata dallo 0,4% del 1991 al 2,8% del 1999, al 6,4% del 2001.

Fra il 1999 e il 2001, inoltre, si registra una ripresa nella partecipazione della coorte 18-24 anni, la cui incidenza percentuale passa dal 28,1% al 34,4%. Si riduce, invece, la presenza di tutte le altre classi di età.

Salvo qualche aggiustamento registrato nel corso degli anni, tuttavia, le curve mostrano un profilo molto simile, evidenziando come gli autori di furti in Toscana si concentrano soprattutto nella fascia di età 18-34 anni.

Grafico 2.4

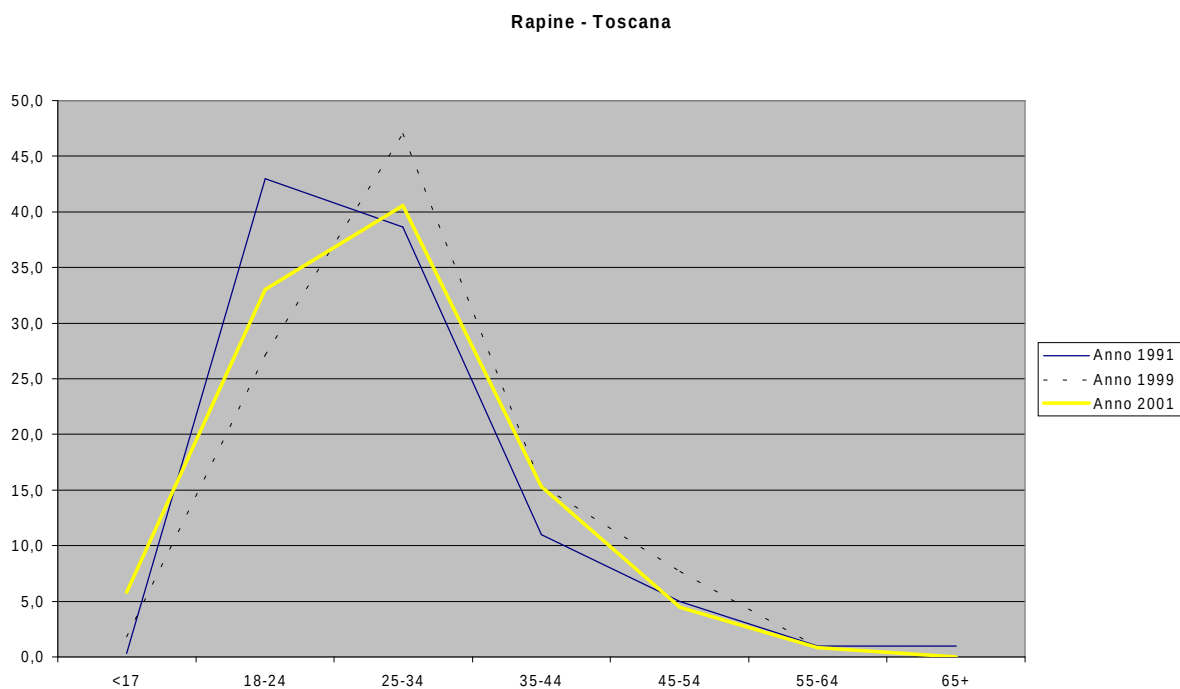
Condannati per furto in Toscana, per classi di età. Anni 1991,1999, 2001



Per quanto riguarda le rapine, i dati relativi al 2001 confermano che gli autori si concentrano prevalentemente all'interno della coorte 25-34 anni (il 40,6% degli autori di rapine). Il peso dei più giovani – quelli cioè di età compresa fra i 18 e i 24 anni – pur rimanendo consistente, risulta progressivamente in calo nell'arco del decennio considerato: dal 43,0% del 1991 al 33,1% del 2001. A partire dai 35 anni, inoltre, la quota di condannati per rapina si riduce sensibilmente all'aumentare dell'età.

Grafico 2.5

Condannati per rapina in Toscana, per classi di età. Anni 1991,1999, 2001



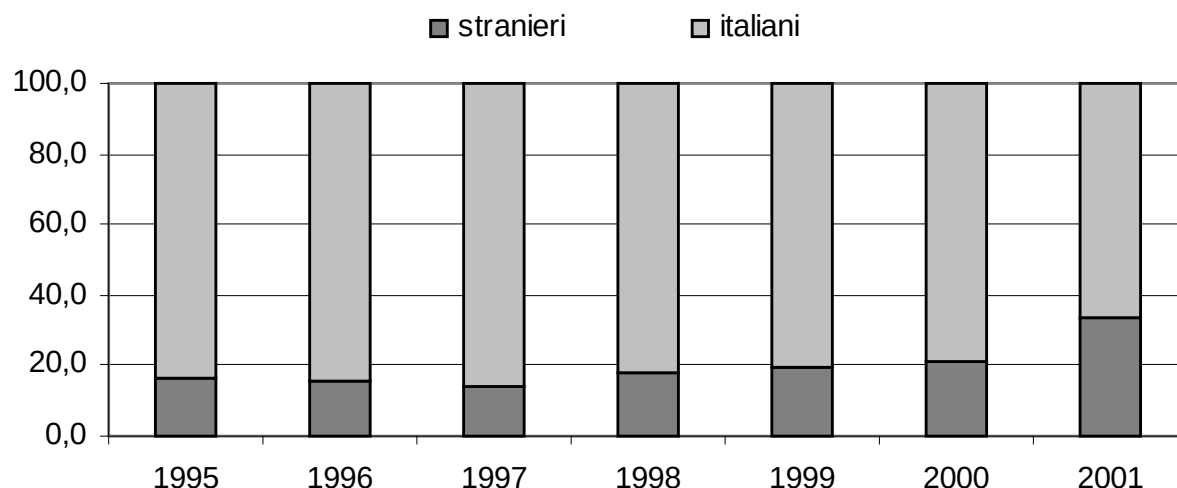
Oltre al genere e all'età, le statistiche disponibili permettono di soffermare l'attenzione sulla nazionalità degli autori dei reati nella nostra regione.

Relativamente alla composizione per nazionalità dei condannati per delitti commessi in Toscana, il dato più evidente che emerge dall'analisi delle serie storica degli ultimi anni è rappresentato dall'incremento percentuale dei cittadini non italiani, il cui peso sale dal 16,4% del 1995 al 34,0% del 2001.

Se facciamo riferimento al 2001, ultimo dato al momento disponibile, i dati evidenziano che dei 15.625 condannati per reati commessi nella nostra regione, 10.319 sono cittadini italiani e 5.306 stranieri.

Grafico 2.6

Composizione per nazionalità dei condannati per reati commessi in Toscana fra il 1995 e il 2001



Focalizzando l'attenzione sui cittadini non italiani, i condannati si polarizzano essenzialmente su due aree di provenienza, confermando quanto evidenziato nella relazione dello scorso anno. Con riferimento al 2001 possiamo rilevare che il 14,0% dei condannati è di nazionalità africana; il 13,2% proviene da paesi europei extra UE.

Gli altri gruppi etnici risultano residuali: il 2,1% dei condannati proviene da paesi CEE; il 2,0% dal Sud America; il 2,2% dall'Asia e lo 0,4% dall'America del Nord.

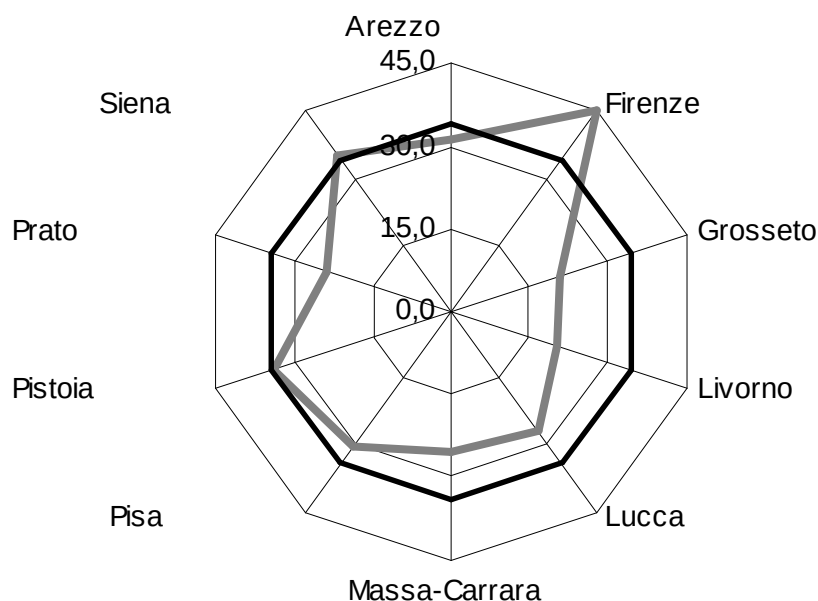
La composizione delle condanne per nazionalità evidenziata a livello regionale presenta interessanti differenze nel dettaglio provinciale, come si rileva dal grafico 2.7. A fronte di un'incidenza del 34,0% registrata nel 2001 su scala regionale, tale valore risulta sensibilmente superiore per la provincia capoluogo.

A Firenze, infatti, come si rileva assai chiaramente dal grafico, la componente straniera sul totale dei condannati per reati commessi nella provincia capoluogo si attesta al 44,9%.

Tutte le altre province, per contro, presentano valori più contenuti: Pistoia, Siena e Arezzo in linea con il dato regionale; Prato, Grosseto, Livorno e Lucca su valori ben più contenuti.

Grafico 2.7

Incidenza percentuale della componente straniera sui condannati nelle province toscane. Anno 2001.



3. La devianza minorile in Toscana

Il fenomeno della devianza minorile rappresenta uno degli aspetti più delicati e complessi nel panorama della criminalità. I dati statistici non consentono da soli di fare piena luce sull'andamento della devianza, richiedendo valutazioni e integrazioni che solo l'esperienza degli "addetti ai lavori" consente.

Nondimeno, il dato statistico offre indicazioni interessanti in ordine all'evoluzione del fenomeno e alle sue modalità di manifestazione sul territorio.

Soffermando brevemente l'attenzione sulle principali caratteristiche della devianza minorile nella nostra regione, si può rilevare che il numero delle denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per minori è rimasto pressoché stabile fra il 1996 al 1999.

L'inversione di tendenza si realizza a partire dal 2000, anno in cui i delitti diminuiscono del 21,0% rispetto all'anno precedente. Il calo più significativo, tuttavia, si registra fra il 2000 e il 2001, quando i minori denunciati in Toscana passano da 2.496 a 1.440, per una contrazione percentuale del 42,3%.

Fra i minorenni, la devianza femminile comincia ad assumere un certo peso a partire dal 2000, quando l'incidenza percentuale delle ragazze sui minori denunciati si attesta al 23,5% (dunque quasi uno ogni quattro). Nel 2001 su 1.440 minori denunciati 354 sono ragazze (il 24,6%).

Diversa rimane la caratterizzazione della devianza delle ragazze rispetto a quella dei maschi per quanto riguarda la tipologia dei reati. La devianza femminile più significativa consiste nel furto in abitazioni e per il resto si riferisce ad episodi che determinano danni di scarsa entità. Particolari sono, invece, i casi rientranti nella nuova forma di devianza, indicata con l'espressione del "malessere del benessere", dove la presenza di ragazze è abbastanza significativa.

Se si considera l'età dei minorenni denunciati, si può riscontrare come nel biennio 2000- 2001 si sia registrata una diminuzione dei delitti compiuti dai sedicenni e dai diciassettenni, che si sono ridotti rispettivamente di 318 e 236 unità. Elevato rimane invece il livello di delittuosità tra i minori di 14 anni: i 326 delitti denunciati nel 2001 a carico di infraquattordicenni rappresentano il 23,6% del totale. Un dato piuttosto elevato e significativo per le implicazioni che può comportare, se si considera che la soglia dell'imputabilità nell'ordinamento penale italiano è fissato proprio al compimento del quattordicesimo anno di età.

Nel dettaglio della nazionalità, il fenomeno della devianza minorile nella nostra regione ha una forte connotazione straniera. Se, infatti, facciamo riferimento ai dati relativi al 2001, dei 1.440 minori denunciati il 55,0% è di nazionalità italiana; gli altri sono stranieri¹. Nel dettaglio delle singole nazionalità, la quota più consistente – il 32,6% - è costituita da minori provenienti dagli altri paesi europei, seguiti dagli africani, che pesano per il 6,0%. Le altre nazionalità, infine, hanno un peso residuale.

Dopo aver tratteggiato le principali caratteristiche della devianza minorile su scala regionale, vogliamo spostare l'attenzione sulle modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio. Gli studi recentemente realizzati² sul tema, infatti, evidenziano interessanti specificità di manifestazione del fenomeno nell'ambito delle diverse realtà territoriali.

In primo luogo, è opportuno rilevare che il fenomeno della devianza minorile si caratterizza per il forte accentramento nei grandi centri urbani (nel 2001, ad esempio, un quinto dei minori denunciati in Italia si concentra in cinque città: Milano; Torino; Roma; Napoli; Palermo).

Oltre ai grandi centri urbani il fenomeno tende ad assumere dimensioni di un certo rilievo lungo gran parte delle coste, sia della penisola che delle due isole maggiori.

L'analisi realizzata su scala nazionale, inoltre, evidenzia come le caratteristiche del fenomeno varino, in maniera anche sensibile, al mutare dei contesti territoriali, sia per quanto attiene al ruolo della componente straniera, che per quanto riguarda altri aspetti della devianza minorile, quali l'età e la tipologia di reato commesso.

Alla luce di quanto rilevato, è interessante esplorare il fenomeno nel dettaglio subregionale, analizzando sia le modalità di manifestazione sul territorio toscano che le principali caratteristiche.

Il quoziente specifico di criminalità minorile, che si ottiene rapportando il numero di delitti di minori su mille residenti di età compresa fra i 10 e i 17 anni, consente di analizzare le differenze fra le diverse province nei livelli di criminalità minorile al netto della dimensione demografica (anche se, per ovvi motivi, il dato sui residenti non tiene conto della popolazione straniera non residente, che ha un ruolo significativo nelle dinamiche del fenomeno).

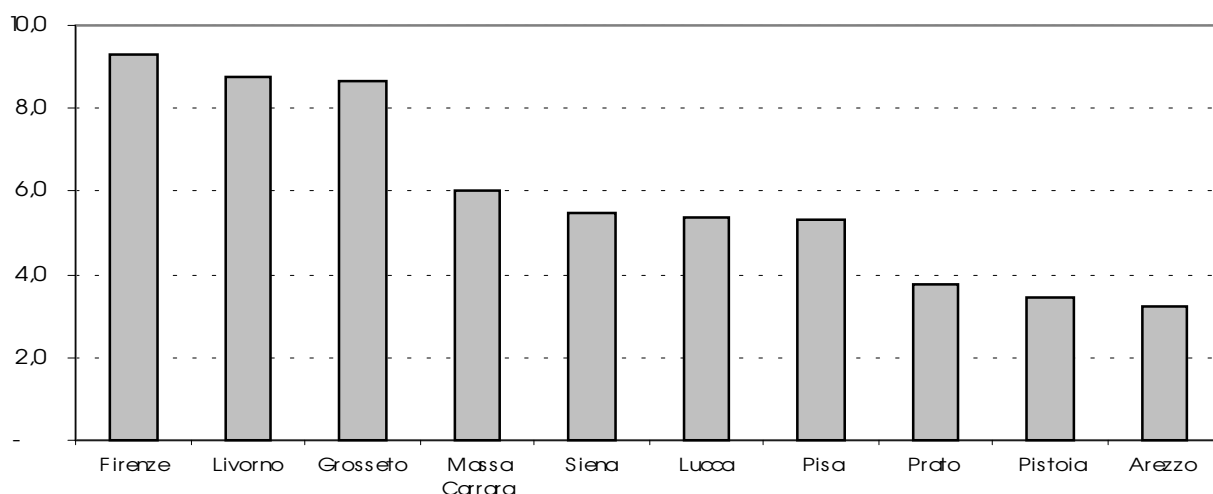
A fronte di un valore regionale pari, per il 2001, al 6,4 per 1.000, le province che presentano i valori più elevati sono Firenze (9,3), Livorno (8,8) e Grosseto (8,6). Se consideriamo che il quarto posto è occupato da un'altra provincia della costa - Massa Carrara, con il 6,0 per mille - si conferma come le modalità di manifestazione del fenomeno nella nostra regione seguano le direttrici disegnate per il livello nazionale (grandi centri urbani e aree costiere).

¹ Vi è una quota di "ignoti", che rappresentano il 4,1% del totale. Si tratta di delitti attribuiti a minorenni per i quali, però, non si dispone di ulteriori informazioni.

² Si veda, in proposito, "La criminalità minorile nei grandi centri urbani", Istat, 2003.

Grafico 3.1.

Quozienti specifici di criminalità minorile (delitti di minori per 1.000 residenti in età 10-17) per le province toscane – Anno 2001



La diversa distribuzione spaziale del fenomeno della devianza minorile emerge dai dati riportati nella tabella 3.1 dove, per ciascuna provincia, si indica la composizione percentuale dei delitti commessi da minorenni nel comune capoluogo e negli altri comuni della provincia.

Per quanto riguarda questo aspetto, è possibile dividere le province della Toscana in due gruppi. Il primo, che comprende Firenze, Grosseto, Massa Carrara, Pisa e Prato, si caratterizza per una decisa concentrazione del fenomeno della devianza minorile nell'ambito del comune capoluogo di provincia, rispetto agli altri comuni.

Nel caso del secondo gruppo, invece, che comprende Arezzo, Livorno, Lucca, Pistoia e Siena, la quota maggiore di delitti commessi da minorenni si localizza al di fuori del comune capoluogo.

Tabella 3.1

Delitti commessi da minorenni denunciati nelle province toscane per tipo di comune (percentuali di riga) – Anno 2001

PROVINCE	Comune capoluogo	Altri comuni	Totale provincia
Arezzo	34,2	65,8	100,0
Firenze	68,3	31,7	100,0
Grosseto	67,6	32,4	100,0
Livorno	47,4	52,6	100,0
Lucca	35,1	64,9	100,0
Massa Carrara	73,1	26,9	100,0
Pisa	56,8	43,2	100,0
Pistoia	32,8	67,2	100,0
Prato	88,5	11,5	100,0
Siena	27,1	72,9	100,0

Fonte Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

Come abbiamo precedentemente rilevato, nel corso del 2001 in Toscana nella maggior parte dei casi (il 76,8%), le denunce hanno riguardato minori imputabili, ossia di età maggiore o uguale ai quattordici anni.

Nel dettaglio delle province toscane, tuttavia, è utile rilevare il caso di Pisa, Pistoia e Prato, dove la quota di minorenni denunciati di età inferiore ai 14 anni si attesta rispettivamente al 44,4%, al 51,7% e al 38,3%.

In tutte le altre province, invece, sono percentualmente più numerosi i minori imputabili.

Tabella 3.2

Minorenni denunciati nelle province toscane per classi di età (percentuali di riga) – Anno 2001

PROVINCE	minori di 14 anni	14-17 anni	Totale
Arezzo	25,7	74,3	100,0
Firenze	20,8	79,2	100,0
Grosseto	18,8	81,2	100,0
Livorno	12,1	87,9	100,0
Lucca	9,9	90,1	100,0
Massa Carrara	25,6	74,4	100,0
Pisa	44,4	55,6	100,0
Pistoia	51,7	48,3	100,0
Prato	38,3	61,7	100,0
Siena	19,5	80,5	100,0
Toscana	23,2	76,8	100,0

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati Istat

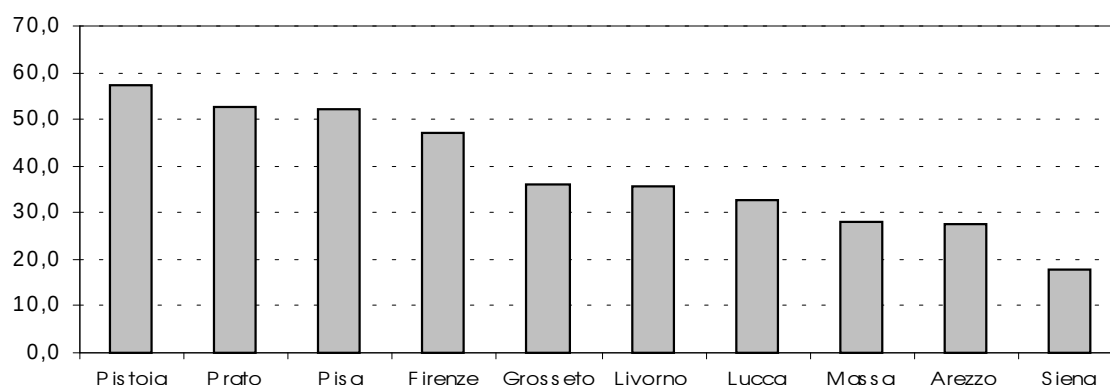
L'ultimo aspetto su cui intendiamo soffermare l'attenzione riguarda la nazionalità dei minorenni denunciati.

In Toscana, se escludiamo gli 'ignoti', il peso percentuale della componente straniera si attesta al 40,9%. Come si rileva dal grafico, tuttavia, il ruolo dei minori stranieri si modifica – e anche sensibilmente – nelle diverse realtà provinciali. Infatti, l'importanza della componente straniera nell'ambito della criminalità minorile è particolarmente significativa a Pistoia (57,4%), a Prato (52,5%), a Pisa (52,3%) e a Firenze (47,1%).

A Siena, per contro, l'incidenza percentuale della componente straniera sul totale della criminalità minorile si ferma al 17,6%.

Grafico 3.2

Incidenza percentuale dei minorenni stranieri denunciati nelle province toscane – Anno 2001



4. L'incidentalità stradale in Toscana

La 'sicurezza' rappresenta un concetto dinamico e in continua evoluzione, i cui contenuti si modificano in relazione alla dimensione temporale e alla dimensione spaziale. Nel corso degli ultimi anni il tema della sicurezza si è arricchito di una nuova dimensione, la sicurezza della mobilità, su cui si è concentrata l'attenzione dei 'policy maker' a livello italiano e a livello internazionale.

Quanto alle cause della sempre maggiore attenzione verso la questione della sicurezza nella mobilità, queste possono essere rintracciate in una pluralità di elementi. Primo fra tutti la crescente mobilità legata allo sviluppo economico e ai mutamenti negli stili di vita, che si è tradotta, soprattutto nel nostro paese, in un incremento esponenziale degli spostamenti 'su gomma' di persone e merci.

L'attenzione verso il tema della sicurezza stradale è dettata inoltre dalla crescente consapevolezza delle conseguenze sociali ed economiche della sinistrosità, in termini di danni prodotti alle persone e alle cose.

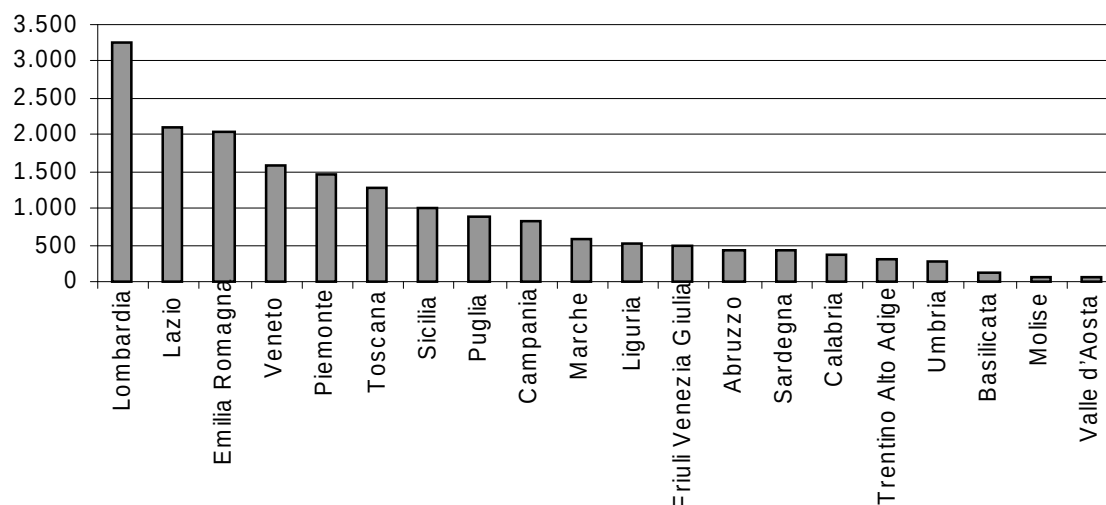
Seppure i processi di stima siano comprensibilmente complessi, l'Istat calcola che in Italia, nel corso del 2002, gli incidenti stradali abbiano prodotto un volume di danni pari a 34.108 milioni di euro, una cifra equivalente al 2,7% del Pil (Istat, 2003). Nel processo di stima utilizzato dall'Istat, i fattori che rappresentano i costi che direttamente o indirettamente derivano dall'incidente sono la perdita della capacità produttiva, i costi umani, i costi sanitari e i danni materiali³.

Partendo da questa cifra complessiva, è possibile stimare l'ammontare dei costi sociali sia a livello nazionale che nel dettaglio regionale. In base a questa metodologia di calcolo, le stime dell'Istat indicano che nel 2002 il danno sociale prodotto dagli incidenti stradali risulta pari a 18.042 milioni di euro, 9.320 milioni per i morti e 8.723 per i feriti.

E la Toscana? Secondo queste stime, nel corso del 2002 nella nostra regione gli incidenti stradali hanno prodotto un danno sociale pari a 1.280 milioni di euro, di cui 636 rappresentano il danno relativo ai morti e 643 milioni il danno relativo ai feriti.

Grafico 4.1

Graduatoria regionale dei danni sociali relativi ai morti e ai feriti. Anno 2002



³ Il risultato si ottiene partendo da due diverse fonti informative: i dati della rilevazione Istat per la quantificazione del numero di morti e di feriti; i dati dell'Isvap relativi alla distribuzione degli incidenti con soli danni a cose.

Tabella 4.1**Danno sociale relativo a morti e feriti per regione – Anno 2002 (in milioni di euro)**

	Danno sociale relativo ai morti	Danno sociale relativo ai feriti	Totale
Piemonte	807	649	1.455
Valle d'Aosta	29	17	46
Lombardia	1.382	1.864	3.246
Trentino Alto Adige	173	126	299
Veneto	877	696	1.573
Friuli Venezia Giulia	281	202	482
Liguria	205	323	528
Emilia Romagna	1.119	929	2.048
Toscana	636	643	1.280
Umbria	141	137	278
Marche	284	291	575
Lazio	1.036	1.050	2.086
Abruzzo	250	184	434
Molise	40	31	71
Campania	443	387	830
Puglia	542	331	873
Basilicata	93	36	128
Calabria	214	157	372
Sicilia	505	504	1.009
Sardegna	261	167	428
ITALIA	9.320	8.723	18.042

Fonte: ISTAT, Statistica degli incidenti stradali, 2003

La Toscana, dunque, nella graduatoria nazionale si colloca in sesta posizione, dopo Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte.

Scheda di approfondimento**L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e l'analisi del fenomeno dell'incidentalità stradale in Toscana**

La comprensione del fenomeno dell'incidentalità stradale e delle sue modalità di manifestazione rappresenta un passaggio importante per la definizione di interventi di prevenzione e per la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti assunti.

In questa sede, tuttavia, non intendiamo esplorare un fenomeno così complesso come quello della sinistrosità stradale che, presentando una molteplicità di sfaccettature, può essere indagato da diversi punti di vista (dimensione tecnica, dimensione sanitaria, dimensione sociale)⁴.

In questa sede intendiamo piuttosto soffermarci su alcuni aspetti rilevanti, che permettono di descrivere il fenomeno dell'incidentalità stradale in Toscana e fornire alcuni spunti di riflessione.

Il fenomeno sarà oggetto di un approfondimento ad hoc, che l'Osservatorio regionale sta predisponendo e che sarà a breve disponibile.

L'analisi è stata realizzata a partire dagli archivi individuali relativi al periodo 1997-2002.

⁴ Per un approfondimento si rimanda alle pubblicazioni realizzate sull'argomento (ACI, CNR, IRPET, ISTAT).

Fra i diversi aspetti che le modalità di rilevazione delle informazioni permettono di esplorare – data e località degli incidenti, localizzazione dell'incidente (fuori dalla zona abitata o nell'abitato), tipo di strada, pavimentazione, fondo stradale, segnaletica, condizioni meteorologiche, natura dell'incidente (scontro, fuoriuscita, investimento, ecc.), tipo di veicoli coinvolti, circostanze dell'incidente, conseguenze dell'incidente alle persone e ai veicoli, ruolo dei soggetti coinvolti (conducenti, passeggeri trasportati, pedoni), l'attenzione del gruppo di ricerca si è concentrata sugli utenti della strada coinvolti negli incidenti avvenuti nella nostra regione, sulle loro caratteristiche socioanagrafiche e sul loro livello di esposizione al rischio.

Il quadro delineato offrirà un importante contributo per la progettazione e la messa a punto di interventi di prevenzione mirati.

Cominciamo con il tratteggiare il fenomeno dell'incidentalità stradale in Toscana in una prospettiva di lungo periodo. Nel corso del 2002 sono avvenuti in Toscana 18.676 incidenti, l'1,4% in meno rispetto al 2001, ma il 14,3% in più rispetto al numero di incidenti registrati nel 1991.

L'incremento del numero di incidenti in Toscana fra il 1991 e il 2002 non rappresenta un fenomeno isolato, ma si inserisce in un trend registrato anche sul scala nazionale, come si rileva dal grafico 4.2.

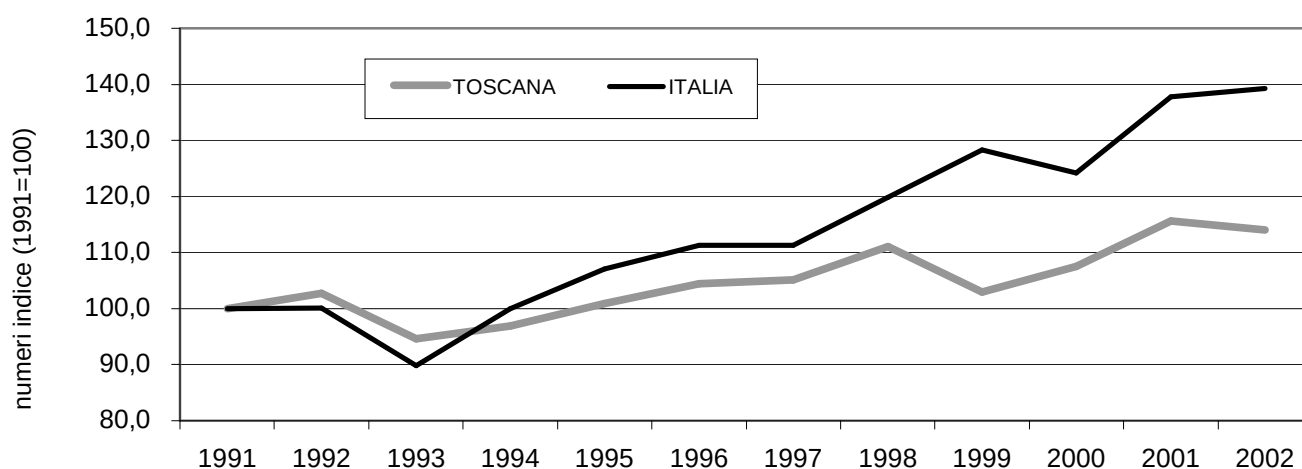
Come si evince dall'andamento delle due curve, la crescita del numero di incidenti stradali è avvenuta soprattutto a partire dal 1993 ed è stata più intenso su scala nazionale (+39,3%) che nella nostra regione (+14,0%).

L'incremento del numero di incidenti, che come vedremo più avanti si ridimensiona se rapportato al numero di veicoli circolanti e se indagato nel dettaglio delle conseguenze, è da imputarsi probabilmente all'incremento esponenziale della mobilità che, come abbiamo accennato, si è tradotta soprattutto nel nostro paese in un incremento del trasporto su gomma.

Grafico 4.2

Andamento degli incidenti stradali in Toscana e in Italia fra il 1991 e il 2002.

Numeri indice (1991=100)



Se spostiamo l'attenzione dall'evento in sé alle conseguenze sulle persone, il trend di lungo periodo evidenzia in Toscana due tendenze nette: da un lato la diminuzione del numero di morti (da 494 del 1991 a 460 del 2002, per una diminuzione del 6,9%); dall'altro l'incremento del numero di feriti (dai 22.491 del 1991 ai 24.913 del 2002, per un incremento del 10,8%).

Tabella 4.2**Le caratteristiche dell'incidentalità stradale in Toscana fra il 1991 e il 2002**

	Incidenti	Morti	Feriti
1991	16.381	494	22.491
1992	16.821	488	22.900
1993	15.496	450	20.856
1994	15.868	477	20.874
1995	16.526	448	22.277
1996	17.101	465	22.969
1997	17.216	449	23.063
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394 *	22.579
2000	17.613	428 *	23.368
2001	18.949	463 *	25.387
2002	18.676	460 *	24.913

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT, 2002

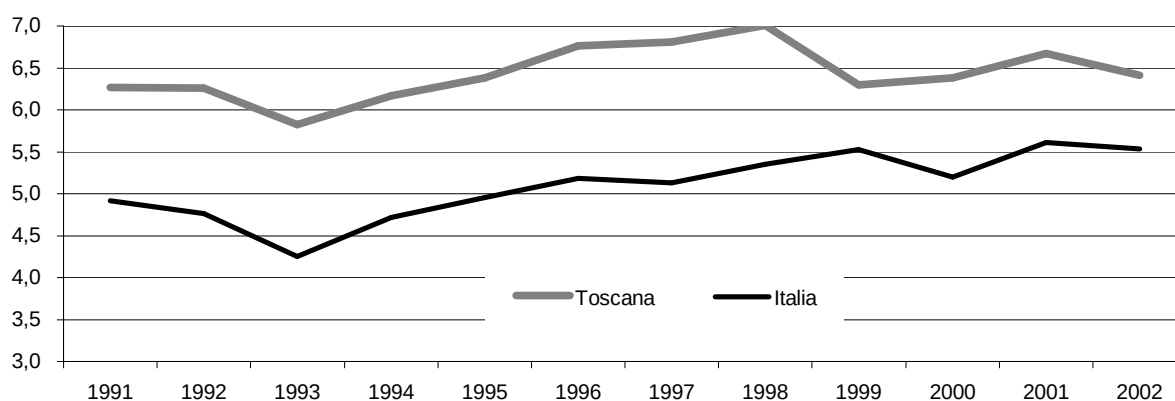
* A decorrere dal 1/1/1999 si considerano morte le persone decedute sul colpo o entro il 30°giorno da quello in cui si è verificato l'incidente. Fino al 31/12/1998 la contabilizzazione dei decessi considerava solo quelli avvenuti entro 7 giorni dal sinistro.

Anche per quanto riguarda le conseguenze sulle persone, così come abbiamo rilevato per gli incidenti, le tendenze di lungo periodo registrate in Toscana risultano perfettamente allineate al dato nazionale. In Italia, infatti, fra il 1991 e il 2002 il numero di morti è diminuito del 10,2%; per contro, quello dei feriti è aumentato del 40,4%.

Rispetto alle altre regioni del paese, la Toscana presenta, per tutto il periodo considerato, un'elevata frequenza di incidenti non solo in termini assoluti, ma anche in relazione alla numerosità del parco veicoli presente.

Durante tutto il periodo considerato, infatti, il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti è risultato costantemente superiore al dato nazionale. Se, ad esempio, facciamo riferimento al 2002, in Toscana si sono verificati 6,4 incidenti ogni 1000 veicoli; in Italia il rapporto scende a 5,5.

Rispetto alle altre regioni, la Toscana si è collocata sempre nelle prime posizioni della classifica della sinistrosità stradale. Nel 2002 la nostra regione occupa il quinto posto, dopo Emilia Romagna (7,9), Liguria (7,7), Lombardia (7,6) e Lazio (6,9).

Grafico 4.3**Andamento del rapporto fra incidenti stradali e 1.000 veicoli circolanti⁵ in Toscana e in Italia fra il 1991 e il 2002.**

⁵ Fonte: A.C.I. – Statistiche automobilistiche

Ad una elevata frequenza nel numero di incidenti stradali che avvengono nella nostra regione, tuttavia, corrisponde una minore mortalità e, più in generale, un indice di gravità più contenuto che altrove.

Cominciamo dall'analisi del tasso di mortalità, che misura il numero di morti ogni 1.000 incidenti stradali. Al riguardo occorre precisare che fino al 31/12/1998 la contabilizzazione dei decessi si è effettuata considerando solo quelli avvenuti entro 7 giorni dal sinistro. A partire, invece, dal 1/1/1999 si definiscono *morti* le persone decedute sul colpo o entro il 30° giorno da quello in cui si è verificato l'incidente. Tenuto conto di ciò, è possibile procedere alla lettura dei dati.

Per tutto il periodo considerato, come si rileva dalla serie storica riportata nelle prime due colonne della tabella 4.3 la Toscana presenta, nel confronto con il dato nazionale, una minore incidenza dei morti sul numero di incidenti.

Nel 1991, il tasso di mortalità in Toscana risulta pari al 30,2 per mille, rispetto al 43,9 per mille dell'Italia. Alla fine del periodo, nel 2002, in Toscana si registrano 24,6 morti ogni 1.000 incidenti, rispetto ai 28,3 dell'Italia.

Un altro aspetto interessante è rappresentato dal trend del tasso di mortalità che, nell'arco del decennio considerato, si è contratto di 6 punti percentuali: dal 30,2 per mille del 1991 al 24,6 del 2002.

Un quadro analogo emerge dall'andamento dell'indice di gravità, che si ottiene rapportando il numero dei morti alla somma fra morti e feriti coinvolti negli incidenti stradali. I valori assunti dall'indice confermano da un lato la minore gravità degli incidenti che avvengono in Toscana nel confronto con il dato nazionale; dall'altro la progressiva diminuzione nel corso degli anni della gravità degli incidenti.

Tabella 4.3

Tassi di mortalità e indici di gravità in Toscana e in Italia fra il 1991 e il 2002

	Tasso di mortalità ⁶		Indice di gravità ⁷	
	Toscana	Italia	Toscana	Italia
1991	30,2	43,9	21,5	30,2
1992	29,0	43,5	20,9	29,9
1993	29,0	43,3	21,1	29,8
1994	30,1	38,5	22,3	26,8
1995	27,1	35,6	19,7	24,5
1996	27,2	32,6	19,8	22,3
1997	26,1	32,8	19,1	22,5
1998	22,3	31,0	16,3	21,1
1999	23,4	30,3	17,2	20,5
2000	24,3	30,2	18,0	20,8
2001	24,4	28,4	17,9	19,6
2002	24,6	28,3	18,1	19,5

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazioni su dati ISTAT 2002 e su dati ACI 2003.

Il fenomeno della sinistrosità stradale può essere indagato anche nel dettaglio provinciale, seppure i dati presentino una notevole variabilità da un anno all'altro.

Con riferimento al 2002, la provincia toscana in cui si è verificato il maggior numero di incidenti è Firenze (6.798), seguita da Pisa (1.937) e Lucca (1.577). In fondo alla classifica degli incidenti avvenuti nel corso del 2002 si collocano Grosseto (949) e Massa Carrara (622).

⁶ Il tasso di mortalità è pari a $M/I \cdot 1.000$ dove M = numero di morti e I = numero di incidenti.

⁷ L'indice di gravità è pari a $M/(M+F) \cdot 1.000$, dove M = numero di morti e F = numero di feriti.

Spostando l'attenzione dal fenomeno in sé alle persone coinvolte, le province dove si è verificato il maggior numero di incidenti mortali sono Lucca e Firenze (75 morti in entrambi i casi), seguite da Pisa (71).

Quanto ai feriti, la classifica si mantiene pressoché inalterata: in prima posizione si colloca Firenze (8.789) seguita, anche in questo caso, da Pisa (2.589) e Lucca (2.214).

Tabella 4.4

Le caratteristiche dell'incidentalità nelle province toscane nel 2002

	Incidenti	Morti	Feriti
Massa Carrara	622	5	880
Lucca	1.577	75	2.214
Pistoia	1.307	14	1.725
Firenze	6.798	75	8.789
Prato	1.483	33	1.915
Livorno	1.576	57	2.038
Pisa	1.937	71	2.589
Arezzo	1.280	40	1.786
Siena	1.147	47	1.612
Grosseto	949	43	1.365
Toscana	18.676	460	24.913

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT 2002

Il quadro di dettaglio provinciale delineato con riferimento ai valori assoluti, si modifica analizzando il fenomeno in termini relativi, attraverso il tasso di mortalità e il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti. Come abbiamo rilevato, in Toscana si registrano 6,4 incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti. Il dato si attesta al di sopra del valore regionale in provincia di Firenze (8,4) e in provincia di Prato (8,0). In tutte le altre province della regione, invece, si registrano valori più contenuti. In particolare, è interessante rilevare che i valori più bassi si rilevano in provincia di Arezzo (4,8) e a Massa Carrara (4,3).

Relativamente al tasso di mortalità, i valori più elevati si registrano a Lucca (3,4 morti per 100 incidenti), a Grosseto (3,2) e a Siena (2,9). Nel 2002, le ultime posizioni della classifica regionale sono occupate da Firenze (0,9%), Pistoia (0,8%) e Massa Carrara (0,6%).

Tabella 4.5

Le caratteristiche dell'incidentalità nelle province toscane nel 2002

	Incidenti/1.000 circolanti	Tasso di mortalità veicoli
Massa Carrara	4,3	0,6
Lucca	5,1	3,4
Pistoia	6,0	0,8
Firenze	8,4	0,9
Prato	8,0	1,7
Livorno	5,9	2,8
Pisa	6,1	2,7
Arezzo	4,8	2,2
Siena	5,2	2,9
Grosseto	5,5	3,2
Toscana	6,4	1,8

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT 2002 e ACI 2003

Per concludere il quadro sulla sicurezza stradale in Toscana nel corso del 2002, vogliamo focalizzare l'attenzione sulle vittime della strada. Come evidenziato in precedenza, nel corso del 2002 le persone coinvolte in incidenti stradali nella nostra regione sono state quasi 25 mila, di cui 460 morti e 24.913 feriti.

Le modalità di rilevazione delle informazioni permettono di conoscere alcune informazioni sui soggetti coinvolti – genere, età, tipologia - aspetti questi che assumono un'importanza rilevante per la definizione delle politiche e per la valutazione ex post dell'efficacia dei provvedimenti assunti.

In termini di genere, il fenomeno dell'incidentalità stradale colpisce prevalentemente gli uomini, che rappresentano la maggioranza dei decessi (il 75,2%) e dei ferimenti (il 62,8%) causati da incidenti avvenuti nella nostra regione⁸.

Seppure non siano attualmente disponibili informazioni di supporto (quali, ad esempio, la distribuzione per genere delle patenti di guida) ciò è probabilmente da imputare al fatto che gli uomini hanno una maggiore mobilità rispetto alle donne (si pensi, ad esempio, ad alcune tipologie di professioni, come i rappresentanti, gli autisti, i camionisti, ecc., che si caratterizzano per una elevata incidenza maschile).

Il dato è confermato dall'indice di gravità che, come si ricorderà, misura il peso dei morti sul totale dei soggetti coinvolti in incidenti stradali. Per gli uomini l'indice di gravità assume un valore doppio rispetto a quello delle donne (il 21,4 per mille rispetto al 12,3 per mille).

Se spostiamo l'attenzione sulla variabile età, i dati registrati in Toscana evidenziano che le morti tendono a concentrarsi, soprattutto per gli uomini, nelle classi di età più giovani.

La curva di distribuzione, infatti, assume i valori più elevati per i minori di 20 anni e per la coorte 21-24 anni. La curva tende poi a diminuire, per riprendere in corrispondenza della classe 65-79 anni e della classe 75-79 anni.

Anche per le donne si registra un andamento simile: il numero di decessi è particolarmente significativo nelle coorti più giovani e tende a diminuire al crescere dell'età, con una ripresa a partire dai 60 anni di età. Fa eccezione, tuttavia, un punto di massimo in corrispondenza della fascia 45-49 anni.

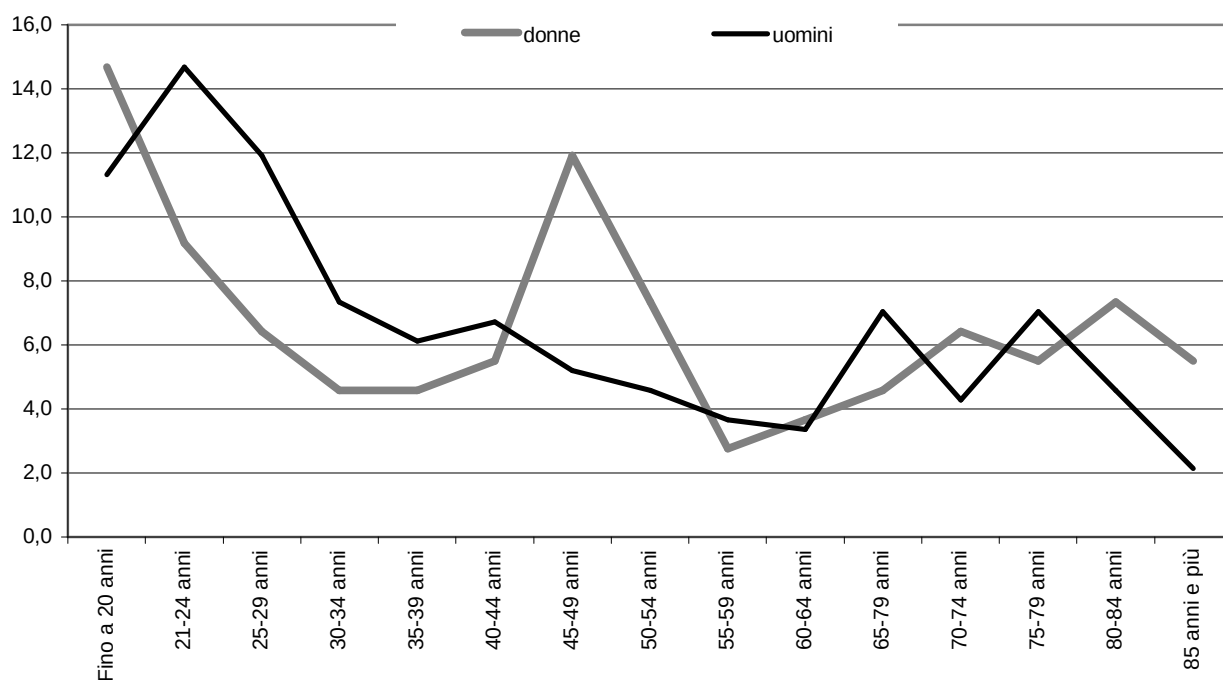
Il confronto con la distribuzione percentuale dei decessi femminili registrata a livello italiano evidenzia un andamento simile a quanto registrato in Toscana, soprattutto con riferimento alla ripresa in corrispondenza della classe di età 45-49 anni.

La quota di decessi che si concentra in corrispondenza di questa coorte, tuttavia, è ben più contenuta di quanto registrato in Toscana (l'11,9% contro il 6,7%).

⁸ Il dato rilevato nel 2002 per la Toscana è in linea rispetto a quanto registrato su scala nazionale, dove gli uomini rappresentano il 77,2% dei decessi e il 64,1% dei feriti.

Grafico 4.4

Distribuzione percentuale dei morti per incidente stradale per genere e classe di età. Toscana 2002.

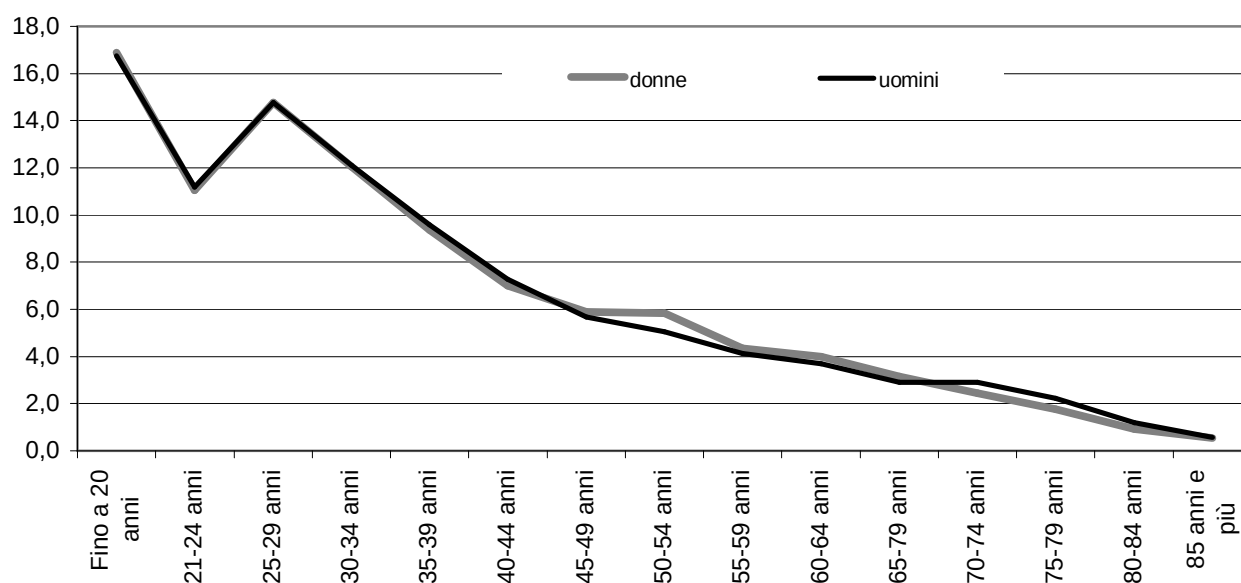


Una valutazione simile si può fare in relazione ai soggetti feriti in incidenti stradali nella nostra regione nel corso del 2002.

In questo caso, tuttavia, la distribuzione percentuale per genere e fascia di età non mostra particolari differenze (grafico 4.5). In entrambi i casi, infatti, la concentrazione più consistente di feriti si registra fra i giovanissimi (fino a 20 anni di età) e fra i soggetti di età compresa fra i 25 e i 29 anni. La curva tende quindi a decrescere progressivamente all'aumentare dell'età.

Grafico 4.5

Distribuzione percentuale dei feriti per incidente stradale per genere e classe di età. Toscana 2002.



L'analisi condotta sin qui sulle caratteristiche delle vittime può essere approfondita distinguendo gli utenti della strada in categorie e analizzandone il diverso livello di esposizione al rischio, anche in relazione al genere e all'età.

Quanto alle tipologie, si possono considerare tre diverse categorie di utenti della strada: i conducenti, i passeggeri trasportati e i pedoni.

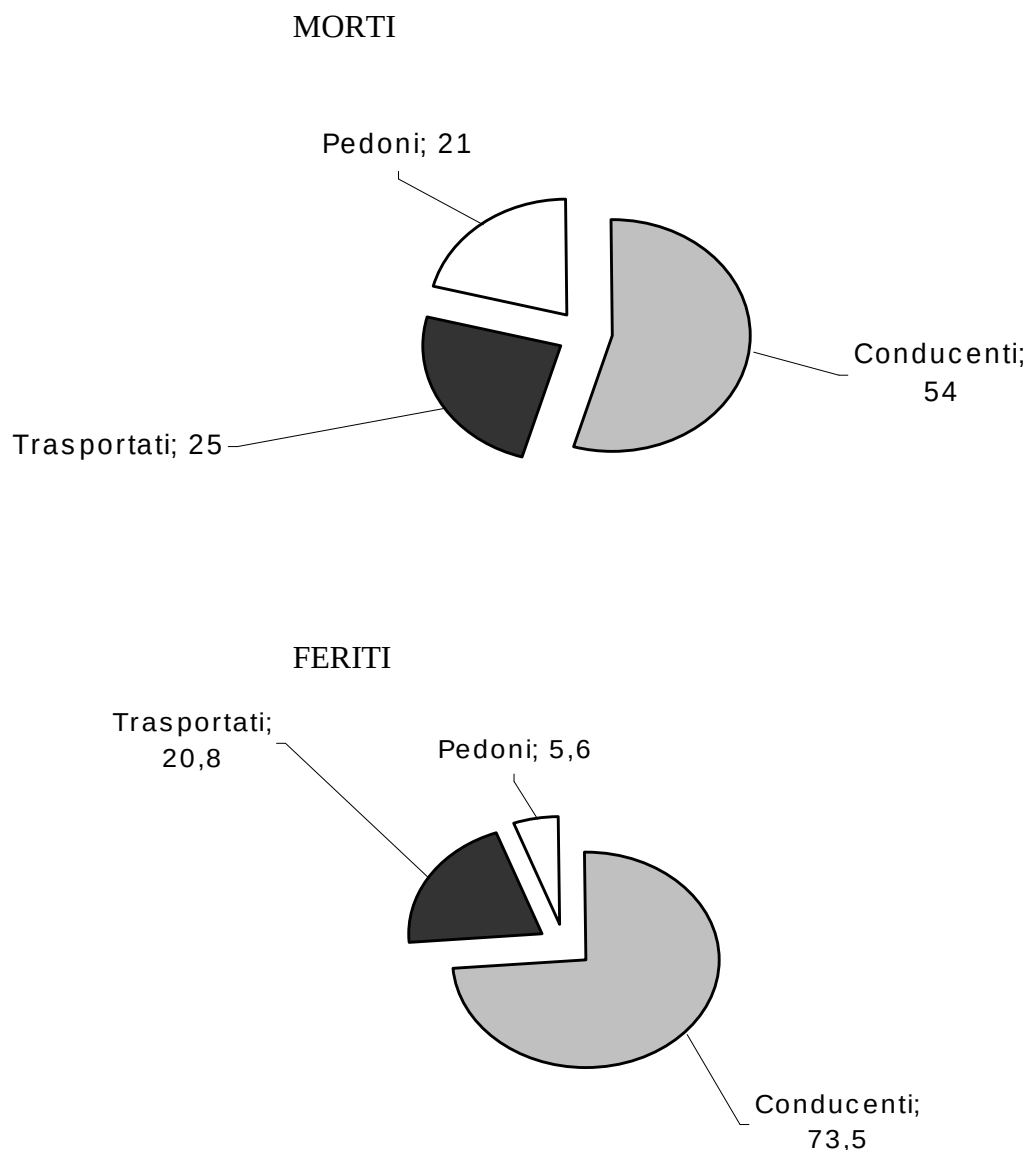
Le differenze nei livelli di rischio per le tre tipologie di utenti emergono in maniera evidente dal grafico 3.6, dove abbiamo riportato la composizione percentuale dei morti e dei feriti in Toscana per il 2002.

Fra i feriti e i deceduti la quota più consistente è rappresentata dai conducenti, che pesano rispettivamente per il 54,1% e per il 73,5%. I passeggeri trasportati nei veicoli coinvolti negli incidenti costituiscono il 24,8% dei morti e il 20,8% dei feriti.

Rispetto al quadro delineato per i conducenti, la situazione si rovescia per i pedoni, la cui incidenza è decisamente contenuta sia fra i feriti (il 5,6%), sia, in percentuale un po' più consistente (il 21,1%), fra i deceduti

Grafico 4.6

Morti e feriti per tipologia di utente della strada. Toscana 2002 (valori percentuali)



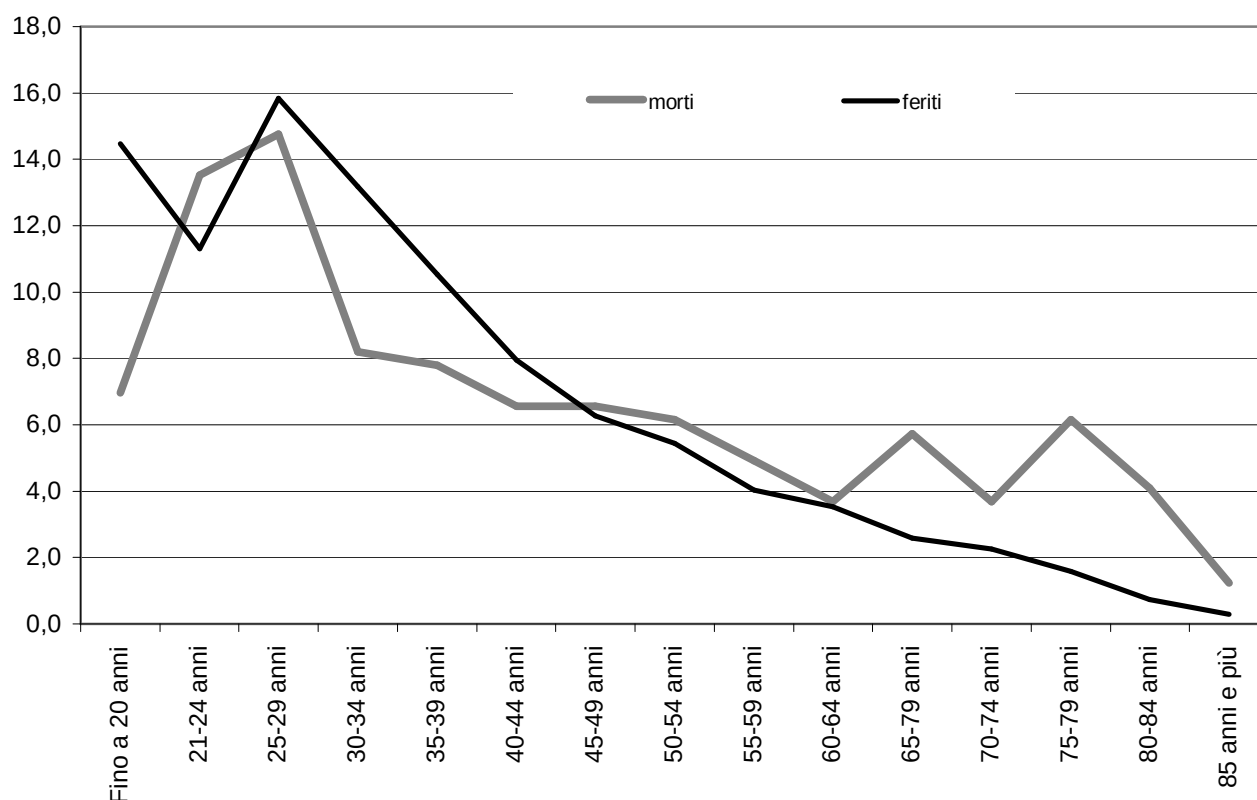
Da questo punto di vista, il confronto fra Toscana e Italia evidenzia alcune peculiarità che contraddistinguono la nostra regione. In particolare, rispetto al dato nazionale, i decessi per incidente stradale che avvengono nella nostra regione coinvolgono più spesso i passeggeri (il 24,8% in Toscana rispetto al 21,3% in Italia) e, soprattutto, i pedoni (il 21,1% contro il 17,6%). Per contro, i conducenti toscani coinvolti in incidenti stradali sembrano presentare una minore esposizione al rischio.

Fra i conducenti coinvolti in incidenti stradali, i soggetti più colpiti, sia in termini di decessi che di ferimenti, sono soprattutto i più giovani. La curva relativa ai feriti, infatti, assume i valori più elevati fra i 20 e i 29 anni, per poi decrescere significativamente.

Per quanto riguarda i morti, i valori più elevati si registrano fra i 21 e i 29 anni, con una ripresa significativa a partire dai 65 anni.

Grafico 4.7

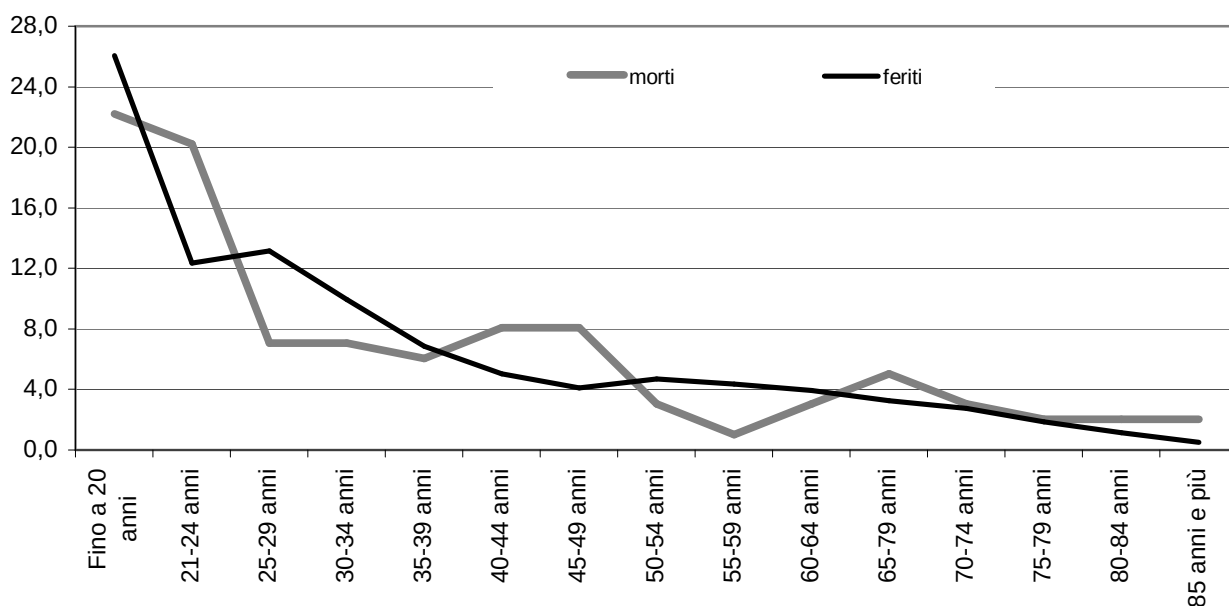
Distribuzione percentuale dei conducenti morti o feriti in incidenti stradali per classe di età. Toscana 2002.



Consideriamo adesso un'altra tipologia di utenti: i passeggeri. Anche in questo caso le quote più consistenti di morti e di feriti si registrano in corrispondenza delle coorti dei giovanissimi.

Grafico 4.8

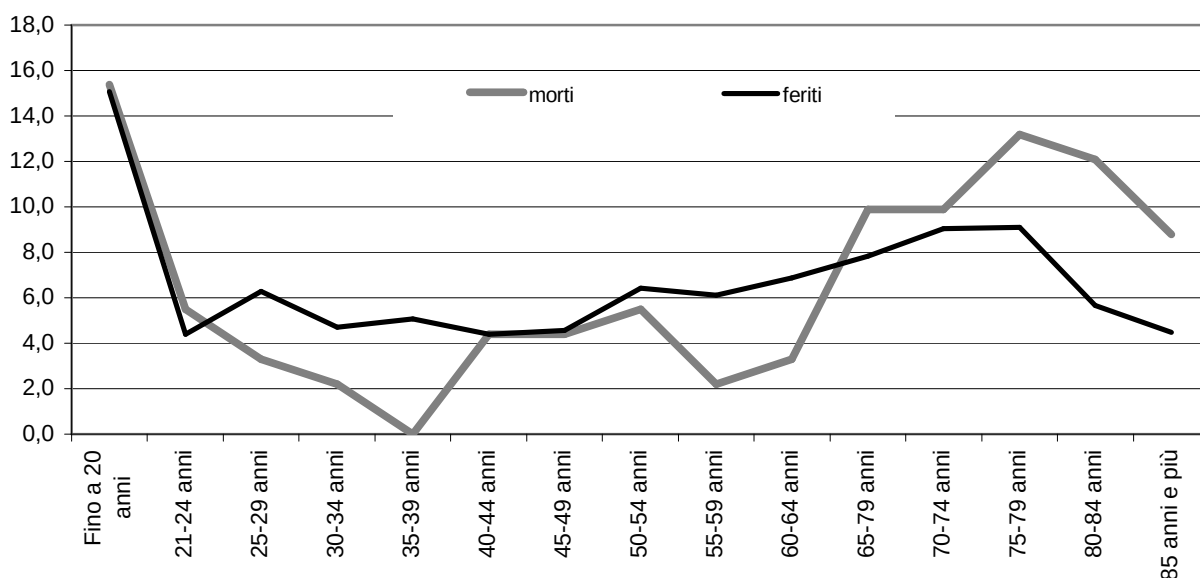
Distribuzione percentuale dei passeggeri morti o feriti in incidenti stradali per classe di età. Toscana 2002.



Diverso risulta infine il dato relativo ai pedoni. Per quanto riguarda questa tipologia di utenti, infatti, le concentrazioni più consistenti si registrano fra i giovanissimi (fino a 20 anni) e fra gli over 60.

Grafico 4.9

Distribuzione percentuale dei pedoni morti o feriti in incidenti stradali per classe di età. Toscana 2002.



Com'è emerso, seppure implicitamente, sin qui, gli utenti della strada presentano diversi livelli di rischio, che possono essere misurati attraverso un indice di gravità (che si ottiene rapportando il numero di morti al numero di feriti per ciascuna tipologia di utenti).

Come si rileva dalla tabella 4.6, i dati confermano che i pedoni rappresentano l'utenza più debole: il loro indice di rischio si attesta al 6,9% sia in Toscana che in Italia.

Per quanto riguarda le altre due tipologie di utenza, conducenti e trasportati, il livello di esposizione al rischio è decisamente più contenuto; 2,2 per i passeggeri e 1,3 per i conducenti.

Il confronto con gli indici di rischio calcolati per l'Italia evidenziano una minore esposizione per i conducenti toscani (1,3% e 1,8%), ma una maggiore esposizione per i passeggeri trasportati (2,2% e 1,6%).

Tabella 4.6

Indici di rischio per tipologia di utente della strada. Toscana e Italia, 2002

	Toscana	Italia
Conducenti	1,3	1,8
Passeggeri	2,2	1,6
Pedoni	6,9	6,9
Totale	1,8	2,0

Fonte: Settore Statistica-Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza. Elaborazione su dati ISTAT 2002

5. L'analisi della vittimizzazione: livelli di esposizione al rischio, percezione della sicurezza e strategie di difesa adottate dal toscani

Un'altra prospettiva utile per indagare il fenomeno della sicurezza è quella delle vittime dei reati. Lo studio del fenomeno della vittimizzazione, che prende in considerazione due categorie di vittime, le *persone* di 14 anni e più e le *famiglie*, si basa sui risultati dell'Indagine Multiscopo sulla Sicurezza dei cittadini, svolta dall'Istat con cadenza quinquennale su tutto il territorio nazionale e con rappresentatività di livello regionale⁹.

Le analisi presentate in questo paragrafo costituiscono un primo utilizzo delle informazioni provenienti da questa indagine, che saranno oggetto di lavori più approfonditi da parte del Settore Statistica della Regione Toscana e, in particolare, dell'Osservatorio regionale, di taglio sia statistico che interpretativo.

Scheda di approfondimento

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e l'indagine campionaria multiscopo allargata sulla sicurezza dei cittadini 2002-2003 condotta dall'Istat in collaborazione con la Regione Toscana

Nel corso del 2003, nell'ambito della convenzione fra la Regione Toscana e l'Istat per l'ampliamento dell'Indagine multiscopo speciale sulla sicurezza dei cittadini, è stata realizzata un'indagine telefonica su un campione di famiglie toscane ampliato numericamente rispetto al campione standard previsto dall'indagine nazionale. A seguire sono state effettuate la costruzione dell'archivio e la sua validazione. Il rilascio dell'archivio è previsto entro il giugno 2004. Parallelamente in sede di Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico – Cisis - si è proceduto alla definizione di uno schema di massima di analisi dei dati in collaborazione fra le Regioni partecipanti al progetto e alla definizione di un piano di spoglio regionale. I risultati dell'indagine regionale allargata saranno disponibili entro la fine del 2004.

⁹ L'indagine più aggiornata, realizzata nel corso del 2002, ha coinvolto 60.000 individui che sono stati contattati telefonicamente. Gli argomenti presi in esame sono il sommerso della criminalità, le modalità adottate per commettere i reati, l'individuazione delle fasce di popolazione più a rischio, i luoghi e i tempi in cui vengono commessi i reati, la percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

In Italia, nel corso del 2002, il 5,2% delle persone di età superiore ai 13 anni è stata vittima di un reato.

Per quanto concerne i reati denunciati, i dati rilevati dall'Indagine Multiscopo evidenziano per la nostra regione livelli di esposizione al rischio più contenuti rispetto al dato nazionale.

In Toscana, infatti, la percentuale di vittime fra le persone di età superiore ai 13 anni si attesta al 4,7%, collocando la nostra regione su valori più contenuti rispetto al dato medio nazionale e in ottava posizione dopo Campania, Lazio e le principali regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia Romagna).

Nel dettaglio delle tipologie di reato, nella nostra regione sembrano essere diffusi soprattutto i reati contro la proprietà (scippi, borseggi e furti). Il 4,2% dei toscani, infatti, è stato vittima di almeno uno scippo, un borseggio o un furto.

Decisamente meno diffusi, per contro, risultano i reati violenti. Questa tipologia di reato, infatti, ha interessato lo 0,5% dei toscani rispetto allo 0,9% degli italiani complessivamente considerati. Nella graduatoria di rapine e aggressioni, inoltre, la Toscana si colloca in fondo alla classifica - addirittura in diciassettesima posizione - seguita soltanto da Molise, Sardegna e Abruzzo.

Tabella 5.1

Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno subito almeno un reato contro la proprietà, un reato violento o un reato contro la persona per regione (per 100 persone della stessa regione). Anno 2002

REGIONI	% di persone che hanno subito almeno un <u>reato contro la proprietà</u> (a)	% di persone che hanno subito almeno un <u>reato violento</u> (b)	% di persone che hanno subito almeno un reato
Piemonte	5.0	0.9	5.7
Valle d' Aosta	3.7	0.5	4.1
Lombardia	4.7	1.0	5.5
Trentino -Alto Adige	3.0	1.0	3.9
Veneto	4.2	0.6	4.7
Friuli-Venezia Giulia	2.4	1.0	3.2
Liguria	5.6	0.7	6.3
Emilia -Romagna	5.0	0.8	5.6
Toscana	4.2	0.5	4.7
Umbria	2.9	1.1	3.9
Marche	3.4	0.6	3.9
Lazio	5.8	1.2	6.9
Abruzzo	4.2	0.3	4.5
Molise	2.8	0.5	3.3
Campania	5.5	2.2	7.2
Puglia	4.0	0.7	4.7
Basilicata	2.3	0.6	2.9
Calabria	2.7	0.8	3.4
Sicilia	2.8	0.8	3.5
Sardegna	2.7	0.4	3.1
Italia	4.4	0.9	5.2

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

(a) Scippo, borseggio, furto di oggetti personali

(b) Rapina, aggressione

Spostando l'attenzione dagli individui ai nuclei familiari, si può rilevare che nel 2002 il 18,8% delle famiglie toscane è stata vittima di almeno un reato. Il dato risulta leggermente superiore a quello stimato per l'Italia (18,6%). La Toscana, inoltre, si colloca in settima posizione, dopo Lazio, Campania, Lombardia, Puglia, Liguria ed Emilia Romagna.

Con riferimento ai reati contro la famiglia, le informazioni prodotte dall'Istat permettono di distinguere fra due grandi gruppi di reati: i reati contro l'abitazione, che comprendono il furto di oggetti esterni all'abitazione, il furto in abitazione, l'ingresso abusivo, il furto di animali e il vandalismo contro l'abitazione; e i reati contro i veicoli, che includono il furto di veicoli, il furto di parti di veicoli e il vandalismo contro i veicoli.

Nel caso dei reati che riguardano i veicoli, la probabilità di esposizione al rischio delle famiglie toscane è del 14,7% - rispetto al dato nazionale del 14,3%. La nostra regione si colloca in sesta posizione dopo Campania, Lazio, Lombardia, Puglia ed Emilia Romagna.

Per quanto riguarda invece i reati contro l'abitazione, le famiglie toscane si caratterizzano per un livello di esposizione al rischio perfettamente in linea con il dato nazionale (5,8% la quota di famiglie colpite in entrambi i casi).

La Toscana, inoltre, si colloca in settima posizione, preceduta da Sardegna, Lazio, Umbria, Campania, Veneto e Piemonte.

Tabella 5.2

Famiglie che negli ultimi 12 mesi hanno subito almeno un reato che riguarda l'abitazione, i veicoli o contro la famiglia per regione (per 100 famiglie della stessa regione). Anno 2002

REGIONI	% di famiglie che hanno subito almeno un reato che riguarda l'abitazione	% di famiglie che hanno subito almeno un reato che riguarda i <u>veicoli</u> (b)	% di famiglie che hanno subito almeno un reato
Piemonte	5.9	13.2	17.8
Valle d' Aosta	4.3	9.3	13.1
Lombardia	5.6	16.3	20.3
Trentino -Alto Adige	3.9	9.4	12.6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.0</i>	<i>10.2</i>	<i>13.4</i>
<i>Trento</i>	<i>3.9</i>	<i>8.7</i>	<i>11.9</i>
Veneto	6.2	11.7	16.4
Fruli-Venezia Giulia	4.1	9.7	13.2
Liguria	5.3	14.6	18.9
Emilia -Romagna	5.7	14.7	18.9
Toscana	5.8	14.7	18.8
Umbria	6.7	11.9	16.9
Marche	5.0	12.3	16.3
Lazio	6.9	17.4	22.3
Abruzzo	5.4	11.2	15.0
Molise	5.0	7.8	11.5
Campania	6.5	17.7	22.1
Puglia	5.7	15.5	19.8
Basilicata	4.5	9.2	12.7
Calabria	4.8	10.3	13.8
Sicilia	5.3	12.7	16.4
Sardegna	7.2	12.0	17.9
Italia	5.8	14.3	18.6

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

(a) Furto di oggetti esterni all'abitazione, furto in abitazione, ingresso abusivo, furto di animali, vandalismo contro l'abitazione

(b) Furto di veicoli, furto di parti di veicoli, vandalismo contro i veicoli

Oltre al livello di esposizione al rischio dichiarato dagli intervistati nell'ambito dell'Indagine, i dati rilevati dall'Istat permettono di valutare la percezione di sicurezza/insicurezza dei cittadini relativamente ad alcune tipologie di reato (furti in abitazione, furti di automobili, scippi e borseggi, aggressioni e rapine, violenze sessuali).

Un primo elemento su cui soffermare l'attenzione riguarda il confronto fra timori dei toscani e timori rilevati su scala nazionale. I dati evidenziano una scala di preoccupazioni sostanzialmente simile: al primo posto i cittadini collocano i furti in abitazione, seguiti dai furti di automobili, gli scippi e i borseggi, le aggressioni e le rapine e, per concludere, le violenze sessuali.

Ciò che contraddistingue la nostra regione, tuttavia, è il minore livello di preoccupazione per tutte le tipologie di reati rispetto al dato nazionale, ad eccezione dei furti in abitazione. Se, infatti, in questo primo caso i valori risultano allineati (il 60,9% in Toscana e il 60,7% in Italia), per tutte le altre tipologie di reato i valori registrati in Toscana risultano sistematicamente più contenuti. Il timore di essere vittime di scippi e borseggi, ad esempio, interessa il 38,3% dei toscani e il 44,1% degli italiani. Per i furti di auto, lo scarto fra toscani e italiani è di oltre 6 punti percentuali.

Tabella 5.3

Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati. Toscana e Italia a confronto. Anno 2002.

	Toscana			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Furto in abitazione	57,0	64,5	60,9	56,1	64,8	60,7
Furto automobile	39,7	40,2	40,0	45,5	46,8	46,2
Scippo/borseggio	31,2	44,9	38,3	35,8	51,9	44,1
Aggressione/rapina	29,0	42,9	36,2	34,9	50,4	43,0
Violenza sessuale	24,0	37,6	31,1	26,9	45,0	36,3

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

Un altro elemento interessante che emerge dalla lettura dei dati riguarda la differenza di genere nella struttura delle preoccupazioni, che sembra andare oltre i confini regionali.

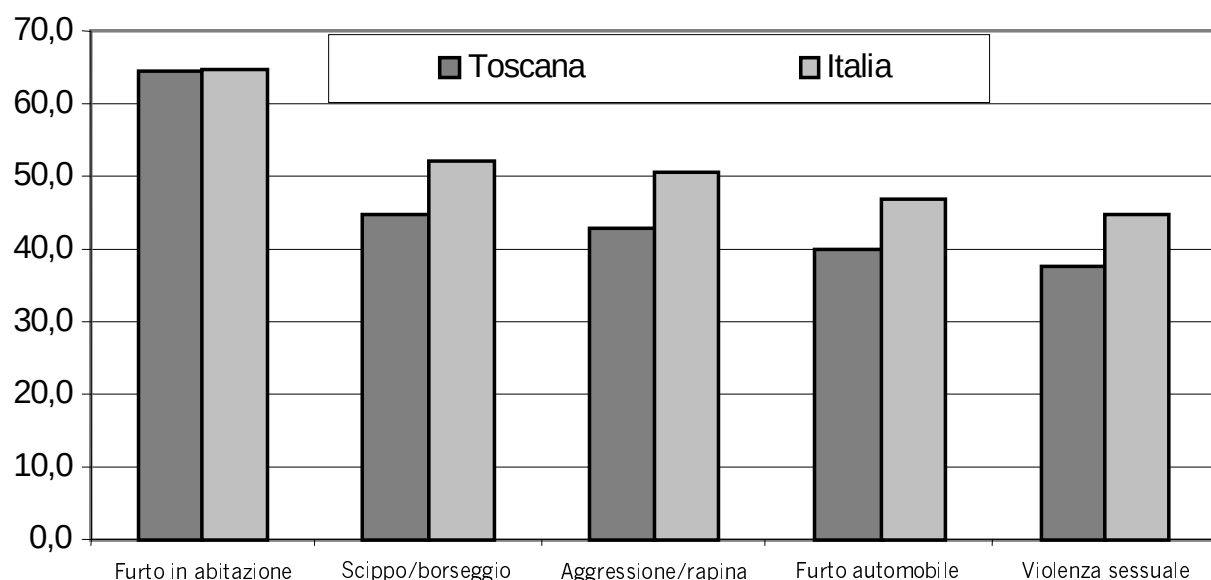
Se focalizziamo l'attenzione sui toscani, si può in primo luogo rilevare che le donne hanno una diversa scala di preoccupazioni. Pur collocando al primo posto i furti in abitazione, le donne sono preoccupate di essere vittime di scippi e borseggi (il 44,9% rispetto al 31,2% degli uomini) e subire aggressioni e rapine (42,9% rispetto al 29,0%). Per contro, il timore del furto di automobile, che gli uomini pongono al secondo posto, si colloca soltanto al quarto posto nella scala dei timori femminili.

Questa classifica è assolutamente coerente con quanto rilevato per le donne a livello nazionale, confermando l'esistenza di una marcata differenza di genere nella scala e nella struttura delle preoccupazioni.

Per concludere, comunque, si può rilevare che le donne toscane sono in generale meno preoccupate rispetto alla media nazionale. Lo scarto è particolarmente significativo per le aggressioni e le rapine (7,5 punti percentuali), per le violenze sessuali (7,4 punti), per gli scippi e i borseggi (7 punti) e per i furti di automobile (6,6 punti).

Grafico 5.1

Percentuale di donne molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati. Toscana e Italia. Anno 2002.



L'esposizione oggettiva al rischio di subire reati e la percezione soggettiva dell'insicurezza inducono, o possono indurre, i soggetti ad adottare strategie di difesa e a predisporre sistemi di protezione (sia con riferimento ai comportamenti individuali che relativamente ai beni posseduti quali l'abitazione e l'autoveicolo).

I dati rilevati risultano coerenti con la percezione del livello di sicurezza. La quota di toscani che prende precauzioni camminando al buio risulta più contenuta rispetto al dato registrato a livello nazionale: rispettivamente il 31,8% e il 38,1%.

Per quanto riguarda questo aspetto, inoltre, è interessante registrare che la percentuale di toscani che dichiara di prendere precauzioni camminando al buio è diminuita di quasi due punti percentuali rispetto al 1997.

Tabella 5.4

Persone di 14 anni e più che utilizzano strategie di difesa quando escono. Toscana e Italia. Anno 2002.

Precauzioni prese camminando al buio	Maschi	Femmine	Totale
TOSCANA	20,5%	42,2%	31,8%
ITALIA	28,4%	47,2%	38,1%

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

Come si rileva dalla tabella, anche l'analisi delle strategie di difesa evidenzia forti differenze di genere. Relativamente al 2002, prende precauzioni il 42,2% delle donne toscane, rispetto al 20,5%

degli uomini. Il gap si rileva anche per l'Italia, dove la quota di donne che adotta strategie di difesa camminando al buio risulta pari al 47,2%, rispetto al 28,4% degli uomini.

Per quanto attiene infine alla dotazione di sistemi di sicurezza e all'uso di strategie da parte delle famiglie toscane, i dati rilevati per il 2002 evidenziano che il 39,3% delle famiglie toscane chiede ai vicini di controllare la casa; il 36,8% ha la porta blindata; il 25,1% ha il bloccaggio alle finestre e il 20,2% lascia le luci accese quando esce.

Soprattutto per quanto attiene ai sistemi di sicurezza e alle strategie più diffuse il quadro non cambia molto se spostiamo l'attenzione dalla Toscana all'Italia, dove il 40,8% delle famiglie ha la porta blindata, il 40,0% chiede ai vicini di controllare la casa, il 26,4% ha il bloccaggio alle finestre e il 22,3% lascia le luci accese quando esce.

Tabella 5.5

Famiglie per dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e uso di strategie di difesa. Anno 2002. Toscana e Italia a confronto.

TOSCANA		ITALIA	
Chiede ai vicini di controllare la casa	39,3	Ha la porta blindata	40,8
Ha la porta blindata	36,8	Chiede ai vicini di controllare la casa	40,0
Ha il bloccaggio alle finestre	25,1	Ha il bloccaggio alle finestre	26,4
Lascia luci accese quando esce	20,2	Lascia luci accese quando esce	22,3
Ha la cassaforte	19,7	Ha le inferriate a porte/finestre	21,4
Ha le inferriate a porte/finestre	19,3	Ha un dispositivo di allarme	16,0
Ha assicurazione contro i furti	19,1	Ha assicurazione contro i furti	15,6
Ha armi da caccia	16,2	Ha la cassaforte	13,5
Ha un dispositivo di allarme	15,6	Ha cani da guardia	11,8
Ha cani da guardia	10,8	Ha armi da caccia	8,8
Ha armi non da caccia	5,2	Ha un portierato condominiale/custode	7,1
È collegata alla vigilanza privata	4,6	Ha armi non da caccia	4,5
Ha un portierato condominiale/custode	2,8	È collegata alla vigilanza privata	4,1

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 2002 (versione provvisoria)

Con riferimento alla nostra regione, il confronto fra la situazione rilevata nel 1997 e il quadro relativo al 2002 evidenzia una struttura sostanzialmente simile.

Tuttavia, è interessante rilevare come nel corso del quinquennio considerato sia aumentata la percentuale di famiglie toscane che adotta misure di sicurezza e strategie di difesa. In particolare, si rileva una crescita consistente della percentuale di famiglie che possiedono una porta blindata (dal 31,0% al 36,8), di famiglie che dispongono del bloccaggio alle finestre (dal 19,0% al 25,1%) e di famiglie che possiedono armi (da caccia e non), che passano dal 17,5% del 1997 al 21,4% del 2002.

Tabella 5.6

Famiglie toscane per dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e uso di strategie di difesa. Anno 1997 e anno 2002 a confronto.

2002		1997	
Chiede ai vicini di controllare la casa	39,3	Chiede ai vicini di controllare la casa	38,8
Ha la porta blindata	36,8	Ha la porta blindata	31,0
Ha il bloccaggio alle finestre	25,1	Ha il bloccaggio alle finestre	19,0
Possiede armi (da caccia e non)	21,4	Possiede armi (da caccia e non)	17,5
Lascia luci accese quando esce	20,2	Lascia luci accese quando esce	17,9
Ha la cassaforte	19,7	Ha la cassaforte	15,1
Ha le inferriate a porte/finestre	19,3	Ha le inferriate a porte/finestre	17,2
Ha assicurazione contro i furti	19,1	Ha assicurazione contro i furti	18,6
Ha un dispositivo di allarme	15,6	Ha un dispositivo di allarme	11,1
Ha cani da guardia	10,8	Ha cani da guardia	12,2
È collegata alla vigilanza privata	4,6	È collegata alla vigilanza privata	5,3
Ha un portierato condominiale/custode	2,8	Ha un portierato condominiale/custode	3,7

Fonte: Indagine Istat sulla Sicurezza dei cittadini, 1997 e 2002 (versione provvisoria)

6.La gestione delle politiche locali per la sicurezza dal punto di vista degli amministratori locali e dei responsabili della polizia municipale

Per concludere l'analisi dello stato della sicurezza in Toscana dal punto di vista conoscitivo, un dato di estrema rilevanza è costituito dalla rappresentazione del rischio criminalità da parte dei sindaci e dei comandanti della polizia municipale in Toscana e dal modo in cui le istituzioni locali che essi rappresentano gestiscono e valutano obiettivi, metodi, potenzialità e problematiche legate alle politiche locali per la sicurezza.

Scheda di approfondimento

L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza: l'indagine 2003 sulla gestione delle politiche locali per la sicurezza

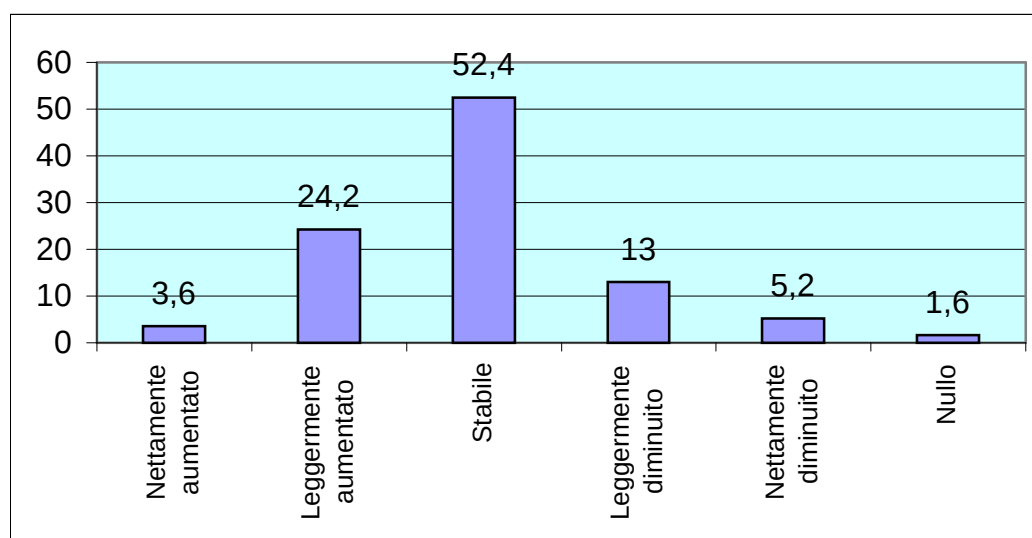
Nel corso del 2003, nell'ambito della convenzione fra la Regione Toscana e il Centro interuniversitario di Sociologia politica dell'Università di Firenze, si è conclusa con la presentazione del rapporto finale la prima indagine, avviata nel 2002, concernente la percezione della sicurezza e la valutazione delle politiche da parte dei "decisori" locali (in particolare, sindaci, assessori comunali, assessori provinciali, comandanti della polizia municipale e delegati delle prefetture. E' stata avviata la seconda indagine, prevista dalla Convenzione a cavallo fra il 2003 e il 2004 sui fenomeni dell'*Inciviltà, devianza e disagio sociale*. A tal fine l'Osservatorio ha proceduto ad erogare dei contributi – come si è visto al capitolo 2 - alle Province che hanno proceduto allo svolgimento di attività di indagine e ricerca sui fenomeni attinenti. Questa prima fase di collaborazione fra l'Osservatorio regionale e le amministrazioni provinciali è propedeutica alla costruzione di una rete osservatoriale provinciale rispetto alla quale l'Osservatorio della Regione Toscana dovrebbe svolgere la funzione di coordinamento e di supporto alla costituzione di standard comuni di raccolta, di scambio e di analisi dei dati.

In questa sede si presenta una sintesi dei principali risultati dell'indagine sulla gestione delle politiche locali per la sicurezza.

Il quadro proposto dagli amministratori e dai responsabili della Polizia Municipale corrisponde a quanto delineato nelle statistiche criminali e nelle poche indagini ad hoc: un tasso regionale di criminalità su livelli medi rispetto alle regioni con caratteristiche socioeconomiche simili e un andamento dei delitti denunciati che nell'ultimo periodo non registra sostanzialmente picchi critici.

Oltre la metà degli amministratori, una quota maggiore nelle grandi città, evoca di fatto una situazione stabile. La variabile che più influisce sulla percezione del rischio criminalità da parte degli amministratori appare quella della dimensione demografica dei comuni: per un terzo dei sindaci dei microcomuni vi sarebbe stato di recente un leggero aumento del rischio al quale la criminalità espone la popolazione delle piccole comunità locali.

Fig 6.1 La percezione del rischio-criminalità tra gli attori istituzionali *n.casi 420*



Tab 6.1 La percezione del rischio-criminalità secondo gli amministratori, per ampiezza demografica dei comuni

<i>n.casi 420</i>	meno di 5.000	5.000-10.000	10.000-20.000	20.000-50.000	oltre 50.000
Nulla	3,3	0	0	1,7	0
Nettamente diminuito	5	19,2	8,4	3,6	6,4
Leggermente diminuito	6	27,5	19,6	28	25,8
Stabile	50	40,3	55	54,3	61,2
Leggermente aumentato	31,3	12	14	8,8	6,6
Nettamente aumentato	4,4	1	3	3,6	0
Tot.	100%	100%	100%	100%	100%

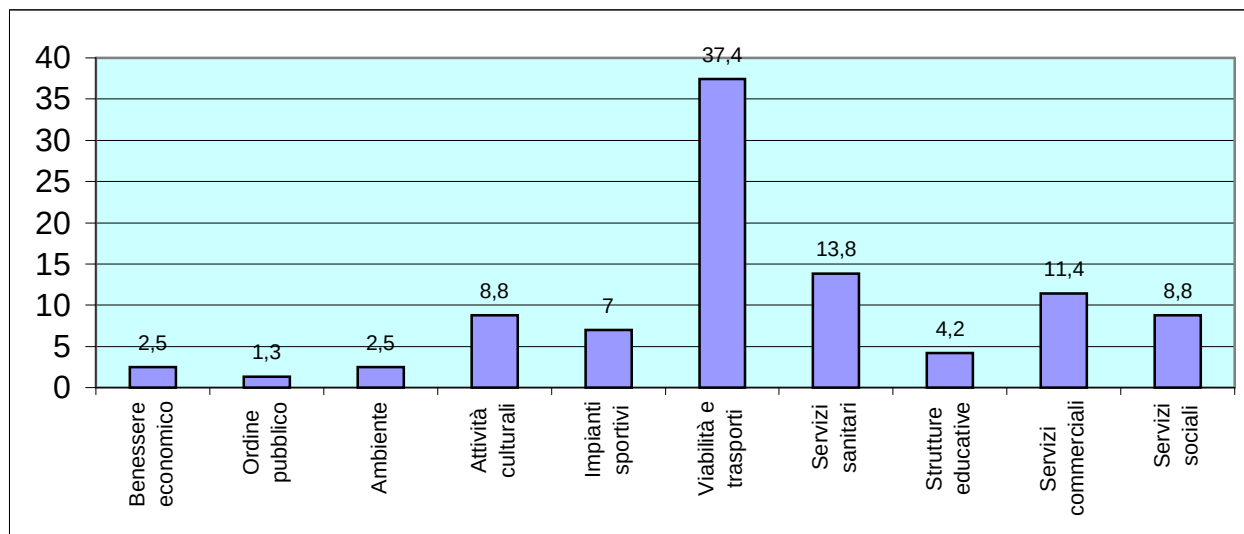
I sindaci, ma anche i responsabili della polizia municipale, prendono inoltre le distanze da rappresentazioni popolari del fenomeno che considerano sensibili all'eccesso e a tematizzazioni non radicate nel contesto locale.

Assai positiva è l'immagine della qualità della vita che i sindaci descrivono per i loro comuni. Le note problematiche si concentrano sulla mobilità (soprattutto nei grandi centri abitati) e cioè sulle strutture di viabilità e sui trasporti collettivi. Nei piccoli comuni si segnala però anche la difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociali, ed è più netto il disagio percepito dai sindaci riferito alla carenza di strutture commerciali, sportive ed attività culturali adeguate.

Tra i problemi rilevati dagli amministratori interrogati sul livello di qualità della vita locale, quello dell'ordine pubblico appare all'ultimo posto.

Fig 6.2 Le minacce alla qualità della vita quotidiana: i settori di maggiore problematicità secondo l'interpretazione dei sindaci *n.casi 160*

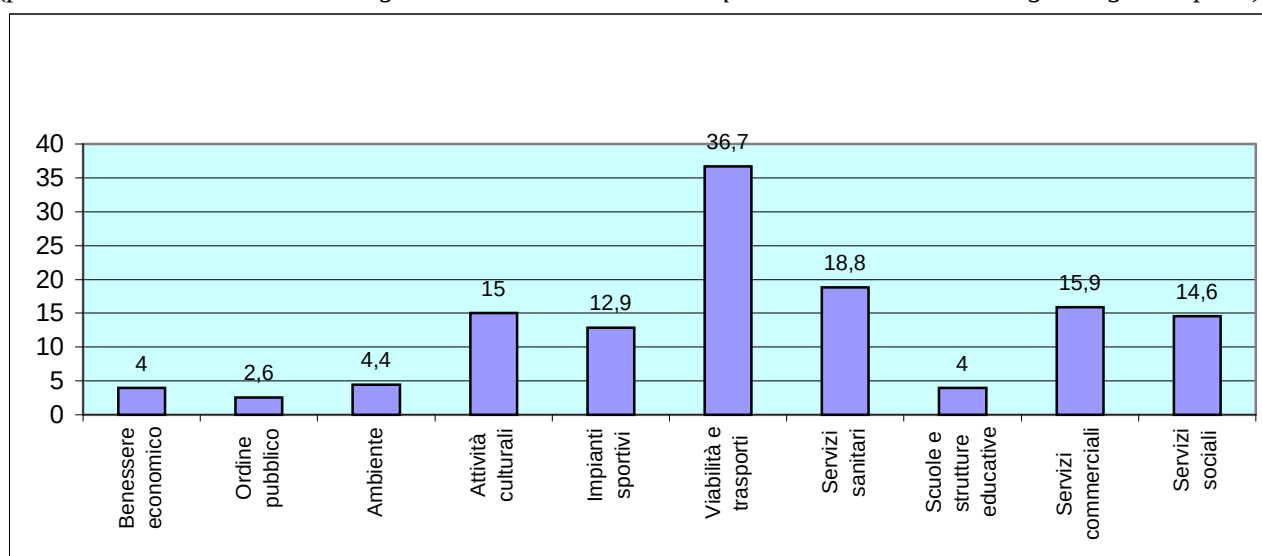
(percentuale di sindaci che giudicano basso il livello di qualità relativamente ad ogni singolo aspetto)



La posizione assunta dai sindaci è peraltro corroborata da quella dei comandanti.

Fig 6.3. Le minacce alla qualità della vita quotidiana: i settori di maggiore problematicità secondo l'interpretazione dei comandanti *n.casi 160*

(percentuale di comandanti che giudicano basso il livello di qualità relativamente ad ogni singolo aspetto)



La comunanza di interpretazioni qui rilevata è fortemente significativa: quella che si conferma come issue politica di peso nel dibattito nazionale, non corrisponde, per gli amministratori delle

comunità locali toscane, ad una vera e propria emergenza. Con chiarezza i sindaci ed i comandanti associano la fenomenologia criminale al livello di qualità della vita e di modernità raggiunto nella regione, di cui inevitabilmente si nutre la criminalità predatoria.

La risposta ai problemi della sicurezza assume forme assai diverse da un Comune all'altro, e spazia nello stesso ente tra una molteplicità di interventi riferibili ad orientamenti complementari dell'azione pubblica. Una caratteristica tipica degli interventi e delle politiche di sicurezza in Toscana è quindi quella di un orientamento effettivamente multidirezionale dell'azione volta alla riduzione del rischio, che le carenze rilevate riguardo a specifici provvedimenti non vanno comunque a minare.

Gli interventi per la sicurezza messi in campo dagli amministratori sono calibrati sulla specificità della realtà locale. La progettazione, quando avviene, tende, rispetto agli interventi singoli, a privilegiare in misura significativa quegli interventi che meglio corrispondono alle interpretazioni più diffuse della genesi della criminalità. Le matrici della criminalità sono per i sindaci di natura eminentemente sociale. I fenomeni di gran lunga più influenti nella diffusione della criminalità sono, per loro come per i comandanti della Polizia Municipale, la rottura dei legami sociali tradizionali, la crisi dei valori, i messaggi violenti dei mass media e la mancanza di lavoro.

Tab. 6.2. I fattori di diffusione della criminalità nella percezione dei sindaci
(quanto conta ogni singolo fattore secondo i sindaci)

<i>n.casi 156</i>	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Tot.
Messaggi violenti dei mass-media	33,1	51,3	14,3	1,3	100 %
Mancanza di lavoro	31,6	50,7	14,5	3,3	100 %
Rottura dei legami sociali tradizionali	42,9	40,9	14,9	1,3	100 %
Disagio psichico	5,3	31,8	53,6	9,3	100 %
Crisi dei valori	34,2	44,5	21,3	-	100 %
Forti flussi migratori	16,8	47,1	30,3	5,8	100 %
Debolezza Stato contro l'illegalità	28,8	42,5	26,1	2,6	100 %
Aumento delle disuguaglianze	17,4	51,6	27,7	3,2	100 %
Trasformazione delle comunità locali	6,5	42,2	42,9	8,4	100 %
Illegalità amministrazione pubblica	5,2	19,0	49,0	26,8	100 %
Presenza di immigrati clandestini	14,2	47,7	32,3	5,8	100 %
Consumo diffuso di stupefacenti	23,7	51,3	23,0	2,0	100 %
Incertezza del diritto	32,5	37,7	24,0	5,8	100 %
Capacità organizzativa delle grandi associazioni criminali	31,0	41,9	19,4	7,7	100 %
Incapacità dell'amministrazione pubblica nell'affrontare episodi di illegalità	16,3	45,1	32,0	6,5	100 %

Riguardo agli indirizzi da adottare a livello comunale, la percezione delle proprie competenze nel settore induce molti sindaci a porre un accento più marcato sulla prevenzione situazionale, pur declinata in modo specifico e combinata con altre e diverse misure. La maggioranza dei sindaci

sente anzitutto l'esigenza di intensificare il coordinamento interistituzionale per un miglior controllo del territorio, ma pone anche l'enfasi sull'attenzione da dedicare al mondo della scuola.

Tab 6.3 Gli interventi locali più utili nella lotta al crimine, secondo sindaci e comandanti

<i>(percentuali complessive delle citazioni)</i>	sindaci <i>n.casi 158</i>	comandanti <i>n.casi 218</i>
Coordinamento interistituzionale per il controllo del territorio	25,3	24,8
Pattugliamenti da parte della polizia municipale	10,3	11,1
Mediazione nella soluzione di micro-conflitti	8,1	9,6
Organizzazione della vigilanza dei luoghi pubblici	8,5	18,7
Organizzazione della vigilanza di luoghi a richiesta dei cittadini	4,3	4,5
Servizi di aiuto alle vittime di reato	2,5	2,5
Informazioni ai cittadini su come prevenire i reati	9,2	8
Sostegni alla scuola per la prevenzione di illegalità tra i giovani	16,5	12,9
Sorveglianza del patrimonio pubblico	3,4	2,6
Trasparenza nella diffusione delle informazioni sui reati	1,9	0,9
Riqualificazione urbanistica	3,8	3,3
Gestione costruttiva delle relazioni con la stampa locale	2,5	1,1
Altro	3,7	-

Nella descrizione degli interventi attuati poco spazio è concesso, invece, agli interventi in favore delle vittime dei reati. Laddove attuati non sono quasi mai considerati come efficaci. Si tratta in realtà di una fascia di interventi nella quale la definizione di modalità di azione è assai difficile.

La microcriminalità è un fenomeno multiforme, la gamma delle sue vittime potenziali molto diversificata, così pure la varietà dei luoghi dove si verificano tali aggressioni. Difficile è quindi l'individuazione e la formazione delle figure professionali che possano essere di sostegno nella messa in opera di una procedura di aiuto alle vittime di reato.

Tra le risultanze dell'indagine, particolarmente interessanti appaiono alcune accezioni di intervento locale che indicano possibili tratti definitivi di un modello toscano di politiche locali di sicurezza. E' il caso, in particolare, del richiamo alla dimensione istituzionale della risposta e del rifiuto dell'auto-organizzazione delle comunità, dell'enfasi posta sulle conseguenze delle carenze organizzative e della poca chiarezza della norma, della sensibilità alla tutela del patrimonio pubblico, dell'indicazione generale nei confronti della prevenzione sociale e della tutela e dello sviluppo della cultura della legalità, come strada importante nella lotta alla criminalità, in cui emerge anche la consapevolezza delle peculiarità locali nel panorama nazionale.

Capitolo quarto

Lo stato di attuazione del progetto speciale “Una Toscana più sicura”

1. Premessa

L'attenzione alle politiche di sicurezza si è posta in primo piano, nell'ambito dell'attività regionale, ad inizio legislatura, con l'approvazione, avvenuta con deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2000, n. 1417, del progetto speciale *Una Toscana più sicura*, recante un quadro di interventi che, nel rispetto delle competenze delineate dalla riforma del Titolo V della Costituzione, sono volti a determinare un miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini.

Il progetto coinvolge varie strutture della Giunta regionale, articolandosi in azioni che si caratterizzano in vista della finalità unitaria del progetto.

Le iniziative attengono a profili di competenza istituzionalmente regionale e ad iniziative di promozione e raccordo delle politiche per la sicurezza urbana con Enti locali ed organi statali. In quest'ottica, il ruolo della Regione Toscana è volto a sollecitare e sviluppare le intese locali e ad assistere, con attività di informazione, ricerca, documentazione ed assistenza tecnica, gli enti locali nella promozione e nello sviluppo di politiche sulla sicurezza.

Nel rispetto costituzionale delle competenze in materia di ordine pubblico, il progetto speciale, dunque, fa proprio un concetto di sicurezza che comprende non solo tutto ciò che ha funzione repressiva, generalmente svolta da organi statali preposti a tale compito, ma anche una funzione a carattere preventivo, in particolare in materia sociale, di riqualificazione del territorio, aiuto alle vittime dei reati, controllo del territorio, solidarietà ed accoglienza.

Si puntualizza quindi un concetto di sicurezza definibile come *urbana*, realizzabile attraverso politiche locali, che meglio possono tenere conto del contesto territoriale e sociale in cui dovranno svilupparsi.

2. Il Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana stipulato con il Ministero dell'Interno

Come si è visto nel corso della trattazione, il Protocollo d'intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno ed il Presidente della Giunta regionale in data 5 novembre 2002 ha iniziato ad avere concreta applicazione. Della sua attuazione si dà variamente conto in molte parti di questa relazione. In particolare, si ricorda che l'analisi dei fenomeni che riguardano il territorio toscano, svolta nel terzo capitolo di questa relazione, è in parte tributaria di tale collaborazione.

In questa sede si intende spendere qualche parola in più per quanto attiene agli altri punti impegnativi del Protocollo. Ci si riferisce, in particolare, agli incontri periodici che si sono tenuti tra le amministrazioni interessate al fine di definire le condizioni tecnologiche ottimali per migliorare la collaborazione tra le sale operative delle forze di polizia e quelle dei corpi di polizia municipale (l'argomento sarà affrontato più in dettaglio nel capitolo quinto); nonché all'organizzazione, in collaborazione con il Comune di Firenze e le Province di Pisa e di Livorno, di giornate di studio, a cui hanno partecipato operatori di polizia municipale, provinciale e delle altre forze di polizia.

Tutte queste attività si sono realizzate con la partecipazione di funzionari regionali del Settore Politiche per la sicurezza urbana, che hanno operato congiuntamente alle altre amministrazioni interessate.

In particolare si richiama l'attenzione sulle iniziative di formazione congiunta, organizzate dal Comune di Firenze e dalle Province di Pisa e Livorno.

A Firenze il 18 settembre 2003 si è tenuto il Seminario avente ad oggetto: "La polizia di prossimità", con la partecipazione di 18 operatori della Polizia Municipale, 20 tra Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri e 16 ispettori della Polizia di Stato.

Analogamente, in data 15 ottobre a Pisa si è tenuto un seminario su: "La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale" con la partecipazione di rappresentanti dell'arma dei Carabinieri (20 tra Marescialli e Brigadieri), 20 ispettori di Polizia di Stato e 9 operatori di Polizia Municipale.

Infine, a Livorno, il 19 novembre si è svolta un'ulteriore giornata di formazione congiunta in materia di: "Assistenza e sostegno alle vittime dei reati", con la partecipazione delle forze di Polizia di Stato (20 addetti), dei Carabinieri (20 operatori) e 15 rappresentanti della Polizia Municipale.

Le giornate sono state organizzate in due momenti: durante la mattinata autorevoli esponenti del Ministero dell'Interno, dei Comandi Generali dell'Arma, della Questura e del Comando della polizia municipale hanno presentato relazioni sulle tematiche oggetto dell'incontro; nel pomeriggio si sono costituiti gruppi di lavoro che hanno sviluppato le modalità concrete di soluzione di ipotesi di problematiche.

I gruppi sono stati costituiti in modo tale da consentire la partecipazione di rappresentanti delle diverse forze di polizia, onde garantire una sicura esperienza di formazione congiunta.

Questi momenti, oltre a rappresentare un'occasione culturale, hanno costituito un importante momento di confronto in merito alle problematiche della sicurezza, esaminate nell'ambito delle rispettive e specifiche competenze.

3. La legge regionale sulla sicurezza

3.1. Il finanziamento degli interventi degli enti locali

La legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, avente ad oggetto gli interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza, si pone come il riferimento normativo per la concreta progettazione e lo sviluppo delle attività in materia di sicurezza.

L'articolo 1, infatti, stabilisce che: "La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della Regione medesima e degli Enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali".

La *ratio* legislativa è diretta a comprendere e favorire le molteplici politiche locali, lasciando agli amministratori ampia discrezionalità gestionale in merito alle singole iniziative, nel convincimento che per la realizzazione di interventi per la promozione della sicurezza, oltre alle problematiche più strettamente attinenti all'ordine pubblico, debbano trovare allocazione azioni di prevenzione di tipo sociale, nonché l'insieme delle politiche di programmazione delle attività urbane.

Ciò si è concretizzato tra l'altro nell'erogazione di contributi economici a favore degli Enti locali che, in forma singola od associata, hanno presentato progetti di politiche integrate sulla sicurezza secondo criteri e modalità stabilite annualmente dalla Giunta regionale.

La scelta è conforme ai principi costituzionali di sussidiarietà, in quanto solo l'Ente più vicino alla cittadinanza è in grado di conoscere le sue reali necessità di sicurezza.

L'attività regionale pertanto si è sviluppata nel senso di indirizzare città e province ad esaminare e progettare politiche per la sicurezza, lasciando alla loro autonomia la definizione degli interventi più opportuni a rispondere alle loro esigenze.

Tale scelta ha trovato molti consensi tra le amministrazioni locali, come si è già visto nel capitolo 2, al quale si rinvia per una disamina completa delle specifiche progettualità.

3.2. La collaborazione con le Università toscane

Nel corso dell'anno 2003 ha trovato attuazione il Protocollo d'intesa stipulato il 10 giugno 2002 tra la Regione toscana e le Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena ed avente ad oggetto un'iniziativa sperimentale rivolta a dirigenti e funzionari degli enti locali, per la creazione di nuove competenze professionali in materia di politiche per la sicurezza. L'Università degli studi di Firenze è stata la capofila del progetto.

Il corso di formazione, di notevole spessore didattico, ha avuto lo scopo di contribuire allo sviluppo delle politiche degli enti locali per la sicurezza ed è stato tenuto da professori universitari e specialisti, trovando ampio consenso tra gli operatori del settore.

I contenuti formativi hanno avuto ad oggetto gli strumenti di conoscenza dei fenomeni di trasformazione sociale che possono produrre sicurezza, la loro rappresentazione e conoscenza e la progettazione delle politiche pubbliche.

L'iniziativa, inoltre, è stata rivolta alla individuazione delle modalità di coordinamento, interno ed esterno all'ente locale, delle politiche per la sicurezza, al fine di predisporre coerenti strumenti di progettazione.

I partecipanti sono stati complessivamente 79, di cui 37 per il corso tenuto a Firenze, 15 a Pisa e 27 a Siena, per un totale di 88 ore di docenza presso ciascuna Università.

La partecipazione presso ciascuna sede è stata molto elevata; durante l'attività didattica è sempre stata assicurata in aula la presenza di un tutor e sono stati istituiti periodici focus group allo scopo di poter valutare il gradimento del corso durante il suo svolgimento, sì da consentire anche eventuali modificazioni sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi partecipanti.

Al termine del corso è stato rilasciato ai partecipanti attestato di merito, previa elaborazione di una tesi scritta e previo superamento di un colloquio orale.

Sulle prospettive evolutive di tale rapporto di collaborazione tra Regione ed Università si rinvia a quanto detto al capitolo primo.

4. Formazione degli addetti di polizia locale

L'azione formativa specifica per la polizia locale si inserisce nel progetto speciale "Una Toscana più sicura" quale intervento finalizzato a sviluppare le conoscenze necessarie per la gestione delle

politiche integrate per la sicurezza nel territorio regionale, nell'ottica di una migliore identificazione e risoluzione delle problematiche attinenti alla sicurezza.

Nel corso del 2003 sono proseguiti gli interventi formativi per la polizia locale che avevano trovato la prima realizzazione nel corso dell'anno 2002, con la promozione di un corso destinato agli appartenenti alle fasce intermedie della Polizia Municipale.

Il corso, ripetuto in quattordici edizioni, ciascuna della durata di 35 ore, è stato articolato in moduli nei quali sono state affrontate le seguenti tematiche: l'attività di investigazione connessa all'esercizio delle attribuzioni di polizia giudiziaria, le problematiche legate allo spaccio degli stupefacenti ed alla tutela dei minori, le tecniche per la mediazione dei conflitti, la comunicazione con i cittadini e l'educazione alla legalità, i servizi mirati alla sicurezza ed al controllo integrato del territorio in collaborazione con le altre forze di polizia, i servizi di sicurezza per la circolazione stradale.

L'esperienza ha visto coinvolti due settori regionali che hanno collaborato attivamente: il settore Formazione e sviluppo risorse umane che ha fornito la sua esperienza professionale in merito alla organizzazione dei corsi, ed il settore Politiche per la sicurezza urbana che ha evidenziato le problematiche di maggior rilievo attinenti alla sicurezza e che è intervenuto in numerosi corsi per evidenziare le finalità dell'intervento formativo all'interno del progetto speciale.

La scelta degli argomenti è stata altresì condivisa con i Comandanti della polizia municipale; il settore Formazione e risorse umane unitamente al settore Politiche per la sicurezza urbana, infatti, ha predisposto un questionario volto ad individuare le tematiche in cui è maggiormente avvertita l'esigenza formativa delle strutture di polizia municipale.

Per favorire la frequenza dei partecipanti, i corsi si sono tenuti in tre sedi, a Firenze per sette edizioni, a Pisa per cinque edizioni, a Siena per due edizioni. I partecipanti complessivamente sono stati 275, dei quali cinquantanove donne e duecentosedici uomini. Dai questionari di gradimento somministrati a conclusione di ciascuna edizione è emerso che i partecipanti hanno molto apprezzato l'iniziativa. In particolare il 60% ha ritenuto l'intervento formativo professionalmente molto utile, il 40% utile e, con riferimento alla metodologia didattica, il 40% lo ha ritenuto molto efficace, ed il 60% efficace. Molto alto è stato anche il livello di gradimento riscontrato nei confronti dei docenti.

Il percorso formativo per l'importo complessivo di euro 124.000,00 a carico del bilancio regionale è stato cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3, Misura D. 2. (F.S.E. 45% - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 44% - Regione Toscana 11%).

Il Settore Formazione e Sviluppo Risorse Umane ed il Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, come conclusione degli interventi formativi che hanno accompagnato questo Progetto Speciale, prevedono di realizzare entro l'anno 2005 una serie di corsi di formazione che coinvolgeranno circa 1200 agenti di Polizia municipale e provinciale.

I contenuti delle azioni formative che la Regione ha realizzato e che si propone di realizzare, caratterizzati per il loro specifico approccio al problema della sicurezza nel suo contesto più ampio, contribuiscono a dare un forte ausilio tecnico ed innovativo per gli operatori della polizia locale, attori ritenuti fondamentali nella messa in opera delle politiche locali per la sicurezza. Le dinamiche riscontrate in aula tra i partecipanti ai corsi e tra questi ed i docenti hanno evidenziato una realtà locale molto sensibile ed impegnata nella risoluzione dei problemi legati alla qualità della vita nel contesto urbano e consapevole dei fenomeni che ne pregiudicano lo sviluppo. L'incontro in aula di

operatori appartenenti a realtà territoriali diverse ha reso, inoltre, patrimonio comune le esperienze del singolo.

5. Le politiche per la conoscenza

5.1 Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza

Nell'anno appena trascorso, l'attività dell'Osservatorio si è sviluppata lungo due direttrici principali: quella dell'analisi e dello studio dei fenomeni e delle tendenze relative alla criminalità ed alla sicurezza e quella della creazione di una rete di relazioni con le altre istituzioni - enti locali, Ministero dell'Interno, Prefetture – che svolgono direttamente attività di raccolta di dati e di osservazione o attingono ai flussi informativi e ai risultati di attività di ricerca disponibili.

Per quanto riguarda l'attività di attuazione del Protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno, di cui al paragrafo 2 di questo capitolo, è stato costituito ad hoc un gruppo di lavoro per l'attuazione della parte relativa allo scambio informativo, formato dall'Osservatorio regionale, dal servizio informativo del Ministero dell'Interno, e dalla Prefettura di Firenze. Il gruppo ha svolto i suoi lavori attraverso più incontri tenutisi a Roma e Firenze. Il lavoro in questa sede ha portato alla definizione delle informazioni che costituiranno i flussi principali di dati, alla definizione della modalità di trasmissione dei dati ed alla individuazione delle forme di collaborazione fra Osservatorio regionale, Ministero e Prefetture nell'analisi delle informazioni.

Nell'ambito di questa attività si è proceduto, da parte dell'Osservatorio in collaborazione con i Sistemi statistici, ad una prima valutazione del contenuto informativo dell'archivio del CED del Ministero dell'Interno ed è stata svolta inoltre una prima analisi sperimentale, presentata nella Relazione annuale del 2003 su alcune fenomenologie di reati e sulle loro caratteristiche sulla base dei dati forniti dal Ministero e provenienti dal nuovo sistema informativo.

Per quanto concerne la rete dei rapporti con gli enti locali e, in particolare, l'attività di coordinamento e di supporto della rete degli osservatori sub regionali, l'attività dell'Osservatorio in collaborazione con il settore Politiche per la sicurezza urbana ha avuto come riferimento duplice le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali.

La progettualità e le realizzazioni concrete attivate in questo biennio dalle amministrazioni comunali e dalle comunità montane della Toscana hanno aperto una nuova fase del dibattito sulla sicurezza. Il rafforzamento della sicurezza dei cittadini attraverso il governo locale ha messo in moto un circolo virtuoso fatto di cultura della legalità, di efficienza dell'intervento delle istituzioni e di azioni progettate in modo mirato rispetto agli obbiettivi ed ai risultati. L'attività di analisi, di valutazione e di monitoraggio dell'attività progettuale degli Enti locali da parte dell'Osservatorio è stata orientata su alcune tematiche principali: l'integrazione come forma ottimale di costruzione di attività in materia di sicurezza, i risultati della gestione in forma associata dei servizi sulla sicurezza, il bilancio del modo in cui hanno avuto attuazione gli accordi di collaborazione inter-istituzionali stipulati a livello locale, le esperienze di osservazione, di valutazione delle politiche o di comunicazione pubblica sulla sicurezza, l'assetto organizzativo interno adottato dall'Ente per lo svolgimento delle funzioni in materia di sicurezza.

La necessità di favorire lo scambio conoscitivo tra le diverse esperienze maturate in ambito provinciale sul territorio regionale e l'opportunità di garantirne l'appropriato coordinamento richiedevano la creazione di una rete regionale di soggetti attivi in materia di sicurezza, che fosse la più estesa possibile, valorizzando le esperienze già esistenti e favorendo la creazione di nuove.

Conseguentemente, i rapporti di collaborazione istituzionale tra l'Osservatorio regionale e le Amministrazioni provinciali, nel quadro dei Protocollo di Intesa realizzati a seguito della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, hanno assunto una valenza più ampia e generale rispetto agli obiettivi originariamente prefigurati, connotandosi in termini più elastici e comprendendo nel proprio ambito tutte le iniziative che le Province abbiano ritenuto necessarie, in relazione alle esigenze locali ed alla rispettiva dimensione territoriale, nonché ai fini della costruzione dei vari segmenti della rete regionale in materia di sicurezza.

Con decreto dirigenziale 12 dicembre 2002, n.6.998, è stata assegnata a ciascuna delle dieci Province toscane la somma di 7.500 euro per la collaborazione all'attuazione del Programma 2002-2003 dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. In particolare, si prevedeva che le Province partecipassero all'impostazione di un'indagine di livello regionale sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza. Va precisato che sette delle Amministrazioni provinciali interessate (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa; Pistoia, Prato e Siena), avendo sottoscritto degli accordi di collaborazione istituzionale con la Giunta regionale toscana, risultavano anche impegnate, nel corso del 2003, nello svolgimento di altre attività di indagine e ricerca in materia di sicurezza urbana, cofinanziate dalla Regione Toscana.

L'Osservatorio regionale, in collaborazione con il settore Politiche per la sicurezza urbana e le strutture provinciali interessate, nel corso di incontri specifici, ha proceduto a definire quello che si può considerare un primo modello sperimentale di programma di attività osservatorio regionale. Nel corso degli incontri è stato individuato e concordato il complesso delle attività di indagine, studio e ricerca, definite negli obiettivi conoscitivi e nelle modalità di realizzazione empirica, che le Province hanno svolto nel corso del 2003. Questo primo modello di programma è stato articolato in modo da coprire una gamma di temi che ha garantito a ciascuna esperienza provinciale una natura prototipale.

Per quanto attiene ai contenuti specifici di tali attività si rinvia al capitolo secondo.

Nell'ambito della relazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione della citata legge regionale n. 38 del 2001, l'Osservatorio ha predisposto le parti relative all'analisi dei fenomeni della criminalità ed all'analisi dei progetti di attività in materia di sicurezza da parte degli enti locali in forma singola od associata. Da un lato, le analisi che l'Osservatorio produce annualmente da tre anni monitorando le tendenze osservabili sul territorio regionale hanno raggiunto un impianto solidamente testato che consente di leggere l'evolversi dei fenomeni della criminalità e della sicurezza sul territorio regionale non in modo congiunturale e episodico bensì sulla base di una valutazione e di una riflessione metodologicamente fondata, che copre un arco temporale significativo e tiene conto della comparazione territoriale a livello subregionale e nazionale. Dall'altro, la ricognizione e l'analisi puntuale della progettualità degli enti locali, sviluppata dal 2002 per la parte relativa ai finanziamenti della legge regionale n.38, del 2001, rappresenta una piattaforma conoscitiva in grado di fornire un primo bilancio del processo di espansione e di evoluzione delle politiche locali sulla sicurezza.

Nel corso del 2003 la convenzione con l'Istat per l'ampliamento dell'indagine multi scopo sulla sicurezza ha trovato attuazione attraverso la realizzazione dell'indagine telefonica, la costruzione dell'archivio e la sua validazione. Il rilascio dell'archivio è previsto entro il giugno 2004. Parallelamente il Centro internazionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (Cisis) ha proceduto alla definizione di uno schema di massima di sfruttamento dei dati in collaborazione fra le Regioni partecipanti al progetto.

Nell'ambito del programma di ricerche dell'Osservatorio i temi della percezione della sicurezza e delle politiche locali sono stati oggetto anche di una convenzione triennale con l'Università di

Firenze – Centro inter universitario di sociologia politica. Nel 2003 si è conclusa con la redazione del rapporto finale della prima indagine, avviata nel 2002, concernente la percezione della sicurezza e la valutazione delle politiche da parte dei sindaci, degli assessori comunali con delega in materia di sicurezza e dei comandanti della polizia municipale.

E' stato inoltre elaborato il progetto di fattibilità di una nuova indagine, prevista dalla seconda annualità della Convenzione, sui fenomeni della "Inciviltà, devianza e disagio sociale". A tal fine l'Osservatorio ha proceduto ad erogare dei contributi – di cui sopra - alle province che hanno proceduto allo svolgimento di attività di indagine e ricerca sui fenomeni attinenti. Questa prima fase di collaborazione fra l'Osservatorio regionale e le amministrazioni provinciali è propedeutica alla costruzione di una rete osservatoriale provinciale rispetto alla quale l'Osservatorio della Regione Toscana svolge la funzione di coordinamento e di supporto alla costituzione di standard comuni di raccolta, di scambio e di analisi dei dati.

6. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità

La Regione Toscana, in data 10 marzo 1999, ha emanato la legge regionale n.11 recante: "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l' educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti".

Le concrete modalità di intervento tramite le quali la Regione Toscana ha inteso progettare e realizzare le finalità della legge n. 11 del 1999 sono molteplici.

Innanzitutto la promozione di attività per l'educazione alla legalità svolte da scuole, enti locali ed associazioni è effettuata con l' erogazione di finanziamenti annuali.

I contributi riguardano progetti, finanziati fino al 50%, relativi a corsi di aggiornamento, attività educative e ricerche.

La consistenza dell' iniziativa è stata la seguente:

2000	9 progetti per L. 124.916.000
2001	6 progetti per L. 59.724.000
2002	11 progetti per euro 64.144,40
2003	8 progetti per euro 56.000

Uno degli obiettivi iniziali della Regione Toscana è stato quello di favorire uno sviluppo capillare nel territorio delle iniziative in materia di legalità.

Nonostante la non cospicua disponibilità di risorse da poter dedicare, nel corso degli ultimi anni, vi è stata una buona risposta da parte del territorio, che ha proposto annualmente oltre 100 progetti con un costante e progressivo miglioramento qualitativo.

Di seguito sono illustrati i progetti finanziati nell'anno 2003.

1. Progetto denominato: I CARE: Insegnare Cittadinanza Attiva Responsabile Equa

Titolare del progetto: scuola media statale F. B. Busoni-G. Vanghetti, Empoli

Costo del progetto: 64.500,00 euro

Contenuti: educazione alla legalità, realizzazione del regolamento scolastico, attività di socializzazione sui temi della consapevolezza, responsabilità e cooperazione; percorso della memoria: le persecuzioni razziali e visita ai campi di sterminio; pari opportunità: compilazione di

un questionario ed analisi dei risultati; guida all'orientamento scolastico; consulenza psicologica scuola; laboratorio sul disagio giovanile; handicap come risorsa; alfabetizzazione dei cittadini stranieri; sicurezza a scuola; educazione stradale; regole e sport.

Obiettivi: necessità di rafforzare nei giovani la coscienza civile e democratica e sviluppare il convincimento che la legalità conviene più dell'illegalità

Tipo di attività: laboratori

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: materiale documentario

Rapporto con la organizzazione didattica ordinaria: tutte le azioni del progetto andranno ad arricchire l'offerta formativa della didattica ordinaria.

2. Progetto denominato: Il consiglio comunale dei ragazzi

Titolare del progetto: Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media Dino Campana, Marradi

Costo del progetto: 15.000,00 euro

Obiettivi: favorire la formazione culturale dei ragazzi che vivono in condizioni di isolamento territoriale rispetto al resto della provincia di Firenze, attraverso la partecipazione democratica (consiglio comunale dei ragazzi).

Tipo di attività: incontri con esperti

Metodologie adottate: giochi di simulazione, lezioni teoriche incontri con rappresentanti della pubblica amministrazione, compilazione di questionari, realizzazione di scambi fra le scuole coinvolte

Strumenti utilizzati: materiale documentario

3. Progetto denominato: L'uso responsabile del denaro

Titolare del progetto: Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media F. T. Baracchini, Villafranca in Lunigiana

Costo del progetto: 19.135,00 euro

Descrizione: l'uso consapevole del denaro ed i rischi legati a comportamenti scorretti. L'usura

Obiettivi: promozione dell'educazione alla legalità, in particolare acquisizione di comportamenti corretti nei confronti del denaro al fine di contrastare, fra gli adolescenti, comportamenti non leciti indotti dai mezzi di comunicazione di massa

Tipo di attività: incontri con esperti, seminari

Metodologie adottate: lavoro di gruppo, visione di film, tavole rotonde, conferenze e dibattiti

Strumenti utilizzati: attivazione di un centro di ascolto presso la Misericordia locale

4. Progetto denominato: La panchina e la città : insorgenze per una nuova cittadinanza

Titolare del progetto: Istituto statale d'arte di Firenze

Costo del progetto: 15142,00 euro

Descrizione: percorso formativo articolato nelle seguenti fasi: a) saper leggere lo spazio: come l'organizzazione dello spazio urbanistico condiziona la vita sociale; b) saper interrogare lo spazio: come dovrebbe essere la città; saper progettare lo spazio per un ambiente più vivibile.

Obiettivi: favorire la nascita di una città sicura e solidale e promuovere il rispetto delle regole di convivenza sociale e civile fra i giovani

Tipo di attività: seminari

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: CD-ROM, dossier

Rapporto con la organizzazione didattica ordinaria: il progetto potrà ritenersi valido solo se riuscirà ad incidere sulla didattica ordinaria rompendo la discriminante linea di confine tra didattica ordinaria e straordinaria

5. Progetto denominato: Educare alla legalità: i ragazzi ci guardano

Titolare del progetto: Istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media statale, Piazza al Serchio

Costo del progetto: 27.000,00 euro

Descrizione: corso di formazione in collaborazione con l'Università, l'ASL le Forze dell'Ordine. Educazione a rapporti fra le persone, realizzazione di regolamenti di classe e di plesso; educazione stradale; educazione sanitari; educazione ambientale

Obiettivi: avviare gli alunni verso l'acquisizione di atteggiamenti rispettosi delle regole e delle leggi, necessità che la scuola promuova la completa socializzazione dell'individuo diffondendo al cultura della legalità

Tipo di attività: incontri con esperti, seminari

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: CD-ROM di documentazione del lavoro svolto

Rapporto con la organizzazione didattica ordinaria: in larga parte inserito nell'attività curricolare

6. Progetto denominato: Capannori dei bambini

Titolare del progetto: Comune di Capannori

Costo del progetto: 36.321,72 euro

Descrizione: riqualificazione delle aree esterne agli edifici scolastici; la sicurezza e la qualità delle suddette aree; il tragitto casa-scuola: individuazione di nuove piste ciclabili, isole pedonali, recureo di percorsi alternativi quali le antiche vie vicinali; individuazione di aree verdi ove creare nuovi parchi gioco e spazia all'aperto per i giovani.

Obiettivi: coinvolgimento dei bambini del comune di Capannori nella riqualificazione del territorio ove vivono per migliorare la qualità della vita dei bambini nelle città

Tipo di attività: incontri con esperti

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: progetti

Rapporto con la organizzazione didattica ordinaria: il programma sarà concordato con gli insegnanti referenti

7. Progetto denominato: Cittadini si cresce: ragazzi e adulti a scuola di democrazia: anno scolastico 2003-2004

Titolare del progetto: Comune di Montevarchi

Costo del progetto: 30000,00 euro

Descrizione: realizzazione del Consiglio comunale dei ragazzi

Obiettivi: elezione del consiglio comunale dei ragazzi come tappa di un più ampio progetto di educazione alla legalità per favorire il senso di responsabilità personale di bambini e ragazzi

Tipo di attività: incontri con esperti

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: documenti multimediali di conservazione e documentazione

Rapporto con la organizzazione didattica ordinaria: le attività previste si svolgeranno parte durante l'orario scolastico e parte al di fuori di esso

8. Progetto denominato: Investire in democrazia

Titolare del progetto: Comune di Empoli

Costo del progetto: 24.541,00 euro

Descrizione: conferenze e seminari sui temi: dal Comune all'Europa; incontri di storia contemporanea-mafia; diritti umani-immigrazione. Presentazione del "Dizionario Atlante dello sviluppo umano"

Obiettivi: promozione di una cultura di rispetto della legalità

Tipo di attività seminari

Metodologie adottate: lavoro di gruppo

Strumenti utilizzati: materiale documentario

Rapporto con la organizzazione didattica ordinaria: didattica ordinaria è soggetto promotore dell'attività

Per quanto concerne le ulteriori prospettive di sviluppo di questa modalità di sostegno agli interventi di educazione alla legalità, il bando per l'erogazione di contributi dell'anno 2004 è stato redatto tentando di migliorare i risultati già ottenuti. In tal senso, sono stati realizzate due linee di finanziamento rivolte da una parte alla valorizzazione della progettazione di diffusione regionale, e d'altra parte al finanziamento della micro progettazione di qualità, prodotta da scuole e piccoli enti locali o associazioni.

Con i primi contributi si cerca di migliorare, sotto un profilo qualitativo, le attività progettuali, concentrando le risorse su interventi aventi ad oggetto corsi di aggiornamento, formazione, campagne informative, realizzazione di iniziative itineranti e di ricerche e diffusione dei risultati, per un importo massimo di co-finanziamento di 25.000 euro.

La disponibilità totale per questa linea di finanziamento è di 50.000 euro.

Con la seconda linea di finanziamento, relativa ai microprogetti, si mira a proseguire nella valorizzazione della progettazione di qualità a basso costo. L'importo di co-finanziamento dei microprogetti è stabilito in 2.500 euro ciascuno.

Altra concreta modalità di intervento tramite la quale la Regione Toscana ha inteso progettare e realizzare le finalità della legge n. 11 del 1999, è relativa alla realizzazione di iniziative di diretta responsabilità regionale, attuate soprattutto attraverso il proprio Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica.

Il suddetto Centro di documentazione ha una biblioteca specializzata, 3000 volumi tra monografie ed atti parlamentari, sui temi della criminalità organizzata e mafiosa, dei fenomeni terroristici, della criminalità diffusa e della sicurezza e dell'educazione alla legalità. Possiede inoltre uno sportello di informazione e un proprio sito web. Fanno parte delle attività del Centro la pubblicazione di testi divulgativi, la promozione di borse di studio e di stage formativi.

Le attività del Centro Cultura Legalità Democratica della Regione Toscana sono state attinenti allo sviluppo della documentazione relativa al progetto speciale "Una Toscana più sicura".

In particolare sono state realizzate le pagine web, visitabili all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/toscanasicura>, la cui gestione, attualmente, è effettuata dal settore Politiche per la sicurezza urbana.

Parallelamente allo sviluppo del sistema informativo e della banca dati sulla sicurezza è stato programmato, nel 2002, un sistema relativo all'attività progettuale prodotta dal Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU) a cui partecipa la Regione Toscana. Ciò si è concretizzato con la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa siglato fra Regione Toscana e FISU, nell'agosto 2002 sotto la responsabilità del Centro Cultura Legalità Democratica. Nel successivo periodo sono stati realizzati il sito web (www.fisu.it) e la banca dati delle amministrazioni, dei progetti e dei documenti realizzati dagli aderenti al Forum che è pubblicata sul sito <http://www.fisu.it/documentazione>.

Il Centro Cultura Legalità Democratica gestisce altresì lo sportello di consulenza agli operatori delle scuole e delle associazioni che è stato istituito con la collaborazione di "Libera -Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" e che nel corso dell'anno 2003 ha avuto circa 400 contatti.

L'associazione *Libera* ha messo a disposizione del progetto una persona e ciò ha consentito di rispondere in modo tempestivo alle domande degli utenti.

Per il 2003 gli ambiti di azione sono stati la gestione e l'organizzazione del servizio di consulenza, orientamento ed assistenza svolto, ad esempio, per guidare gli insegnanti nella realizzazione di progetti e di attività di educazione alla legalità democratica e per la preparazione di bibliografie per tesi di laurea fornendo i materiali e le informazioni idonee agli studenti che ne hanno fatto richiesta.

Inoltre è stato ideato e realizzato l'aggiornamento bibliografico per insegnanti ed operatori del settore che comprende otto diverse aree tematiche ed una sezione specifica detta "Sportello scuola". Tali ambiti di studio sono tra loro correlati ed attraverso le loro diverse articolazioni permettono di comprendere la complessa tematica dell'educazione alla legalità, anche nei suoi delicati risvolti quali l'evoluzione dello status di cittadino, le frontiere della criminalità e le nuove mafie.

Attualmente lo Sportello Legalità continua a mantenere i rapporti con gli utenti tra cui si segnala la presenza di cittadini, insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori, associazioni e rappresentanti di altri centri di documentazione e studi. Il servizio è curato attraverso l'invio periodico di informazioni in merito alle tematiche di interesse con segnalazioni di incontri, corsi di aggiornamento, corsi di formazione, seminari, convegni.

Tra le iniziative di rilievo sviluppate nel corso del 2003, è opportuno segnalare anche la convenzione, sottoscritta il giorno 29 gennaio 2003, tra la Regione Toscana ed il Gruppo Abele di Torino, che ha fatto seguito ad uno specifico protocollo d'intesa firmato a Firenze, in data 18 dicembre 2002, tra la Regione Toscana e le Province di Pistoia, Prato e Firenze ed ha ad oggetto un progetto denominato Piano di comunicazione Macramè, volto a sostenere la realizzazione di una campagna informativa per i giovani sui temi della legalità.

Il progetto prevede anche forum di discussione che, nell'anno 2003, si sono svolti nella città di Prato. Il tema affrontato è stato "Il diritto a sognare" e gli studenti incontrati sono stati complessivamente 149, così suddivisi: 103 di scuola superiore e 46 di scuola media. Al forum hanno partecipato anche 8 docenti, 5 di scuola superiore e 3 di scuola media.

6.1. Interventi a sostegno delle vittime dell'usura sovraindebitamento

Il progetto speciale "Una Toscana più sicura" contempla tra le azioni di sua pertinenza anche misure volte alla prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento, fenomeno strettamente collegato alle problematiche di sicurezza.

In attuazione del protocollo sottoscritto nel 1998 fra la Regione e la Arciconfraternita della Misericordia di Siena è stato attivato su tutta la Toscana un articolato sistema di centri di ascolto.

Attualmente sono operativi diciannove centri che sono collocati nei comuni di: Arezzo, Cascina, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pescia, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, Porto Santo Stefano, Prato, San Giovanni Valdarno, Siena e Viareggio.

Il protocollo prevede la concessione di prestiti fino a 26 mila euro a persone fisiche o famiglie e piccole imprese a carattere familiare, non ancora in fase di usura, ma che si trovano in situazioni a rischio.

L'obiettivo per il futuro è di allargare la collaborazione ad enti locali, istituzioni, fondazioni, altri istituti bancari e quanti altri abbiano requisiti e finalità compatibili con il progetto.

Da luglio 2002 il protocollo d'intesa è stato integrato anche per un analogo servizio di assistenza e consulenza e garanzia rivolto ai cittadini toscani vittime dei fallimenti immobiliari.

Limitatamente alle province di Siena e Grosseto, in virtù di un contributo erogato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, viene svolto un servizio di microcredito di solidarietà che consente di

aiutare le persone che non hanno i requisiti di cui alla legge 7 marzo 1996, n.108. E' in programma il coinvolgimento di altri istituti bancari per estendere l'iniziativa.

7. Le politiche di inclusione

Il progetto speciale “Una Toscana più sicura” inserisce tra le politiche d’inclusione sia le politiche di accoglienza, ovvero la creazione di centri collegati a prospettive di inserimento abitativo, sia gli interventi nei confronti delle popolazioni Rom e Sinti che si configurano come una presenza sempre più stanziale sul territorio.

L’obiettivo è infatti quello di sviluppare azioni che favoriscono soluzioni alloggiative per gli immigrati extra comunitari regolarmente presenti sul territorio, distinguendo la politica dell’accoglienza da quella di accesso al mercato abitativo.

Nella stessa prospettiva, per quanto riguarda le politiche di inclusione relative alle popolazioni Rom e Sinti, sono indirizzate le attività che tendono a riqualificare le aree attrezzate per la sosta di questi gruppi, cercando di promuovere soluzioni abitative alternative e di ridurre la tensione abitativa nelle prossimità di questi insediamenti.

7.1 Le politiche di accoglienza. Realizzazione di nuove tipologie di strutture per soluzioni collettive di accoglienza provvisoria degli immigrati

L’Italia è diventato un paese d’immigrazione stabile; il tasso di immigrazione, anche se lentamente, si orienta verso livelli europei; il mercato del lavoro richiede in termini strutturali la presenza di manodopera immigrata; aumentano costantemente i ricongiungimenti familiari, i minori di seconda generazione ed il numero di minori iscritti alla scuola dell'obbligo.

L'analisi della situazione attuale attraverso l'incrocio di più fonti evidenzia che ci troviamo di fronte ad un fenomeno complesso, in continuo movimento ed estremamente composito al suo interno, i cui dati devono essere propedeutici alla definizione degli interventi da attuare sul territorio.

Particolare rilevanza assume l’esigenza di idonee strutture abitative.

In tal senso si pone come necessario sostenere le misure dirette ad aumentare, quantitativamente e qualitativamente, l’offerta di alloggi, promuovendone altresì l’incentivazione, con affitti a prezzi calmierati, ed istituendo progetti di accompagnamento e supporto all’acquisto, anche tramite la costituzione di agenzie di intermediazione immobiliare, con funzione di una generale attività di mediazione sociale.

I centri di accoglienza sono stati utilizzati, in molti casi, come surrogati abitativi con carattere permanente e quindi fruiti da un numero limitato di immigrati. La scarsità di appartamenti pubblici disponibili e la difficoltà di accedere al mercato dell’alloggio a prezzo moderato, hanno impedito un reale ricambio dei posti a disposizione all’interno dei centri, creando, al tempo stesso, anche situazioni di difficoltà.

Le strutture di accoglienza, peraltro, sono necessarie in quanto strutture provvisorie; possono svolgere la loro funzione se esiste anche una gamma di offerte, che consenta agli immigrati di uscire dai centri e di avviare percorsi abitativi.

La Toscana dispone di una buona rete di strutture di accoglienza, che rappresenta una risorsa del territorio, sono attive alcune agenzie per l’inserimento abitativo degli immigrati che svolgono attività di intermediazione intesa a superare gli ostacoli che derivano dallo scarso reddito, dalla carenza di informazione, dal rifiuto spesso attuato nei confronti di cittadini immigrati.

Su questa base l’attività della Regione Toscana si è sviluppata per la promozione, il coordinamento e la razionalizzazione dei centri di accoglienza, definendone in primo luogo le

finalità prioritarie, per una loro razionalizzazione con conseguente riduzioni dei costi, aumento dei percorsi di inserimento abitativo, riduzione della situazione di eccessiva emarginazione e conseguente aumento della sicurezza.

7.2 L'accoglienza per i popoli Rom e Sinti

In Toscana è sempre più ampia la presenza di Rom, anche a seguito dell'arrivo di rifugiati nel periodo delle guerre bosniache.

Pur mantenendo le loro tradizioni il 90% dei Rom presenti sul territorio sono ormai stanziali e, sempre più, interattivi con la società toscana.

L'orientamento della Regione è volto a favorire la realizzazione di risposte definitive alle loro esigenze.

In tal senso, le azioni per l'accoglienza di queste popolazioni tendono a favorire l'integrazione dei gruppi col territorio in cui sono stanziati offrendo informazioni ed opportunità per comprendere e rispettare le regole e gli stili di vita della comunità ospitante.

Negli ultimi anni sono stati programmati interventi aventi l'obiettivo di creare nuove sistemazioni alloggiative, alternative a quelle "di emergenza", per ridurre l'isolamento ed il degrado socio culturale delle popolazioni Rom e Sinti.

In Toscana si segnalano due aree: Firenze e Pisa che sono interessate ad interventi che si riferiscono rispettivamente a circa 1.500 e 700 Rom.

La Regione Toscana fornisce un contributo economico ai Comuni per la realizzazione di nuove sistemazioni alloggiative e per la ristrutturazione delle aree attrezzate già esistenti.

L'azione tende altresì ad attivare un meccanismo volto a rendere accessibili i servizi sociali, la scuola, la formazione professionale, il lavoro, favorire la salvaguardia del patrimonio culturale di origine per promuovere la progressiva integrazione di queste popolazioni.

8. Le politiche sociali

Il progetto speciale "Una Toscana più sicura" è compreso tra gli obiettivi prioritari del piano integrato sociale 2001-2005 come asse trasversale alle diverse politiche di settore e strategie d'azione.

Per quanto concerne gli strumenti di intervento regionali previsti dal progetto speciale, essi rientrano nell'ambito dei criteri e delle linee di sviluppo delle strategie sociali, territoriali e culturali. La scelta della Regione Toscana è di privilegiare la ricerca del benessere comune e di considerarla come riferimento per tutte le azioni intraprese con la collaborazione delle istituzioni, dei soggetti sociali, delle associazioni del terzo settore.

Il principio di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3, secondo comma, della Carta costituzionale, obbliga le istituzioni a rimuovere gli ostacoli che riducono la partecipazione sociale dei soggetti più deboli; per questo motivo il piano sociale si propone di indicare strategie adeguate a rispondere ai bisogni di coloro che si trovano in situazioni di marginalità e di disagio sociale e ad agire sul fronte della prevenzione.

Nell'ambito delle proprie competenze la Regione Toscana esercita funzioni di programmazione, coordinamento ed indirizzo degli interventi sociali, nonché di verifica della rispettiva attuazione a livello territoriale. Allo scopo di garantire il costante adeguamento alle esigenze delle comunità

locali, la Regione Toscana programma gli interventi sociali, le modalità di collaborazione con gli Enti locali, adottando strumenti e procedure di raccordo e di concertazione, per dare luogo a forme di cooperazione.

Gli interventi realizzati negli ultimi anni, sono stati attuati nell'ottica di una loro distribuzione territoriale attenta alle concrete esigenze locali, sulla base dei principi di equità e di giustizia sociale, condividendo con le persone, le famiglie e le comunità locali l'impegno di programmazione, gestione e valutazione dei servizi e dei loro risultati.

In tal senso l'attività della Regione Toscana è volta a promuovere il rafforzamento dei meccanismi di solidarietà, in modo da costituire, tramite il sostegno del Terzo settore e la promozione della partecipazione dei cittadini, attraverso l'integrazione delle politiche di diversi settori, un sistema sociale allargato.

8.1 Le politiche di contrasto del fenomeno della prostituzione

La prostituzione ed il connesso fenomeno della tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale costituiscono un problema sociale che si caratterizza per la compresenza di molteplici elementi critici: sfruttamento, clandestinità, marginalizzazione.

Questi elementi determinano tra l'altro una forte conflittualità sociale che crea un problema di insicurezza.

Negli ultimi anni il fenomeno della prostituzione è molto cambiato soprattutto a seguito dell'arrivo clandestino di donne immigrate di varia nazionalità, spesso vittime del traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento. Il fenomeno è molto complesso ed articolato.

L'attività istituzionale si confronta con realtà culturali diverse, se non addirittura sconosciute, dove la costituzione di una rete di relazioni coordinate e la collaborazione tra servizi ed operatori diventa una metodologia indispensabile. In quest'ottica la Regione Toscana promuove un sistema integrato di interventi tra Enti locali, associazioni di volontariato, organismi non lucrativi di utilità sociale, fondazioni, enti di patronato, enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Le strategie realizzate dagli Enti locali in collaborazione con il terzo settore e con l'intervento programmatico ed economico regionale, sono indirizzate alla uniformità dei moduli formativi per gli operatori sociali, alla ricerca ed alla proposta di razionalizzazione dei centri di accoglienza in micro-strutture residenziali: le case di fuga; nonché alla definizione di un processo omogeneo di formazione volto all'inserimento lavorativo.

Gli obiettivi del progetto regionale sulla prostituzione si pongono dunque nell'ottica di potenziamento degli interventi di drop in center, ovvero sportelli di informazione, orientamento e consulenza sanitaria, sociale e legale, nonché iniziative per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo.

Tra le iniziative regionali merita rilievo il finanziamento dell'indagine conoscitiva dell'estensione del fenomeno della prostituzione nell'area fiorentina.

Consapevoli dell'importanza che ha avuto tale intervento che ha fornito i dati utili alla realizzazione di politiche volte ad attivare azioni di contrasto alla tratta e consequenzialmente di tutela delle

relative vittime, nel 2003 è stata finanziata una ricerca indirizzata a conoscere la percezione dei cittadini sul fenomeno della tratta.

9. Le politiche abitative

Le politiche abitative si collocano all'interno del progetto speciale "Una Toscana più sicura" quale importante momento in grado di favorire l'effettivo inserimento nel tessuto sociale regionale di categorie sociali più deboli ed immigrati al fine di prevenire rischi di marginalizzazione e conseguenzialmente situazioni di insicurezza.

Le problematiche che caratterizzano la domanda abitativa sono estremamente complesse. Innanzitutto vi è una notevole divergenza tra domanda ed offerta abitativa: a fronte di un mercato privato rivolto alla vendita emerge, invece, una richiesta sempre più ampia e socialmente identificata (immigrati, nuove e vecchie povertà, anziani, giovani disoccupati, studenti, mobilità interregionale) che non trova risposta sostenibile nel mercato dell'affitto.

Tale esigenza non può essere soddisfatta neppure con l'acquisto di un alloggio di edilizia agevolata. In questo contesto diventa prioritario ampliare e diversificare l'offerta pubblica, contribuendo ad attivare un mercato dell'affitto accessibile ai gruppi sociali più svantaggiati ed identificando i contenuti e gli obiettivi di una politica sociale della abitazione fondata su innovativi strumenti e meccanismi di sostegno.

Altro fattore su cui è opportuno soffermare l'attenzione è quello connesso all'importanza dell'alloggio per l'inserimento nella nostra società delle popolazioni immigrate. La stabilizzazione di notevoli quote della popolazione immigrata da un lato e, dall'altro, la contrazione dell'offerta ed il peggioramento nel mercato dell'affitto determinano il permanere di situazioni di disagio e di esclusione abitativa.

Nella normativa regionale per l'accesso all'edilizia residenziale, l'immigrato è equiparato al cittadino italiano, pur nella consapevolezza che ciò non nasconde la necessità di interventi determinati dalla specificità della sua condizione.

La legge regionale 20 dicembre 1996, n. 96, avente ad oggetto la "Disciplina per l'assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica", individua una serie di fattispecie (fra cui quella dei profughi e dei cittadini extracomunitari che necessitano di un alloggio adeguato per il ricongiungimento familiare) in presenza delle quali i Comuni possono riservare una quota percentuale fino al 40% degli alloggi da assegnare nel proprio territorio. Inoltre la citata legge regionale n. 96 del 1996 ammette, per immigrati e profughi che non sono in possesso dei requisiti per concorrere all'assegnazione di alloggi edilizia residenziale pubblica, sistemazioni provvisorie in alloggi pubblici per un periodo massimo di quattro anni.

Questi strumenti per loro natura presentano elementi di criticità per le reali ed obiettive difficoltà di risolvere definitivamente il problema abitativo.

E' dunque opportuno definire la soluzione più idonea a risolvere queste esigenze per consentire un più largo utilizzo di tali strumenti da parte dei soggetti pubblici coinvolti, ovvero per migliorare e incrementare l'offerta di edilizia pubblica per gli immigrati (ad esempio, potrebbe essere opportuno modificare i criteri di attribuzione dei punteggi od il meccanismo dei bandi periodici in modo da renderli più aderenti alla domanda).

Per quanto concerne il programma regionale di edilizia residenziale sono stati predisposti stanziamenti per la realizzazione di interventi di edilizia agevolata e rientranti in programmi integrati ai sensi dell'articolo 16, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, pari a 34.386.733 euro, di cui 11.878.508 vincolati alla realizzazione di alloggi da assegnare in locazione.

Detti interventi sono stati dimensionati e localizzati mediante l'espletamento di un apposito bando regionale che, pur nella puntuale applicazione dei criteri e dei termini attuativi fissati dal programma regionale 1992-1995, è stato impostato sulla base ed in funzione del riordino delle competenze sancito dalla legge regionale 3 novembre 1998, n. 77, assumendo in tal senso un carattere decisamente innovativo sia sotto il profilo della centralità del ruolo dei Comuni, che della partecipazione finanziaria dei privati e dell'offerta di abitazioni destinate alla locazione a canone controllato.

Con l'assegnazione delle risorse a ventuno programmi integrati preliminari risultati ammissibili, si è conclusa la prima fase attuativa prevista dal bando regionale di concorso. Con la predisposizione dei programmi definitivi e la successiva sottoscrizione di appositi accordi di programma, prevista entro la prima metà dell'anno 2004, sarà completato l'iter procedurale e saranno fissati i termini di inizio e ultimazione dei lavori.

Tali risorse di edilizia sono destinate alla realizzazione di alloggi sia in proprietà che in locazione, finalizzati all'attivazione di programmi integrati tesi a riqualificare e recuperare parti di città degradate attraverso sinergie di risorse pubbliche e private e caratterizzati da una pluralità di destinazioni d'uso e di soggetti interessati, tali da essere caratterizzati da elementi di forte coesione sociale.

Negli ultimi anni, le competenze istituzionali in materia di edilizia residenziale pubblica sono state interessate da diversi provvedimenti legislativi di portata vasta e di contenuti rilevanti. Ne è conseguita una importante riconfigurazione dei ruoli e compiti di Stato, Regioni e Comuni che ha prodotto, in piena sintonia con il principio di sussidiarietà, un sostanziale passaggio dei poteri.

La nuova organizzazione, secondo il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevede che le funzioni di programmazione delle risorse e di gestione ed attuazione degli interventi spettino in via esclusiva alle Regioni.

Le Regioni sono competenti anche nella scelta degli interventi ritenuti più idonei a soddisfare le esigenze abitative, nonché nell'individuazione degli obiettivi e nella scelta delle tipologie residenziali da incentivare.

Con la legge regionale n. 77 del 1998, la cui fase di attuazione dovrebbe definitivamente concludersi nei primi mesi del 2004, la Toscana si pone tra le prime regioni italiane a completare il processo di riordino delle competenze, creando i presupposti istituzionali e funzionali per ricondurre la politica della casa a più rigorosi principi di equità sociale, di economicità ed efficienza gestionale dell'azione pubblica. Seppure dal Governo non sia mai stata esplicitata la decisione di privare il settore delle necessarie risorse, sta di fatto che la richiesta, più volte e unanimemente formulata dalle Regioni, di consentire l'effettivo esercizio della piena potestà legislativa loro trasferita assicurando al settore finanziamenti almeno pari alla media dei trasferimenti relativi al triennio 1995-97 (6.390 miliardi di vecchie lire) non ha mai trovato risposta.

A fronte di tali rilevanti modificazioni, acquista evidenza la necessità di una approfondita riflessione sull'insieme dei temi e dei possibili percorsi secondo cui procedere alla costruzione di un nuovo ed unitario impianto normativo regionale che riconduca l'intera materia dell'edilizia

residenziale pubblica entro le coordinate di una politica abitativa capace di rapportarsi, in termini di sviluppo e di valorizzazione, alle specificità economiche, sociali ed insediative dei diversi sistemi locali della Toscana.

All'interno della cornice sopra tracciata, il nuovo programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005 segna l'avvio di una fase di "transizione" ed ha la duplice finalità di accelerare la "chiusura" di tutti gli interventi già avviati e di rendere immediatamente disponibili i finanziamenti non ancora utilizzati per iniziative, anche sperimentali, che possano costituire presupposto e riferimento per la nuova stagione del "dopo-Gescal". In tal senso è opportuno esaminare le indicazioni sotto riportate:

Azioni previste	Nuove disponibilità finanziarie	Interventi localizzati nell'anno 2003
A. Realizzazione interventi finalizzati all'incremento ed alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione	50.334.000	
B. Ottimizzazione dell'utilizzo dei proventi derivanti dalla cessione e gestione del patrimonio di E.R.P.	Da accertare	
C. Sperimentazione di modalità innovative di intervento 1. partecipazione dell'utenza nella manutenzione del patrimonio di E.R.P. 2. Misure atte a promuovere e sperimentare forme auto-organizzate di reperimento e recupero di abitazioni da assegnare in locazione a canone controllato 3. Incremento del patrimonio di E.R.P.	20.000.000 di cui: 5.000.000 15.000.000	
D. Consolidamento e chiusura di pregressi programmi regionali 1. Ex edilizia sovvenzionata 2. Ex edilizia agevolata. Accantonamento per maggiore spesa	15.000.000	148.018.822
E. Completamento dell'iter procedurale per l'attuazione dei Programmi integrati e del Programma 20.000 abitazioni in affitto a) Programmi integrati b) Programmi 20.000 abitazioni in affitto	Oltre a 7.000.000 da stimare	74.668.086 di cui: 34.386.733 40.281.353
F. Fondo di riserva	5.000.000	
G. Strumenti conoscitivi e finanziari per l'impostazione e l'avvio della fase post Gescal	700.000	
TOTALI	91.034.000	222.686.908

Al fine di ottimizzare gli adempimenti necessari all'assegnazione ed aumentare l'efficacia sociale ed economica degli interventi, si è ritenuto opportuno riunificare l'insieme delle risorse per procedere alla loro assegnazione tramite un unico avviso pubblico regionale, seppure articolato per quote di intervento e relativo finanziamento.

Analogamente per razionalizzare le procedure regionali di assegnazione dei finanziamenti e consentire ai Comuni di procedere alla definizione di idonee politiche di riqualificazione urbana, è stato previsto un raccordo tra la riprogrammazione di tali risorse ed il percorso attuativo del programma sperimentale denominato "20.000 abitazioni in affitto" e varato dal Ministero che prevede: la costruzione ed il recupero di alloggi non oggetto di altri finanziamenti agevolati da

destinare alla locazione a canone convenzionato ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

Si tratta di un nuovo impegno di programmazione delle risorse edilizia residenziale pubblica che innova profondamente le politiche di settore ed attiva sinergie per un mercato dell'affitto più regolato con il quale, tra l'altro, si tenta di accogliere la domanda abitativa delle famiglie con redditi medi, che non rientrano tra i beneficiari degli alloggi pubblici e che non possono neppure accedere al mercato della locazione privata.

E' dunque opportuno avviare modalità innovative di intervento, iniziative atte a promuovere forme auto-organizzate di reperimento e recupero di abitazioni da assegnare in locazione a canone controllato per incentivare l'apporto diretto della proprietà edilizia e dell'utenza nella costruzione di una politica della casa che sia in grado di soddisfare concretamente le esigenze abitative.

Le misure in tal senso previste si sostanziano nella sperimentazione di forme di intervento finalizzate ad incrementare il numero di abitazioni da destinare alla locazione a canone controllato, tramite il ripristino di edifici residenziali e la utilizzazione, a fini abitativi, di manufatti edilizi dismessi, da realizzarsi in concorso con cooperative di auto-recupero.

Le politiche abitative, inoltre sono state agevolate anche con iniziative di sostegno economico alla locazione; tramite il fondo nazionale per l' integrazione dei canoni di locazione in alloggi privati, si è annualmente provveduto alla ripartizione dei fondi ai Comuni. La determinazione di criteri, procedure e termini per il dimensionamento, la ripartizione e la gestione del fondo per l'anno 2003 sono stati stabiliti con deliberazione del Consiglio regionale 3 aprile 2003, n. 57 e con deliberazione della Giunta regionale 7 aprile 2003, n. 339.

La progressiva diminuzione delle risorse da parte del fondo nazionale, seppure supportata da un'integrazione regionale pari a 2 milioni di euro, ha purtroppo portato a soddisfare un sempre minore numero di richieste.

Di fatto nell'anno 2000 sono stati attribuiti 22 milioni di euro provenienti dal fondo nazionale, a cui si sono aggiunti 4.8 milioni di euro del fondo sociale (articolo 75 della legge n. 392 del 1978) e 1.8 milioni di euro di residui, che complessivamente hanno soddisfatto il 95% circa delle richieste comunali.

L'anno successivo, la diminuzione dei trasferimenti nazionali (20,4 milioni di euro) ha portato ad accogliere solo il 67% del fabbisogno accertato dai Comuni, pari a 33,5 milioni di euro.

Questi dati evidenziano che un consistente numero di famiglie appartenenti alle fasce economicamente più svantaggiate (fasce B1, ovvero con reddito convenzionale inferiore a quello per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica) non potranno più beneficiare del sostegno economico per il pagamento del canone di locazione.

La riduzione del 25,8% del fondo nazionale operata già dalla legge finanziaria 2002, non ha consentito di soddisfare neppure la fascia delle famiglie rientranti di fatto nell'area della povertà (fascia A, ovvero con reddito imponibile inferiore a due pensioni minime INPS) nell'anno 2003. La finanziaria 2003, inoltre non accoglie la richiesta di Regioni e Comuni di sanare i gravi tagli operati ed addirittura prevede una ulteriore riduzione dell'1% del fondo nazionale.

In sintesi, dal 1999 ad oggi, l'andamento delle risorse disponibili e previste è il seguente:

		stanziamento statale (milioni euro)	assegnate alla Toscana
anno 1999 (canoni 2000)		310	19
anno 2000 (canoni 2001)	+ 16,8 %	362	22
anno 2001 (canoni 2001)	- 7,2 %	336	20
anno 2002 (canoni 2003)	- 25,9 %	249	14
anno 2003 (canoni 2004)	- 1,1 %	246	14

Per quest'anno, nonostante l'integrazione regionale, non sarà possibile soddisfare il fabbisogno espresso dai comuni.

10. Le politiche di sostegno all'azione di contrasto della criminalità svolta dalle forze di polizia. Le politiche abitative per le forze dell'ordine

Nell' ambito della riserva del 5% dei finanziamenti disponibili di edilizia residenziale pubblica per l'edilizia agevolata ai sensi dell'articolo 36, della legge 5 agosto 1978, n. 457, (Euro 5.626.797,92), sono stati attivati, ed attualmente sono in corso di realizzazione, interventi per 204 alloggi, da assegnare in proprietà, realizzati dalle cooperative fra gli appartenenti delle Forze dell' Ordine e delle Forze Armate che sono state segnalate dalla Prefettura o dal Comando Regione Militare Centro.

L'attivazione di tali interventi, in applicazione del Protocollo d'intesa Regione Toscana-Comando Regione Militare Tosco Emiliana del 26 marzo 1984 e successive modificazioni, è avvenuta con provvedimenti separati ed in particolare: la deliberazione della Giunta regionale 11 gennaio 1999, n. 13 ha precisato requisiti, termini e procedure per la realizzazione degli interventi con definizione della loro localizzazione ed individuazione del numero complessivo di alloggi per un totale di 9 interventi per 132 alloggi da attribuire alle Forze Armate.

Tale atto inoltre ha approvato l'elenco delle cooperative degli appartenenti alle forze armate indicate dal Comando Regione Militare Tosco Emiliana quali destinatarie del contributo.

Con successivo provvedimento n. 1471 della Giunta regionale, adottato in data del 28 dicembre 1999, sono stati precisati requisiti, termini e procedure per la concessione di n. 14 contributi individuali (massimo 10% delle risorse oggetto di riserva) per l'acquisto della prima casa da parte di appartenenti alle Forze Armate prestanti servizio in località isolate e non in grado di riunirsi in cooperativa.

Con deliberazione della Giunta regionale 14 marzo 2000, n. 293, è stato approvato l'elenco delle cooperative di appartenenti alle forze dell'ordine indicate dalla Prefettura di Firenze come destinatarie del contributo, unitamente alla localizzazione degli interventi e al corrispondente numero di alloggi (un totale di 6 interventi per 72 alloggi).

Ad oggi sono stati ultimati interventi per la realizzazione di 82 alloggi per le Forze Armate, e 30 alloggi per le Forze dell'Ordine; i restanti sono in corso di realizzazione.

Dopo l'approvazione delle graduatorie relative al bando di concorso emesso in data 2 ottobre 2000 ed avente ad oggetto l' assegnazione dei contributi ai sensi dell'articolo 4, della legge n. 179 del 1992, ovvero destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in proprietà a

soggetti tra cui anche gli appartenenti alle forze armate e dell'ordine inseriti dalla Regione tra particolari categorie sociali alle quali destinare tali fondi, sono stati rilasciati i nulla-osta agli operatori preliminari all'inizio lavori.

I relativi interventi risultano quasi tutti in corso di realizzazione; di seguito sono riportati i relativi dati di sintesi:

Province	Interventi autorizzati			Interventi pervenuti all'erogazione del contributo provvisorio			Interventi non pervenuti all'erogazione del contributo provvisorio	
	Numero Interventi	Numero Alloggi	Risorse previste	Numero Interventi	Numero Alloggi	Importi erogati	Numero Interventi	Numero Alloggi
Arezzo	10	66	2.338.515	7	48	980.556	3	18
Firenze	27	294	9.109.550	14	174	3.272.265	13	120
Grosseto	8	54	1.974.885	-	-	-	8	54
Livorno	16	120	4.109.642	9	54	1.127.452	7	66
Lucca	9	96	3.191.164	3	36	835.348	6	60
Massa-Carrara	8	60	2.015.637	2	12	220.151	6	48
Pisa	13	102	3.194.298	3	24	445.140	10	78
Pistoia	7	54	2.100.275	2	12	258.877	5	42
Prato	6	42	1.608.121	-	-	-	6	42
Siena	6	48	1.705.298	4	30	694.204	2	18
	110	936	31.347.384	44	390	7.833.992	66	546

Il decreto legge 13 maggio 1991, n. 152 (convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203) all'articolo 18, prevede l'avvio di un programma straordinario di edilizia residenziale, per la realizzazione di alloggi da concedere in locazione alle forze impegnate alla lotta della criminalità organizzata.

Dopo aver sottoscritto gli accordi di programma relativi alla realizzazione di 840 alloggi, il 26 ottobre 2000 è stato sottoscritto l'accordo di programma con il Comune di Firenze relativo alla realizzazione di 424 alloggi, di cui 189 riservati alle forze dell'ordine. Inoltre, con deliberazione del Consiglio regionale 13 novembre 2001, n.211, è stato aggiornato il quadro conoscitivo del P.I.T. necessario alla realizzazione di ulteriori 185 alloggi del programma straordinario di edilizia residenziale da realizzarsi nel Comune di Viareggio.

Per la realizzazione di tali programmi, a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica, sono stati assegnati finanziamenti ad un consorzio di cooperative, e sono state effettuate verifiche di disponibilità per l'individuazione di ulteriori aree idonee alla realizzazione di alloggi per queste specifiche categorie di cittadini.

A seguito di ciò sono stati sottoscritti gli accordi di programma relativi ad altri tre interventi ed esattamente:

Arezzo: 285 alloggi di cui 85 riservati alle Forze dell'Ordine
Cascina: 348 alloggi di cui 98 riservati alle Forze dell'Ordine
Pietrasanta: 285 alloggi di cui 85 riservati alle Forze dell'Ordine

Tali programmi consentono il recupero e/o la nuova costruzione, di alloggi da concedere in locazione ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato (Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale, Polizia, Magistrati) impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che sono trasferiti a causa di esigenze di servizio.

Si tratta dunque di programmi di elevato spessore che consentono di dare risposte positive ai problemi abitativi di particolari categorie di cittadini, oltre che ai problemi di ordine pubblico.

In ultima istanza è opportuno segnalare, nell'ambito del protocollo di intesa con le Forze Armate e le Forze dell'Ordine, il tavolo comune per la rilevazione e la valutazione del fabbisogno abitativo e per la programmazione dei relativi interventi.

11. Le politiche per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione esposte al rischio di esclusione sociale

11.1 Le politiche per il lavoro

In materia di lavoro, la Regione Toscana, in coerenza anche con le indicazioni dell'Unione Europea, sta attivando forme di intervento rivolte all'inserimento lavorativo ed al reinserimento di fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di esclusione sociale, con la consapevolezza che la cultura al lavoro sia una leva importante per ridurre la vulnerabilità verso potenziali forme di criminalità

I soggetti destinatari degli interventi rappresentano vasti gruppi di popolazione: persone disabili, detenuti ed ex detenuti, extracomunitari, nomadi, tossicodipendenti, minori a rischio, persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà.

La Regione, a fronte della complessità delle problematiche che interessano i suddetti gruppi di popolazione, intende cercare di favorire l'integrazione sociale, partendo dal riconoscimento della dignità di ogni persona, escludendo forme di discriminazione.

Questo processo di integrazione ha avuto un'ulteriore spinta attraverso l'adozione di strumenti normativi come la recente legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, "Testo Unico della normativa della Regione in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", che fin dal titolo testimonia la volontà di costruire un sistema regionale integrato che, in coerenza con la strategia dell'Unione Europea, garantisca la libertà individuale ed integrazione sociale, il diritto all'apprendimento continuo ed il diritto al lavoro, nel rispetto dell'uguaglianza e delle pari opportunità.

Il 4 febbraio 2004, inoltre, è stato approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 7/R il "Regolamento regionale di attuazione degli articoli 22 bis e 22 ter della citata legge regionale n. 32 del 2002, in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro ed avviamento nella pubblica amministrazione".

Tale Regolamento nel capo VI, agli articoli 29 e 30, ha fissato disposizioni particolari per il collocamento di **lavoratori stranieri, di detenuti e di internati**.

In merito ai **lavoratori stranieri** il servizio per l'impiego deve attivarsi per favorire tutte le possibili azioni positive relative all'incontro domanda offerta per gli stranieri che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità al fine di ricollocarli nella residua validità di permesso di soggiorno e per prevenire un eventuale rientro nella clandestinità.

Per i **detenuti**, l'articolo 30 prevede le competenze e le modalità di raccordo tra la Direzione dell'Istituto Penitenziario e il Servizio per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicato l'istituto ai

fini del rilascio della dichiarazione di sussistenza dello stato di disoccupazione e per attivare i conseguenti servizi.

E' in attuazione una forma di collaborazione con la Provincia di Siena e il Consorzio C.G.M. per l'attuazione di un PON obiettivo 3 per la realizzazione del progetto ideato dal Consorzio nell'ambito di "azioni di sistema" per sostenere il Centro per l'Impiego attraverso attività di consulenza per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti.

Il progetto sperimentale si sta attuando nella zona della Val d'Elsa ed interessa il Centro per l'Impiego di Poggibonsi e la Casa Circondariale di Poggibonsi. L'attività è rivolta alla predisposizione di una banca dati sulle caratteristiche anagrafiche e professionali dei detenuti al fine di integrare l'eventuale incrocio fra domanda e offerta di lavoro sensibilizzando le imprese e le cooperative sociali anche attraverso l'informazione dell'esistenza di normativa che favorisce l'inserimento lavorativo attraverso gli sgravi contributivi.

In data 16 marzo 2004, la Regione Toscana con gli Assessori alle attività produttive ed alle politiche del lavoro, ha aderito ad un Protocollo d'intesa per la gestione di progetti integrati per il reinserimento di detenuti tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria toscana e AGCI Solidarietà, ARCST-Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative Toscana.

Tale Protocollo ha l'obiettivo di "promuovere programmi di intervento a favore dei detenuti, al fine di avviare progetti imprenditoriali finalizzati all'inserimento lavorativo intra ed extra mura nonchè al recupero e reinserimento sociale degli stessi anche attraverso il ricorso all'istituto del lavoro esterno e alle misure alternative alla detenzione" in stretto raccordo fra i Settori regionali di competenza e il gruppo di lavoro paritetico responsabile del monitoraggio e della gestione dell'intesa.

In materia di determinazione del fabbisogno di lavoratori stranieri, in Toscana, esiste un metodo concertato di rilevazione, adottato attraverso un "Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Impiego e la Regione Toscana. Tale Protocollo, firmato nel settembre 2002, prevede che, in vista del decreto annuale di programmazione dei flussi di lavoratori extracomunitari, sia instaurato un rapporto di collaborazione tra il Ministero e la Regione Toscana e che siano svolti una serie di incontri a cui saranno invitati a partecipare tutti i soggetti interessati.

A livello regionale il fabbisogno di lavoratori extracomunitari viene stabilito in base ai dati forniti dalle associazioni datoriali e sindacali regionali. In questa fase si svolgono incontri con i rappresentanti della Direzione Regionale del Lavoro, delle categorie dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali. Talvolta a questi incontri partecipano anche rappresentanti di altre Direzioni generali della Regione nonché funzionari della Prefettura o rappresentanti del Comune di Firenze per affrontare problematiche connesse al fabbisogno di manodopera straniera.

Conseguentemente, l'assessore all'Istruzione, Formazione, Politiche del Lavoro, Concertazione della Regione Toscana invia al Ministero del Lavoro la comunicazione relativa alla stima del fabbisogno regionale di lavoratori extracomunitari suddiviso fra lavoratori stagionali e non stagionali.

L'articolo 29 del citato regolamento regionale approvato con il citato decreto del Presidente della Giunta regionale n.7/R del 4 febbraio 2004 prevede che i servizi per l'impiego concorrano alla rilevazione dei fabbisogni di lavoratori stranieri.

Il Ministero del Lavoro, attraverso i suoi rappresentanti, ha espresso la volontà di estendere alle altre regioni il metodo della rilevazione partecipata, già adottato dalla Toscana e dal Veneto.

La Regione Toscana, a conferma del suo interesse a stipulare accordi di intesa con le parti sociali e il Ministero per la preformazione dei lavoratori nei paesi di provenienza, nella persona del suo Presidente, ha sottoscritto in data 17 dicembre 2003, l'intesa con la Regione di Rabat (Marocco) per

interventi formativi in edilizia per 60 lavoratori da inserire nelle imprese edili delle Province di Livorno, Lucca e Siena.

Altra iniziativa che si colloca nell'ambito delle politiche sulla sicurezza attiene alla **tutela dei minori**.

In occasione del primo "Children's world Congress on Child Labour" che si è tenuto a Firenze dal 10 al 12 maggio u.s., il Presidente Claudio Martini ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, il Protocollo d'intesa contro lo sfruttamento del lavoro minorile attraverso azioni integrate di prevenzione quali l'educazione, l'istruzione e la formazione; l'attivazione di sostegni economici alle famiglie, la promozione dei diritti delle donne. La Regione toscana, con il suddetto Protocollo si impegna a rafforzare le forme di incentivi/disincentivi già esistenti ed avvalersi di ulteriori strumenti affinché gli investimenti produttivi comportino l'assunzione, da parte delle imprese, dell'impegno a non ricorrere allo sfruttamento del lavoro minorile. Inoltre si impegna a fare emergere il lavoro irregolare quale sede possibile di utilizzo anche di lavoro minorile, sostenere le politiche di diritto allo studio, valorizzare l'utilizzo delle azioni educative, culturali, di formazione e di socializzazione.

Per quanto concerne il collocamento dei **disabili** nel mondo del lavoro, la Regione Toscana ha effettuato numerosi interventi.

Dal punto di vista legislativo la legge regionale n. 32 del 2002 ha promosso il diritto all'istruzione, formazione ed accesso al lavoro dei disabili, ha istituito il Comitato Tecnico Provinciale per il collocamento dei disabili, il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili ed il relativo Comitato Regionale.

Il piano di indirizzo generale integrato ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale n. 32 del 2002 approvato con deliberazione del Consiglio regionale 29 luglio 2003, n. 137, ha evidenziato la necessità di raccordare la legge n. 68 del 1999 con il nuovo sistema del collocamento.

Il regolamento regionale approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 7/R del 4 febbraio 2004 ha contemplato una sorta di tutela dei lavoratori disabili attraverso le disposizioni dell'articolo 25, comma 2, e dell'articolo 27, comma 3, che consentono di mantenere, per talune situazioni, il diritto di godere del sistema protettivo individuato dalla legge n. 68 del 1999. L'articolo 26, ultimo comma, inoltre ha stabilito la possibilità per il lavoratore disabile in stato di disoccupazione che lo richieda di usufruire dei medesimi servizi offerti dai servizi per l'impiego a tutti i lavoratori in stato di disoccupazione. A tal fine la Regione sta lavorando per consolidare il processo di integrazione delle funzioni di politica attiva dei servizi per l'impiego con il collocamento dei disabili nell'ottica dell'attuazione di un sistema di decentramento.

La competenza per la gestione del collocamento mirato dei disabili verrà progressivamente decentrata ai servizi per l'impiego mentre ai Servizi Lavoro delle Province svolgeranno attività di programmazione, autorizzazione, controllo, verifica e la titolarità dell'emanazione degli atti amministrativi di competenza.

Alla Regione Toscana sono state assegnate sul Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili le seguenti risorse finanziarie:

annualità 1999/2000	euro	3.180.959,99;
annualità 2001	euro	2.381.814,55;
annualità 2003	euro	2.706.065,66;
annualità 2003	euro	2.436.916,75.

Le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della menzionata legge n. 68 del 1999 sono le seguenti:

nell'anno 2000:	403
nell'anno 2001:	490
nell'anno 2002:	332
nell'anno 2003:	471 per un totale di avviati al lavoro di 669 disabili.

Le convenzioni stipulate ai sensi degli articoli 11, comma 4, e 13 della legge n. 68 del 1999 sono le seguenti:

nell'anno 2000:	130
nell'anno 2001:	154
nell'anno 2002:	171
nell'anno 2003:	208.

Le risorse affluite al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, provenienti dai pagamenti effettuati dalle imprese relativi agli esoneri e alle sanzioni sono state le seguenti:

anno 2001:	euro	1.178.312,87
anno 2002:	euro	1.360.057,48
anno 2003:	euro	1.138.903.63.

Tali risorse assegnate alle Province sono state utilizzate per azioni che hanno interessato corsi di formazione ed azioni di tutoraggio, rimozione delle barriere architettoniche, adeguamento dei posti di lavoro, telelavoro.

La Regione Toscana, nel piano operativo del Fondo Sociali Europeo obiettivo 3, misura B1, 2000-2006 ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili a partire dalla programmazione di interventi strutturali di ammodernamento dei servizi per l'impiego, oltre agli stanziamenti specifici sulla misura B1 "inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati".

Fra i progetti approvati e avviati entro il 31 dicembre 2002 ed attualmente in corso, particolarmente significativi sono i seguenti:

- **“Percorso integrato di formazione e inserimento professionale per immigrati/e con elevato livello di qualificazione”.** Destinatari del progetto sono i giovani immigrati/e altamente qualificati di età compresa tra i 25 ed i 35 anni residenti in Toscana in possesso di una o più lauree o specializzazioni post laurea. L'obiettivo del progetto è quello di delineare un quadro conoscitivo circa il fenomeno della immigrazione qualificata, offrire ai beneficiari un insieme di conoscenze atte a favorire il cambiamento di vita professionale, sperimentare percorsi di inserimento lavorativo e di carriere per i suddetti immigrati presso enti pubblici, privati e non profit. Il soggetto proponente è il Laboratorio di scienze della cittadinanza ed i partners sono il comune di Pisa-Assessorato Affari Sociali, l'ENEA, l'Arci Nuova Associazione, la Macmelmosou Communications, l'Università degli Studi di Pisa-Dipartimento Scienze Sociali e l'azienda regionale diritto allo studio.

- **“Forma Integra”** che ha come destinatari i cittadini extracomunitari di cui l'80% presente in Toscana ed il 20% proveniente dalla Tunisia, ed è volto a fornire e/o adeguare le competenze dei lavoratori extracomunitari, formare 20 “aiuto cuoco”, accompagnarli nel percorso di inserimento

lavorativo e definire un modello di intervento per la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro dei cittadini. Il soggetto proponente è Performa s.c.a.r.l. ed il soggetto partner è l'Ente Bilaterale Nazionale Terziario.

- **“Atlante”** rivolto ai soggetti inquadrabili nei fenomeni di “nuova povertà”, detenuti ed extracomunitari al fine di contenere e limitare la permanenza di minori e giovani stranieri nelle strutture detentive o penali, facilitarne e sostenere il processo di inserimento o di reinserimento, promuovere il ritorno nei paesi di origine fornendo un bagaglio di competenze e qualifiche professionali, promuovere attività di prevenzione. Soggetto proponente è il Comune di Firenze – Assessorato alla Pubblica Istruzione ed è soggetti partners sono: Comune di Firenze-Assessorato alle Politiche del Lavoro e all'Immigrazione, Ministero di Grazia e Giustizia, Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa, Cooperativa sociale Archimede s.r.l., Associazione Circolo Culturale Container, Associazione Iride.

- **“Fortel”** che ha come destinatari 18 disabili di cooperative sociali di tipo B oltre ad operatori portatori di handicap psichico e fisico e 10 operatori dipendenti. Obiettivo del progetto è quello di qualificare le competenze tecnico-professionali degli addetti e formare i portatori di handicap nelle mansioni attinenti a svolgere attività di telelavoro, servizi di informazione, elaborazione dati, composizione di testi e ricerche. Il progetto, promosso dall'Associazione minorati gravi e dal “Consorzio Forma” ha come soggetti partners la Camera del Lavoro di Firenze e Sesto Fiorentino e Time-net comunicazioni & media s.r.l. di Empoli.

- **“Chance”** ha come destinatari detenuti ed ex detenuti e tende ad offrire la possibilità di reinserimento lavorativo di questi soggetti attraverso la formazione di figure professionali che il mercato del lavoro esterno richiede: saldatori, agricoltori biologici, quadristi assemblatori-cablatori e commis di cucina. Soggetto proponente è Eurobic Toscana Sud s.p.a. Poggibonsi. Soggetti partners sono: Associazione per l'Agricoltura Biodinamica Sezione Toscana-Firenze, Comune di Firenze, CE.FP.ART.-Siena, Centro Territoriale Permanente-Carrara.

- **“Homerus”** è invece rivolto a 10 donne e uomini disabili non vedenti. Obiettivo del progetto è la loro formazione e quindi l'avviamento al lavoro nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio. Fra i soggetti sostenitori del progetto c'è la RAI, il Consiglio nazionale delle ricerche Istituto di Fisica applicata di Firenze, Audio Guide Firenze.

- **“Fenice”** ha come destinatari 45 persone in età lavorativa che hanno subito trapianti di organi e che effettuano terapie croniche. Obiettivo del progetto è quello di organizzare un percorso formativo mirato alla rivalutazione e riqualificazione del trapiantato nel mondo del lavoro e promozione verso attività di auto imprenditorialità, eventuale inserimento in telelavoro atteso che queste categorie di lavoratori hanno difficoltà a seguire normali orari di lavoro. I soggetti partners sono: Sidefor srl Piombino, Istituto Alberghiero Comm. E Turismo “G.Matteotti” Pisa, Atto Ass. Toscana trapianto organi Firenze.

- **“Infolab”** è un progetto rivolto a 20 disabili ed ha ad oggetto la creazione di un database che realizzi una mappatura territoriale di domanda e offerta di lavoro, attivazione di stage, di orientamento formativo, l'applicazione dell'articolo 12 della legge n. 68 del 1999. E' stato promosso un protocollo d'intesa fra la cooperativa Zaffiro e la società S.O.F. s.p.a. con l'ausilio del Consorzio Forma per la realizzazione di una lavanderia di medie dimensioni “Lavanova Calenzano” che ha permesso la stipula della convenzione ex articolo 12 della legge n. 68 del 1999 per l'assunzione a tempo indeterminato di tutto il personale risultato idoneo al termine del percorso formativo. Soggetto proponente: A.M.I.G. “Consorzio Forma”. Soggetti partners: Associazione industriali di Firenze ed Asl 10 di Firenze.

Nell'ambito del **Fondo Sociale Europeo** (F.S.E.) inoltre segnaliamo sulla Misura D4 (creazione di impresa) il progetto **“Tecnhelp”** promosso da Iroe C.n.r., sostenuto dall'Assindustria Firenze con partner attuatore A.M.I.G.. Obiettivo del progetto: creare una nuova impresa (spin-off) in cui applicare la ricerca al mondo della produzione e le possibili forme di gestione nel settore degli ausili per ciò che riguarda l'omologazione, la validazione, la distribuzione e la commercializzazione degli stessi coinvolgendo personale disabile tra i partecipanti all'impresa.

Nel 2003 i progetti di “formazione e orientamento” in favore dei disabili finanziati con il Fondo Sociale Europeo hanno riguardato 1.088 disabili per un monte orario di 29.360 per un costo di euro 964.859,00.

La Regione Toscana, raccogliendo l'invito dell'Unione Europea di attivare un processo teso a diffondere in tutta Europa la conoscenza dei diritti dei cittadini disabili, ha organizzato la Conferenza Regionale delle Persone con Disabilità nei giorni 27 e 28 novembre 2003 dedicando la “Festa della Toscana” proprio al tema della “diversa abilità”.

11.2 Le politiche formative

Il Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, 2000-2006 prevede la possibilità di programmare e realizzare azioni formative destinate a specifici target di utenza.

Le risorse economiche sono quindi destinate ad interventi finalizzati all'inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.

Le linee di intervento indicate nel complemento di programmazione del Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 sono finalizzate a:

- realizzare percorsi di sostegno per garantire l'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro mediante l'accesso alle misure di politica attiva previste nel programma (tirocini, apprendistato, formazione superiore)
- sostenere specifici progetti integrati di inserimento o reinserimento, in particolare verso target di utenza e contesti territoriali o sociali ad elevato disagio sociale (detenuti, nomadi, soggetti inquadabili nei fenomeni di nuova povertà)
- sviluppare misure di accompagnamento e un'offerta di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.

Gli interventi di formazione professionale previsti dal Programma operativo regionale 2000-2006 sono programmati ed attuati dalla Regione Toscana e dalle Amministrazioni Provinciali.

Ai fini della presente relazione sullo stato di esecuzione del progetto speciale, sono stati presi a riferimento gli interventi formativi destinati ad alcune tipologie di utenza. In particolare sono state monitorate le azioni formative programmate e svolte a favore dei soggetti svantaggiati, tossicodipendenti e ex tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti, extracomunitari.

I progetti formativi che sono stati programmati ed in parte realizzati, hanno avuto ad oggetto, azioni finalizzate al reinserimento lavorativo, all'assolvimento dell'obbligo formativo all'orientamento, consulenza e informazione, ai tirocini formativi, all'aggiornamento culturale, all'erogazione di borse lavoro.

Si sottolinea, inoltre, che l'esito delle attività formative è spesso fortemente condizionato da un insieme di fattori connessi alla specificità dell'utenza, con situazioni di prolungamento dei periodi di realizzazione dei corsi e in alcuni casi anche di difficoltà rispetto al pieno raggiungimento di tutti

gli obiettivi programmati. L'attività formativa che viene erogata prevede, infatti, percorsi formativi complessi ed integrati realizzati con azioni di orientamento, accompagnamento e sostegno anche individualizzato e in molte situazioni coinvolgendo una pluralità di soggetti istituzionali diversi.

Al fine di offrire un quadro complessivo del Programma operativo regionale Obiettivo 3, 2000-2006, destinato ad interventi di formazione per tutti i soggetti a rischio di esclusione sociale, e non solo per l'utenza specifica oggetto della relazione, nella tabella 1 sono riportati i dati della realizzazione finanziaria al 31 dicembre 2003.

Tabella 1

Asse B. Realizzazione finanziaria POR Obiettivo 3 2000-06

	Programmato 2000-2006	Impegni	Pagamenti	Impegni/Progra mmato 2000- 2006 %	Pag/Programma to 2000-2006 %	Pag/Imp %
Anno						
	A	B	C	B/A	C/A	C/B
2000	32.835.922	2.905.462	260.544	8,85%	0,79%	8,97%
2001	32.835.922	5.479.999	2.784.083	16,69%	8,48%	50,80%
2002	32.835.922	4.830.087	4.760.829	14,71%	14,50%	98,57%
2003	32.835.922	10.092.698	3.993.133	30,74%	12,16%	39,56%
2000-03	32.835.922	23.308.246	11.798.589	70,98%	35,93%	50,62%

Nella colonna A è indicato il finanziamento complessivo programmato per il periodo 2000-2006 che ammonta a 32.835.922,00 Euro.

Sulla disponibilità finanziaria programmata sono state impegnate risorse pari al 70,98%. A fronte di tale impegno la capacità di spesa è stata pari al 50,62% .

Tabella 2

Ann	N°attività	Finanziam att.appro	N°allievi	N° avvia	Finanziam att.avvi	N°	N°	N° Tota	N° concl	Finanziam att.concl
200	7	2.068.55	1.26	7	1.862.74	68	38	1.07	6	1.726.49
200	8	1.260.24	1.33	7	1.174.82	79	38	1.18	7	1.174.82
200	5	1.139.11	71	5	1.134.15	55	34	89	4	1.050.87
Tota	21	4.467.91	3.31	19	4.171.73	2.03	1.11	3.14	18	3.952.20

Nella tabella 2 sono invece indicati per gli anni 2000-2001-2002 i corsi di formazione approvati che in totale ammontano a n. 211, con i finanziamenti inerenti ciascuna annualità e il numero degli allievi previsti, la quantità delle attività, le risorse impegnate per le attività avviate. La tabella riporta i dati relativi al numero degli allievi iscritti e delle attività concluse e la quantità delle persone formate.

Per la corretta lettura dei dati di seguito riportati si precisa che nella dizione "soggetti svantaggiati" non si comprendono le persone disabili, in quanto utenza non considerata ai fini di questa relazione ma i soggetti elencati nel Regolamento comunitario 2204/02. Fra i soggetti in elenco sono comprese le persone appartenenti a minoranze etniche, i lavoratori migranti, le persone sole con figli a carico, le persone con più di 50 anni che abbiano perso il lavoro, comunque soggetti a rischio di esclusione sociale.

Tabella 3.

	Utenze	N°attività approvate	Finanziamento att.approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	Finanziamento att.avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali	N° attività concluse
2000	Soggetti svantaggiati	33	576.021,13	802	28	378.472,29	380	265	645	27
	Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	3	165.284,62	75	3	165.284,62	34	13	47	3
	Detenuti/Ex-detenuti	19	301.081,62	182	19	301.081,62	170	2	172	19
	Extracomunitari	22	1.026.165,83	208	21	1.017.902,52	99	109	208	20
Totale 2000		77	2.068.553,20	1.267	71	1.862.741,05	683	389	1.072	69
2001	Soggetti svantaggiati	35	518.885,95	793	30	501.982,66	397	299	696	30
	Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	7	94.299,31	35	6	69.618,36	26	5	31	6
	Detenuti/Ex-detenuti	24	366.338,40	282	24	366.338,40	291	7	298	24
	Extracomunitari	16	280.723,36	225	11	236.890,15	82	74	156	11
Totale 2001		82	1.260.247,02	1.335	71	1.174.829,57	796	385	1.181	71
2002	Soggetti svantaggiati	35	884.277,93	514	35	884.277,93	402	303	705	33
	Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	1	51.645,69	30	1	51.645,69	15	5	20	1
	Detenuti/Ex-detenuti	11	113.227,84	108	9	108.269,87	103	0	103	6
	Extracomunitari	5	89.966,42	63	5	89.966,42	32	34	66	5
Totale 2002		52	1.139.117,88	715	50	1.134.159,91	552	342	894	45
Totale 2000/2002		211	4.467.918,10	3.317	192	4.171.730,53	2.031	1.116	3.147	185

In questi prospetto, sempre per gli anni 2000, 2001 e 2002 si evidenzia la quantità dei corsi approvati e realizzati, rispetto al target di utenza, per ciascun anno, con i dati relativi alla quantità di finanziamenti programmati, impegnati e erogati nonché gli allievi previsti e iscritti ai corsi di formazione.

Tabella 4.

Dati 2000/2002 per utenza	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali	N° attività concluse
Soggetti svantaggiati	103	2.109	93	1.179	867	2.046	90
Tossicodipendenti / Ex tossicodipendenti	11	140	10	75	23	98	10
Detenuti/Ex-detenuti	54	572	52	564	9	573	49
Extracomunitari	43	496	37	213	217	430	36
Totale	211	3.317	192	2.031	1.116	3.147	185

La scheda riporta i dati di sintesi per gli anni 2000-2002 per tipologia di utenza in merito alle attività approvate, avviate e concluse e agli allievi previsti e iscritti ai corsi di formazione professionale.

Tabella 5

Dati 2000/2002 per Organismo Intermedio	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali	N° attività concluse
Arezzo	9	282	8	101	44	145	8
Firenze	56	576	53	358	208	566	51
Grosseto	4	23	4	2	17	19	4
Livorno	20	1.138	19	705	381	1.086	19
Lucca	13	91	10	55	21	76	9
Massa Carrara	8	281	8	101	88	189	7
Pisa	24	153	23	127	39	166	23
Prato	8	81	7	47	4	51	7
Pistoia	16	126	13	85	39	124	12
Siena	27	276	25	226	103	329	25
Regione Toscana	26	290	22	224	172	396	20
Totale	211	3.317	192	2.031	1.116	3.147	185

Questo prospetto contiene i dati relativi alle attività corsuali programmate e approvate da ciascuna Amministrazione Provinciali e dalla Regione Toscana. L'attività diretta della Regione Toscana ha riguardato progetti a carattere sperimentale e di interesse regionale.

Tabella 6.

Anno	N°attività approvate	Finanziamento approvato	N°allievi previsti	N°attività avviate	Finanziamento attivato	N°iscritti M	N°iscritti F	N°iscritti Totali	N°attività concluse	Finanziamento concluse	N°formati M
2003	65	2252451,12	1690	52	1786767,31	491	248	739	19	911773,17	38
2004	41	824955,20	804	8	136650,00	41	2	43	3	20511,00	0
Totale	106	3077406,32	2494	60	1923417,31	532	250	782	22	932284,17	38

Nella tabella 6 sono riportati i dati inerenti le attività programmate e approvate negli anni 2003 e 2004 alla data del 31 marzo. I corsi programmati nel 2003 e in questa prima parte del 2004 sono in parte in via di svolgimento e in parte ancora da avviare.

Tabella 7

	Utenza	N°attività approvate	Finanziamento approvato	N°allievi previsti	N°attività avviate	Finanziamento attivato	N°iscritti M	N°iscritti F	N°iscritti Totali	N°attività concluse	Finanziamento concluse
2003	Soggetti svantaggiati	24	819440,01	623	22	78240,01	194	166	360	4	46094,47
	Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	3	82706,20	35	3	82706,20	26	12	38	3	82706,20
	Detenuti/Ex detenuti	28	1089688,99	300	20	826080,30	244	15	259	8	253075,70
	Nonadi	1	54904,00	15	/	/	/	/	/		
	Extracomunitari	9	225541,92	667	7	174760,80	27	55	82	4	125041,80
	Totale 2003	65	2252451,12	1690	52	1786767,31	491	248	739	19	911773,17
2004	Soggetti svantaggiati	22	398029,64	587	6	76375,00	35	1	36	3	20511,00
	Detenuti/Ex detenuti	10	287641,80	119	2	60275,00	6	1	7		
	Extracomunitari	9	139283,76	98	/	/	/	/	/		
	Totale 2004	41	824955,20	804	8	136650,00	41	2	43	3	20511,00
	Totale 2003/2004	106	3077406,32	2494	60	1923417,31	532	250	782	22	932284,17

La tabella 7 mostra la quantità di corsi finanziati e avviati in relazione alla tipologia di utenza con l'indicazione delle attività concluse e degli allievi formati per l'anno 2003 e 2004. Il contenuto della tabella relativo al 2004 riguarda il monitoraggio effettuato alla data del 31 marzo.

Tabella 8

Dati 2003/2004 per utenza	N°attività approvate	N°allievi previsti	N°attività avviate	N°iscritti M	N°iscritti F	N°iscritti Totali
Soggetti svantaggiati	46	1210	28	229	167	396
Tossicodipendenti/Ex tossicodipendenti	3	35	3	26	12	38
Detenuti/Ex detenuti	38	469	22	250	16	266
Nonadi	1	15				
Extracomunitari	18	765	7	27	55	82
Totale	106	2494	60	532	250	782

Questo schema mostra la quantità delle attività formative approvate e avviate per target di utenza con le relative indicazioni del numero di allievi previsti e iscritti ai corsi per l'anno 2003 e per l'anno 2004 (al 31 marzo).

Tabella 9

Dati 2003/2004 per tipologia	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali
Aggiornamento culturale	5	76	3	21	30	51
Borse di lavoro	13	38	13	19	2	21
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	37	500	24	252	46	298
Incentivi alle persone per la formazione	15	88	1	0	8	8
Orientamento, consulenza e informazione	20	1.592	13	176	151	327
Percorsi formativi (Obbligo Formativo)	5	72	4	60	12	72
Tirocini	3	40	2	4	1	5
Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	8	88				0
Totale	106	2.494	60	532	250	782

Lo schema descrive la tipologia delle attività formative approvate nel 2003 – 2004 che sono state realizzate o sono in via di svolgimento con riportato il numero delle persone previste e iscritte ai corsi di formazione.

Tabella 10

Dati 2003/2004 per Organismo Intermedio	N°attività approvate	N°allievi previsti	N° attività avviate	N° iscritti M	N° iscritti F	N° Iscritti Totali
Arezzo	22	59	12	14	0	14
Firenze	21	397	8	79	0	79
Grosseto	2	22	2	13	12	25
Livorno	18	767	9	67	25	92
Lucca	1	13	1	7	0	7
Massa Carrara	6	37	4	6	7	13
Pisa	3	60	3	72	0	72
Prato	6	132	3	10	0	10
Pistoia	9	849	8	177	156	333
Siena	12	148	6	51	30	81
Regione Toscana	6	10	4	36	20	56
Totale	106	2.494	60	532	250	782

Sono contenuti i dati riguardanti le attività programmate e avviate con i dati inerenti gli allievi in formazione dalle Amministrazioni Provinciali e dalla Regione Toscana per gli anni 2003-2004.

12. L'informazione e la comunicazione sul progetto speciale "Una Toscana più sicura"

L'attività di raccordo e cooperazione della Regione Toscana è espressamente prevista dall'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, al fine di effettuare un esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione delle politiche integrate sulla sicurezza e, conseguentemente, svilupparne il coordinamento delle azioni.

In tal senso, sono stati convocati dal Presidente della Giunta regionale incontri con gli enti locali che hanno presentato ed ottenuto finanziamenti in base alla legge regionale n. 38 del 2001. Gli incontri si sono svolti sul territorio, in ambito provinciale o interprovinciale; ad essi hanno partecipato gli uffici regionali competenti e rappresentanti politici e tecnici di 113 Comuni e 8 Province.

Nel corso delle riunioni gli uffici regionali hanno illustrato le problematiche attinenti le varie realtà locali, fornendo informazioni circa la propria attività e ponendosi come punto di riferimento per la proposizione di momenti di confronto per lo sviluppo delle problematiche attinenti alle politiche sulla sicurezza urbana.

Di evidenza sono anche i periodici incontri a livello tecnico, svolti per lo più in forma seminariale, in occasione dei quali sono state illustrate le modalità concrete per ottenere i contributi regionali di cui all'articolo 6, della legge regionale n. 38 del 2001.

In tali occasioni il settore Politiche per la sicurezza urbana ha fornito il proprio supporto affinché l'elaborazione progettuale degli enti locali potesse svilupparsi in misura compiuta e funzionale alle esigenze locali.

Tale attività, peraltro, svolta ordinariamente dal settore, è stata particolarmente apprezzata dagli operatori del settore che hanno sempre partecipato attivamente.

Tra le iniziative si segnala l'incontro tenuto a settembre a San Rossore in occasione del quale si è sviluppato un confronto sulla sicurezza urbana tra le leggi delle regioni appartenenti al Forum italiano.

A febbraio 2004, con l'intervento del Presidente della Giunta regionale, si è tenuto un seminario sul ruolo e le funzioni delle autorità sovracomunali nell'ambito delle politiche sulla sicurezza urbana.

L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Toscana nell'ambito delle attività del Forum europeo sulla sicurezza urbana, ed ha visto la partecipazione di autorevoli personalità che a livello nazionale ed europeo hanno fornito le esperienze dirette dell'applicazione delle rispettive politiche sulla sicurezza urbana, nonché sulle prospettive della loro evoluzione.

L'incontro si è concluso con una tavola rotonda, presieduta dal dirigente del settore Politiche per la sicurezza urbana della regione toscana nella quale è stato dato atto dell'attività quotidianamente svolta dagli enti locali in materia di sicurezza.

Capitolo quinto

Le polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana.

1. Premessa.

Come appare immediatamente evidente dalla lettura del capitolo secondo di questa relazione al Consiglio regionale (e come emergeva anche dalle relazioni presentate negli anni 2002 e 2003) la polizia locale, in forza della sua presenza sul territorio, ha assunto un rilievo particolare nelle scelte delle amministrazioni locali finalizzate ad attivare e gestire le politiche locali per la sicurezza urbana, facendosi spesso carico della necessità di integrazione con gli altri settori dell'amministrazione e di coordinamento con soggetti esterni all'ente locale. Questo giustifica, nell'ambito di questa relazione al Consiglio regionale, la necessità di diffondersi maggiormente sulla situazione e le prospettive che riguardano il settore.

Nel 2003 e nei primi mesi del 2004 le principali attività che la Regione Toscana ha intrapreso nei confronti delle polizie locali hanno riguardato, in estrema sintesi, l'erogazione dei finanziamenti per gli interventi attivati dagli enti locali sulla sicurezza urbana ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, la formazione e l'aggiornamento del personale. Le polizie municipali, peraltro, sono state anche interessate dai provvedimenti regionali relativi ai comuni di minori dimensioni, finalizzati ad incentivare la creazione di gestioni associate.

Nel procedere ad una sommaria introduzione del lavoro compiuto, inoltre, non va dimenticato che, alla fine dello scorso anno, ha preso il via la procedura ed il confronto che porteranno nei prossimi mesi all'adozione della nuova legge regionale sulla polizia locale. Si può, pertanto, rilevare che, dall'iniziale ambito delle azioni rientranti nel progetto speciale *Una Toscana più sicura*, si è ormai giunti ad affrontare a tutto tondo le problematiche di questo importante settore dell'attività degli enti locali, creando, tra le altre cose, una solida rete di rapporti e di collaborazione.

Partendo da questi elementi generali e menzionando velocemente le molteplici attività che vi sono direttamente od indirettamente collegate, nei prossimi paragrafi si cercherà innanzitutto di trarre un bilancio di quanto fatto negli ultimi tre anni.

Uno dei tratti caratterizzanti l'attività della struttura regionale che, in collaborazione con gli altri uffici regionali a vario titolo coinvolti, si è occupata della promozione delle politiche della sicurezza urbana, è stato l'approfondimento della conoscenza della situazione e delle necessità delle polizie municipali toscane. Tanto per citare una delle modalità di lavoro che sono state adottate in questi anni, in allegato alle domande di finanziamento presentate è sempre stata inserita una scheda specificamente dedicata a raccogliere informazioni, sia sugli elementi quantitativi di natura organizzativa sia sulle caratteristiche qualitative del servizio attivato dalle strutture. La disponibilità dei responsabili dei corpi, tra l'altro, è sempre stata completa, consentendo di avere a disposizione un quadro orientativo sufficientemente definito.

Quest'anno per procedere alle considerazioni che impone la presentazione di questa relazione (oltre che per impostare il lavoro su elementi di più elevata attendibilità), è disponibile uno strumento maggiormente adeguato dal punto di vista scientifico. Nel corso di questi paragrafi verranno utilizzati e commentati, anche mettendoli a confronto con il bagaglio di conoscenze acquisito direttamente dalla struttura regionale, i dati risultanti dalla ricerca dell'Osservatorio regionale sulle

politiche integrate per la sicurezza in collaborazione con il Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze, di cui si è detto al capitolo terzo.

Questa aveva come argomento principale la gestione delle politiche locali per la sicurezza in Toscana e le azioni pubbliche elaborate dagli amministratori locali toscani e dai comandanti delle polizie municipali. L'indagine era rivolta, tra l'altro, a raccogliere le esperienze e le valutazioni dei sindaci e dai responsabili dei corpi quali osservatori privilegiati nel settore che interessa, con l'obiettivo di ricostruire la rappresentazione che costoro esprimono degli interventi in materia di sicurezza urbana e del contesto socio-territoriale sul quale questi insistono. Costituisce, pertanto, una fonte preziosa di informazioni e di suggerimenti, sia per quanto riguarda l'attività degli enti locali nel settore sicurezza urbana sia per una ancor maggiore approfondimento della realtà della polizia municipale.

2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.

Il 2003 è stato il terzo anno nel quale la Regione Toscana ha finanziato gli interventi degli enti locali destinati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali. Per molti versi, dopo il primo biennio di necessario assestamento di una procedura assolutamente innovativa per questa regione, è stato il momento in cui la collaborazione con gli enti locali nel settore considerato ha assunto una fisionomia definitiva.

I bilanci che si traggono in questa sede e le analisi che si possono effettuare oggi assumono di conseguenza una valenza diversa rispetto al passato. Sono la testimonianza di un percorso effettuato insieme da Regione ed Enti locali, che, essendo sostanzialmente condiviso, contiene al suo interno le prospettive per il futuro prossimo.

Cerchiamo di valutare i principali effetti indotti dai finanziamenti regionali sui corpi di polizia municipale e di polizia provinciale.

2.1. Il finanziamento della polizia municipale.

Nel 2003 i finanziamenti regionali hanno riguardato 105 interventi destinati direttamente a potenziare la polizia municipale attraverso l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali. Sono stati, invece, 89 quelli rientranti nel concetto generale di rafforzamento della vigilanza sul territorio. Questo dato va necessariamente confrontato con (ed aggiunto a) quello del primo biennio, riportato nella relazione al Consiglio regionale presentata lo scorso anno. Per completezza, infatti, va rilevato che, nel periodo 2001/2002, sono state in totale 195 le attività che avevano dato luogo al potenziamento o rinnovamento delle attrezzature e 71 quelle finalizzate al maggior controllo del territorio da parte della polizia municipale.

Quelle appena citate rappresentano le principali aree di coinvolgimento della polizia municipale, relativamente alle attività per le quali era possibile ottenere i finanziamenti derivanti dalla legge regionale n. 38 del 2001. Andrebbe, peraltro, quantomeno menzionato l'attivo coinvolgimento della medesima struttura in altre tipologie di attività che hanno caratterizzato questa stagione di impegno delle amministrazioni locali nel settore, come l'installazione di strumenti tecnici per il soccorso alle persone e la sorveglianza di spazi pubblici, l'aiuto alle vittime di reato. Più oltre si tratterà più diffusamente delle tipologie relative all'educazione alla legalità.

Per dare un'idea anche se parziale dell'investimento finanziario effettuato complessivamente nel triennio 2001/2003 la Regione Toscana ha erogato contributi per i soli progetti che riguardavano il

rafforzamento del controllo del territorio (il *genus* costituito dalle tipologie potenziamento tecnologico, rafforzamento della vigilanza e sorveglianza degli spazi pubblici) per oltre sei milioni e mezzo di Euro.

Ritornando agli interventi che nel 2003 hanno mirato al potenziamento della polizia municipale, ai quali si accennava sopra, è necessario introdurre un ulteriore elemento di chiarezza. Per ben comprendere l'effettiva portata del rinnovamento strumentale indirettamente promosso dai provvedimenti regionali, va ricordato che erano ammissibili al finanziamento unicamente quelli che aumentavano la quantità o miglioravano la qualità del patrimonio tecnico e tecnologico in dotazione al corpo di polizia municipale. Non erano finanziabili, in definitiva, quelli che davano luogo ad un'attività di ordinaria sostituzione di beni in dotazione ormai da considerarsi obsoleti.

A quanto appena detto, si aggiunga che sono stati finanziati 13 interventi diretti all'acquisizione delle strumentazioni destinate all'attivazione di modelli operativi ispirati alla prossimità nei confronti dei cittadini. Nella maggior parte dei casi si è trattato dell'acquisto di unità mobili, particolarmente utili laddove il territorio comunale risulta molto esteso e suddiviso in numerose frazioni.

Analizzando ancor più in dettaglio il dato, va sottolineato che tra i citati 105 interventi che complessivamente sono finalizzati al potenziamento della polizia municipale, 19 riguardano il miglioramento dell'efficienza della centrale operativa della polizia municipale. Come si può rilevare dal capitolo secondo di questa relazione, hanno intrapreso la strada del potenziamento della struttura di gestione delle comunicazioni di servizio in primo luogo le principali città con più di 50.000 abitanti, ma anche centri di minori dimensioni demografiche, come Pietrasanta e Seravezza.

Si tratta di un'attività di potenziamento tecnologico che appare particolarmente rilevante, perché una centrale operativa adeguata alle necessità del servizio da svolgere costituisce uno degli elementi fondamentali e caratterizzanti il corpo di polizia locale. Tale strumentazione, infatti, consente una dislocazione efficace e qualificata sul territorio e può costituire uno strumento evoluto per promuovere al meglio quella forma di dialogo e di interfaccia con la collettività che appare oggi indispensabile, anche per la corretta organizzazione dei moduli operativi improntati alla prossimità nei confronti dei cittadini.

Avendo consapevolezza di queste esigenze, nell'intervento formativo dedicato agli ufficiali di polizia municipale promosso nel 2003 dalla Regione Toscana, sul quale si tornerà nel successivo paragrafo quattro, tale tematica è stata affrontata in uno specifico modulo, approfondendo in particolare i temi della centrale operativa come punto imprescindibile per l'integrazione dei sistemi informativi comunali, delle tecnologie per il controllo del territorio e per instaurare un raccordo operativo e di collaborazione con le forze di polizia nazionali.

Sempre a proposito delle centrali operative, ad ulteriore testimonianza dell'impegno a tutto campo della struttura regionale nel settore e delle opportunità che si vanno creando per gli enti locali in dipendenza dall'attività regionale, va ricordata un'altra iniziativa. Nell'ambito delle attività esecutive del protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno, sottoscritto come si ricorderà nel novembre 2002, è stata positivamente sperimentata dalle polizie municipali di Firenze e di Prato la collaborazione con le centrali operative delle forze dell'ordine nazionali. Il sistema si basa essenzialmente sullo strumento della videoconferenza, che consente di attivare il dialogo tra gli operatori al momento in cui si verifica una necessità, assicurando ai cittadini l'intervento dell'operatore maggiormente specializzato in relazione alle singole competenze. Tutto questo è stato realizzato, nei due capoluoghi citati, sulla base del collegamento che utilizza la fibra ottica e della tecnologia cosiddetta digitale, che sono risultati costituire il sistema che meglio rispondeva ai

parametri che erano stati preventivamente fissati come punti fermi del sistema, vale a dire sicurezza, riservatezza, affidabilità, maggiore funzionalità con minore spesa.

Tra l'altro, queste stesse tecnologie consentono alle centrali operative collegate l'opportunità di condividere le immagini riversate dalle telecamere installate sul territorio comunale, ma anche ulteriori applicazioni, come la possibilità di attivare centraline di telesoccorso utilizzabili dai cittadini collegate alle medesime telecamere, molto più efficaci di quelle fisse, dal punto di vista dell'immagine fornita all'operatore, in quanto brandeggiabili da quest'ultimo.

L'esperienza effettuata da Firenze e da Prato sarà tradotta, come previsto dall'accordo Ministero dell'Interno – Regione Toscana, nei protocolli operativi che disciplineranno il rapporto fra i soggetti partecipanti (Prefettura, Arma dei Carabinieri, Questura e Comune), documenti che saranno messi a disposizione degli enti locali interessati ad attivare lo stesso collegamento sul loro territorio.

Riprendendo l'esame della situazione della polizia locale attraverso la lente degli interventi finanziati lo scorso anno, va detto che la maggiore presenza e vigilanza sul territorio è stata realizzata in 47 casi (su 89 totali) mediante l'estensione dei turni di servizio effettuati dagli operatori di polizia. Per quanto riguarda i comuni di minori dimensioni, quelli che non effettuano tutto l'anno quantomeno tre turni di servizio, il turno aggiuntivo viene attivato soprattutto nei periodi ove si registra un sostanziale incremento della circolazione veicolare in orari serali e notturni, ovvero quando si presenta un maggiore afflusso di persone in particolari occasioni. Infine, nelle zone che non hanno una particolare vocazione turistica, per aumentare il controllo dei beni dei residenti nei momenti in cui vi sono maggiori rischi.

Occorre anche aggiungere che nella realtà operativa degli enti locali sono ormai acquisite altre modalità di controllo territoriale, destinate a prevenire situazioni specifiche di pericolo per le cose o le persone che, tra l'altro, alleggeriscono di alcuni compiti il personale delle strutture di polizia. Infatti, nel 2003, 32 interventi sono stati finalizzati alla organizzazione di servizi di vigilanza ed animazione davanti alle scuole o negli spazi pubblici, attivati attraverso il coinvolgimento di operatori sociali e del volontariato. Dal momento che nel biennio precedente le attività dello stesso genere erano state 22, è rilevabile anche in questo caso una tendenza all'aumento.

Queste metodologie di intervento presentano, oltretutto, apprezzabili risvolti sociali, coinvolgendo spesso cittadini che, appartenendo alla categoria degli anziani, potrebbero altrimenti rimanere ai margini della vita della collettività. Ma è anche vero che sovente, specialmente nella realtà urbana, si propongono come iniziative che contengono momenti di educazione alla corretta utilizzazione degli spazi pubblici, sconfinando in tal modo nel settore dell'educazione alla legalità e dando vita ad un'interessante divaricazione delle finalità di uno stesso intervento.

Sempre a proposito dell'educazione alla legalità, particolarmente significativo dell'integrazione raggiunta tra settori diversi appare il coinvolgimento della struttura di polizia in queste iniziative (26 nel 2003, 14 nei due anni precedenti). Tali interventi, tra l'altro, si inseriscono nella più vasta categoria di quelli di prevenzione attivati dai comuni nei confronti dei giovani. La presenza degli operatori di polizia municipale nelle scuole finalizzata principalmente alla promozione della sicurezza stradale e del rispetto delle norme del codice della strada, il contatto amichevole che si instaura tra costoro e i bambini ed i ragazzi è ormai un elemento diffuso che si è ulteriormente intensificato, come si può notare dal confronto dello scorso anno con il primo biennio di attuazione della legge.

E' facile prevedere il fatto che questa presenza, e la collaborazione con il mondo dell'istruzione che ne consegue, troverà altre motivazioni in conseguenza dell'applicazione della norma del nuovo

codice della strada che prevede il rilascio del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori per i minori di età. I corsi previsti dalla legge, infatti, possono essere autonomamente organizzati dagli istituti scolastici e molti corpi di polizia municipale si sono già attivati a tal fine.

2.2. Il finanziamento della polizia provinciale.

Nel capitolo secondo di questa relazione viene dettagliatamente descritta la collaborazione che si è instaurata, fin dal 2002, con le Province toscane. In conseguenza di questo rapporto e delle numerose applicazioni che hanno avuto i Protocolli sottoscritti, lo scorso anno la procedura per il finanziamento degli interventi degli enti locali ha previsto, nell'ottica di estendere le attività della Regione verso l'intero sistema della polizia locale e di promuovere la collaborazione anche verso l'altra parte del settore che sarà interessato dalla riforma della legge regionale n. 17 del 1989, la possibilità per le province di presentare richieste di contributo finalizzate al rafforzamento tecnico della loro struttura di polizia. Quelle che hanno colto questa possibilità sono state sette, per un finanziamento complessivamente erogato di oltre 75.000 Euro.

Ma, anche in questo caso, è stato ritenuto necessario andare oltre il mero rapporto di erogazione del contributo, cercando la costruzione di un percorso complessivo che rendesse strutturato il rapporto tra la Regione e le strutture dell'ente locale. Sulla scorta di queste prime esperienze, ed in conseguenza di alcuni positivi confronti con la realtà della polizia provinciale toscana, nel 2004 si è deciso, nell'ambito del rinnovo dei protocolli di intesa, di prevedere per la polizia provinciale la possibilità di presentare interventi volti alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente. E' possibile, a questo fine, il coinvolgimento delle associazioni del volontariato operanti sul territorio e che, spesso, già collaborano attivamente con la polizia provinciale.

In questo senso, per la lettura complessiva del ruolo della polizia provinciale come configurato dalla normativa toscana, occorre anche ribadire l'importanza della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7, che ha istituito il servizio volontario di vigilanza ambientale affidandogli compiti di tutela del patrimonio ambientale, naturale e culturale e di collaborazione con le autorità competenti nel caso si verificassero emergenze. L'organizzazione generale del servizio, il coordinamento delle attività delle guardie ambientali venatorie, i provvedimenti relativi al loro *status* sono compiti che la legge affida alle province.

Lo scopo a lungo termine che la Regione si propone per le strutture di polizia provinciale è quello di non disperdere (e, se possibile, di stimolare dal punto di vista operativo) la notevole esperienza in materia ambientale che da sempre le caratterizza, come ha dimostrato anche l'attuazione della stessa legge n. 7 del 1998. Puntando, di conseguenza, non alla creazione di acritiche duplicazioni nei servizi svolti sul territorio dalle forze di polizia locale ma alla valorizzazione effettiva della specializzazione posseduta e delle attività svolte sul territorio dalla polizia provinciale.

D'altra parte, in una regione come la Toscana, quella di potenziare i controlli sul rispetto della normativa ambientale e sul conferimento dei rifiuti solidi urbani costituisce senz'altro una priorità per le amministrazioni locali. E, infatti, risulta dalla ricerca dell'Università di Firenze, che i sindaci hanno segnalato i problemi legati all'ambiente quali una delle principali minacce alla qualità della vita quotidiana.

E' noto, inoltre, come l'ambiente che ci circonda abbia una diretta influenza sull'insicurezza denunciata dai cittadini e, quindi, tutelando il primo si agisce indirettamente anche sul manifestarsi del medesimo sentimento. Ma va anche tenuto conto che, pur non mancando esempi in tal senso negli enti di maggiori dimensioni, non tutti i comuni sono in grado di istituire adeguate unità operative di polizia municipale che si occupino esclusivamente di polizia ambientale e di

prevenzione del degrado, specializzandosi come sarebbe necessario nella complessa normativa del settore. Pertanto, nell'ottica complessiva del sistema, il ruolo della polizia provinciale può anche a questi fini risultare decisivo.

3. La ricerca sulle politiche locali per la sicurezza. Riscontri e riflessioni.

Alcuni degli elementi di valutazione derivanti dall'analisi delle tipologie di interventi finanziati ovvero emergenti dai dati raccolti, con le modalità alle quali si accennava in premessa, dalla struttura regionale competente in questo triennio di attività, trovano adesso conferma nei risultati della ricerca dell'Osservatorio regionale. Inoltre, dalla lettura della medesima si evidenziano alcune criticità o esigenze particolari che costituiscono senz'altro un dato sul quale riflettere, anche in vista dell'adozione di ulteriori provvedimenti normativi riguardanti la polizia locale. Tutto questo premesso, vediamo di effettuare alcune rapide considerazioni.

E' interessante notare, ad esempio, che il 57,1% dei sindaci ed il 55,4% dei comandanti ritiene che, negli ultimi due anni i mezzi e le attrezzature a disposizione siano aumentati. Allo stesso tempo il 30,0% dei primi e il 35,1% dei secondi rileva l'aumento del numero di pattuglie attivate, mentre nelle percentuali del 38,4% e del 41,1% viene valutato l'aumento del controllo nelle zone considerate più a rischio del territorio comunale. Ovviamente sono state in primo luogo l'attenzione e l'impegno delle amministrazioni a permettere l'incremento dei citati indicatori, ma, pur senza voler stabilire una connessione immediata, può essere non del tutto fuori luogo ricordare che, come evidenziato nel paragrafo precedente ma anche in altre parti di questa relazione, si tratta di settori sul quale si sono convogliati anche molti dei finanziamenti regionali del triennio trascorso. Si può concordare, comunque, sull'osservazione che la legge regionale n. 38 del 2001 e le altre attività conseguenti al progetto speciale, hanno funzionato quantomeno come stimolo al rinnovamento tecnico ed operativo dei corpi toscani.

L'occasione consente anche di sottolineare, a proposito del maggior numero delle pattuglie effettuate e del più efficace controllo del territorio realizzato, l'impegno personale degli appartenenti alle polizie locali, perché tutto questo si colloca in un quadro di endemica carenza di personale. Infatti, la scarsità di addetti costituisce il problema principale del settore, sia nell'opinione dei sindaci che in quella dei comandanti. Anzi, quasi i due terzi di questi ultimi lamentano addirittura una carenza grave nell'organico, che si riflette negativamente sulla qualità e sulla continuità del servizio svolto. Questa affermazione consente di ipotizzare la disponibilità ad un impegno ancora maggiore di quello attualmente prestato, se la normativa nazionale molto restrittiva e la situazione dei bilanci (aggravata, va detto, dalla riduzione dei trasferimenti erariali ormai confermata per l'anno in corso) non impedissero di fatto a molti comuni di programmare ampliamenti degli organici dei corpi.

Trattando del controllo del territorio, va detto che è ormai un dato acquisito in tutta la regione l'impegno della polizia urbana nel farsi carico attivamente delle funzioni di polizia stradale, particolarmente nei centri abitati. Di conseguenza, è aumentata anche la percentuale dei sinistri stradali che si verificano lungo la viabilità cittadina rilevati dalla polizia municipale, quantomeno nelle ore diurne. Per l'8,5% dei comandanti, inoltre, la promozione della sicurezza stradale e il controllo della viabilità sono diventati uno dei punti di forza delle strutture da loro dirette, percentuale da considerarsi alla luce del fatto che non si tratta di una delle specialità classiche delle polizie municipali. A questa, infatti, gli addetti si sono dovuti dedicare soprattutto negli ultimi decenni, in conseguenza del prepotente aumento del traffico urbano verificatosi e del maggiore impegno al quale sono state chiamate le altre forze di polizia nel settore della criminalità e dell'ordine pubblico.

Nella notevole attenzione che viene oggi dedicata a questa modalità operativa è possibile anche riscontrare la palese volontà delle amministrazioni di affrontare quella che, per i cittadini toscani, risulta essere una delle emergenze rilevabili sul territorio. Dall'indagine, infatti, risulta che la principale minaccia alla qualità della vita quotidiana è quella collegata ai problemi di traffico, viabilità e trasporti (per il 37,4% dei sindaci e per il 36,7% dei comandanti). E' significativo, al fine di stabilire l'ordine delle grandezze, il confronto con la tematica dell'ordine pubblico, che è considerata significativa, alle medesime finalità, dall'1,3% dei sindaci e dal 2,6% dei comandanti. Appare chiaro, anche da questo semplice confronto, che la criminalità non è ritenuta un'emergenza dai responsabili dei comuni toscani.

La ricerca, inoltre, conferma anche un'impressione ricavata dal dato in continuo aumento dei comuni che hanno intrapreso la via dell'adozione di un progetto sulla sicurezza (lo scorso anno 151 hanno chiesto il finanziamento regionale con questa modalità) e dal fatto, ancor più significativo, che quasi la metà possano considerarsi progetti integrati. Tutto questo, in definitiva, sembrerebbe indirettamente testimoniare la diffusione di un metodo di lavoro condiviso e concordato nelle tante occasioni nelle quali si sono concertate le politiche da attivare da parte degli enti locali. Viene rilevato, dunque, che oltre un terzo dei sindaci e dei responsabili della polizia locale dichiarano l'esistenza di uno specifico e strutturato progetto sulla sicurezza urbana nel loro territorio. Questo corrisponde, per dare il segno dell'impegno riversato in questo settore, ad una modalità organizzativa diversa da quelle usualmente adottate dalle amministrazioni pubbliche, per l'attivazione della quale non si è potuto fare ricorso a precedenti esperienze amministrative da prendere a modello.

La struttura regionale competente, inoltre, ha potuto direttamente verificare quanto sia elevata la qualità dei progetti che vengono presentati a finanziamento anche dai comuni di minori dimensioni, quelli che, in via teorica, dovrebbero avere maggiori difficoltà ad adottare il metodo di lavoro che si diceva prima. Lo scorso anno, infatti, era prevista l'attribuzione, ai comuni con meno di 50.000 abitanti che avessero presentato un progetto integrato, di risorse aggiuntive rispetto a quelle derivanti dall'applicazione degli ordinari criteri di calcolo. Sono risultati i migliori, in base ad una serie di parametri prestabiliti, quelli presentati dall'associazione con capofila Pontassieve e dai comuni di San Casciano in Val di Pesa, Montale e Rosignano Marittimo. Ma è necessario sottolineare che anche tutti gli altri si collocavano su un ottimo livello qualitativo, di talché la scelta non è risultata assolutamente agevole.

Un'ulteriore riflessione è suggerita da un'altra opinione degli intervistati. Per il 59,5% dei sindaci è aumentato il coordinamento con le altre forze di polizia, mentre il 40,1% ritiene aumentata l'integrazione tra la struttura di polizia e gli altri servizi del comune (le percentuali sono, rispettivamente, del 44,8% e del 30,8% per quanto riguarda i comandanti). Entrambe le figure, inoltre, ritengono che in questi settori si debba insistere e cercare di fare ancora di più. La suddivisione operata dai ricercatori, nell'elaborare le risposte a questo quesito, dei comuni per fasce demografiche, consente di rilevare un sostanziale accordo tra rappresentanti delle amministrazioni di maggiori e minori dimensioni e tra costoro ed i loro comandanti.

I dati ora esaminati confermano, dal punto di vista regionale, alcuni punti fermi dell'attività finora svolta dalle strutture. Per quanto riguarda il coordinamento esterno, con gli organi dello Stato e principalmente con le polizie nazionali, è sufficiente in questa sede rinviare alle molteplici attività che si sono avviate nell'ambito del protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno, trattato, in maniera più approfondita, in altre parti di questa relazione.

Il coordinamento interno, o meglio la vera e propria integrazione operativa delle strutture dell'ente locale, costituisce, in realtà, un elemento imprescindibile nella corretta impostazione delle politiche per la sicurezza e del progetto organico che, come si diceva sopra, rappresenta la modalità operativa privilegiata in questo settore. A questo proposito, va ricordato che il finanziamento per i progetti integrati richiede in Toscana, tra le altre cose, la formalizzazione della struttura di coordinamento interno che si assume la responsabilità dell'attuazione delle politiche.

Per dimostrare di come si tratti di una questione trasversale a tutte le tematiche sulla sicurezza, si rifletta che sul medesimo concetto di integrazione si basa la corretta impostazione, e la possibilità di effettivo funzionamento, dei moduli operativi di prossimità. Questi presuppongono che il sensore territoriale dell'amministrazione (vale a dire l'agente di prossimità) possa attivare i servizi che hanno competenza per intervenire sul territorio, al fine di risolvere il problema rilevato o sollevato direttamente dal cittadino. Altrimenti il salto di qualità nei rapporti con la collettività in funzione di rassicurazione generale, che costituisce una delle motivazioni dell'istituzione di tale servizio, non avviene e tale modalità operativa può diventare una spia del mancato funzionamento di tutta un'organizzazione amministrativa. Si ricordi che, allo scopo di approfondire le conoscenze ed il confronto su queste tematiche di stretta attualità, la Regione Toscana ed il Ministero dell'Interno hanno promosso, come si dirà anche nel prossimo paragrafo, una specifica occasione di aggiornamento interforze.

In conclusione, è interessante notare che la volontà esplicita dei primi cittadini e dei responsabili dei corpi di polizia di insistere sulla strada del coordinamento sembrerebbe anche indirettamente confermare l'esistenza di uno spazio riservato all'attività regionale, come già delineatosi in questi anni di attuazione del progetto speciale. Compito della Regione dovrebbe essere, infatti, l'attivazione del sostegno alle politiche locali per la sicurezza, attraverso la creazione delle condizioni tecniche e normative generali che consentano di trovare un soddisfacente punto di equilibrio tra il principio di sussidiarietà verticale, che vuole il momento delle concrete decisioni amministrative inserito il più possibile nel territorio nelle quali sono destinate ad avere efficacia, e quello di adeguatezza, che sottintende un livello di governo idoneo e sufficiente a gestire la funzione pubblica considerata.

4. La formazione per la polizia locale.

E' quasi inutile ricordare, a coloro che operano in questo settore, che la questione della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale in servizio ha rappresentato, fin dai primi anni novanta subito dopo l'approvazione della prima legge regionale sulla materia, un argomento sul quale ha preso origine un vivace dibattito tra esponenti delle polizie municipali e regione.

Utilizzando ancora una volta i dati ricavabili dalla ricerca svolta in collaborazione con il Ciuspo, emerge chiaramente, in un quadro complessivo che sottolinea la scarsità delle attività formative o la loro non sempre corretta dislocazione, l'esigenza di professionalizzare adeguatamente gli agenti di recente assunzione. La formazione in questo segmento del personale, secondo i comandanti, dovrebbe essere addirittura raddoppiata rispetto a quanto viene fatto al momento, mentre avrebbe bisogno di un incremento, per quanto riguarda altri ipotetici destinatari, quella sulle conoscenze e tecniche manageriali.

A margine di questa diffusa segnalazione, andrebbe, peraltro, precisato che una diversa impostazione del momento della selezione concorsuale dei futuri agenti consentirebbe di avere in servizio personale maggiormente consapevole del difficile ruolo che sarà chiamato a svolgere. Questo lo porterà, non si dimentichi, ad essere immediatamente identificato come rappresentante sul

territorio della struttura dalla quale dipende (tale ruolo emerge anche dalla valutazione di sindaci e comandanti, come si vedrà in seguito). Pertanto, la valutazione non dovrebbe essere bloccata esclusivamente o quasi sulla verifica formale della conoscenza di una serie di nozioni imparate da un qualsiasi manuale, perché, in un'ottica corretta, la polizia locale non può divenire una porta qualsiasi per fare il proprio ingresso nella pubblica amministrazione.

Fatta questa puntualizzazione, l'esigenza di perfezionare adeguatamente il bagaglio delle conoscenze dei nuovi agenti, facendo particolare attenzione alle necessità operative che in breve tempo li occuperanno, è largamente condivisibile.

Senza volere entrare in anticipazioni ancora premature, è chiaro che la futura legge sulla polizia locale, raccogliendo la segnalazione dei responsabili, intende essere caratterizzata da una forte attenzione alla preparazione degli appartenenti ai corpi, in particolare dei neoassunti. Ma quello che deve essere evitato, nel confronto che si aprirà da qui a poche settimane, è irrigidire la propria posizione su soluzioni precostituite, retaggio inattuato della vigente normativa regionale. Queste, nella situazione attuale, forse non sono nemmeno più corrispondenti alle reali necessità della struttura.

L'intenzione è quella di creare un sistema regionale dedicato alla formazione degli appartenenti alle polizie locali, attraverso il quale fornire (insieme all'attuazione di altre norme più direttamente rivolte alla qualificazione delle strutture) un forte stimolo alla definizione di un'identità omogenea e riconoscibile del personale in servizio. Inoltre, per la Regione Toscana sarà fondamentale farsi carico delle esigenze di tutti i comuni, soprattutto quelli di medie e piccole dimensioni. Come rileva l'indagine, infatti, la domanda di formazione decresce con l'aumentare della dimensione demografica dal momento che le città più grandi sono in grado di creare dei loro modelli formativi anche se temporanei. Il sistema, in concreto, dovrà essere flessibile ed adattabile alle esigenze del momento e dei destinatari.

Deriva da quanto appena detto e, quindi, non è del tutto estranea al discorso sulle prospettive degli strumenti che dovranno essere attivati per la formazione degli appartenenti alle polizie locali, anche la riflessione generale sul ruolo che la regione può svolgere in questo particolare momento storico dell'amministrazione locale italiana. Come emergeva già nei paragrafi precedenti a proposito del coordinamento esterno e dell'integrazione interna ovvero della necessità di effettivi controlli nel settore ambientale, il rispetto della sussidiarietà non può trascurare l'evidente difficoltà che incontrano molti comuni toscani di dimensioni medio - piccole ad approntare adeguati momenti formativi per il personale. Questo avviene soprattutto laddove l'ente locale si trovi a doversi misurare con problematiche inedite ovvero ad approfondire la conoscenza di soluzioni operative diverse da quelle usuali, con la conseguenza che le strutture rischiano di apparire perennemente in ritardo rispetto alle reali necessità.

In ogni caso lasciare, come per una serie di motivi è stato fatto almeno fino all'attivazione del progetto speciale "Una Toscana più sicura", le politiche formative all'iniziativa spontanea, anche se lodevole sia chiaro, dei singoli enti locali, oltre a produrre costi maggiori per il sistema considerato nel suo complesso, non consente di governare in maniera uniforme il ciclo formativo, perdendosi così la possibilità di creare standard minimi di comportamento operativo condivisi su tutto il territorio regionale.

Detto questo sulle prospettive future, è giusto ricordare quanto è stato fatto per la formazione della polizia locale negli ultimi anni, a decorrere dal 2001. Nel capitolo 4 di questa relazione generale si riportano i dati precisi relativi alle iniziative formative intraprese nell'ambito del progetto speciale. Peraltro alcune riflessioni debbono necessariamente essere espresse in questa sede.

Le azioni hanno fino adesso coinvolto 100 comandanti e 275 ufficiali. Dal punto di vista dei contenuti si sono impennate sulla identificazione del ruolo delle polizie locali (e delle specifiche figure coinvolte) nel settore delle politiche integrate per la sicurezza urbana. Al di là dei risultati didattici ottenuti (le valutazioni, comunque, sono state positive), queste iniziative hanno costituito un momento importante di confronto, di scambio di esperienze e di costruzione di un metodo di lavoro condiviso che non potrà essere trascurato nell'impostazione del sistema futuro. In questa sede, in definitiva, si è dato vita ad un altro momento della costruzione di quella rete regionale di rapporti che, da sempre, costituisce uno degli obiettivi del progetto speciale.

Nel prossimo biennio, analoghe iniziative tendenti sia a qualificare lo svolgimento delle competenze istituzionali sia ad esplorare le prospettive di sviluppo del ruolo degli operatori, si rivolgeranno a circa 1.200 agenti di polizia municipale e provinciale (di fatto più di un terzo di quelli in servizio nella regione).

Come forse si può dedurre da quanto sommariamente esposto, l'intenzione principale che ha animato questa attività non è stata quella di predisporre delle iniziative dai contenuti scontati e ripetitivi, ma quella di cercare di mettere a disposizione degli appartenenti alle polizie locali, a seconda del ruolo concretamente ricoperto nelle strutture di appartenenza, gli strumenti necessari ed omogenei per individuare i problemi che riguardano le collettività di riferimento e per progettare e concretizzare le soluzioni maggiormente appropriate. Favorendo, anche in questo caso, l'acquisizione di metodologie di lavoro che stimolino l'integrazione tra le strutture interne dell'ente locale e la ricerca di un rapporto correttamente impostato con le altre forze dell'ordine.

Ma va anche precisato che tale impegno non ha fatto tralasciare l'aggiornamento su tematiche specifiche di particolare interesse per la polizia locale (attribuzioni di polizia giudiziaria, servizi per la sicurezza della circolazione stradale, controllo del territorio, per citare soltanto alcuni degli argomenti trattati nel corso destinato agli ufficiali) direttamente segnalate, previa l'invio di apposito questionario teso ad evidenziare i bisogni formativi, dai responsabili delle strutture. Anche in questo caso, dunque, il rapporto collaborativo instaurato tra la regione e le polizie municipali ha dato i suoi frutti.

Tali singoli argomenti, peraltro, sono stati inseriti in una cornice di ampio respiro, che rendesse consapevoli gli operatori delle possibilità di sviluppo e qualificazione del loro ruolo, senza per questo distogliere l'attività operativa riconducibile alla polizia locale dal punto di riferimento principale, rappresentato dalle materie nelle quali vengono esercitate le competenze degli enti locali, come emerge dalla chiara definizione riportata nell'articolo 159, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Nel sistema impostato, quantomeno nei suoi tratti fondamentali, anche prima che si addivenga alla riforma della legge regionale del settore, si sono inserite, altresì, le tre iniziative di aggiornamento specialistico ed interforze, promosse lo scorso anno nell'ambito del protocollo con il Ministero dell'Interno con la significativa collaborazione delle Province di Livorno e Pisa e del Comune di Firenze. A queste hanno partecipato appartenenti all'Arma dei Carabinieri, agenti della Polizia di Stato, delle polizie municipali e provinciali. Gli argomenti che sono stati trattati, non soltanto attraverso un approccio seminariale classico ma dando vita anche ad originali momenti di approfondimento comune tra i partecipanti che stimolassero il confronto tra gli operatori, hanno riguardato i temi relativi alla polizia di prossimità, alla tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale ed all'aiuto alle vittime di reato.

A conclusione delle note sulla formazione può essere interessante notare che, per quasi la metà dei sindaci (ed il 37% dei comandanti), il ruolo della polizia locale possa essere definito come generico “servizio alla cittadinanza”, mentre per il 25,0% dei medesimi (percentuale che sale al 37,8% tra i comandanti) si tratta di una struttura che svolge un ruolo di rappresentanza esterna della municipalità, venendo in pratica a costituire lo strumento che porta l’amministrazione direttamente sul territorio, incontro al cittadino ed alle sue istanze primarie. Entrando nello specifico, quando è stato chiesto di individuare i principali compiti della struttura, sindaci e comandanti hanno coerentemente esplicitato quanto espresso nella definizione generale, indicando principalmente i settori “controllo del territorio nei quartieri”, “vigilanza presso le scuole”, “sorveglianza del patrimonio pubblico”, “informazione ai cittadini per la prevenzione dei reati”, “mediazione nei microconflitti”.

Minore, invece, il favore ottenuto (20,4% e 11,1%, rispettivamente) dalla definizione “vigilanza di comunità”, quella che maggiormente avvicinava la polizia locale alle caratteristiche delle forze di polizia nazionali, distinguendola soltanto per il dato relativo al contesto del suo agire, la comunità locale.

Se ce ne fosse ancora bisogno, quindi, gli intervistati hanno concordato nel ribadire l’eterogeneità e la peculiarità delle caratteristiche e degli obbiettivi della polizia locale rispetto a quelli delle forze dell’ordine, confermando la non sovrapponibilità dei rispettivi ruoli. Si tratta di definizioni che, significativamente, possono essere ricondotte in maniera completa all’ispirazione che ha sorretto il progetto speciale “Una Toscana più sicura”, nelle parti specificamente dedicate al settore della polizia urbana.

Queste considerazioni sono state inserite al termine di questo paragrafo per sottolineare che un sistema formativo correttamente impostato, al fine di conseguire l’obbiettivo cui si accennava sopra, vale a dire la definizione di una figura ben caratterizzata dell’operatore di polizia locale toscano, dovrà, per quanto riguarda il futuro, cercare di assecondare queste linee di sviluppo. Ma, a dimostrazione di come il percorso sia in parte già condiviso, si può notare come i contenuti delle iniziative finora attivate nel campo dell’aggiornamento professionale, palesino che le politiche regionali nel settore sono sostanzialmente coerenti con i tratti fondamentali evidenziati dai rappresentanti politici e tecnici degli enti locali.

5. Le gestioni associate di polizia municipale.

La situazione delle singole associazioni di polizia municipale era stata approfonditamente descritta, passando in rassegna le principali caratteristiche di ciascuna di esse, nella relazione al Consiglio regionale del 2003.

Facendo rinvio a quella disamina, in questa sede si effettueranno innanzitutto alcune riflessioni di carattere generale sugli effetti indotti dall’applicazione alla realtà dell’associazionismo delle polizie municipali toscane della legge n. 38 del 2001 e degli altri provvedimenti normativi nazionali e regionali. Si esamineranno, in seguito, le principali evoluzioni verificatesi negli ultimi dodici mesi.

5.1. Questioni generali.

Si deve anzitutto rilevare che, nell’annualità 2003 dei contributi erogati ai sensi della legge n. 38 del 2001, la Regione Toscana ha finanziato 22 forme di gestione associata degli interventi. In 21 casi si trattava di associazioni comprendenti azioni riconducibili all’area della polizia locale, che annoveravano, complessivamente, 86 enti locali. Questa considerazione di tenore meramente

quantitativo, dimostra come la struttura di polizia costituisca uno dei settori dell'amministrazione locale toscana dove è stata sensibilmente avvertita, in questi ultimi anni, la necessità di gestire i servizi in maniera associata.

Se la stessa situazione viene osservata dal punto di vista qualitativo, ovviamente la prospettiva cambia e non si può affermare che le suddette associazioni si trovino allo stesso livello di sviluppo e di concreta integrazione. Nei primi anni di vigenza della legge n. 38 del 2001, sono stati ammessi a contributo anche strumenti di minore respiro dal punto di vista dell'effettiva integrazione, come l'accordo di programma. E' noto che in questa particolare modalità, il coordinamento tra gli enti partecipanti è limitato ad un singolo e ben delimitato intervento. Nel caso di specie, comunque, questi hanno denotato un certo spessore concreto, visto che il contributo ha riguardato, come si è già avuto modo di descrivere, l'effettivo miglioramento dei mezzi tecnici in dotazione ed il potenziamento dei servizi attivati.

Ma, in ogni caso, era importante cominciare a stimolare l'integrazione dei servizi sul territorio degli enti di minori dimensioni, anche limitatamente ad alcune singole attività, oltre a cercare di favorire la creazione di una rete di rapporti alla quale poter offrire un sostegno. Anche se la legge n. 38 del 2001 non vedeva tra i suoi principali destinatari i comuni di minori dimensioni, bensì i centri urbani maggiormente interessati dai problemi della sicurezza, l'intenzione era mettere in moto un meccanismo che inducesse alla riflessione.

E' altrettanto vero, come evidenziano i dati citati all'inizio del paragrafo, che le polizie municipali toscane hanno saputo cogliere l'occasione che si presentava loro, cominciando a progettare ed a realizzare, spesso sperimentando anche forme di collaborazione con altri settori dell'amministrazione locale, le ipotesi di gestione coordinata degli interventi.

Come riscontro indiretto dell'efficacia di tali politiche, va anche aggiunto che nessuna delle associazioni alle quali si accennava sopra è stata destinataria di provvedimenti di revoca dei contributi. Questo consente di affermare che i finanziamenti ottenuti sono stati correttamente gestiti dalle strutture che hanno operato in maniera coordinata.

In ogni caso, osservando la questione dell'associazionismo da un punto di vista generale, coordinare le polizie municipali di diversi comuni è un obiettivo che deve tener conto di molteplici fattori, alcuni dei quali sicuramente problematici. Tentando di fare un veloce elenco, le principali questioni di carattere generale che vanno affrontate sono:

- la predisposizione degli atti indispensabili per costituire la gestione associata;
- l'uniformazione degli strumenti normativi generali che presidiano le materie di competenza della polizia municipale perché i cittadini non lamentino disparità di trattamento;
- l'individuazione dei sistemi di ripartizione di costi e proventi, possibilmente indirizzandosi, per quanto riguarda i secondi, verso un conto corrente unico;
- la necessità di omologare i procedimenti amministrativi affidati ai servizi e gli istituti contrattuali riconosciuti al personale;
- la questione dei limiti territoriali dell'attività degli addetti, soprattutto con riferimento alla qualifica di agente di polizia giudiziaria, stante l'insoddisfacente definizione dell'articolo 57, comma 2, del codice di procedura penale.

A proposito di quest'ultimo argomento, si deve precisare che il codice di rito penale limita l'estensione della qualifica al territorio dell'ente di appartenenza, mentre la legge - quadro del 1986 la riferisce al territorio di competenza. Questa incertezza normativa ha permesso che si creassero in Toscana due situazioni critiche, di fronte ad interpretazioni formalistiche della Procura della Repubblica di Pisa e dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze, che non hanno tenuto conto

delle evoluzioni che si sono verificate nel sistema delle gestioni associate delle funzioni comunali e dell'interesse generale a favorirne la creazione per una più efficace azione di controllo sul territorio. Secondo tali opinioni l'agente municipale non potrebbe contestare violazioni fuori dell'ambito del territorio del comune di appartenenza.

Preso atto di queste interpretazioni, la Regione Toscana è stata indotta, per uscire dall'*impasse*, a richiedere un parere in merito alla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Firenze, allo scopo di consentire agli operatori di polizia municipale che prestano servizio nelle associazioni di comuni l'esercizio delle loro funzioni nella massima serenità.

La suddetta richiesta di parere è stata inoltrata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia che, per quanto di sua competenza, ha risposto che se gli agenti di polizia giudiziaria ripetono la loro competenza da quella dell'ente e se questo può estendere, ai sensi della legge, l'ambito territoriale per gestire più efficacemente i suoi servizi, "gli agenti di polizia municipale potranno svolgere in pieno le loro funzioni nel territorio di tutti i comuni che hanno aderito alla convenzione".

Tornando alle questioni generali, per una corretta impostazione delle questioni, l'occasione della creazione di una gestione associata dovrebbe essere colta dal comune per accompagnare la procedura con una riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture e delle loro competenze, assegnando ad altro personale amministrativo alcune tipologie di procedimenti che sottraggono agenti all'attività di vigilanza vera e propria. Ovvero promuovendo investimenti per acquisire quei supporti tecnologici che consentano di ottimizzare i tempi (si tratterebbe, peraltro, di un intervento che potrebbe ottenere il finanziamento regionale ai sensi della legge 38 del 2001).

Occorre, dunque, un'attenta preventiva valutazione delle particolarità amministrative, territoriali ed organizzative dei vari comuni coinvolti. In Toscana, dal punto di vista morfologico, è noto che la situazione presenta molti enti locali caratterizzati da un numero limitato di abitanti ma suddivisi in frazioni isolate, spesso collocate in zone collinari o montane, oppure località che sono interessate da notevoli flussi turistici o di intenso traffico veicolare. Sono elementi che ovviamente influiscono sulla operatività del corpo di polizia.

A fronte delle problematiche citate, però, è indubitabile che, in virtù della concretizzazione dell'associazione, i servizi che si potranno offrire alla collettività saranno quantitativamente e qualitativamente superiori, tali da qualificare in maniera assolutamente diversa il corpo di polizia municipale che opera con modalità integrata o, addirittura, attraverso una struttura unificata.

A conferma di quanto detto, si segnala che esiste un'interessante indagine, condotta nel 2003 dalla Regione Emilia-Romagna, sugli effetti prodotti dal passaggio alla gestione associata per la funzione di polizia municipale. Dal punto di vista complessivo emerge che le strutture associate svolgono più attività rispetto a quelle singole, in conseguenza dell'amministrazione unitaria e maggiormente razionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Ma tale tendenza all'aumento, viene confermata anche da alcuni importanti indicatori specifici riferiti alle singole attività, quelle che costituiscono il nucleo duro delle competenze di un corpo di polizia municipale (ad esempio, il numero degli incidenti rilevati, il numero dei turni di servizio effettuati, il numero di ore dedicate alla vigilanza del territorio sul totale di quelle lavorate etc.). Su questo argomento si tornerà anche nel paragrafo seguente, per segnalare la testimonianza di alcune significative esperienze toscane

Non va dimenticato, peraltro, che nel settore dell'associazionismo la normativa regionale di riferimento è principalmente costituita dalla legge 16 agosto 2001, n. 40. Nell'ambito del procedimento da questa originato, recentemente sono stati compiuti due passi fondamentali. Il

Consiglio regionale, con deliberazione 17 dicembre 2003, n. 225, ha approvato il programma di riordino territoriale. La Giunta regionale, a sua volta, con deliberazione 22 marzo 2004, n. 238, ha individuato i procedimenti amministrativi, le attività ed i servizi oggetto delle gestioni associate di cui al piano di riordino, per i quali è ammessa l'incentivazione regionale. In questo ultimo provvedimento sono di fatto contenute le modalità per concretare il livello minimo di integrazione nella gestione associata e, quindi, per conseguire il punteggio necessario per ottenere i finanziamenti regionali ai sensi della legge n. 40 del 2001.

Per quanto riguarda la polizia municipale, va tenuto presente che nella deliberazione n. 238 del 2004 sono previsti tre possibili livelli di integrazione, fino a quello che concreta l'unificazione del corpo. Nei due livelli inferiori (i quali ovviamente danno luogo ad un punteggio minore al fine del conseguimento del livello minimo di integrazione), occorre lo svolgimento di compiti decisori e, in modo coordinato, del servizio di polizia stradale e di una o due tra le attività previste (struttura operativa delle comunicazioni centralizzata, polizia edilizia ed ambientale, polizia commerciale, polizia tributaria o altro).

5.2. Recenti evoluzioni nelle forme di gestione associata.

Lo strumento associativo maggiormente utilizzato dagli enti locali al fine della presentazione delle richieste del finanziamento previsto dalla legge regionale n. 38 del 2001, è stato la convenzione. I comuni toscani, dunque, non si sono differenziati da quelli di altre regioni, privilegiando questo modulo organizzativo per la gestione associata. Tra quelli previsti dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si tratta senz'altro del più flessibile, avendo come finalità essenziale e generica quella di coordinare attività amministrative fino a quel momento svolte in forma disgiunta e potendosi articolare secondo diversi livelli di intensità per quanto riguarda l'effettiva integrazione.

In ogni caso, le convenzioni sottoscritte dai comuni della nostra regione evidenziano la volontà di coordinare servizi importanti per il territorio di riferimento e sono chiaramente finalizzate al raggiungimento di migliori livelli qualitativi nell'esercizio della funzione.

Le esperienze, approfondite come si diceva sopra nella relazione presentata al Consiglio regionale lo scorso anno, sono molte ed interessanti, a testimonianza di una situazione in movimento. Senza pregiudizio per le altre, ugualmente meritevoli di attenzione, in questa sede se ne ricorderanno alcune che hanno recentemente avuto ulteriori evoluzioni.

Innanzitutto il caso della Garfagnana, dove si era intrapresa la strada dell'associazione nel 1999. Lo scorso anno è stato compiuto un passo ulteriore che ha condotto alla formazione di un corpo unico che raccoglie le polizie municipali di dodici comuni (Camporgiano, Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto e Villa Collemandina) ed all'approvazione del relativo regolamento.

Il risultato ha dato vita ad una gestione associata con una significativa dotazione organica di 17 addetti che ha consentito di ampliare notevolmente i servizi offerti ai 19.000 residenti. Dalla lettura della convenzione, alla redazione della quale hanno avuto modo di collaborare anche gli uffici regionali competenti, emerge che vengono svolte in maniera associata tutte le attività inerenti la polizia locale, oltre alle politiche per la sicurezza del territorio. Significativo, anche alla luce di quanto si diceva nel paragrafo 2.2 l'impegno dei comuni partecipanti in relazione alla protezione dell'ambiente.

Ma l'opinione di coloro che hanno vissuto le varie fasi di questa esperienza degli operatori vale molto più di astratte considerazioni. A questo proposito, il comandante del corpo di polizia municipale Garfagnana 1, nella relazione presentata ad una giornata di studi tenutasi a Peccioli il 24 marzo 2004, ha rilevato che, se prima della sottoscrizione della convenzione gli agenti dovevano limitare la loro attività quasi esclusivamente alla contestazione dei divieti di sosta, adesso l'operatività si è estesa al rispetto di altre norme del codice della strada, alla rilevazione degli incidenti, ai controlli edilizi e sugli esercizi commerciali, all'organizzazione di servizi festivi e notturni.

I comuni della media valle del Serchio (Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Fabbriche di Vallico) hanno sottoscritto nel 2003 una convenzione della durata di dieci anni che prevede (secondo lo schema previsto dall'articolo 30, comma 4, del testo unico degli enti locali) la delega a Barga di alcune funzioni di notevole importanza (polizia stradale, educazione stradale, controllo del territorio, informazione e comunicazione). E' prevista anche l'armonizzazione dei trattamenti economici accessori. Il comune delegato, oltre a gestire la centrale operativa unificata, approva ed applica uno specifico regolamento della gestione associata.

Nella zona dell'Amiata - Val d'Orcia, invece, i comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia nel gennaio 2004 hanno inaugurato il corpo unico, organizzato attraverso il sistema dell'ufficio comune. Con modalità integrate vengono svolti tutti i servizi più importanti, tra cui polizia stradale, gestione della centrale radio unificata, gestione dei verbali, presidio del territorio, protezione ambientale e controlli edilizi. Ma soprattutto, ad ulteriore testimonianza del più elevato livello operativo che si può raggiungere integrando le risorse a disposizione dei singoli comuni, si assicura il servizio sul territorio per 16 ore giornaliere.

Altro risultato particolarmente significativo, infine, è stato conseguito dai comuni dell'Alta Valdera, dove la precedente ed ormai collaudata associazione (costituita nel 1999 da Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli e Terricciola) è stata recentemente trasformata in consorzio. Questo, come prevede l'articolo 31, comma 1, del testo unico degli enti locali è un ente strumentale dotato di propri organi destinato *stabilmente*, a differenza delle altre esperienze associative previste dalla legge, ad esercitare la funzione affidatagli.

Tutto ciò garantisce, in primo luogo, l'uniformità del servizio svolto sul territorio. Il consorzio, inoltre, possedendo autonoma personalità giuridica rispetto agli enti che lo hanno costituito, risolve alla radice l'annoso problema, al quale si è accennato in precedenza, dell'estensione territoriale della qualifica di polizia giudiziaria posseduta dagli addetti. In questo caso, infatti, il territorio di riferimento viene sicuramente definito dalla sommatoria di quello dei comuni partecipanti

Si tratta, tra l'altro, della prima esperienza di una forma associativa del genere in Toscana, quantomeno in relazione al settore della polizia municipale. Altri esempi di strutture analoghe operanti già da diversi anni esistono in alcune zone del nord Italia, soprattutto nel Veneto.

E' molto importante rilevare, a beneficio di coloro che intendessero ripercorrerne i passi, che i comuni della Valdera hanno sviluppato insieme e con gradualità un vero e proprio percorso evolutivo. Questo, prendendo origine dalla convenzione, ha portato, attraverso la costruzione nel tempo degli atti necessari e la valorizzazione dei vantaggi organizzativi che si potevano conseguire, al limite massimo dell'integrazione operativa tra enti locali previsto dalla legge.

L'auspicio è che queste esperienze, una volta esaurito il momento elettorale e rinnovate le amministrazioni locali, possano essere diffuse e consolidate in altre realtà regionali.

A testimonianza di una scala di possibilità piuttosto vasta, si tenga presente, inoltre, che altre modalità organizzative sono astrattamente ipotizzabili, come quella di affidare la gestione del corpo unico alla comunità montana. Tale ipotesi, la fattibilità della quale è stata approfondita in un apposito ed interessante studio dai comuni della Val di Bisenzio (Cantagallo, Vaiano e Vernio), si fonda principalmente sulle norme del testo unico che, agli articoli 27 e 28, contemplano la possibilità per le comunità montane, in forza della loro parificazione alle unioni di comuni, di esercitare in forma associata le funzioni comunali. Anche la legge regionale 28 dicembre 2000, n. 82, recante “Norme in materia di comunità montane” conferma tale possibilità, anzi prevede che le funzioni amministrative per le quali si richiede l’esercizio associato, siano esercitate dalla comunità montana *in via ordinaria* nell’ambito del suo territorio. Attualmente, dunque, il quadro normativo statale e regionale esalta le funzioni di amministrazione attiva di questo ente locale.

In ogni caso, i comuni di minori dimensioni, come hanno correttamente fatto in differenti momenti ed adottando una pluralità di risposte diverse da quelle citate nel corso di questo paragrafo, dovranno porsi il problema di valutare l’idoneità della loro struttura di polizia alla luce del principio costituzionale di adeguatezza e delle sue traduzioni in questo particolare settore. In primo luogo, come si accennava prima, con riferimento alle condizioni, alle caratteristiche ed alle problematiche del territorio. In seconda battuta, tenendo presenti le aspettative e le necessità espresse dalla loro collettività, per consolidare quel buon rapporto con la cittadinanza che, come evidenziano i comandanti nella ricerca dell’Osservatorio regionale, è uno dei punti di forza caratterizzanti le polizie municipali toscane.

APPENDICE NORMATIVA ALLA RELAZIONE

- Legge regionale 16 agosto 2001, n. 38
- Deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 119
- Decreto dirigenziale 26 settembre 2003, n. 5664
- Deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165
- Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la
Giunta regionale della Regione Toscana

LEGGE REGIONALE 16 agosto 2001, n. 38

Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana.
Bollettino Ufficiale della Regione Toscana - n. 27 del 27.8.2001

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1
(Oggetto e finalità)

1. La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della Regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali.
2. Gli interventi nei settori della polizia locale, della sicurezza sociale, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana, dell'edilizia residenziale pubblica costituiscono strumenti per il concorso della Regione allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, alla prevenzione dei fenomeni e delle cause della criminalità e al sostegno alle vittime dei reati.
3. La Regione sostiene altresì gli ulteriori interventi degli enti locali, singoli o associati, volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e a promuovere e realizzare, mediante gli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, politiche integrate per la sicurezza.

Art. 2
(Atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza)

1. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza comunque denominati costituiscono strumento privilegiato per assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto aderente, il coordinamento tra gli interventi che hanno per fine quello di migliorare le condizioni di sicurezza della comunità interessata.
2. La Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire e coordinare la stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale a livello locale e di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva.
3. Gli enti locali promuovono la stipulazione di intese e di accordi locali volti ad assicurare il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni in tema di sicurezza tra i soggetti pubblici competenti ed il raccordo con le attività dei soggetti sociali interessati. La Regione partecipa alla formazione e alla stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale per la realizzazione dei quali sono previsti interventi che possono essere ammessi ai finanziamenti regionali ai sensi della presente legge.
4. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza contengono, in particolare:
 - a) l'analisi delle problematiche concernenti la sicurezza della comunità interessata;

- b) gli obiettivi specifici da perseguire con il coordinamento dell'azione dei soggetti aderenti all'atto e l'indicazione dei risultati attesi;
- c) le azioni concertate ed i relativi tempi di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi.

CAPO II INTERVENTI PER LA SICUREZZA

Art. 3 *(Tipologia degli interventi)*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, la Regione sostiene gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali che riguardano in particolare:
 - a) il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose;
 - b) il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;
 - c) l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali);
 - d) il potenziamento della polizia locale, anche mediante:
 - 1) l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali;
 - 2) l'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere;
 - 3) il miglioramento dell'efficienza delle sale operative e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini;
 - e) lo sviluppo delle attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale;
 - f) la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
 - g) l'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati.
2. Gli interventi di prevenzione, di mediazione e di assistenza sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali anche in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e le associazioni di promozione sociale.
3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Regione e le Province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione professionale, promuovono iniziative formative collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal comma 1 del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori degli enti locali e della polizia locale e operatori delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché degli organi dello Stato e degli altri enti pubblici che partecipano agli atti di collaborazione di cui all'articolo 2.

Art.4
(Assistenza e aiuto alle vittime dei reati)

1. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali mediante l'attivazione di servizi che consistono:
 - a) nell'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento;
 - b) nell'assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale;
 - c) nell'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.
2. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi in coerenza con i protocolli d'intesa di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n.128 (Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini).

Art. 5
(Assistenza tecnica e attività di documentazione)

1. La Regione svolge attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza.
2. La Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati. Svolge altresì ogni opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati, ed in particolare con gli enti locali, con gli organi statali competenti in tema di sicurezza, con le scuole e con gli organismi associativi che operano nel settore dei soggetti a rischio. Promuove, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Art. 6
(Finanziamento degli interventi)

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla presente legge, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti medesimi. Una quota dei finanziamenti destinati agli enti locali può essere finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti dagli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza di cui all'articolo 2, comma 3.
2. Il finanziamento regionale destinato ai progetti di intervento degli enti locali è annuale e non può superare il 60 per cento della spesa prevista per la realizzazione di ciascun progetto.
3. Costituisce requisito per l'ammissione al finanziamento regionale il fatto che il territorio interessato dall'intervento proposto dagli enti locali singoli o associati comprenda una popolazione di almeno 10 mila abitanti.

4. Le richieste di finanziamento sono presentate annualmente e sono corredate dalla descrizione degli interventi, dei risultati attesi e della spesa prevista; possono essere finanziati gli interventi per i quali l'ente locale richiedente abbia ottenuto altri finanziamenti pubblici o privati solo per la parte della spesa che rimane a carico dell'ente locale.

CAPO III DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 7 *(Attività di coordinamento)*

1. Il Presidente della Giunta regionale promuove incontri semestrali a livello regionale o provinciale tra i soggetti che hanno stipulato gli atti di collaborazione istituzionale e che hanno in corso di realizzazione progetti di intervento di cui alla presente legge, al fine di effettuare l'esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e di consentire il coordinamento e lo sviluppo delle azioni intraprese.

Art. 8 *(Relazione annuale)*

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 30 giugno, una relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana.
2. La relazione dà conto anche della attuazione della presente legge, con particolare riferimento alla stipula degli atti di cui all'articolo 2 ed all'impiego dei finanziamenti.

Art. 9 *(Disposizioni finanziarie)*

1. Agli oneri di spesa derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in lire 5 miliardi per l'anno 2001, si provvede con le seguenti variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 2001
Di nuova istituzione
SPESA (per competenza e cassa).
Cap. 00925 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" ai sensi della legge regionale n.38 del 16/08/2001 lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
In diminuzione
SPESA
Cap. 50000 "Fondo globale finanziamento spese adempimento di funzioni normali (spese correnti - artt. 38-87 L.R. 6.5.77. n.28)" lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
2. Agli oneri di spesa per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 10
(Interventi per l'anno 2001)

1. I finanziamenti per l'anno 2001, destinati ai comuni ai sensi dell'articolo 6, comma 1, sono assegnati ai comuni singoli o associati, aventi una popolazione complessiva di almeno 10 mila abitanti, secondo modalità e termini stabiliti con deliberazione della Giunta regionale. Sono finanziabili gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 attivati nell'anno 2001.
2. Ai finanziamenti di cui al comma 1 si applica quanto disposto all'articolo 6, comma 4.
3. I finanziamenti sono assegnati, fino a concorrenza della spesa prevista, proporzionalmente al numero degli abitanti, moltiplicato per due se il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale, ovvero se il comune richiedente è un capoluogo di provincia con un indice di delittuosità comunale superiore alla media regionale; il numero degli abitanti è moltiplicato per tre se, oltre all'indice di delittuosità suddetto, il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, ha una popolazione superiore a 50 mila abitanti.
4. I comuni destinatari dei finanziamenti sono tenuti a presentare una relazione nella quale sono indicati le attività realizzate, i risultati conseguiti e le spese sostenute.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 MARZO 2003, N. 199

“Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell’articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38”.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana”;

Visto, in particolare, l’articolo 6, comma 1, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, che prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l’assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull’impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell’eventuale revoca dei finanziamenti;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, e 26 aprile 2002, n. 421, come integrata con deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2002, n. 1312, che hanno stabilito, per gli anni 2001 e 2002, criteri e modalità per l’assegnazione e la revoca dei finanziamenti regionali per gli interventi attivati rispettivamente nell’anno 2001 e nell’anno 2002;

Visto il protocollo d’intesa stipulato il 5 novembre 2002 tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro dell’interno;

Ritenuto di dover stabilire in via generale, ai sensi del citato articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, criteri, modalità e termini per la concessione agli enti locali di contributi per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge regionale, modalità per la verifica sull’impiego di detti finanziamenti e per la loro eventuale revoca, e criteri e modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all’articolo 5 della citata legge regionale;

Ritenuto opportuno stabilire altresì disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1114 del 2001, n. 421 e n. 1312 del 2002;

Considerato che sullo schema della presente deliberazione è stata conseguita l’intesa con le rappresentanze degli enti locali in sede di tavolo di concertazione del 3 marzo 2003;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 (Oggetto)

1. La presente deliberazione stabilisce criteri, modalità e termini per la concessione di contributi agli enti locali toscani per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana).

2. Stabilisce modalità per la verifica dell'utilizzo dei contributi di cui al comma 1 e per la loro eventuale revoca.
3. Disciplina, altresì, lo svolgimento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001.

Art. 2
(Ambito di applicazione)

1. La presente deliberazione si applica ai procedimenti di cui all'articolo 1, relativi all'impiego delle risorse finanziarie previste nel bilancio regionale negli anni 2003 e seguenti.
2. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, 26 aprile 2002, n. 421, e 2 dicembre 2002, n. 1312, per i procedimenti disciplinati dalle deliberazioni medesime. Sono fatte salve le disposizioni di raccordo di cui all'articolo 25 della presente deliberazione.
3. La Giunta regionale stabilisce annualmente, con propria deliberazione, le risorse disponibili nel bilancio regionale da destinare agli interventi e alle attività di cui all'articolo 1. Resta ferma la possibilità di dettare, per l'anno di riferimento, disposizioni integrative o modificative della presente deliberazione; per l'anno 2003 si applicano le disposizioni di cui al capo V, per quanto previsto ad integrazione della presente deliberazione o in deroga alla stessa.

CAPO II
CONTRIBUTI REGIONALI PER GLI INTERVENTI DI CUI AGLI ARTICOLI 3 E 4
DELLA LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 2001

Art. 3
(Enti che possono richiedere i contributi regionali)

1. Possono richiedere il contributo regionale per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1:
 - a) i singoli Comuni toscani con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; in alternativa, detti Comuni possono presentare domanda di contributo in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5;
 - b) i Comuni toscani con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, solo se in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5.
2. Ai fini della presente deliberazione, sono assunti a riferimento gli ultimi dati ufficiali, disponibili per lo stesso anno solare, relativi al numero degli abitanti dei Comuni risultanti dalle rilevazioni ISTAT "Popolazione e movimento anagrafico", e all'indice di delittuosità nella regione Toscana.

Art. 4
(Domanda di contributo regionale)

1. La domanda di contributo deve essere sottoscritta e presentata dal Sindaco del Comune richiedente. In caso di Comuni associati, la domanda è sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente capofila, ai sensi dell'articolo 5, comma 3.
2. Il contributo è richiesto per gli interventi e le spese aventi le caratteristiche stabilite dalla presente deliberazione e dall'allegato A, che ne è parte integrante. Gli interventi sono indicati in coerenza con un progetto, definito ai sensi dell'articolo 6. Alla domanda è allegata la documentazione prevista dagli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.
3. Se sono già stati concessi contributi per interventi contenuti in un progetto integrato pluriennale di cui all'articolo 7, e l'ente beneficiario risulta in regola con gli adempimenti previsti dalla presente deliberazione, la domanda di contributo per le successive annualità può essere presentata in forma semplificata.
4. Il contributo è richiesto annualmente sulla base di quanto stabilito, in conformità alla presente deliberazione, con uno o più decreti del dirigente della struttura regionale competente, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione. Con i medesimi decreti sono stabiliti annualmente:
 - a) le modalità di presentazione della domanda, i modelli che devono essere utilizzati per la domanda e per la documentazione da allegare, e le istruzioni per la loro compilazione;
 - b) il termine perentorio di presentazione della domanda, non inferiore a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione, salvo che detto termine sia stabilito con deliberazione della Giunta regionale;
 - c) la documentazione da allegare alla domanda, e quella che deve essere trasmessa anche in formato elettronico e le modalità di detta trasmissione.
5. Eventuali variazioni sostanziali della domanda di contributo effettuate dal soggetto richiedente sono ammissibili solo se formulate con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per la domanda originaria. Sono fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 5 e 7.
6. Nel corso dell'istruttoria sulle domande presentate, la struttura regionale competente per la concessione dei contributi può prendere in considerazione rettifiche di errori materiali o può richiedere, mediante comunicazione effettuata con lettera, telefax o posta elettronica, da cui risulti la data del ricevimento, conferme, integrazioni e chiarimenti formali, in relazione a quanto già risultante dalla domanda e dalla documentazione trasmessa e per quanto strettamente rilevante ai fini dell'istruttoria. La struttura, se provvede a richiedere gli atti di cui al presente comma, assegna agli enti interessati un termine perentorio, non inferiore a sette giorni, decorso inutilmente il quale il contributo non è ammissibile in relazione alle richieste non soddisfatte.

Art. 5
(Comuni associati)

1. A decorrere dall'anno solare successivo a quello di approvazione del programma di riordino territoriale di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, possono presentare domanda di contributo regionale ai sensi della presente deliberazione i Comuni toscani associati, a condizione che abbiano una popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e che

abbiano i requisiti e le condizioni per usufruire dei contributi ai sensi della predetta legge regionale n. 40 del 2001.

2. L'atto associativo deve prevedere o comportare la gestione associata degli interventi per i quali è richiesto il contributo, deve essere stato adottato dai Comuni interessati entro la data di trasmissione della domanda di contributo e deve essere allegato alla domanda medesima.
3. La domanda deve essere sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente partecipante alla gestione associata, individuato dai Sindaci dei Comuni interessati come capofila per la richiesta e la concessione del contributo, Sindaco di uno dei Comuni, Presidente della Comunità Montana o dell'unione di Comuni o del circondario. L'atto di individuazione dell'ente capofila per la presentazione della domanda e per la concessione del contributo è allegato alla domanda di contributo; in mancanza, esso è acquisito ai sensi dell'articolo 4, comma 6.
4. La presentazione di domanda in gestione associata esclude l'ammissibilità di altre domande nelle quali risultino coinvolti uno o più Comuni partecipanti alla gestione associata. La domanda è sempre unica, anche nel caso in cui i Comuni abbiano scelto tra di loro, in relazione ai vari interventi per i quali è richiesto il contributo, di organizzare la gestione associata mediante più forme associative.
5. Se sono presentate più domande in difformità di quanto previsto dal comma 4 del presente articolo o dall'articolo 3, comma 1, lettera a), tutte le domande sono considerate inammissibili, salvo che sia acquisita, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, l'opzione dei Comuni interessati in favore di una delle associazioni, ovvero la rinuncia alle domande che determinano l'inammissibilità.
6. Beneficiario del contributo è unicamente l'ente capofila, alle condizioni e nei limiti previsti dalla presente deliberazione, per tutti i Comuni che partecipano alla gestione associata. L'ente capofila è responsabile dell'utilizzo del contributo, provvede al suo eventuale riparto tra gli enti realizzatori secondo gli accordi intervenuti, provvede all'acquisizione della documentazione degli enti realizzatori e alla presentazione della relazione finale e intermedia, ed è unico destinatario degli eventuali provvedimenti di revoca per l'intera somma ricevuta. Per i procedimenti di concessione e di revoca dei contributi non sono considerati rilevanti i rapporti interni, anche finanziari, tra i Comuni partecipanti all'atto di associazione.
7. La struttura regionale competente alla concessione dei contributi verifica la coerenza delle gestioni associate di cui al presente articolo con quelle che risultano eventualmente già attivate nell'ambito del procedimento di finanziamento previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale di attuazione della legge regionale n. 40 del 2001. A tal fine, può richiedere agli enti interessati elementi integrativi o chiarimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della presente deliberazione. Qualora, a seguito delle integrazioni o dei chiarimenti trasmessi emerga la volontà degli enti interessati di apportare le necessarie modifiche agli atti associativi o all'atto di individuazione dell'ente capofila, la struttura può concedere, con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, un ulteriore termine perentorio per provvedere a dette modifiche; in tal caso, il procedimento di concessione è sospeso fino alla scadenza del termine. Se, a seguito delle suddette attività, l'esercizio associato risulta comunque non coerente, il contributo ad esso connesso non è ammissibile.
8. Fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dal comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono

considerati unicamente i Comuni rientranti nei casi di cui all'articolo 24, comma 5; sono altresì considerate unicamente le forme associative di cui al medesimo articolo 24, comma 6.

Art. 6
(Progetto)

1. I Comuni, singoli o associati, che presentano domanda di contributo, devono corredarla, ai fini dell'ammissibilità, di un progetto nel quale sono indicati almeno i seguenti elementi:
 - a) la descrizione della situazione riscontrata nel territorio e degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire;
 - b) la descrizione delle attività, dei servizi e degli interventi che i Comuni, singoli o associati, hanno attivato o intendono attivare per far fronte alla situazione riscontrata nel territorio e alle esigenze di sicurezza delle persone; tra gli interventi devono essere elencati quelli per i quali è richiesto il contributo, la cui illustrazione analitica è contenuta nelle schede allegate alla domanda;
 - c) i risultati attesi dalla realizzazione del progetto, con riferimento al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità nel periodo per il quale il contributo è richiesto;
 - d) le modalità utilizzate per acquisire gli elementi di cui alla lettera a) e per elaborare il progetto, con particolare riferimento alle fonti di documentazione e di analisi utilizzate, alle strutture dell'ente e agli eventuali soggetti esterni che hanno partecipato all'acquisizione e alla valutazione dei dati di analisi e all'elaborazione del progetto, alle varie fasi nelle quali si è sviluppata detta elaborazione;
 - e) l'indicazione della esistenza o meno di strutture cui è affidato il coordinamento del progetto.
2. Ai fini della presente deliberazione, i progetti si distinguono in progetti integrati e progetti ordinari. Sono considerati progetti integrati quelli che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 7; tutti gli altri sono considerati progetti ordinari. La valutazione sulla effettiva sussistenza di dette caratteristiche è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

Art. 7
(Progetti integrati e pluriennali)

1. Sono considerati progetti integrati i progetti che presentano tutte le seguenti caratteristiche:
 - a) riguardano interventi ammissibili a contributo riconducibili ad almeno due delle seguenti tipologie, di cui all'allegato A:
 - 1) tipologia A – Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale;
 - 2) tipologia B – Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali, limitatamente ad interventi riconducibili alle aree di azione B1 e B3;
 - 3) tipologia C – Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici, limitatamente ad interventi riconducibili all'area di azione C1;
 - 4) tipologia D – Potenziamento della polizia municipale;
 - 5) tipologia E – Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale;
 - 6) tipologia F – Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
 - 7) tipologia G – Assistenza e aiuto alle vittime di reati;
 - b) individuano strutture cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo;

- c) prevedono forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti o la valutazione dei risultati con indicazione delle metodologie di valutazione di processo o di efficacia che si intendono utilizzare.
2. Sono altresì considerati progetti integrati i progetti che riguardano interventi ammissibili a contributo previsti negli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001, già stipulati, entro la data di presentazione della domanda, con la partecipazione della Regione sulla base delle seguenti modalità:
 - a) preventivo esame tra Giunta regionale ed enti locali delle varie problematiche oggetto dell'atto di collaborazione e concertazione dell'ipotesi di atto di collaborazione istituzionale;
 - b) eventuale successiva verifica della Giunta regionale e degli enti locali con gli organi dello Stato e degli altri enti pubblici individuati quali possibili partecipanti;
 - c) stipula dell'atto di collaborazione istituzionale con la partecipazione della Giunta regionale.
 3. L'istruttoria per la stipula degli atti di cui al comma 2 del presente articolo è curata dalla struttura regionale di cui all'articolo 16.
 4. Il progetto integrato può avere un riferimento temporale pluriennale, ulteriore rispetto a quello richiesto dalla presente deliberazione per la realizzazione degli interventi di cui si domanda il finanziamento.
 5. E' considerato pluriennale ai fini della presente deliberazione il progetto integrato che risulta essere stato approvato dall'organo rappresentativo o esecutivo dell'ente richiedente; l'atto di approvazione deve essere allegato alla domanda di contributo. In caso di domanda di Comuni associati, il progetto deve essere stato approvato dagli organi rappresentativi o esecutivi degli enti partecipanti o dagli organi della forma associativa.
 6. Il progetto pluriennale può essere rideterminato, con l'atto di approvazione di cui al comma 5, solo in occasione della presentazione della successiva domanda annuale di contributo.

Art. 8 (Interventi)

1. Alla domanda di contributo sono allegate, ai fini dell'ammissibilità, le schede illustrative degli interventi per i quali il contributo è richiesto.
2. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se sono verificate tutte le seguenti condizioni:
 - a) gli interventi risultano direttamente riconducibili alle tipologie e alle aree di azione di cui all'allegato A alla presente deliberazione, alle condizioni e nei limiti ivi previsti; la riconducibilità è valutata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi;
 - b) gli interventi risultano idonei a perseguire, in coerenza con quanto previsto dal progetto, l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza delle comunità locali; la valutazione è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi considerando la completezza dell'analisi della situazione riscontrata sul territorio e l'indicazione degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire, nonché il complesso delle attività in corso di realizzazione, comprese quelle per le quali non è richiesto il contributo;
 - c) gli interventi risultano documentati mediante le schede illustrative di cui al comma 4;

- d) gli interventi comprendono spese ammissibili che sono state impegnate o che si prevede di impegnare, sui bilanci degli enti realizzatori, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno di presentazione della domanda e non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo.
3. L'intervento si considera realizzato, in tutto o in parte, se le spese previste sono state liquidate entro la data di presentazione della relazione finale.
 4. Per ciascun intervento devono essere indicati, ai fini della sua ammissibilità, in apposita scheda illustrativa sottoscritta dal responsabile dell'intervento:
 - a) l'oggetto, in forma sintetica, dell'intervento;
 - b) la sussistenza del requisito di cui al comma 2, lettera d), relativo all'impegno di spesa effettuato o che si prevede di effettuare nel periodo considerato;
 - c) la tipologia dell'intervento e l'area di azione, tra quelle indicate nell'allegato A, alle quali si ritiene che l'intervento sia direttamente riconducibile, con motivazione, ove previsti, del carattere rafforzativo o aggiuntivo dell'intervento, e delle specifiche finalità perseguite;
 - d) la descrizione analitica dell'intervento e delle attività di cui esso si compone;
 - e) i soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
 - f) la struttura dell'ente realizzatore individuata quale principale responsabile dell'intervento;
 - g) la spesa prevista per la realizzazione dell'intervento entro la data di presentazione della relazione finale; la spesa è distinta per ciascuna attività che lo compone, ed è indicata nell'ammontare complessivo e in quello integralmente a carico dell'ente realizzatore, evidenziando l'eventuale acquisizione di beni o di servizi o le spese di personale, nonché l'eventuale effettuazione di lavori; sono altresì indicati i finanziamenti concessi o di cui si prevede la concessione da parte di soggetti pubblici e privati, e l'entità di entrate previste per la partecipazione al costo da parte dei soggetti destinatari; in caso di spesa di personale, è altresì allegata l'attestazione di cui all'articolo 9, comma 5.
 5. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la documentazione di cui al comma 4 reca l'indicazione dell'ente cui compete la realizzazione degli interventi, con attestazione della spesa prevista da parte dell'ente medesimo.
 6. Un intervento, che risulta essere una prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto per un nuovo contributo nell'anno immediatamente successivo, a condizione che sia già stata trasmessa, entro la data di presentazione della nuova domanda, la relazione finale di cui all'articolo 14, nella quale risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno precedente è stato realizzato.

Art. 9
(Spese ammissibili)

1. Il contributo può essere concesso per finanziare sia le spese correnti che le spese di investimento, che risultano integralmente a carico degli enti realizzatori.
2. Fermo restando il limite complessivo del contributo attribuibile ai sensi dell'articolo 12, sono considerate tra le spese ammissibili, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, anche quelle relative alle seguenti attività:
 - a) attività formative;
 - b) studi e ricerche propedeutici alla realizzazione di uno o più interventi;

- c) studi e ricerche volti a valutare l'efficacia di uno o più interventi;
 - d) attivazione di osservatori, tavoli di concertazione e organismi similari.
3. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono ammissibili se risultano strettamente connesse e necessarie alla realizzazione o alla valutazione di uno o più degli interventi ammessi a contributo.
 4. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono considerate, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, nel limite massimo del 40 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente o degli enti realizzatori. A tal fine, tutte le spese per dette attività sono indicate in modo distinto, secondo il modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente alla concessione dei contributi.
 5. Le spese di personale, relative unicamente alle voci retributive, possono essere considerate ai fini del calcolo del contributo attribuibile limitatamente al periodo entro il quale l'intervento deve essere realizzato e solo se ricorre uno dei seguenti casi, la cui sussistenza è attestata dai servizi competenti in materia di bilancio e di personale:
 - a) la spesa non riguarda assunzioni a tempo indeterminato né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente ed è relativa ad interventi aventi carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari sostenuti dall'ente realizzatore; la spesa è ammissibile solo per la parte necessaria alla realizzazione degli interventi aggiuntivi e solo per quanto eccede la spesa ordinaria, ed è a tal fine quantificata;
 - b) la spesa non riguarda l'attivazione del turn-over, né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente ed ha carattere aggiuntivo rispetto a quella sostenuta nell'anno solare precedente alla data di presentazione del progetto per il personale del servizio interessato. La spesa è ammissibile solo per la parte che risulta effettivamente aggiuntiva ed è quantificata ponendo a confronto i periodi, annuale o inferiori all'anno, nei quali è stata effettuata o si prevede che sia effettuata.

Art. 10

(Ulteriore documentazione)

1. Ai fini della concessione del contributo regionale, l'ente richiedente è tenuto a trasmettere il quadro aggiornato delle seguenti informazioni:
 - a) la consistenza e il tipo di organizzazione delle forze di polizia municipale del territorio dei Comuni interessati al progetto, con particolare riferimento agli orari di copertura del servizio, eventualmente articolati per periodi stagionali;
 - b) se sono stati adottati o sono in corso di adozione atti di collaborazione istituzionale tra enti locali e organi dello Stato o di altri enti pubblici, con indicazione del loro contenuto essenziale.
2. Se le informazioni di cui al comma 1 sono state trasmesse nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, le informazioni medesime possono essere trasmesse nella forma di variazioni e aggiornamenti.

Art. 11
(Limiti alla cumulabilità del contributo regionale)

1. Gli interventi per i quali l'ente realizzatore, singolo o associato, abbia ottenuto ulteriori e specifici finanziamenti pubblici o privati sono ammissibili al contributo regionale solo per la parte della spesa che rimane integralmente a carico dell'ente medesimo. A tal fine sono rilevanti l'attribuzione o la concessione di detti finanziamenti anche nel corso del periodo di realizzazione degli interventi per i quali è concesso il contributo.
2. Non sono considerate a carico dell'ente realizzatore le spese che sono coperte da contribuzione dei destinatari degli interventi.
3. Non sono ammissibili al contributo di cui al presente capo II gli interventi che risultano finanziati in tutto o in parte ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11.

Art. 12
(Criteri per la concessione dei contributi)

1. Sulla base dell'istruttoria effettuata, i contributi sono concessi, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, ai soggetti richiedenti, in relazione alle domande che rispettino le condizioni e i requisiti di cui alla presente deliberazione e se le caratteristiche del progetto, degli interventi e delle spese ammissibili sono conformi a quanto stabilito dagli articoli 6, 7, 8, 9 e 11, e nei limiti massimi previsti dal presente articolo.
2. Per il 75 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, i contributi sono concessi fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore, e nel limite massimo individuato sulla base della popolazione dei Comuni interessati e dell'indice di delittuosità provinciale risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi ai reati denunciati all'autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza. A tal fine i contributi sono concessi in misura proporzionale al numero degli abitanti dei Comuni interessati e la popolazione del Comune:
 - a) è convenzionalmente moltiplicata per 3 se il Comune interessato ha popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti;
 - b) è, invece, convenzionalmente moltiplicata per 2 se il Comune, avente popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale.
3. Il restante 25 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, è assegnato, in misura proporzionale alla somma attribuita ai sensi del comma 2 e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico degli enti realizzatori, ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati.
4. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. La riassegnazione è effettuata distintamente per ognuna delle quote di cui ai commi 2 e 3.

5. Il limite del 60 per cento di cui ai commi 2 e 3 è calcolato sul complesso degli interventi e delle spese ammissibili a contributo. Nel caso di esercizio associato, detto limite è calcolato indipendentemente dalla spesa che risulta a carico di ogni singolo ente realizzatore e dai rapporti finanziari interni ai soggetti partecipanti alla gestione associata.
6. Nella considerazione delle spese ammissibili a contributo resta fermo il rapporto previsto dall'articolo 9, comma 4.

Art. 13
(Dovere di collaborazione)

1. L'ente beneficiario dei contributi e gli enti realizzatori degli interventi gestiti in forma associata sono tenuti a fornire agli uffici competenti della Regione ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione degli interventi finanziati e dei risultati conseguiti, compresa la trasmissione della relazione intermedia di cui all'articolo 14, comma 5. La mancata collaborazione comporta la revoca integrale del contributo.

Art. 14
(Relazione finale e intermedia)

1. Entro la data del 1° marzo successivo alla scadenza del termine finale previsto per l'impegno di spesa, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera d), gli enti beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare alla struttura regionale di cui all'articolo 16, utilizzando il modello approvato con decreto del dirigente della struttura medesima, una relazione nella quale sono indicate:
 - a) le attività realizzate nell'ambito del progetto e in attuazione degli interventi per i quali è stato conseguito il contributo regionale;
 - b) la valutazione dei risultati raggiunti;
 - c) le spese sostenute, che sono state liquidate per ciascun intervento e per le eventuali attività di cui all'articolo 9, comma 2, entro la medesima data di presentazione della relazione; per le suddette spese sono altresì indicati gli estremi degli atti di impegno e di liquidazione adottati, nonché gli elementi di cui all'articolo 8, comma 4, lettera g); le spese sostenute possono essere indicate anche in un diverso ammontare delle singole voci originariamente previste.
2. La relazione finale deve essere presentata anche in caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi, indicando le ragioni di detta mancata o parziale realizzazione.
3. Ai fini di cui all'articolo 8, comma 6, la relazione finale può essere presentata per stati di avanzamento del progetto, in riferimento a singoli interventi realizzati.
4. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la relazione è presentata da detto ente e la documentazione di cui ai commi 1, 2 e 3 reca l'indicazione degli enti che hanno realizzato gli interventi, con attestazione della spesa da parte di questi.
5. Entro il 1° marzo dell'anno successivo a quello di concessione del contributo, gli enti beneficiari sono tenuti alla trasmissione di una relazione intermedia, contenente gli estremi delle spese impegnate e liquidate, utilizzando apposito modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16.

6. La presentazione della relazione finale di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine ivi previsto, o entro il termine indicato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, è condizione per l'ammissibilità della domanda relativa ai contributi che devono concedersi nell'anno in cui scade detto termine.
7. La relazione finale e la relazione intermedia sono trasmesse dallo stesso soggetto abilitato a presentare la domanda di contributo ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5, comma 3.

Art. 15
(Revoca dei contributi)

1. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca del contributo regionale concesso:
 - a) nel caso di mancata realizzazione del complesso degli interventi o di mancata presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14;
 - b) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto al complesso degli interventi finanziati;
 - c) nei casi previsti dall'articolo 13.
2. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca parziale del contributo regionale concesso:
 - a) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto ad alcuni degli interventi finanziati, limitatamente a detti interventi; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in assenza dell'intervento non regolarmente documentato;
 - b) nel caso in cui dalla relazione finale risulti che la spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, sia stata inferiore a quella necessaria ad ottenere il contributo concesso; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in relazione alla spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, e al mantenimento del rapporto di cui all'articolo 9, comma 4.
3. Prima di provvedere alla revoca ai sensi del comma 1, lettere a) e b), e del comma 2 del presente articolo, la struttura regionale di cui all'articolo 16, con nota trasmessa mediante posta, telefax, telegramma o posta elettronica, dalla quale risulti la data del ricevimento, assegna all'ente un termine perentorio, non inferiore a sette giorni dalla data di ricevimento della comunicazione, entro il quale presentare, completare o integrare la relazione finale. La revoca può essere disposta senza procedere ai sensi del presente comma, se dagli atti del procedimento risulta l'inadempimento dei doveri di collaborazione di cui all'articolo 13 o la mancata realizzazione dell'intervento per il quale deve provvedersi alla revoca.
4. Il decreto con cui si provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi ai sensi della presente deliberazione è adottato entro sessanta giorni dallo spirare del termine di presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14, ovvero di quello di cui al comma 3 del presente articolo assegnato per la presentazione, il completamento o l'integrazione della relazione.
5. Sulla base del provvedimento di revoca disposto ai sensi del presente articolo, l'ente beneficiario del contributo è tenuto alla restituzione delle somme ricevute. La restituzione delle somme avviene ai sensi del regolamento di attuazione della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione) emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, senza interessi, entro sessanta giorni dalla data di

ricevimento della richiesta di pagamento inviata dal servizio competente in materia di entrata. Decorso inutilmente detto termine, il servizio competente in materia di entrata provvede, ai sensi del medesimo regolamento, al recupero delle somme erogate.

6. Non si procede alla revoca quando la somma da revocare non è superiore a 200,00 euro.

CAPO III PROVVEDIMENTI E ATTIVITA' REGIONALI

Art. 16

(Struttura regionale competente alla concessione dei contributi e allo svolgimento di altre attività regionali)

1. La struttura regionale competente all'organizzazione delle attività regionali in materia di sicurezza dei cittadini provvede:
 - a) alla valutazione sull'ammissibilità delle domande e sull'ammissibilità degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, con riferimento alla sussistenza dei requisiti e delle condizioni stabiliti dalla presente deliberazione;
 - b) al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa e alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme agli enti beneficiari; il provvedimento di concessione e di liquidazione è adottato entro novanta giorni dallo spirare del termine di presentazione delle domande;
 - c) all'eventuale revoca dei contributi.
2. La struttura di cui al comma 1 provvede altresì:
 - a) alle attività di supporto agli enti locali di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001;
 - b) alla promozione delle attività di coordinamento di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, sulla base delle indicazioni del Presidente della Giunta regionale;
 - c) alla predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza;
 - d) al coordinamento degli uffici regionali interessati all'attuazione del protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B;
 - e) alla cura dei rapporti con gli organismi nazionali e internazionali cui la Regione partecipa, e in particolare con i *Forum* europeo e italiano per la sicurezza urbana (FESU e FISU);
 - f) agli altri compiti ad essa assegnati dalla presente deliberazione.

Art. 17

(Attività di documentazione e di informazione)

1. La gestione delle attività regionali di documentazione e di informazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera il Centro di documentazione Cultura della legalità democratica. La struttura provvede, in particolare, a promuovere la conoscenza presso gli enti locali della documentazione acquisita, anche con riguardo alla diffusione dei progetti e degli interventi realizzati dagli enti locali medesimi in attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, dalle Regioni e da altri enti locali, dai Paesi dell'Unione Europea, dalle istituzioni e dagli organismi nazionali, europei e internazionali, operanti nel settore della sicurezza urbana e della

promozione della cultura della legalità, dal FESU e dal FISU. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

2. Al fine di sviluppare le attività di cui al comma 1 del presente articolo, la Giunta regionale può promuovere l'adesione o la partecipazione della Regione Toscana ad iniziative e progetti europei, volti allo scambio di esperienze innovative in materia di sicurezza urbana, alla realizzazione di azioni sperimentali che possono essere diffuse nel territorio regionale; promuove altresì incontri e seminari di approfondimento nei campi di attività previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001. Le attività possono essere realizzate in collaborazione con gli enti locali, con il FISU e il FESU, anche sulla base di accordi o programmi concordati con detti enti e organismi. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 18

(Attività di osservazione, elaborazione dati, ricerca)

1. La gestione delle attività regionali di osservazione, di elaborazione dati e di ricerca sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. I risultati delle suddette attività sono resi disponibili agli enti locali della Toscana. A tal fine, sono stabiliti con gli enti locali interessati opportuni raccordi e collaborazioni.
2. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

Art. 19

(Collaborazione con le Province)

1. La Giunta regionale promuove, anche mediante la stipula di protocolli d'intesa, la collaborazione con le Province toscane per lo svolgimento delle attività di documentazione, informazione, osservazione e ricerca di cui agli articoli 17 e 18 della presente deliberazione, per la diffusione sul territorio degli atti di collaborazione istituzionale e per il supporto agli interventi dei Comuni previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001.
2. L'eventuale erogazione di finanziamenti a carico delle previsioni del bilancio regionale per l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001 è stabilita con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 20

(Iniziative formative in collaborazione con le forze di polizia e promozione di nuove figure professionali)

1. La Giunta regionale può promuovere e finanziare specifiche iniziative formative o seminariali di carattere straordinario, aventi contenuto e finalità corrispondenti a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001 e dal protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B alla presente deliberazione. Le iniziative sono realizzate direttamente dalla Regione o, previo accordo, tramite finanziamento agli enti locali

interessati. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

2. La Giunta regionale può altresì promuovere, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001, iniziative volte alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza. A tal fine e per sostenere l'attività progettuale e di valutazione dei risultati degli enti locali che gestiscono gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 38 del 2001, la Giunta regionale può definire, con successiva deliberazione, modalità per il sostegno, anche finanziario, di specifici progetti, anche realizzati in collaborazione con le Università della Toscana.

CAPO IV TRATTAMENTO DEI DATI

Art. 21 *(Trattamento e utilizzazione dei dati)*

1. I dati pervenuti dai soggetti richiedenti e quelli successivamente acquisiti ai sensi della presente deliberazione sono trattati ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e della deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 1999, n. 1484.
2. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 675 del 1996, l'utilizzo dei dati che riguardano l'ente richiedente ha come finalità l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare la concessione e l'eventuale revoca dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi previsti dalla legge medesima. I dati, compresi gli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nelle schede illustrative degli interventi, possono altresì essere comunicati alle strutture regionali competenti, nonché utilizzati e diffusi ai fini di cui agli articoli 2, 7 e 8 della citata legge regionale n. 38 del 2001; possono essere organizzati in una banca dati e diffusi, anche mediante pubblicazione, ai fini di osservazione, ricerca, documentazione, informazione di cui all'articolo 5 della legge medesima; a tal fine, possono essere modificati nella forma o sintetizzati, dando conto di dette operazioni in occasione della loro diffusione. La gestione dei dati è manuale e informatica. Titolare del trattamento è la Regione Toscana – Giunta regionale; responsabili del trattamento sono i dirigenti delle strutture regionali competenti per le suddette operazioni. All'ente richiedente competono i diritti previsti dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1996.

CAPO V DISPOSIZIONI PER L'ANNO 2003

Art. 22 *(Ripartizione delle risorse)*

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, le risorse finanziarie previste nel bilancio regionale per l'attuazione della legge medesima nell'anno 2003, fino a complessivi euro 2.557.284,50, sono destinate:
 - a) al finanziamento degli interventi dei Comuni, singoli o associati, per un importo pari a euro 2.407.284,50;
 - b) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, e 20, comma 1, per un importo pari a euro 50.000,00;

- c) al finanziamento degli interventi delle Province, di cui all'articolo 23, per un importo pari a euro 100.000,00.

Art. 23

(Interventi per il potenziamento della polizia provinciale)

1. Nell'anno 2003, entro il termine perentorio previsto per la presentazione della domanda da parte dei Comuni, possono presentare domanda di contributo regionale le Province toscane, per interventi di potenziamento della polizia provinciale.
2. I contributi sono concessi e revocati in conformità con le disposizioni del capo II della presente deliberazione, in quanto applicabili.
3. I contributi alle Province sono concessi in misura pari a 10.000,00 euro per Provincia, e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati in via prioritaria alle altre Province richiedenti che risultano beneficiarie, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.
4. All'attuazione del presente articolo si provvede con decreto dirigenziale della struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 24

(Disposizioni speciali per la concessione dei contributi in favore dei Comuni per l'anno 2003)

1. Il termine perentorio per la presentazione delle domande dei Comuni, singoli o associati, relative ai contributi per l'anno 2003 è fissato al 30 giugno 2003.
2. Nell'anno 2003, per l'individuazione della popolazione dei Comuni e dell'indice di delittuosità sono presi a riferimento i dati ufficiali ISTAT relativi all'anno 2000. In via eccezionale per i contributi relativi all'anno 2003, ferma restando la misura del contributo stabilita ai sensi del comma 4, possono essere ammessi a contributo i Comuni, singoli o associati, che dimostrino, mediante attestazione dei competenti uffici anagrafici, il raggiungimento dei 10.000 abitanti residenti alla data del 31 dicembre 2002.
1. Nell'anno 2003, ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 7, si considerano progetti integrati ai sensi e per gli effetti della presente deliberazione anche i progetti dei Comuni, aventi popolazione superiore a 50.000 abitanti, nei quali si dia attuazione al Protocollo d'intesa di cui all'allegato B mediante la proposta a contributo di interventi riconducibili all'area di azione D3, relativi al miglioramento delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento, concertato con atti di collaborazione istituzionale stipulati con le autorità locali di pubblica sicurezza, con le sale operative delle Forze di polizia. Detti progetti, ove abbiano un contenuto pluriennale, sono tenuti all'osservanza delle disposizioni dell'articolo 7, commi 1 e 2, per gli anni successivi al 2004.
2. Nell'allegato C, parte integrante della presente deliberazione, sono indicati:
 - a) il sistema di calcolo da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile ai Comuni singoli e alle forme associative nell'anno 2003;

- b) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all'anno 2000;
 - c) la popolazione dei Comuni della regione da considerare a base dei calcoli suddetti, come risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi a movimento anagrafico e popolazione residente, anno 2000;
 - d) la misura dei contributi massimi attribuibili ad ogni singolo Comune nell'anno 2003, e la misura minima delle risorse che ciascun Comune deve impiegare per l'accesso ai suddetti contributi massimi. I suddetti contributi sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata, in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni interessati sia pari o superiore a 10.000 abitanti; in tali casi, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni.
3. Nell'anno 2003 e fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati:
- a) i Comuni associati, con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti, a condizione che siano compresi all'interno di uno stesso livello ottimale concordato, ovvero all'interno di due livelli ottimali concordati aventi continuità territoriale, quali risultano dalle proposte trasmesse dai Comuni medesimi o dalle Province ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 422, e 20 gennaio 2003, n. 27;
 - b) i Comuni associati coincidenti con quelli per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, ad esclusione dei Comuni che non hanno presentato la proposta di livello ottimale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 422 del 2002;
 - c) i Comuni, con popolazione superiore a 10.000 abitanti, non risultanti in alcuno dei livelli ottimali di cui alla lettera a), associati con tutti i Comuni di uno o più livelli ottimali o con tutti i Comuni di cui alla lettera b), a condizione che tra le suddette aggregazioni e i Comuni con più di 10.000 abitanti sussista continuità territoriale;
 - d) i Comuni associati, aventi continuità territoriale, con popolazione ciascuno superiore a 10.000 abitanti, a condizione che non risultino compresi nei livelli ottimali di cui alla lettera a).
4. Nell'anno 2003 e fino all'approvazione del programma di riordino territoriale sono considerate unicamente le forme associative di cui alla parte prima, titolo II, capo IV e capo V del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché i circondari previsti dalla vigente legislazione regionale qualora la relativa disciplina o gli atti costitutivi o aggiuntivi prevedano l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.
5. Le risorse di cui all'articolo 22, comma 1, lettere b) e c), che non risultano impegnate entro il 10 dicembre 2003 possono essere attribuite, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, a non più di tre enti beneficiari dei contributi di cui al capo II della presente deliberazione, esclusi i Comuni di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), che risultano aver presentato i migliori progetti integrati. L'individuazione dei migliori progetti è effettuata sulla base della documentazione prodotta e tenendo conto, in egual misura, della completezza degli elementi progettuali di cui all'articolo 6, della pluralità, qualità e coerenza degli interventi attivati, del grado di coordinamento attivato, della qualità dei sistemi di valutazione proposti, della esportabilità del progetto e degli interventi ammessi a contributo.

Art. 25

(Disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002)

1. In deroga a quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002, le spese per la realizzazione degli interventi finanziati con decreto dirigenziale 1° ottobre 2002, n. 5309, possono essere impegnate fino al 31 dicembre 2003, previa richiesta alla struttura regionale di cui all'articolo 16 della presente deliberazione, da trasmettere entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della presente deliberazione. La relazione per detti interventi deve essere presentata entro il 1° marzo 2004; la liquidazione delle spese deve essere effettuata entro la data di presentazione della relazione finale.
2. Gli interventi di cui al comma 1, e quelli aventi il medesimo oggetto e contenuto, non possono essere riproposti per il contributo da concedersi nell'anno 2003, salvo che l'ente beneficiario provveda comunque ai sensi dell'articolo 8, comma 6, entro la data di presentazione della domanda.
3. Il comma 2 si applica anche agli interventi per i quali è stata richiesta l'ulteriore proroga per la liquidazione delle spese ai sensi del punto 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 1312 del 2002.
4. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002 relative ai procedimenti di revoca per i contributi ivi disciplinati; i termini per la presentazione della relazione finale si intendono sostituiti da quelli previsti dal comma 1 del presente articolo nei casi ivi previsti.
5. Non si procede alla revoca parziale del contributo che è stato concesso ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, se l'intervento interessato è stato realizzato e se la somma dei contributi concessi per gli anni 2001 e 2002 è pari o inferiore al 60 per cento delle spese regolarmente rendicontate con le relazioni finali da presentare entro il 1° marzo 2003.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera b), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Coordinatore
Valerio Pelini

Area Attività istituzionali
Il dirigente
Luigi Izzi

Il Coordinatore
del dipartimento della presidenza
e degli Affari Legislativi e Giuridici
Valerio Pelini

Allegato A – Tipologie e aree di azione degli interventi

(articolo 4, comma 2, della deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199)

A. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE SOCIALE E TERRITORIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree del territorio e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori dei reati.
Area di azione A.1 Interventi di riqualificazione urbanistica e di rivitalizzazione di parti del territorio e degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, di ampliamento dell'illuminazione pubblica, di adeguamento delle strutture architettoniche, di realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone. Sono considerati ammissibili al contributo regionale unicamente gli interventi che, per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto approvato.
Area di azione A.2 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale ed economico dei fenomeni di usura, racket, riciclaggio di denaro illecito, e in generale di criminalità organizzata.
Area di azione A.3 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale di specifici fenomeni di criminalità predatoria.
Area di azione A.4 Interventi di prevenzione delle cause sociali della prostituzione e di prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti che la praticano.
Area di azione A.5 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei reati connessi allo sfruttamento del lavoro.
Area di azione A.6 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di riduzione in schiavitù.
Area di azione A.7 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di abuso e violenza sessuale.
Area di azione A.8 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di razzismo e in generale di intolleranza delle diversità.

Area di azione A.9 Interventi di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo e dei comportamenti di bullismo giovanile e di prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività criminose degli autori di detti comportamenti.
Area di azione A.10 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sui minori dei fenomeni di abuso o di abbandono.
Area di azione A.11 Interventi di prevenzione delle cause sociali della tossicodipendenza e la prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti tossicodipendenti.

B. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA VIGILANZA E ATTIVAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di garanzia di tempestiva attivazione dei servizi alla persona.
Area di azione B.1 Interventi volti ad incrementare la presenza, la qualità e la frequenza degli interventi di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali sul territorio, con capacità di tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone.
Area di azione B.2 Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno precedente a quello di presentazione del progetto, da parte degli operatori della polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di assicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini; a tal fine è considerata anche l'eventuale esternalizzazione di servizi di custodia di edifici e beni ad uso pubblico, anche mediante l'utilizzo di imprese di vigilanza private, quando è previsto e quantificato il conseguente incremento della presenza e della vigilanza sul territorio da parte degli operatori della polizia municipale.
Area di azione B.3 Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori della polizia municipale, in funzione di tutela, di assistenza e di assicurazione dei bambini, delle persone anziane, delle famiglie.

C. Tipologia: SOCCORSO ALLE PERSONE E SORVEGLIANZA DI SPAZI PUBBLICI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), e successive modificazioni e integrazioni.
Area di azione C.1 Interventi volti all'installazione di colonnine di soccorso, o di altri strumenti tecnici aventi finalità similari, in spazi pubblici.
Area di azione C.2 Interventi volti all'installazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti o di spazi pubblici. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se: a) è dato atto della loro proporzionalità rispetto a individuate specifiche esigenze di controllo; b) è dato atto che sono state osservate le indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui al provvedimento della medesima Autorità del 29 novembre 2000, ovvero se, nei casi dubbi, è già stata conseguita, o è stata formalmente richiesta, la valutazione del Garante circa la conformità degli interventi alle norme di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni e integrazioni

D. Tipologia: POTENZIAMENTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE Rientrano in questa tipologia gli interventi riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione D.1 Interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, finalizzati alla migliore operatività dei servizi di competenza propria della polizia municipale. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se è evidenziato, con espressa indicazione degli elementi che lo avvalorano, il carattere aggiuntivo degli interventi rispetto all'acquisizione di beni effettuata nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo, dal punto di vista dell'incremento della quantità e del miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale. Non sono ammissibili a contributo gli interventi che non sono riconducibili ai compiti propri della polizia municipale, e in particolare quelli che attengono: a) alla dotazione di armi o di altri strumenti che sono dotati di potenziale offensività nei confronti delle persone; b) alla rilevazione dell'identità delle persone. Non sono altresì ammissibili a contributo gli interventi relativi alla ristrutturazione di immobili o alla loro acquisizione a qualsiasi titolo, o alla manutenzione dei beni immobili o mobili acquisiti, o all'ordinaria sostituzione di beni in dotazione, fatti salvi gli acquisti di automobili e di altri mezzi di trasporto.

Area di azione D.2

Interventi volti all'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali, nei limiti stabiliti dal precedente n. D.1, per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere.

Area di azione D.3

Interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, e con altri organismi pubblici preposti alla tutela dei beni e delle persone. Rientrano tra detti interventi quelli relativi alla ristrutturazione o acquisizione di immobili destinati alle sale operative solo se finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle sale operative e al collegamento tecnico con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza.

E. Tipologia: PREVENZIONE E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI E REINSERIMENTO SOCIALE

Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano lo sviluppo di attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale.

Area di azione E.1

Interventi volti a promuovere la convivenza interculturale, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.

Area di azione E.2

Interventi volti a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.

Area di azione E.3

Interventi volti ad attivare misure di integrazione sociale e civile degli stranieri, finalizzate a prevenire il rischio di coinvolgimento in situazioni illegali, a sviluppare l'autonomia nella tutela dei diritti, a promuovere la conoscenza e le opportunità di accesso agli strumenti di tutela attivati dagli enti locali.

Area di azione E.4

Interventi volti ad attivare iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti o degli ex detenuti.

Area di azione E.5

Interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità.

F. Tipologia: PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI DANNI DERIVANTI DA ATTI INCIVILI

Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.

Area di azione F.1

Interventi volti all'attivazione di iniziative di prevenzione e di riduzione del danno di fenomeni diffusi, non criminali, che generano situazioni di tensione o di conflitto tra le persone.

Area di azione F.2

Interventi volti all'attivazione di iniziative volte al coinvolgimento degli autori degli atti incivili nel ripristino delle condizioni originarie che hanno determinato il danno a persone o a cose.

G. Tipologia: ASSISTENZA E AIUTO ALLE VITTIME DI REATI

Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.

Area di azione G.1

Interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento.
--

Area di azione G.2

Interventi volti all'assistenza psicologica, alla cura e all'aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale.

Area di azione G.3

Interventi volti all'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

Allegato C

(articolo 12 della deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199)

1. SISTEMA DI CALCOLO, da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile

- A) Si prende in considerazione la popolazione dei Comuni; se tra questi Comuni vi sono:
- Comuni con popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti: si moltiplica la popolazione di ciascun Comune per 3;
 - Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti che si trovano in provincia con indice di delittuosità superiore a quello regionale: si moltiplica la popolazione di ciascuno di questi Comuni per 2 (il moltiplicatore è identico a quello applicato per l'anno 2002);
 - in tutti gli altri casi la popolazione resta invariata.
- B) Sulla base della popolazione di tutti i Comuni calcolata come sopra, con l'applicazione dei moltiplicatori ivi previsti, si divide il 75 per cento del totale delle risorse disponibili (euro 1.805.463,38) per il totale della popolazione medesima.
- C) Si moltiplica il risultato B) per la cifra della popolazione del singolo Comune calcolata ai sensi della lettera A): il risultato, arrotondato al centesimo, corrisponde al limite massimo del contributo attribuibile per progetti ordinari e rappresenta la base di calcolo del contributo attribuibile per i progetti integrati. Il limite massimo per i progetti ordinari è indicato per ogni Comune nella colonna F della tabella del successivo punto 2. L'indicazione, nella stessa tabella, della somma relativa ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti (popolazione riportata nella colonna C, senza pertanto l'applicazione di eventuali moltiplicatori) non comporta abilitazione alla presentazione della domanda di contributo ed è unicamente indicativa della somma attribuibile nei soli casi di gestione associata degli interventi che interessino Comuni con popolazione complessiva pari o superiore a 10.000 abitanti. Le somme che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnate, anche oltre i valori della colonna F, ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque tale da non superare il 60 per cento della spesa ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.
- D) Il restante 25 per cento delle risorse disponibili (euro 601.821,12) è assegnato, in misura proporzionale alla somma già attribuita ai sensi della precedente lettera C), ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati. La colonna H della tabella del successivo punto 2 indica già il risultato della somma di detto 25 per cento con il 75 per cento attribuito ai sensi della lettera C), quale limite massimo attribuibile in caso di progetti integrati. Pertanto, i valori della suddetta colonna H devono intendersi, per i progetti integrati, sostitutivi di quelli della colonna F. I valori della colonna H sono stati calcolati ipotizzando che tutti i Comuni della Toscana, singoli o associati, accedano ai contributi con progetti integrati; se ciò non si verifica, si procede ad attribuire il suddetto 25 per cento delle risorse disponibili in favore dei soli Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati, assegnandoli in misura proporzionale ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della presente deliberazione. Le somme che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnate, anche oltre i valori della colonna H, ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari dei contributi per progetti integrati, in misura comunque tale da non superare il 60 per cento della spesa ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.

- E) In caso di forme associative, il contributo massimo attribuibile è dato dalla somma dei contributi attribuibili ai singoli Comuni, come indicati nella tabella del successivo punto 2, colonne F (per i progetti ordinari) e H (per i progetti integrati).
- F) Il contributo è concesso nella misura indicata nella tabella del successivo punto 2, colonna F (progetti ordinari) e colonna H (progetti integrati), a condizione che la spesa complessiva ammissibile per gli interventi, integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative), non sia inferiore alla spesa prevista nella colonna G (progetti ordinari) e colonna I (progetti integrati) per il medesimo ente realizzatore (o per i medesimi enti realizzatori in caso di forme associative). Qualora la spesa complessiva ammissibile, integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative), sia inferiore a quella indicata nella tabella medesima, colonne G e I, il contributo è ridotto in misura tale da rappresentare il 60 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative).

2. POPOLAZIONE RESIDENTE DEI COMUNI ANNO 2000, INDICI DI DELITTUOSITÀ REGIONALE E PROVINCIALI RELATIVI ALL'ANNO 2000, CONTRIBUTI MASSIMI ATTRIBUIBILI IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE CONVENZIONALE DI OGNI SINGOLO COMUNE, SPESA MINIMA TOTALE A CARICO DEI COMUNI UTILE PER LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO IN MISURA MASSIMA.

I contributi indicati nelle colonne F e H della tabella successiva sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni associati, indicata nella colonna C della tabella, sia pari o superiore a 10.000 abitanti.

Per le forme associative, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni indicati nelle colonne F e H della tabella; per individuare la spesa totale necessaria per ottenere il contributo massimo regionale, occorre sommare rispettivamente i valori delle colonne G e I della tabella.

TABELLA

Popolazione regionale residente, anno 2000: 3.547.604

Delitti denunciati nella regione dalle forze di polizia, anno 2000: 128.827

Indice di delittuosità regionale (*) anno 2000: 3,631381

Indici di delittuosità provinciale: MS 3,297806; LU 2,753857; PT 2,398283; FI 5,096241; LI 4,006730; PI 3,201577; AR 2,860806; SI 2,716882; GR 2,829392; PO 3,738350

(*) numero dei delitti/n. abitanti*100

Fonte: ISTAT - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine

ISTAT - Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni

.....(omissis).....

DECRETO DIRIGENZIALE 26 SETTEMBRE 2003, N. 5664

“Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, a norma della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199”

IL DIRIGENTE

Visto l'articolo 3 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 26, recante “Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale” e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 5 agosto 2003, n. 44, recante “Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale)” ed in particolare gli articoli 27 e 28 che disciplinano la fase transitoria e stabiliscono che, in attesa della ridefinizione della dotazione organica da parte della Giunta regionale, rimane in vigore l'attuale dotazione organica;

Visto il decreto del Coordinatore del Dipartimento della Presidenza e degli affari legislativi e giuridici 28 novembre 2000, n. 6871, con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile dell'Area attività istituzionali del medesimo Dipartimento, struttura regionale competente in materia di sicurezza dei cittadini;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana”;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante “Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38”, e in particolare l'articolo 16, comma 1, il quale dispone che la struttura regionale competente provvede alla valutazione sull'ammissibilità delle domande, degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo ed al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa ed alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme ai soggetti beneficiari;

Visto il decreto dirigenziale 24 aprile 2003, n. 2487, recante “Modalità di presentazione delle domande di contributo di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Anno 2003. Approvazione della modulistica, a norma dell'articolo 4, comma 4, della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199”;

Considerato che dagli atti istruttori risulta che le Province, i Comuni, singoli o associati, nonché la Comunità montana Amiata Grossetano, di cui all'allegato A al presente decreto, hanno presentato regolare domanda nel termine del 30 giugno 2003, completa della documentazione richiesta dalla deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 e dal decreto dirigenziale n. 2487 del 2003 e sono risultati in possesso dei requisiti e delle condizioni previsti per la concessione dei contributi;

Considerato, in particolare, che gli interventi e le spese indicati nelle suddette domande sono risultati riconducibili a quelli previsti dalla deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 e dal decreto n. 2487 del 2003, ad eccezione degli interventi e delle spese indicati nell'allegato B al presente decreto, che non possono essere ammessi a finanziamento per i motivi ivi specificati;

Dato atto che i progetti di alcuni Comuni, specificamente indicati nell'allegato A, risultano in possesso di tutte le caratteristiche previste dall'articolo 7, comma 1 lettere a), b) e c), ovvero dall'articolo 24, comma 3, della deliberazione n. 199 del 2003 e possono, pertanto, essere

considerati integrati, ai fini di cui all'articolo 12, comma 3, della medesima deliberazione per quanto riguarda la ripartizione dei contributi;

Dato atto che il progetto del Comune di Santa Maria a Monte non può essere considerato integrato dal momento che, in seguito all'inammissibilità di uno dei due interventi che lo compongono, per i motivi indicati nell'allegato B, viene a mancare il requisito previsto all'articolo 7, comma 1 lettera a), della D.G.R. 199 del 2003, vale a dire la pluralità delle tipologie alle quali sono riconducibili gli interventi;

Considerato che le spese ammissibili degli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dai Comuni di Campiglia Marittima e di Monteroni d'Arbia risultano inferiori a quelle previste per la concessione del contributo di cui alla tabella del punto 2 dell'Allegato C alla deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, e che, pertanto, deve procedersi al calcolo del contributo ai sensi del punto 1, lettera F, dell'allegato medesimo;

Considerato, altresì, che le spese ammissibili dell'intervento per il quale è stato richiesto il contributo dalla Provincia di Pisa risultano inferiori alle spese previste per la concessione del contributo di cui all'articolo 23 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 e che, pertanto, deve procedersi al calcolo del contributo ai sensi del comma 3 del suddetto articolo;

Dato atto che, dal calcolo del contributo riservato alle Province, residuano euro 21.213,40 e che detta somma potrà essere destinata, con successivo provvedimento, ai Comuni di cui all'articolo 24, comma 7, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Considerato che le spese ammissibili per gli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dagli altri Comuni e dalla Comunità montana Amiata Grossetano consentono l'attribuzione a detti enti del contributo nella misura intera, secondo quanto previsto nella tabella del punto 2 dell'allegato C alla deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, nonché la riassegnazione delle somme residue secondo quanto previsto dall'articolo 12, comma 4, della medesima deliberazione e dal punto 1, lettere C e D, del medesimo allegato;

Considerato che, in caso di gestione associata degli interventi, il totale del contributo deve essere concesso e liquidato all'ente capofila dell'associazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Visto l'articolo 32 della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante "Ordinamento contabile della Regione Toscana", ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/r;

Vista la nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, nella quale "si chiede ai Dipartimenti di citare, nel caso di decreti di assegnazione aventi ad oggetto contributi straordinari l'iscrizione di tale contributo nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000" e ritenuto che l'oggetto del presente decreto rientri nel caso suddetto;

Vista la legge regionale 20 dicembre 2002, n. 44, recante "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003 – 2005";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2002, n. 1470, recante "Approvazione bilancio gestionale 2003 e pluriennale 2003/2005";

DECRETA

1. E' assunto sul capitolo 00925 del bilancio regionale 2003, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari a euro 2.407.284,50, di cui all'articolo 22, comma 1, lettera a), della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, a favore dei Comuni toscani, singoli o associati, e della Comunità Montana Amiata Grossetano, che hanno presentato entro il termine del 30 giugno 2003 domanda di contributo per il finanziamento di interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità locale.
2. E' assunto, altresì, sul capitolo 00925 del bilancio regionale 2003, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari a euro 78.786,60 di cui all'articolo 22, comma 2 lettera c), a favore delle province toscane che hanno presentato entro il termine del 30 giugno 2003 domanda di contributo per il finanziamento di interventi volti a potenziare la polizia provinciale.
3. Gli impegni di cui ai punti 1 e 2 vanno a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 1 assunta sul capitolo 00925.
4. Sono concessi e liquidati ai Comuni, singoli o associati, ed alla Comunità Montana Amiata Grossetano, nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, i contributi per l'anno 2003 relativi agli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, per complessivi euro 2.407.284,50. Nel caso di gestione associata degli interventi, il totale del contributo è concesso e liquidato all'ente capofila dell'associazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, come indicato nell'allegato A.
5. Sono concessi e liquidati alle province toscane, nella misura indicata nell'allegato A, i contributi per l'anno 2003 relativi agli interventi volti a potenziare la polizia provinciale per complessivi euro 78.786,60.
6. Non sono ammessi a contributo regionale le spese e gli interventi degli enti locali di cui all'allegato B, parte integrante del presente decreto, per le motivazioni ivi indicate.
7. L'erogazione dei contributi è effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera a), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero, unitamente agli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Il dirigente
Luigi Izzi

Allegato A – Enti locali destinatari del contributo regionale

ENTI LOCALI DESTINATARI DEL CONTRIBUTO	Contributo Concesso (euro)	Il contributo è concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati (secondo la denominazione utilizzata dall'Ente locale)	Aree di azione a cui gli interventi compresi nel progetto sono riconducibili (Allegato A D.G.R. 199/2003)	Tipologia del progetto
---	---	--	--	-----------------------------------

Comuni della provincia di Massa- Carrara

Aulla	2.932,16	Vigilanza notturna a fini preventivi	B.2, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R.199/2003)
Carrara	79.569,69	Progetto sicurezza 2003	B.2/B.3/D.1/C.2	Integrato
Fivizzano (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con il comune di Fosdinovo)	3.846,72	Incremento vigilanza sul territorio, mediante assunzione di un agente di Polizia Municipale a tempo determinato	B.2	Ordinario
Massa	83.028,97	Rafforzamento della vigilanza e dell'azione di prossimità	B.3, B.2, D.1, D.3, B.2	Integrato
Villafranca in Lunigiana (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con i comuni di Comano e Licciana Nardi)	2.917,40	Prossimità e sicurezza (Per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	E.5, B.2, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera b, D.G.R. 199/2003)

Comuni della provincia di Lucca

Barga (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con i comuni di Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Fabbrie di Vallico)	6.459,56	Attività mobile per il lavoro in strada	D.1	Ordinario
Camporgiano (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con i comuni di Careggine, Castiglione Garfagnana, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto e Villa Collemandina)	7.502,23	Prevenzione e sicurezza urbana	F.1, E.5, B.2, B.3, D.1	Integrato
Lucca	82.200,00	Lucca per la sicurezza dei cittadini (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	D.3, D.1, D.1, D.1	Integrato
Pietrasanta	9.909,15	Cittadini sicuri a Pietrasanta	B.3, D.2, D.3, C.2, B.2	Integrato
Seravezza	5.183,04	Polizia Municipale: miglioramento servizi ai cittadini	D.2, E.5, D.3, G.2/B.2, E.2, A.3/B.2/G.1, A.1, D.1	Integrato
Viareggio	71.749,43	We care (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	E.5, B.1, B.3, D.2, D.3, E.1, E.2, E.2, E.3, E.3, F.1	Integrato

Comuni della provincia di Pistoia

Chiesina Uzzanese (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con i comuni di Buggiano, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese, Uzzano)	8.919,39	Cittadini più sicuri	B.2	Ordinario
Monsummano Terme	8.102,54	Un impegno per la sicurezza	A.9, E.5, F.1	Integrato
Montale	4.124,99	Montale solidale e sicura	A.1/B.3, A.1/B.3, A.1/B.3, A.1/B.3	Integrato

Montecatini Terme	5.847,29	Miglioramento dell'efficienza della sala operativa della polizia municipale e eventuale collegamento con le sale operative di altri corpi di polizia statale	D.3	Ordinario
Pescia	5.121,77	Attività di prevenzione per una maggiore sicurezza.	B.2, E.5	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Pistoia	104.655,91	Città sicura. Qualità e sicurezza della vita nella città (per gli interventi e le spese non ammesse si veda l'allegato B)	A.8/ E.3/ E.5, B.2, D.1, D.1/ D.3	Integrato
Quarrata	6.356,80	Ordine e sicurezza pubblica	D.1, E.2, E.5, D.1, D.1	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera b e c, D.G.R. 199/2003)
Serravalle Pistoiese	2.814,65	Serravalle sicura	D.1	Ordinario

Comuni della provincia di Firenze

Bagno a Ripoli	14.587,01	Sicurezza del territorio	B.2, E.5	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Borgo San Lorenzo (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con seguenti enti locali: Barberino di Mugello, Comunità montana Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio di Mugello)	32.688,64	Interventi per il rafforzamento operativo della Polizia Municipale	B.2, B.2, D.1, D.1, D.1 D.1, D.1, B.2, D.1, E.5	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera b, D.G.R. 199/2003)
Calenzano	12.298,60	Progetto integrato per la sicurezza, la rivitalizzazione del territorio e la prevenzione dei fenomeni di degrado sociale.	A.1, B.2, E.3	Integrato
Campi Bisenzio	21.803,59	Sicurezza nel territorio	D.2, D.1	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera b e c, D.G.R. 199/2003)
Castelfiorentino	13.864,77	Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico	B.2, D.1, A.1, A.1	Integrato
Certaldo	12.861,54	Rafforzamento vigilanza Capoluogo, Frazioni e località del territorio comunale	B.2, D.1, B.3	Integrato
Empoli	22.835,22	Empoli serena	B.2, B.2, D.2/D.3	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera a e c, D.G.R. 199/2003)
Fiesole	8.406,48	Per la sicurezza e il buon vivere sul colle degli Etruschi	D.1/C.2, B.2	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Figline Valdarno (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Incisa in Val d'Arno e Rignano sull'Arno)	16.705,66	Ufficio Mobile per le frazioni	D.1	Ordinario
Firenze	456.324,87	Firenze 2003 – la tua città è più sicura	A.3/G.2, G.3/A.3, G.3, E.2, E.2/A.9, E.2, E.2/A.9, E.2, B.3/E.5, B.3/E.5, A.10/B.1, A.7/G.2, A.10/B.1/G.2, A.4, E.3/A.10, E.4/A.11, E.4/G.2, A.1, A.6, E.5/A.9, A.7/ G.1/G.2, A.9/E.2	Integrato
Fucecchio	17.205,05	Città sicura	A.9/ B.1, D.1, D.1	Integrato
Greve in Chianti	7.434,58	Progetto per il rafforzamento della vigilanza	B.2, B.2, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Impruneta (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con i	20.856,45	Sicurezza e legalità nel Chianti fiorentino.	D.1, B.3/E.5, A.1, D.2/B.2	Integrato

comuni di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa)				
Montespertoli	6.445,08	Potenziamento ed adeguamento comunicazioni radio – servizi prevenzione reati e di prossimità	D.3, A.9/B.2	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera b e c, D.G.R. 199/2003)
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo)	34.478,33	Valdisieve sicura	A.1, A.1, A.1, E.5, D.2, B.3, D.1, D.1, D.1, A.1, A.9, A.10/A.11, E.2, D.1	Integrato
Reggello	11.419,67	Polis: una rete per un territorio sicuro	B.3/A.9, D.1, A.9, A.9/A.10	Integrato
San Casciano	13.227,90	Città sicura? Con il contributo di tutti!	A.11, B.1, B.2, B.3, C.2, C.2, D.2, E.5	Integrato
Scandicci	51.646,20	Progetto sicurezza Comune di Scandicci	B.2, D.1, E.5	Integrato
Sesto Fiorentino	38.246,70	Prossimità e mediazione uguale sicurezza (per le spese non ammesse si veda l'allegato B)	D.2, E.1	Integrato
Signa	8.686,35	Prevenzione degli incidenti stradali e della devianza minorile	D.1, C.2, B.3	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera b e c, D.G.R. 199/2003)
Vinci	7.971,05	Controllo del territorio extraurbano e completamento della centrale operativa del comando P.M.	D.1, D.3	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera b e c, D.G.R. 199/2003)

Comuni della provincia di Livorno

Campiglia Marittima	5.976,00	Salvaguardia dei pedoni nel centro riqualificato di Venturina	D.1	Ordinario
Castagneto Carducci (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Bibbona)	6.105,00	Vivere il territorio nella sicurezza	B.2, D.1, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Cecina	15.023,57	Una Polizia Municipale più vicina al cittadino: l'ufficio in movimento	D.1	Ordinario
Collesalveti	9.236,45	Lotta agli eccessi di velocità	D.1	Ordinario
Livorno	196.527,45	Progetto "Città sicura" (Per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	C.2, D.3, D.1, D.1, D.1, A.1, A.1, G.3, A1/B.2, A.1, A.1, A.1, B.3, B.1, B.1, B.3, A.9	Integrato
Piombino	17.981,62	Vigili + vigili = città sicura	B.2	Ordinario
Portoferraio	6.811,81	Portoferraio – porto sicuro	C.2	Ordinario
Rosignano Marittimo	24.771,86	Tra la gente per la gente	D.1/D.3, G.3, B.3, D.1	Integrato
San Vincenzo (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con i comuni di Sassetta e Suvereto)	5.887,60	Potenziamento dei servizi di polizia municipale dei comuni di San Vincenzo, Suvereto e Sassetta	D.1	Ordinario

Comuni della provincia di Pisa

Cascina (Comune destinatario del contributo in associazione con i Comuni di Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano)	37.894,56	Unità per la sicurezza (Per le spese non ammesse si veda l'allegato B)	B.2/B.3/E.2/E.5, B.2, B.2/C/D.1, B.2, B.2	Integrato
Castelfranco di Sotto (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con il comune di Montopoli in Val d'Arno)	5.960,55	Potenziamento strumentazione in dotazione alla Polizia Municipale	D.1	Ordinario
Lari (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con comune di Casciana Terme)	3.300,60	Maggiore sicurezza sul territorio di Lari e Casciana Terme	B.2, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Pisa	112.072,84	Pisa città sicura anno 2003	B.2, C.2, D.3, A.1	Integrato
Ponsacco	3.578,20	Politiche locali per la sicurezza urbana – potenziamento sicurezza durante il periodo estivo – acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali del Corpo di Polizia Municipale	B.2/D.1	Ordinario

Pontedera	7.376,96	Attività di sorveglianza parchi pre e post scuola	B.3, B.3	Ordinario
San Miniato	10.755,18	Sicurezza nella città	G.3, D.1, B.2, B.2, D.1, D.2	Integrato
Santa Croce sull'Arno	3.541,30	Progetto disagio 2003	A.9/A.10	Ordinario
Santa Maria a Monte	3.057,34	Progetto integrato di rafforzamento della prevenzione territoriale e della vigilanza (Per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	D.1	Ordinario
Terricciola (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con i seguenti comuni: Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli)	6.078,06	La Polizia Locale per i giovani	D.1, E.5, B.3, D.1, B.1, B.3,	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettere a e b, D.G.R. 199/2003)
Volterra	3.278,17	Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della polizia municipale durante al stagione estiva in concomitanza con l'afflusso turistico	B.2	Ordinario

Comuni della provincia di Arezzo

Arezzo	112.462,76	Sicuramente ad Arezzo (Per le spese non ammesse si veda l'allegato B)	E.5, D.1, D.1, C.1, D.3, A.1, A.1, B.1	Integrato
Cortona (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con il comune di Castiglion Fiorentino)	13.925,28	Gestione coordinata della politica per la sicurezza urbana e dei servizi di polizia municipale	G.2/G.3, D.1, E.5/A.9/A.11	Integrato
Monte San Savino (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con il comune di Marciano della Chiana)	3.080,05	Servizio associato delle funzioni di polizia stradale municipale (art. 5 L. 65/1986 e art. 11 e 12 C.d.S.)	B.2, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Montevarchi	9.009,50	Sicurezza per tutti a Montevarchi	A.8/B.1/E.1/E/3, D.1	Integrato
Sansepolcro	4.481,41	Continua il progetto sicurezza Campaccio e si estende alla zona Foro Boario (Per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	B.3, D.2	Ordinario (assenza requisiti art. 7, comma 1, lettera b e c, D.G.R. 199/2003)
Terranuova Bracciolini (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con i comuni di Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna e Pian di Scò)	9.837,26	Vigilanza e sicurezza nel territorio (Per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	B.3, A.1, A.1, A.1	Integrato

Comuni della provincia di Siena

Castiglione d'Orcia (comune destinatario del contributo, quale capofila di associazione con i comuni di Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia)	6.217,54	Potenziamento servizio di polizia municipale gestito in forma associata dai Comuni di Abbadia san Salvatore, Castiglione d' Orcia, Pienza, Radicofani e San Quirico d' Orcia	B.3, D.1	Integrato
Colle di Val D'Elsa	7.835,69	Colle Val d'Elsa più sicura	E5, B.2, B.3, C.2	Integrato
Monteroni d'Arbia (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Buonconvento e Murlo)	2.880,00	Polizie municipali Val d' Arbia Associate (Comuni di Monteroni d' Arbia, Buonconvento e Murlo)	A.1/B.2/D.3/D.1 D.2/E.5/F.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera b, D.G.R 199/2003)
Poggibonsi	7.862,91	Acquisto ed installazione di dotazioni tecniche e strumentali e di strumenti di video sorveglianza	D.1, C.2	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Siena	66.244,30	L'isola che non c'è – 2 (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	B.3, D.1/D.3	Integrato

Comuni della provincia di Grosseto e Comunità M. Amiata Grossetano

Comunità Montana Amiata Grossetano (ente destinatario del contributo per i comuni di: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora,	5.469,49	Solidarietà ed integrazione: intervento sociale volto a favorire l'integrazione degli immigrati nelle comunità locali	E.3	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
---	----------	---	-----	---

Seggiano, Semproniano)				
Follonica	6.153,85	Lungomare Italia sicuro	B.2, D.1	Ordinario (assenza requisito art. 7, comma 1, lettera a, D.G.R. 199/2003)
Grosseto	88.463,43	Realizzazione centrale operativa per il comando polizia municipale	D.3	Integrato

Comuni della provincia di Prato

Carmignano	6.665,35	Carmignano sicura e sicurezza giovani	D1	Ordinario
Montemurlo	14.608,86	Dialogo e prossimità	D.2, E.5	Integrato
Prato	212.641,95	Pacchetto sicurezza 2003	D.3/D.1/A.9/B.3/C.2,C.1/E.2/E.5/G.3, D.1/D.3	Integrato
Vaiano (comune destinatario del contributo, quale capofila in associazione con i seguenti comuni: Cantagallo, Vernio)	12.994,32	Secondo progetto sicurezza Val di Bisenzio	B.3, E.5, D.1	Integrato

PROVINCE DESTINATARIE DEL CONTRIBUTO	Contributo Concesso (euro)	Il contributo è concesso per interventi di potenziamento della polizia provinciale	Aree di azione a cui gli interventi compresi nel progetto sono riconducibili (Allegato A D.G.R. 199/2003)
---	---	---	---

Amministrazioni provinciali

Arezzo	10.002,00	Potenziamento della polizia provinciale	D.1
Firenze	11.100,00	Potenziamento della polizia provinciale	D.1
Livorno	11.664,00	Potenziamento della polizia provinciale	D.1
Lucca	11.067,00	Potenziamento della polizia provinciale	D.1
Pisa	4.800,00	Intervento di potenziamento della polizia provinciale denominato: "Ambiente e sicurezza" (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	D.1
Prato	15.336,00	Potenziamento della polizia provinciale	D.1
Siena	14.817,60	Potenziamento della polizia provinciale	D.1

Allegato B - Interventi o spese non ammessi a contributo regionale

Ente locale (in ordine alfabetico per provincia)	Progetto	Intervento e/o spesa	Motivazione della non ammissibilità
Villafranca in Lunigiana, Comano, Lucciana Nardi	Prossimità e sicurezza anno 2003	Intervento n. 4 “Agenti di P.M. stagionali periodo maggio settembre”	L'intervento non è ammissibile a contributo, in quanto non è indicata la motivazione del carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari, così come invece previsto dall'articolo 9, comma 5, lettera a), della D.G.R. 199 del 2003.
Villafranca in Lunigiana, Comano, Lucciana Nardi	Prossimità e sicurezza anno 2003	Intervento n. 6 “Illuminazione aree degradate”	Sono considerati ammissibili al contributo, ai sensi dell'allegato A – area di azione A.1 – alla D.G.R 199 del 2003, gli interventi che “per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione” in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto. L'intervento, invece, si concreta esclusivamente nell'installazione di impianti di illuminazione e prevede, quindi, ordinaria attività che non si inserisce in un più complesso intervento e progetto aventi le caratteristiche richieste della D.G.R. 199 del 2003.
Camaione	Città sicura	Intervento n. 1 "Potenziare la tutela di soggetti deboli (minori e anziani) mediante l' utilizzo di personale volontario, in collaborazione con i servizi svolti dal Comune e da altri enti"	Relativamente all'intervento in oggetto, già finanziato nell'anno 2002, al momento della presentazione della domanda il Comune di Camaione non ha trasmesso la relazione finale. Di conseguenza il medesimo non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, e dell'articolo 25, comma 2, della D.G.R. n. 199 del 2003, l'intervento che risulta essere prosecuzione o abbia il medesimo oggetto e contenuto di altro intervento già finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale, ovvero che quello già finanziato sia stato realizzato.
Lucca	Lucca per la sicurezza dei cittadini	Intervento n. 5 “Torce elettriche portatili”	Ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera a), della D.G.R n. 199 del 2003, l'intervento concernente l'acquisto di torce elettriche portatili, trattandosi di materiale di ordinaria dotazione per lo svolgimento di alcuni servizi di polizia municipale, non rientra tra quelli riconducibili all'area di azione D.1, essendo questa espressamente destinata al finanziamento dell'acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale.
Viareggio	We care	Intervento n. 1 “Teatro e. Jenco”	Sono considerati ammissibili al contributo, ai sensi dell'allegato A – area di azione A.1 – alla D.G.R 199 del 2003, gli interventi che “per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione” in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto. L'intervento che si concreta nell'ultimazione dei lavori di ristrutturazione ed arredo di un teatro cittadino non è invece riconducibile, ai sensi dell'articolo 8, comma 2 lettera a), alla suddetta area di azione A.1 né ad altre tra quelle previste dall'allegato A.
Viareggio	We care	Intervento n. 2 “Laboratori in piazza”	Sono considerati ammissibili al contributo, ai sensi dell'allegato A - area di azione A.1 – alla D.G.R 199 del 2003, gli interventi che “per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione” in relazione agli obiettivi del progetto. L'intervento si concreta nell'animazione serale di alcune zone cittadine attraverso la promozione di antiche arti e mestieri, mentre dall'analisi della situazione del territorio contenuta nel progetto del Comune, non emergono specifici problemi per la sicurezza dei luoghi e delle persone che vi risiedono. Pertanto non è riconducibile, ai sensi dell'articolo 8, comma 2 lettera a), alla suddetta area di azione A.1 né ad altre tra quelle previste nell'allegato A.
Viareggio	We care	Intervento n.6 “Videosorveglianza”	Non viene dato atto, come previsto dall'allegato A – area di azione C.2 – alla D.G.R. 199 del 2003, della proporzionalità dell'intervento rispetto ad individuate specifiche esigenze di controllo, né dell'osservanza delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui al provvedimento del 29 novembre 2000.
Pistoia	Città sicura. Qualità e sicurezza della vita nella città	Intervento n. 3 “Acquisto mezzi ed attrezzature” – spesa “Acquisto equipaggiamento per personale (giacche a vento)”	Ai sensi dell'articolo 8, comma 2 lettera a), della D.G.R 199 del 2003 la spesa relativa all'acquisto di vestiario per il personale della polizia municipale, trattandosi di materiale di ordinaria dotazione per lo svolgimento di alcuni servizi di polizia municipale, non rientra tra quelle riconducibili all'area di azione D.1, essendo questa espressamente destinata al finanziamento dell'acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale.
Pistoia	Città sicura. Qualità e sicurezza della vita nella città	Intervento n. 4 “Intervento per l'installazione di telecamere per il controllo della Piazza Duomo”	Relativamente all'intervento in oggetto, già finanziato nell'anno 2002, al momento della presentazione della domanda il Comune di Pistoia non ha trasmesso la relazione finale e, con lettera del 28 aprile 2003, ha chiesto la proroga al 1° settembre 2003 del termine per la liquidazione delle spese. Di conseguenza il medesimo non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, e dell'articolo 25, comma 2, della D.G.R. 199 del 2003, l'intervento che risulti essere prosecuzione o abbia il medesimo oggetto e contenuto di altro intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale ovvero che quello già finanziato sia stato realizzato.

Pontassieve, Dicomano, Londa, Pelago, Rufina e San Godenzo	Valdisieve sicura	Intervento n. 8 “Interventi di riqualificazione urbanistica e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di libertà di movimento delle persone a San Francesco”	Sono considerati ammissibili al contributo, ai sensi dell’allegato A – area di azione A.1 - alla D.G.R 199 del 2003, gli interventi che “per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione” in relazione agli obiettivi del progetto. L’intervento, che si concreta unicamente nella realizzazione di due attraversamenti pedonali rialzati, non è riconducibile, ai sensi dell’articolo 8, comma 2 lettera a), alla suddetta area di azione A.1 né ad altre tra quelle previste nell’allegato A.
Sesto Fiorentino	Prossimità e mediazione uguale sicurezza	Intervento n. 2 “Diventare grandi in sicurezza” : laboratori nelle scuole per l’anno scolastico 2003-2004, relativamente alle spese individuate come Laboratori : “Piccoli grandi cittadini”, “Esprimersi con la musica”, “Il museo che passione”, Conosciamo i nostri antenati e il nostro territorio”, “Tutti insieme al cinema”, “Teatro BT Connection”	Ai sensi dell’articolo 8, comma 2, lettera A, nonché dell’articolo 16, comma 1, lettera A, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, le spese non sono ammissibili a contributo in quanto, trattandosi di attività che non attengono direttamente alla sicurezza della comunità, non sono direttamente riconducibili alle tipologie ed alle aree di azione di cui all’allegato A della citata deliberazione.
Livorno	Città sicura	Intervento n. 10 “Sicuri a teatro”	L’intervento, avente ad oggetto l’organizzazione di un servizio di vigilanza tra zone di parcheggio e luoghi di spettacolo, affidato ad associazioni del volontariato, non è direttamente riconducibile, ai sensi dell’articolo 8, comma 2 lettera a), della D.G.R 199 del 2003, alle tipologie ed aree di azione di cui all’allegato A alla medesima deliberazione. L’area di azione B.3, indicata dal Comune di Livorno, concerne infatti la realizzazione di servizi di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici.
Cascina, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano	Unità per la sicurezza	Intervento n. 2 “Città sicura”	La convenzione tra i Comuni per i servizi associati di polizia municipale non prevede la gestione associata dell’intervento in oggetto, classificato nell’area di azione A.1, come è espressamente richiesto dall’articolo 5, comma 2, della D.G.R. 199 del 2003.
Cascina, Calci, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano	Unità per la sicurezza	Intervento n. 6 “Sicurezza pubblica”	La convenzione tra i Comuni per i servizi associati di polizia municipale non prevede la gestione associata dell’intervento in oggetto, classificato nell’area di azione A.1, come è espressamente richiesto dall’articolo 5, comma 2, della D.G.R. 199 del 2003.
Santa Maria a Monte	Progetto integrato di rafforzamento della prevenzione territoriale e della vigilanza	Intervento n. 1 “Rafforzamento della prevenzione territoriale attraverso la messa in sicurezza di tre piccoli nuclei di abitazioni su strada non illuminata”	Sono considerati ammissibili al contributo, ai sensi dell’allegato A – area di azione A.1 – alla D.G.R 199 del 2003, gli interventi che “per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione” in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto. L’intervento, invece, si concreta esclusivamente nell’installazione di impianti di illuminazione e prevede, quindi, ordinaria attività che non si inserisce in un più complesso intervento e progetto aventi le caratteristiche richieste della D.G.R. 199 del 2003.
Arezzo	Sicuramente ad Arezzo	Intervento n. 4 “Telesoccorso parchi cittadini” – spesa “Fornitura e posa in opera di telecamera DOME n. 6”	Non viene dato atto, come previsto dall’allegato A – area di azione C.2 – alla D.G.R. 199 del 2003, della proporzionalità dell’intervento rispetto ad individuate specifiche esigenze di controllo, né dell’osservanza delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui al provvedimento del 29 novembre 2000.
Sansepolcro	Continua il progetto sicurezza Campaccio e si estende alla zona Foro Boario	Intervento n. 2 “Controllo strutture di proprietà dell’ente in orario notturno da parte di istituto di vigilanza”	Ai sensi dell’articolo 8, comma 2 lettera a), della D.G.R 199 del 2003 l’intervento, che si concreta in una convenzione con un istituto privato per la sorveglianza notturna di immobili senza un corrispondente e quantificato incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della polizia municipale, non risulta riconducibile alle tipologie ed aree di azione di cui all’allegato A della medesima deliberazione.
Sansepolcro	Continua il progetto sicurezza Campaccio e si estende alla zona Foro Boario	Intervento n. 3 “Controllo aree adibite a stazionamento del materiale residuo differenziato Foro Boario”	Ai sensi dell’articolo 8, comma 2 lettera a), della D.G.R 199 del 2003 l’intervento, che si concreta nel controllo delle zone dove viene effettuato il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, non risulta riconducibile alle tipologie ed aree di azione di cui all’allegato A della medesima deliberazione.
Terranuova Bracciolini, Castelfranco di Sopra, Loro Ciuffenna, Pian di Scò	Vigilanza e sicurezza nel territorio	Intervento n. 3 “Sicurezza attiva – video sorveglianza Piazza Matteotti/centro storico del paese”	Non viene dato atto, come previsto dall’allegato A – area di azione C.2 – alla D.G.R. 199 del 2003, dell’osservanza delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui al provvedimento del 29 novembre 2000.
Siena	L’isola che non c’è – 2	Intervento n. 2 “Centri di aggregazione giovanile, con particolare riferimento a quello aperto in loc. Isola d’Arbia”	Relativamente all’intervento in oggetto, già finanziato nell’anno 2002, al momento della presentazione della domanda il Comune di Siena non ha trasmesso la relazione finale. Di conseguenza, l’ intervento non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, e dell’articolo 25, comma 2, della D.G.R. 199 del 2003, l’intervento che risulta essere prosecuzione o abbia il medesimo oggetto e contenuto di altro intervento finanziato nell’anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale ovvero che quello già finanziato sia stato realizzato.

Siena	L'isola che non c'è – 2	Intervento n. 3 “Recupero ed integrazione di minori extracomuniari a rischio di coinvolgimento in attività criminose”	Relativamente all'intervento in oggetto, già finanziato nell'anno 2002, al momento della presentazione della domanda il Comune di Siena non ha trasmesso la relazione finale. Di conseguenza, l'intervento non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, e dell'articolo 25, comma 2, della D.G.R. 199 del 2003, l'intervento che risulta essere prosecuzione o abbia il medesimo oggetto e contenuto di altro intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale ovvero che quello già finanziato sia stato realizzato.
Amministrazione provinciale di Pisa	Ambiente e sicurezza	Intervento “Fornitura di strumentazione ed incremento delle turnazioni di servizio di vigilanza per il potenziamento della Polizia Provinciale” – spesa “Vigilanza”	Ai sensi dell'articolo 23, comma 1, della D.G.R. 199 del 2003 e del punto 5 del decreto 2487 del 2003, le domande delle province possono riguardare esclusivamente interventi di potenziamento della polizia provinciale (tipologia D dell'allegato A della D.G.R. 199 del 2003: acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali anche per l'attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, miglioramento dell'efficienza delle sale operative). La spesa relativa alle turnazioni inerenti il servizio di vigilanza e controllo del territorio non rientra tra questi.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1° MARZO 2004, N. 165.

“Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001 n. 38. disposizioni per l’anno 2004 e modifiche della deliberazione della giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199”

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana”;

Richiamato l’articolo 6, comma 1, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, il quale prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l’assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull’impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell’eventuale revoca dei medesimi;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, pubblicata sul Supplemento n. 14 del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 4 febbraio 2004, che ha approvato il programma di riordino territoriale;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, che ha disciplinato in via generale, ai sensi del citato articolo 6 della legge n. 38 del 2001, i criteri e le modalità per la concessione agli enti locali di contributi per l’attivazione degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge regionale, le modalità per la verifica sull’impiego dei finanziamenti e per la loro eventuale revoca, i criteri e le modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all’articolo 5 della citata legge regionale;

Richiamato, in particolare, l’articolo 2, comma 3, della deliberazione n. 199 del 2003, il quale prevede che la Giunta regionale stabilisca annualmente le risorse, tra quelle disponibili nel bilancio regionale, da destinare agli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 38 del 2001 ed alle attività regionali di cui all’articolo 5 della medesima legge, ferma restando la possibilità di dettare disposizioni integrative o modificative della deliberazione;

Ritenuto di dover procedere, per l’anno 2004, alla determinazione del termine perentorio per la presentazione delle domande di finanziamento ed alla ripartizione delle risorse per gli interventi e le attività previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001;

Preso atto che è emersa la necessità di provvedere ad alcune modifiche della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Preso atto, inoltre, della necessità di definire le modalità con le quali attivare, nell’anno corrente, la collaborazione con le province toscane, ai sensi dell’articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, prevedendo la sottoscrizione di protocolli di intesa attuativi di programmi di attività concordati tra la regione e le province interessate, principalmente finalizzati a supportare gli interventi dei Comuni previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001;

Visto il parere espresso in merito all’approvazione del presente atto dal Presidente del C.T.P. ai sensi dell’art. 7, comma 2, dell’allegato alla delibera n. 1180/03;

Considerato che sullo schema della presente deliberazione è stata conseguita l'intesa con le rappresentanze degli enti locali in sede di tavolo di concertazione del 1° marzo 2004;

a voti unanimi

DELIBERA

CAPO I DISPOSIZIONI PER L'ANNO 2004

Art. 1

(Termine per la presentazione delle domande)

1. Nell'anno 2004 il termine perentorio per la presentazione delle domande dei Comuni, singoli o associati, relative ai contributi previsti dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e dalla deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, è fissato al 15 giugno 2004.

Art. 2

(Ripartizione delle risorse)

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, le risorse finanziarie previste sul capitolo 925 del bilancio regionale dell'anno 2004 per l'attuazione della legge suddetta nel medesimo anno, fino a complessivi 2.583.000,00 euro, sono destinate:
 - a) al finanziamento degli interventi dei comuni, singoli o associati, per un importo pari a 2.183.000,00 euro;
 - b) al finanziamento delle iniziative previste nei protocolli di intesa con le province, di cui all'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, per un importo pari a 300.000,00 euro;
 - c) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, 20, commi 1 e 2, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 e dall'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001, per un importo pari a 100.000,00 euro.

Art. 3

(Comuni associati)

1. Ferme restando le disposizioni dell'articolo 5, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, come modificate dall'articolo 7 della presente deliberazione, ai fini della concessione del contributo nell'anno 2004 sono considerati i Comuni associati con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, ovvero le forme associative con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti che siano comprese all'interno di uno stesso livello ottimale costituito ai sensi del programma di riordino territoriale approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003. Ai medesimi fini sono considerate unicamente le forme associative di cui alla parte prima, titolo II, capo IV e capo V del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché i circondari previsti dalla vigente legislazione regionale, qualora la relativa disciplina o gli atti costitutivi o aggiuntivi prevedano l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

Art. 4
(Calcolo dei contributi)

1. Nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sono indicati:
 - a) il sistema di calcolo da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile ai Comuni singoli ed alle forme associative nell'anno 2004;
 - b) la popolazione legale dei Comuni della regione da considerare a base del calcolo suddetto, come risultante dai dati ufficiali del censimento Istat 2001;
 - c) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all'anno 2001;
 - d) la misura dei contributi massimi attribuibili ad ogni singolo Comune nell'anno 2004 e la misura minima delle risorse che ciascun Comune deve impiegare per l'accesso ai suddetti contributi massimi. I contributi sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedervi solo se gestiscono gli interventi in forma associata, in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni interessati risulti non inferiore a 10.000 abitanti; in tali casi, il contributo massimo regionale è dato dalla somma di quelli dei singoli Comuni.

Art. 5
(Collaborazione con le province)

1. In attuazione di programmi di attività concordati tra la Regione e le Province interessate, sono concessi i finanziamenti nei limiti delle risorse indicate all'articolo 2, comma 1 lettera b). Tali programmi, oltre a disciplinare quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, possono contenere un intervento promosso dalla polizia provinciale finalizzato alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, attivato anche mediante la collaborazione ed il coordinamento di associazioni del volontariato sociale. Le Province interessate sono tenute a presentare le proposte di programmi di attività entro il 15 giugno 2004.
2. Sulla base delle proposte pervenute, il settore Politiche per la sicurezza urbana, in raccordo con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, valuta le proposte medesime con le Province e predispone protocolli di intesa da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, contenenti i programmi concordati e le modalità di verifica delle attività previste e delle spese sostenute.
3. I finanziamenti alle Province sono attribuiti nella misura di 25.000,00 euro per Provincia, al quale si sommano 5.000,00 euro nel caso in cui nel programma di attività sia compreso l'intervento finalizzato alla tutela e salvaguardia dell'ambiente. Le risorse che non sono, in tutto o in parte, concedibili sono assegnate in pari misura alle altre Province richiedenti.

CAPO II
MODIFICHE ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 MARZO 2003, N. 199.

Art. 6
(Modifica dell'articolo 3 della D.G.R. n. 199 del 2003)

1. Il comma 2 dell'articolo 3 della deliberazione della giunta regionale n. 199 del 2003 è sostituito dal seguente:

“2. Ai fini della presente deliberazione, sono assunti a riferimento i dati ufficiali della popolazione legale risultante dal censimento Istat 2001 e l'indice di delittuosità nella Regione Toscana del medesimo anno.”.

Art. 7

(Modifiche dell'articolo 5 della D.G.R. n. 199 del 2003)

1. Al comma 1 dell'articolo 5 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 la parola “approvazione” è sostituita dalla parola “pubblicazione”.
2. Il comma 2 dell'articolo 5 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 è sostituito dal seguente:
“2. L'atto associativo deve prevedere o comportare la gestione associata degli interventi per i quali è richiesto il contributo, deve essere stato adottato dai Comuni interessati entro la data di trasmissione della domanda, deve risultare vigente fino al momento in cui viene presentata la relazione finale sul medesimo contributo e, qualora non sia già stato trasmesso alla Regione Toscana, deve essere allegato alla domanda medesima.”.
3. Il comma 8 dell'articolo 5 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 è abrogato.

Art. 8

(Modifica all'articolo 9 della D.G.R. n. 199 del 2003)

1. Il comma 5 dell'articolo 9 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 è sostituito dal seguente:
“5. Le spese di personale, relative unicamente alle voci retributive, possono essere considerate ai fini del calcolo del contributo attribuibile limitatamente al periodo entro il quale l'intervento deve essere realizzato e solo se è documentata, mediante attestazione dei servizi competenti in materia di bilancio e di personale, la sussistenza di entrambe le seguenti condizioni:
 - a) la spesa non riguarda l'attivazione del turn-over né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente;
 - b) la spesa è relativa ad interventi aventi carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari sostenuti dall'ente realizzatore; è ammissibile solo per la parte necessaria alla realizzazione degli interventi aggiuntivi e solo per quanto eccede la spesa ordinaria, venendo a tal fine quantificata”.

Art. 9

(Modifiche dell'articolo 24 della D.G.R. n. 199 del 2003)

1. Ai commi 5 e 6 dell'articolo 24 della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 sono soppresse le seguenti parole “e fino all'approvazione del programma di riordino territoriale”

CAPO III
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 10
(Norme finali)

1. Le modifiche di cui al Capo II della presente deliberazione sono efficaci per i contributi da concedersi a decorrere dall'anno 2004.
2. I procedimenti in corso, relativi all'anno 2003, restano disciplinati dalla deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003 nel suo testo originario.
3. Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'art. 41, comma 1, lettera b), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero, compreso l'allegato A, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, N. 18.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

Settore Politiche per la sicurezza urbana
Il Dirigente Responsabile
Marco Andrea Seniga

Il Direttore Generale
Valerio Pelini

Allegato A

1. SISTEMA DI CALCOLO, da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile.
 - A) Viene presa in considerazione, in primo luogo, la popolazione dei Comuni. Se tra questi vi sono:
 - Comuni con popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti: si moltiplica la popolazione di ciascun Comune per 3;
 - Comuni con popolazione inferiore a 50.000 abitanti che si trovano in provincia con indice di delittuosità superiore a quello regionale: si moltiplica la popolazione di ciascuno di questi Comuni per 2;
 - in tutti gli altri casi la popolazione resta invariata.
 - B) Sulla base della popolazione di tutti i Comuni calcolata come sopra, con l'applicazione dei moltiplicatori ivi previsti, si divide il 75 per cento del totale delle risorse disponibili (euro 1.637.250,00) per il totale della popolazione medesima.
 - C) Si moltiplica il risultato B) per la cifra della popolazione del singolo Comune calcolata ai sensi della lettera A): il risultato, arrotondato al centesimo, corrisponde al limite massimo del contributo attribuibile per progetti ordinari e rappresenta la base di calcolo del contributo attribuibile per i progetti integrati. Il limite massimo per i progetti ordinari è indicato per ogni Comune nella colonna F della tabella del successivo punto 2. L'indicazione, nella stessa tabella, della somma relativa ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti (popolazione riportata nella colonna C, senza pertanto l'applicazione di eventuali moltiplicatori) non comporta abilitazione alla presentazione della domanda di contributo ed è unicamente indicativa della somma attribuibile nei soli casi di gestione associata degli interventi che interessino Comuni con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti. Le somme che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnate, anche oltre i valori della colonna F, ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque tale da non superare il 60 per cento della spesa ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.
 - D) Il restante 25 per cento delle risorse disponibili (euro 545.750,00) è assegnato, in misura proporzionale alla somma già attribuita ai sensi della precedente lettera C), ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati. La colonna H della tabella del successivo punto 2 indica già il risultato della somma di detto 25 per cento con il 75 per cento attribuito ai sensi della lettera C), quale limite massimo attribuibile in caso di progetti integrati. Pertanto, i valori della suddetta colonna H devono intendersi, per i progetti integrati, sostitutivi di quelli della colonna F. I valori della colonna H sono stati calcolati ipotizzando che tutti i Comuni della Toscana, singoli o associati, accedano ai contributi con progetti integrati; se ciò non si verifica, si procede ad attribuire il suddetto 25 per cento delle risorse disponibili in favore dei soli Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati, assegnandoli in misura proporzionale ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003. Le somme che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnate, anche oltre i valori della colonna H, ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari dei contributi per progetti integrati, in misura comunque tale da non superare il 60 per cento della spesa ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.

- E) In caso di forme associative, il contributo massimo attribuibile è dato dalla somma dei contributi attribuibili ai singoli Comuni, come indicati nella tabella del successivo punto 2, colonne F (per i progetti ordinari) e H (per i progetti integrati).
- F) Il contributo è concesso nella misura indicata nella tabella del successivo punto 2, colonna F (progetti ordinari) e colonna H (progetti integrati), a condizione che la spesa complessiva ammissibile per gli interventi, integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative), non sia inferiore alla spesa prevista nella colonna G (progetti ordinari) e colonna I (progetti integrati) per il medesimo ente realizzatore (o per i medesimi enti realizzatori in caso di forme associative). Qualora la spesa complessiva ammissibile, integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative), sia inferiore a quella indicata nella tabella medesima, colonne G e I, il contributo è ridotto in misura tale da rappresentare il 60 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente realizzatore (o degli enti realizzatori in caso di forme associative).
2. Popolazione residente dei comuni anno 2001, indici di delittuosità regionale e provinciali relativi all'anno 2001, contributi massimi attribuibili in relazione alla popolazione convenzionale di ogni singolo comune, spesa minima totale a carico dei comuni utile per la concessione del contributo in misura massima.

I contributi indicati nelle colonne F e H della tabella successiva sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni associati, indicata nella colonna C della tabella, sia non inferiore a 10.000 abitanti.

Per le forme associative, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni indicati nelle colonne F e H della tabella; per individuare la spesa totale necessaria per ottenere il contributo massimo regionale, occorre sommare rispettivamente i valori delle colonne G e I della tabella.

TABELLA

Popolazione regionale residente anno 2001: 3.497.806
 Delitti denunciati nella regione dalle forze di polizia, anno 2001: 127.468
 Indice di delittuosità regionale (*) anno 2001: 3.645,0
 Indici di delittuosità provinciali: Massa-Carrara 2.699,4; Lucca 3.151,6; Pistoia 2.789,2; Firenze 4.828,3; Livorno 4045,7; Pisa 3.293,7; Arezzo 2.504,3; Siena 2.533,1; Grosseto 3.090,8; Prato 3.928,1.

(*) delitti denunciati per 100.000 abitanti.

Fonte: ISTAT - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine
 ISTAT – Popolazione legale censimento 2001

..... (omissis).....

**PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA TRA IL
MINISTERO DELL'INTERNO E LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE
TOSCANA**

IL MINISTRO DELL'INTERNO

E

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DELLA REGIONE TOSCANA

- VISTI** gli articoli 117 e 118 della Costituzione;
- VISTA** la legge 1° aprile 1981 n. 121;
- VISTA** la legge 26 marzo 2001 n.128;
- VISTO** il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59” e, in particolare, l’articolo 159, recante le definizioni concernenti le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla polizia amministrativa regionale e locale e all’ordine pubblico e alla sicurezza pubblica;
- VISTO** l’articolo 7 del D.P.C.M. 12 settembre 2000, recante “Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ed agli Enti locali per l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di polizia amministrativa” che stabilisce, tra l’altro, che lo Stato, le Regioni e gli Enti locali collaborano, nell’ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, al perseguimento di condizioni ottimali di sicurezza delle città e del territorio extraurbano e di tutela dei diritti di sicurezza dei cittadini;
- VISTA** la legge regionale Toscana 16 agosto 2001, n. 38, recante “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana”;
- VISTO** in particolare, l’articolo 2, comma 2, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, il quale prevede che la Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all’influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva;
- CONSIDERATO** che il progetto speciale “Una Toscana più sicura”, approvato dalla Giunta Regionale della Regione Toscana con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417 prevede l’organizzazione di azioni congiunte tra Stato e Regione in alcuni settori individuati come prioritari; in particolare, tali settori attengono:

- a) alla realizzazione di un sistema informativo integrato di raccolta dati relativi alla sicurezza;
- b) alla organizzazione di un sistema di coordinamento delle centrali operative delle forze di polizia e della polizia municipale;
- c) al sostegno dell'attività di qualificazione professionale degli operatori della sicurezza;
- d) alla promozione di accordi locali sulla sicurezza, in grado di attivare il migliore coordinamento tra organi statali e regionali;

RITENUTO opportuno definire regole condivise dallo Stato e dalla Regione Toscana per l'organizzazione delle azioni comuni nei settori summenzionati;

CONSIDERATO che il Ministero dell' Interno e per esso l' Amministrazione della Pubblica Sicurezza, consapevoli del loro ruolo istituzionale sono impegnati a cogliere le nuove istanze di sicurezza provenienti dalla società civile, con l' adeguamento costante delle strategie, delle metodologie operative, delle soluzioni organizzative e gestionali, e con il consolidamento della cooperazione con tutti gli organismi istituzionali interessati, compresi in particolare l'Amministrazione locale e la Polizia Municipale;

Tutto ciò premesso e considerato, stipulano il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA

tra il Ministero dell' Interno e la Giunta Regionale della Regione Toscana

Art. 1

(Oggetto del Protocollo)

1. Il presente Protocollo disciplina le azioni coordinate del Ministero dell'Interno e della Regione Toscana volte a:
 - a) migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati, la reciproca informazione e la valutazione congiunta dei programmi e degli interventi da realizzare nell'ambito delle rispettive competenze;
 - b) migliorare la collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, nell'ottica di realizzare un coordinato sistema di sicurezza, nel quale le azioni di tutela sono assicurate da più soggetti e da più interventi connessi tra loro;
 - c) attivare iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento dei corpi di polizia;
 - d) promuovere le forme e gli strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Art. 2
(Sistemi informativi)

1. Le azioni coordinate di cui all'articolo 1, lettera a), consistono nell'acquisizione, reciproca comunicazione e valutazione congiunta dei dati relativi ai fenomeni che incidono sulla sicurezza, sia sotto il profilo criminale che sociale, al fine di effettuare rilevazioni e analisi statistiche e di orientare efficacemente le scelte e le strategie di intervento.
2. Il Ministero dell'Interno si impegna a trasmettere all'osservatorio regionale sulle politiche della sicurezza della Regione Toscana le informazioni sintetiche e analitiche, rese anonime, sulla delittuosità nelle province della Toscana, in possesso del Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, secondo le intese tecniche tra gli uffici competenti della Regione e del Dipartimento medesimi.
3. La Regione si impegna a fornire agli Uffici Territoriali del Governo informazioni sintetiche e analitiche, in forma anonima, sui principali fenomeni che comportano esposizione a rischio di attività criminali, nonché ad assicurare il supporto tecnico agli enti locali affinché possano essere organizzati e resi disponibili, in forma anonima, gli ulteriori dati in loro possesso.
4. Il Ministero dell'Interno – tramite il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le Autorità provinciali di pubblica sicurezza – e la Regione Toscana costituiscono un gruppo di lavoro presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze per definire le modalità di trasmissione del flusso delle informazioni, per stabilire i contenuti informativi e la loro utilizzazione da parte delle amministrazioni interessate e per effettuare una prima valutazione delle informazioni acquisite. In tale contesto, sarà verificata la possibilità di disporre, da parte dell'osservatorio regionale, dei dati sui fenomeni della delittuosità in possesso del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Art. 3
(Sale operative delle Forze di polizia e dei corpi di Polizia municipale)

1. Le azioni coordinate di cui all'articolo 1, lettera b), consistono nella realizzazione delle condizioni tecnologiche per migliorare la collaborazione tra le sale operative delle Forze di polizia e quelle dei corpi di Polizia municipale, al fine di rafforzare i servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, assicurando ai cittadini l'intervento tempestivo degli operatori specializzati in relazione alle diverse competenze.
2. A tal fine, la Regione, anche in relazione all'attuazione della legislazione regionale in materia di politiche integrate per la sicurezza, si impegna a sostenere i comuni capoluoghi di provincia nella creazione, laddove non siano già operanti, di sistemi di comunicazione diretta tra le sale operative dei corpi di Polizia municipale e le sale operative delle Forze di polizia, mediante derivazioni telefoniche, ovvero l'interconnessione e la radiolocalizzazione delle forze impegnate sul territorio. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza renderà disponibili ai comuni coinvolti le specifiche dei diversi sistemi di comunicazione, radiolocalizzazione e gestione delle sale operative da esso adottate, al fine di sviluppare funzionalità compatibili anche presso le sale operative dei corpi di Polizia municipale.
3. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana effettueranno congiuntamente, entro l'anno 2003, le necessarie verifiche di fattibilità e promuoveranno la definizione di specifici protocolli operativi su scala locale per la

sperimentazione delle azioni di cui al presente articolo, da attuare o migliorare entro il primo semestre dell'anno 2004 in tutti i comuni capoluoghi di provincia. Sulla base dei risultati raggiunti, sarà verificata la possibilità di estendere i sistemi di comunicazione all'intero territorio regionale.

Art. 4

(Formazione e aggiornamento del personale)

1. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana concordano sull'opportunità di sviluppare iniziative congiunte, di carattere sperimentale o straordinario, a sostegno della formazione e dell'aggiornamento del personale delle Forze di polizia, dei corpi di Polizia municipale e di altri operatori della sicurezza, in grado di contribuire all'integrazione degli interventi previsti dalle intese locali.
2. In particolare sarà privilegiata la forma seminariale diretta:
 - a) alla gestione dei sistemi di comunicazione di cui all'articolo 3;
 - b) all'analisi e allo sviluppo dei modelli operativi coordinati di controllo del territorio;
 - c) all'aggiornamento professionale nelle materie di interesse comune, e in particolare nelle materie che presuppongono interventi di prevenzione sociale di competenza delle amministrazioni locali;
 - d) all'analisi dei fenomeni e alla progettazione degli interventi per i quali sono realizzate le intese locali per il miglioramento delle condizioni di sicurezza.
3. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana costituiranno, entro tre mesi dalla stipula del presente Protocollo, un gruppo di lavoro per la definizione delle iniziative sperimentali per l'anno 2003. Per gli anni successivi, si darà luogo alla programmazione delle attività formative, di aggiornamento e di analisi per almeno un seminario di aggiornamento congiunto per ciascuna provincia.

Art. 5

(Intese e accordi per la sicurezza)

1. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana concordano sulla opportunità di sviluppare le intese e gli accordi in sede locale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini. Nel quadro di dette intese saranno indicati, qualora ve ne sia esigenza e disponibilità: gli impegni organizzativi; la dislocazione di uomini e mezzi; l'eventuale disponibilità di risorse economiche da investire per il loro sostegno nell'ambito delle rispettive competenze (la Regione a sostegno delle attività promosse dagli enti locali, lo Stato a sostegno delle attività promosse dagli Uffici territoriali del Governo).
2. A tal fine opereranno per assicurare agli enti locali e alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza il sostegno, anche finanziario, e l'assistenza tecnica necessari. Le intese e gli accordi saranno promossi in ambiti territoriali, adeguati agli obiettivi che si intendono conseguire, con il coinvolgimento, ove necessario, delle amministrazioni locali e statali che svolgono compiti di prevenzione e di promozione sociale e socio-sanitaria, prevenzione dei delitti, recupero sociale dei detenuti. Alle azioni di prevenzione e di recupero saranno affiancate azioni di sostegno alle vittime, volte in particolare ad alleviare le conseguenze dei reati.

3. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana convengono di tenere incontri periodici per assicurare la reciproca consultazione e il rafforzamento della collaborazione interistituzionale sulle politiche per la sicurezza. Gli incontri periodici saranno convocati d'intesa tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale.

Art. 6

(Nomina e compiti dei responsabili)

1. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana individueranno, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo d'intesa, un responsabile per parte, per ciascuno dei progetti previsti agli articoli 2, 3 e 4, e un responsabile per parte delle attività generali di coordinamento e di attuazione dei programmi e degli impegni assunti con il presente Protocollo, ai quali ultimi compete:
 - a) la promozione di verifiche periodiche volte all'attuazione della convenzione e alla soluzione dei problemi emersi;
 - b) la riprogrammazione dei tempi di realizzazione delle diverse attività, nell'ambito delle scadenze ultime definite per ciascuna area di collaborazione;
 - c) la facoltà di proporre al Dipartimento della Pubblica Sicurezza e alla Regione Toscana l'adozione delle decisioni necessarie allo sviluppo dei contenuti del presente Protocollo;
 - d) la facoltà di proporre alle parti le modifiche o le integrazioni al presente Protocollo che si rendessero necessarie.

Art. 7

(Rapporti con l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze)

1. All'attuazione dei programmi previsti dal presente Protocollo parteciperà il Prefetto del capoluogo della regione Toscana per il necessario raccordo ed ogni utile contributo.
2. Laddove necessario, saranno chiamati a contribuire i Prefetti delle altre province della regione, per le rispettive competenze territoriali.

Art. 8

(Disposizioni finali)

1. Il presente Protocollo ha durata quinquennale a decorrere dalla data della stipula.
2. E' fatta salva, a favore di ciascuna delle parti, la facoltà di recesso, in ogni momento, da comunicarsi nel termine minimo di tre mesi.
3. Le parti si impegnano ad incontrarsi un anno prima della scadenza del presente Protocollo per discutere l'eventuale rinnovo. I contenuti del presente Protocollo saranno verificati a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di coordinamento di cui all'articolo 118, comma 3, della Costituzione;
4. Le parti potranno concordemente decidere di modificare in qualunque momento e per tutta la durata i contenuti del presente Protocollo.

5. Per ogni aspetto relativo all'interpretazione e alla esecuzione del presente Protocollo, i rapporti si svolgeranno tra il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana – Presidenza della Giunta Regionale.

Art. 9
(Impegni di approfondimento)

1. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana – Presidenza della Giunta Regionale, nel corso del periodo di applicazione del presente Protocollo, si impegnano, senza ulteriori oneri a carico dei contraenti, a verificare la possibilità di interventi normativi per agevolare una maggiore mobilità di sede degli agenti delle Forze di polizia.

Il Ministro dell' Interno
f.to Giuseppe Pisanu

Il Presidente della Giunta Regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Firenze, 5 Novembre 2002